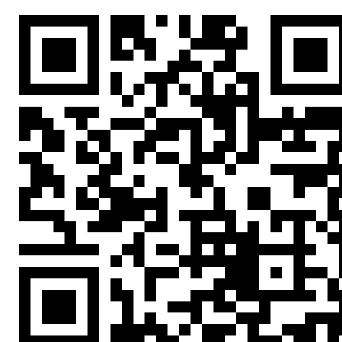
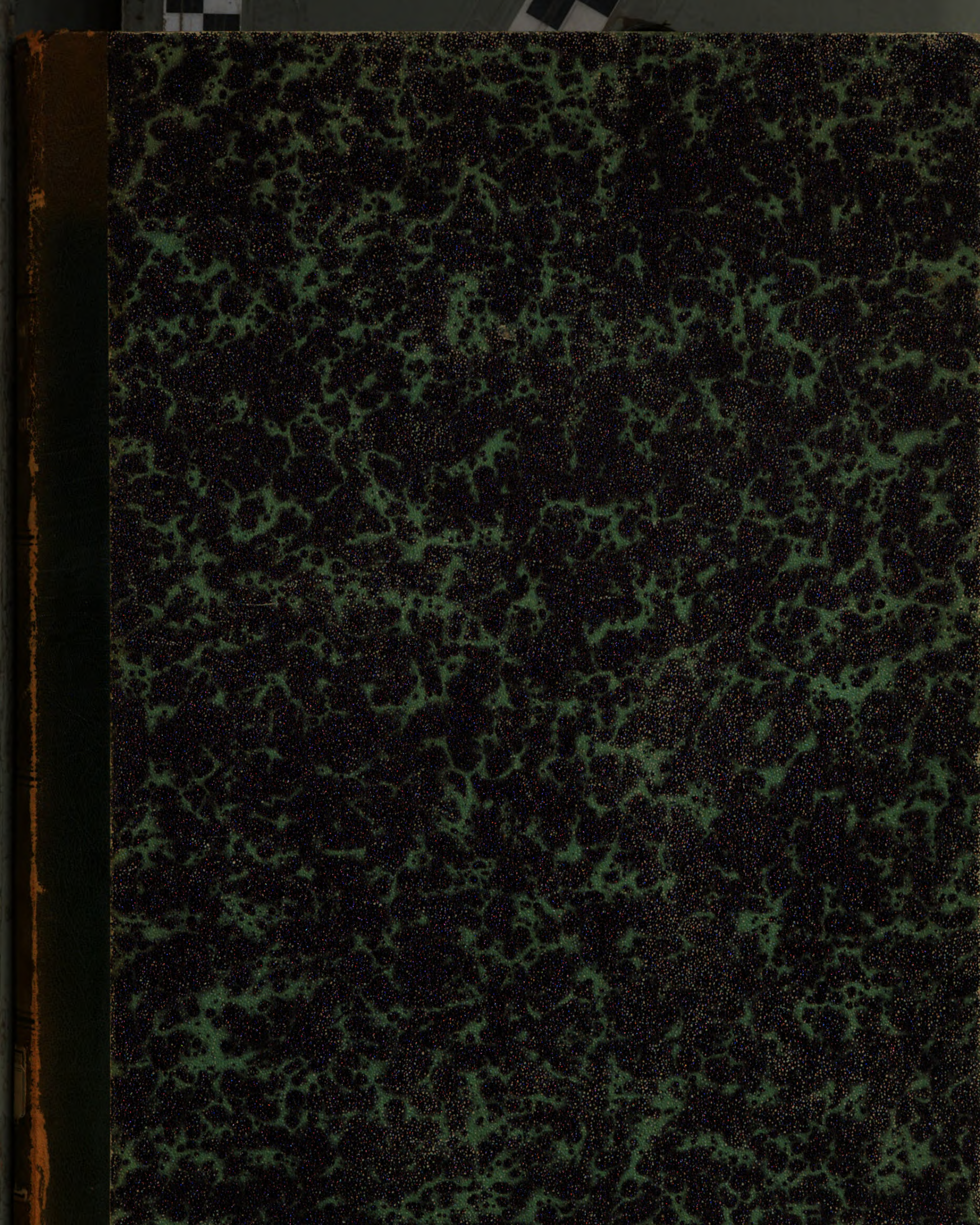





Cass
928
BIB ECA NAZIONALE
CEN LE RENZE

MEMORIE

DELLE

FAMIGLIE NOBILI

DELLE PROVINCE MERIDIONALI

D'ITALIA

RACCOLTE DAL

CONTE BERARDO CANDIDA GONZAGA

Volume Terzo

NAPOLI
CAV. G. DE ANGELIS E FIGLIO TIPOGRAFI DI S. M. IL RE D'ITALIA
Strada Portamedina alla Pignasecca, 44
1876

GIUDIZIO DELLA STAMPA ITALIANA

SULLA PRESENTE OPERA

GIORNALE DI NAPOLI

Anno XVI N. 210 — *Napoli 3 Agosto 1875*

Appunti Bibliografici

Quest' opera di cui viene oggi alla luce il primo volume è una specie di dizionario storico-genealogico, nel quale son descritte le origini delle famiglie nobili di queste province e ne son ricordati quei fatti più notevoli che ne hanno illustrato il nome. L' autore di essa, dicendosi modestamente semplice raccoglitore, vi è stato mosso dal lungo studio e dal grande amore posto alle cose patrie, e da quel nobile sentimento che ci fa riverire i nostri maggiori e ricordarne le opere egregie ad esempio e stimolo dei contemporanei.

E a questo sentimento sono state pari le forze di lui e non è venuto meno il proposito. Il lavoro è in effetti molto notevole per accuratezza di ricerche, per copia di notizie, per chiarezza ed eleganza di esposizione. Ma questo, ch' è già non poco pregio, sarebbe soltanto merito di paziente diligenza, e di giusto discernimento. Il nostro autore ha fatto di più, perchè ha saputo infondere vita ed interesse in un soggetto molto arido per se stesso, dando alle notizie genealogiche un valore storico sotto il rispetto dei fatti, ricordati a proposito ed esposti con serena imparzialità di giudizio; la qual dote è singolare in un' opera di questo genere, dove la verità corre tante volte il rischio di urtare contro gli scogli delle simpatie personali o dell'adulazione.

S' intende che un libro cosiffatto, frutto di tanti studi e di tante fatiche, non sia destinato alla gran massa di coloro che leggono per ozio o per semplice diletto. Un gran diletto certamente ed una non minore utilità vi troveranno le persone intelligenti ed istruite, che si esercitano nei buoni studi, e quei signori della nostra aristocrazia i quali accoppiano alla nobiltà del sangue la coltura della mente e la nobiltà dei sentimenti; e per buona fortuna dell'autore e del nostro paese non è scarso il numero così delle une come degli altri. Sicchè non c' è alcuna ragione a temere che se l'opera del chiar. autore sarà accolta con favore fuori Napoli, non abbia ad incontrar qui un favore uguale se non maggiore.

Al volume già pubblicato seguiranno con intervallo di tre a quattro mesi altri cinque volumi. In questo primo si tien discorso di 56 famiglie. Precede un importante ed erudito discorso nel quale è fatto cenno dei feudi, sedili o piazze di Napoli, della origine dei cognomi e dei titoli, ed a questo tiene dietro il *Dizionario araldico* del barone Galluppi.

Nel chiudere questa breve rassegna non vogliamo tacere le debite lodi al cav. Gennaro de Angelis, il solerte ed intelligente editore a cui tanto deve l' arte tipografica in Napoli, e che con questa opera stampata con singolare nitidezza ed eleganza ha dato novella e splendida prova dell'amore ch'ei porta all'arte sua e dello studio che pone nel curarne i progressi.

F. V.

IL PUNGOLO

Anno XVI N. 214 — *Napoli 4 Agosto 1875*

Abbiamo letto con vivo interesse il primo volume di un'opera testè pubblicata dal conte Berardo Candida Gonzaga, ed intitolata: **Memorie delle famiglie nobili delle Province Meridionali d'Italia.**

Dopo un erudito discorso preliminare ed un dizionario araldico, necessario per la intelligenza delle materie esposte, l'autore passa in rassegna, con ordine alfabetico, 56 famiglie, dalla estinta di Abenavalo sino a quella tuttora esistente di Filangieri.

Per ognuna di esse indica non pure la origine e l'epoca del suo stabilimento in queste province, con lo stemma distintivo, che le vicende corse a traverso i secoli; i parenti e le gesta pubbliche e private che illustrarono i suoi membri; i monumenti che li ricordano alla posterità; i feudi posseduti; gli autori che ne trattarono, ed infine i discendenti che oggi le rappresentano.

Basta questo cenno, crediamo, per intendere quanto studio, quanta diligenza e quante ricerche siano state necessarie al compimento di questo volume, il quale, dal punto di vista storico, riesce di una importanza notevolissima, mostrando come l'aristocrazia numerosa di queste Province abbia stampato il suo nome nelle pagine più splendide della storia, non solo d'Italia, ma di Europa.

Tu vedi nella rassegna dei fatti in cui presero parte le persone illustrate con questa pubblicazione, che le nobili famiglie di queste Province non furono seconde ad altre nel coraggio, nella dottrina e nel patriottismo, e leggi con orgoglio il nome di Abenavalo tra i tredici italiani della disfida di Barletta, dei D' Avalos nella battaglia di Pavia, dei de Capua nei fasti della dinastia Aragonese, e così dei Sanseverino e di altri molti nelle più gravi vicende ed in mezzo alle più belle glorie storiche del Mezzodì d' Italia.

Noi ci auguriamo che l' opera intrapresa sia menata a termine celeremente, e che quanti sono in grado di farlo, si affrettino a fornire all' autore tutte quelle notizie e quei schiarimenti storici che possono rendere completo il suo lavoro.

(Continua)

Al Conte Luigi Passerini
in segno d'amicizia e stima
L'autore

MEMORIE
DELLE
FAMIGLIE NOBILI

MEMORIE

DELLE

FAMIGLIE NOBILI

DELLE PROVINCE MERIDIONALI

D' ITALIA

RACCOLTE DAL

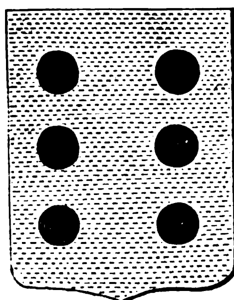
CONTE BERARDO CANDIDA GONZAGA

VOLUME TERZO



NAPOLI
CAV. GENNARO DE ANGELIS E FIGLIO TIPOGRAFI DI S. M. IL RE D'ITALIA
PORTAMEDINA ALLA PIGNASECCA, 44
MDCCCLXXVI

ALAGONA



Questa famiglia fu originata nella Spagna da *Ermilao* Principe di Agen, il quale era tra' nove cavalieri francesi che nel 1121 liberarono la Spagna dai Mori. I discendenti di lui presero nome dalla signoria di *Alagona*, piccola città presso Saragozza.

Blasco d'Alagona portò la sua famiglia in Sicilia, seguendo Re Pietro I d'Aragona.

Gli *Alagona* fin dal 1365 furono onorati dai Re Aragonesi col titolo di *nostri consanguinei*, hanno goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al Seggio di Portanova, *Palermo*, *Catania*, *Siracusa*, *Reggio*, *Lentini*, *Cagliari*, *Malta* e nel Regno di *Aragona*, ed ottennero il Grandato di Spagna.

Questa famiglia si diramò in Provenza.

Il ramo primogenito degli *Alagona* si estinse nel 1518 in *Francesco* Barone di Priolo.

Sorgono *monumenti* degli *Alagona* in Palermo nella Chiesa di S. Francesco.

Feudi posseduti: — Aci — Afaro — Agiro — Alagona — Albiato — Alevona — Aliafarin — Aris — Armayna — Asaro — Assoro — Bibino — Bindicari — Bivario di Lentini — Bonilla — Butera — Calatabiano — Casalgerardo — Casalriccardo — Castelluccio — Castronuovo — Delia — Favare — Ferla — Fiumefreddo — Formica — Francofonte — Gallura — Gangi — Giarratana — Laguna — Magliavici — Marine di Noto — Martorana — Merolla — Millii — Monforte — Montalbano — Olite — Oz — Palagonia — Palazzolo — Pettineo — Ponte — Porto di Siracusa — Priolo — Reggio — Salemi — Sanfilippo — Sanrosimano — Seminara — Sustagna — Tripi — Vizzini.

Contee — Cammarata — Capizzi — Gozzo — Iace — Malta invece di Iace — Mistretta — Naso — Sastago.

Marchesati — Oristan.

Parentele contratte dagli *Alagona* — Abela — Aragona — Arbéa — Avarna — Bacio Terracina — Barone — Barrese — Boccetta — Bonaiuto — Borea — Branciforte — Castellar — Castro — Chiaromonte — Cordova — Desina — Diano — Doria — Eboli — Gaetani — di Giovanni — Gravina — Guevara — Guelfi — Landolina — Lucchesi — Luna — Mancusi — Merulla — Milano — Moncada — Monsolino — Montalto — Mormile — Orioles — Palizzolo — Passaneto — Platamone — Reitano — Rosso — Rovigno — Santapau — de Spes — Staiti — Starrabba — Trapani — Urries ed altre.

Autori che parlano della famiglia *Alagona* — Abate Porco — Aceti (Annotazioni al Parrii) — Alegambe — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amato (Pantopologia Calabra) — Ammirato (Famiglie Napoletane) — Ansalone (Sua de familia) — Aprile (Cron. Sicil.) — Bacco (Descrizione di Napoli) — Baronio (de Majest. Panorm.) — Beltrano (Descrizione del Regno di Napoli) — Borrello (Manos. alla Bibl. naz.) — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Caruso (Storia Siciliana) — Crescenti (Corona della nobiltà) — Giustiniani (Scrittori di Napoli) — Fazzello (Storia di Sicilia) — Inveges (Palermo nobile) — Honing (Bibl. Vet. et Nov.) — De Lellis (Famiglie nobili) — Leontino Fra Simone da — Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa) — della Marra (Famiglie nobili) — Minutolo (Memorie del Priorato di Messina) — Moreri (Dictionnaire Historique) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Muscia (Sicilia nobile) — Pacca (Notam.Mss. presso l'Autore)—Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva)— Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Piccinini (Dizion. Stor. univ.) — Pietrasanta (Tessera Gentilizia) — Pizzi (Sicilia Sacra) — Recco (Notizie di famiglie nobili)— Rietstap (Armorial Général) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia)— Sacco (Dizion. geogr.) — Salazar y Castro (Arboles de los Costados) — Schiavo (Memorie letterarie della Storia di Sicilia) — Sylos (Histor. Regul.) — Toppi (Biblioteca napoletana) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Vezzosi (Scrittori Teatini) — Villabianca (Sicilia nobile) — Zazzera (Famiglie illustri d'Italia) — Zavarrone (Biblioteca Calabra) — Zurita (Annali d'Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Blasco — Consigliere di Don Giovanni Re di Aragona. fu detto il *Morello*, perchè liberò dai Mori la fortezza di Morella e per tal servizio reso, ottenne dal Re la Contea di Sastago nel 1214.

Blasco — Capitan Generale in Sicilia. — Morto il Re Pietro I d'Aragona dopo il Vespro siciliano, successe al Trono di Sicilia, dopo di Alfonso suo primogenito, l'altro figliuolo Giacomo, il quale decise di contrarre parentela con Carlo II d'Angiò Re di Napoli. I Siciliani temendo di ricadere sotto il dominio francese, elessero Re Federico, terzogenito del defunto Re Pietro, il quale appena dopo di essere stato coronato in Palermo, ordinò al suo Ammiraglio Ruggiero di Loria d'allestire una flotta, con la quale passò in Calabria, avendo saputo che la città di Roccaimperiale che egli possedea in Puglia, era stata assediata dal Re Carlo II. Affidò il comando dell'esercito a *Blasco d'Alagona*, il quale unitamente al di Loria che comandava l'armata, s'impossessò di Cotrone, Squillace e Catanzaro il cui Conte Pietro Ruffo si rese con tutti i suoi castelli al

Re Federico, il quale dopo altre conquiste ritornò in Sicilia, lasciando *Blasco* Governatore di Calabria col di Loria i quali fecero molto bottino nelle città lungo la costa adriatica. In quel tempo Re Federico per molestare i Napoletani, ordinò a Pietro Salvacossa suo Governatore nell'isola d'Ischia, di mettere il dazio d'uno scudo di oro su di ogni botte di vino, del quale i napoletani ne compravano molto in quell'isola. Allora da Napoli furono inviati nove navigli contro Ischia, i quali furono parte presi e parte messi in fuga.

Matteo — Maestro Giustiziere del Regno di Sicilia, Luogotenente Generale delle Armi, Cavallerizzo maggiore del Re Federico III, d'Aragona e suo Generale nelle Calabrie.

Blasco — Conte di Mistretta, Vicerè e Maestro Giustiziere del Regno di Sicilia, fu Balio dell'Infante Don Giovanni D'Aragona Duca d'Atene. Divenne poi capo della famosa congiura dei Catalani contro i Chiaromontani e dei Palizzi oppressori del Regno.

Manfredi — Gran Giustiziere, ed uno dei Tetrarchi del Regno di Sicilia.

Artale — Conte di Mistretta, Gran Giustiziere del Regno di Sicilia, fu uno dei Vicarii Generali del Regno, e tutore della Regina Maria, dopo la morte del Re Federico III d'Aragona. Egli fu poco meno che re, essendo il primo Governatore dell'Isola. Edificò la città di Francofonte.

Francesco — Capitano e Sergente Maggiore di Ferdinando il Giusto Re di Sicilia, Segretario e Maestro Portulano delle Calabrie. Pei suoi servigi ottenne dal Re la castellania di Reggio e quivi stabilì la sua famiglia.

Mazziotto — Castellano della città di Naro nel 1475.

Blasco — Maestro Portulano di Calabria.

Artale — Alfiere di Re Alfonso II d'Aragona, Segretario e Maestro Portulano di Calabria.

Giovanni — Segretario e Maestro Portulano di Calabria nel 1580.

Matteo — Vien ricordato tra' valorosi Condottieri di Armi nel 1582, con Scipione Crispano, Simonetto de Gennaro, Orazio Galeota, Cesare Filangieri, Decio d'Argentio, Alonso Malaguzzi, Orazio Marchese, Cola Caracciolo, Ferrante Sanseverino, Berardino Piscicelli, Alberico Carafa, Muzio Brancaccio, Orazio Gambacorta, Silvio d'Azzia, Francesco Seripando ed Antonio Miroballo, dei quali era capo il Maestro di Campo Francesco Carafa.

Cesare — Cavaliere della Stella e Senatore di Messina nel 1624.

Pietro — Dottore in Dritto Canonico, Autore del *Compendium manualis Navarri; Summa Thomas; Ius Canonicum.*

Paolo — Uomo dottissimo, autore di alcune opere legali nel 1637.

Arma — *Di oro con sei palle nere situate 2, 2 e 2.* Taluni l'armano *d'argento con sei palle di nero 2, 2 e 2.*

Corona di Conte.

Supporto — *Un'aquila bicipite.*

Questa famiglia è estinta.

ELENCO DE' GRANDI UFFICIALI DEL REGNO DI SICILIA

GRAN CONTESTABILI

Roberto Bassavilla Conte di Loritello, nipote di Re Ruggiero I nel 1129.
Simone Conte di Policastro nel 1143.
Guglielmo Martorana nel 116..
Roberto Scaglione d'Altavilla nel 116..
Riccardo di Mandra Conte di Molise nel 1161.
Berengario nel 1163.
Ruggiero Tironese o di Tiro.
Riccardo di Mandra nel 1167.
Bernardo Gentile nel 1170.
Berardo di Buccheri.
Rinaldo di Modica Conte di Ariano.
Gualtiero Lupo di Modica nel 1177.
Apollonio Rocca nel 117..
Aminaddal nel 118..
Ponzio nel 118..
Bernardo Gentile nel 1187 (2ª volta).
Rinaldo di Modica Conte di Ariano nel 1195 (2ª volta).
Arrigo *Catalano* nel 119..
Paolo Cicala Conte di Collesano e di Alifi nel 1205.
Manfredi Principe di Taranto nel 12...
Paolo Cicala Conte di Collesano e di Alifi nel 1262 (2ª volta).
Giordano d'Anglone Conte di Sanseverino nel 1267.
Bernardo Caprera Conte di Modica nel 125..
Renato di Boves nel 1268.
Biagio Alagona nel 1296.
Guglielmo Raimondo Moncada Conte di Agosta nel 1294.
Manfredi di Chiaromonte Conte di Modica nel 1351.
Rolando d'Aragona Signore di Buccheri, Governatore di Siracusa nel 135..
Giovannuccio Montalto Barone di Buccheri nel 135..
Guglielmo Raimondo Moncada e Peralta Conte di Agosta nel 1378.
Giacomo Prades Conte di Caccamo e di Sclafani nel 1390.
Gualdo Millares Barone del Palazzo Adriano nel 1392.
Giacomo Prades Conte di Caccamo e di Sclafani nel 1393 (2ª volta).
Giovanni Omodei nel 139..
Antonio Cardona Conte di Caltabellotta nel 1436.
Antonio Luna e Peralta Conte di Caltabellotta nel 1458.
Carlo d'Aragona e Tagliavia Principe di Castelvetrano nel 15...
Pietro Cardona Conte di Golesano nel 1503.
Giovanni d'Aragona e Tagliavia Duca di Terranova e Principe di Castelvetrano nel 1570.

Carlo 2° di Aragona e Tagliavia Duca di Terranova nel 1571.

Giovanni 2° di Aragona e Tagliavia Duca di Terranova nel 1606.

Diego d'Aragona e Tagliavia Principe di Castelvetrano, Cavaliere del Toson d'Oro e di S. Giacomo della Spada, Principe del S. R, I., Cavallerizzo Maggiore di Marianna d'Austria Regina di Spagna e di Sicilia, nel 1624.

Ettore Pignatelli Duca di Monteleone come marito di Giovanna d' Aragona Tagliavia erede Principessa di Castelvetrano nel 165..

Andrea Fabrizio Pignatelli di Aragona Duca di Monteleone nel 167..

Nicolò Pignatelli di Aragona Duca di Monteleone, come marito di Giovanna Pignatelli erede nel 1719.

Diego Pignatelli di Aragona Duca di Monteleone nel 1724.

Fabrizio Pignatelli di Aragona Duca di Monteleone, rinunziò questa dignità di semplice onore al Sovrano di Sicilia nel 1751.

GRAN GIUSTIZIERI

Roberto di Rocca nel 1142.
Apollonio di Rocca.
Burgundio nel 1168.
Federigo nel 1173.
Florio Cammarata nel 1176.
Goffredo di Martorano nel 1188.
Goffredo Rocca nel 1194.
Rinaldo di Mohac.
Il Conte Everardo Maestro Castellano del Regno di Sicilia nel 1195.
Eugenio Parisi nel 1197.
Guglielmo Malcovenant nel 1198.
Cristofaro Colonna Barone di Cesarò nel 12...
Simone Calvello nel 1216.
Riccardo di Montenegro nel 1228.
Arrigo Morra Balio del Regno di Sicilia nel 1236.
Andrea Cicala Balio del Regno di Sicilia nel 1238.
Guglielmo d' Anglona.
Alaimo di Leontini Barone di Buccheri nel 1240.
Andrea Cicala nel 1241 (2ª volta).
Pietro di Calabria nel 1242.
Guglielmo di Taranto nel 1244.
Federico Arena o di Arezzo nel 1255.
Matteo Termini detto il Beato Agostino Novello nel 1260.
Bernardo Tortoreto nel 1269.
Giovanni di S. Remigio *Francese* nel 1276.
Alaimo di Leontini juniore nel 1280.
Corrado Lanza il vecchio nel 1287.
Matteo Termini juniore nel 1293.
Raimondo di Cervellon nel 1294.
Pietro Ruffo Conte di Catanzaro nel 12...
Aimone d'Agnello o de Agno nel 12...

Tommaso Bisanzio o di Busanto nel 12...
Corrado Lanza juniore nel 13...
Guglielmo Malcovenant juniore nel 13...
Riccardo di Montenegro nel 13...
Biagio 2.° d'Alagona nel 1337.
Giovanni Barrese nel 1338.
Valzavando Merlidenno nel 1347.
Blasco d'Alagona Barone di Mistretta nel 1348.
Matteo Palici nel 1352.
Artale d'Alagona Conte di Mistretta nel 1355.
Federigo di Chiaromonte Conte di Modica nel 1359.
Filippo Ventimiglia nel 1361.
Artale d'Alagona Conte di Mistretta nel 1367 (2ª volta).
Manfredi Chiaromonte Conte di Modica nel 1378.
Guglielmo 2.° Raimondo Moncada Marchese di Malta e Conte di Agosta, nel 1390.
Manfredi d'Alagona nel 1391.
Bernardo Moncada Conte di Agosta nel 1392.
Federico 2° Chiaromonte Conte di Modica nel 1394 (Interino).
Guglielmo 2.° Raimondo Moncada Marchese di Malta, Conte di Agosta (2ª volta).
Nicolò Peralta Conte di Caltabellotta nel 1398.
Guglielmo Amari di Catania.
Bernardo Caprera nel 1400.
Ferdinando Velasquez nel 1404.
Antonio Cardona Conte di Golesano nel 1408.
Bernardo Caprera Conte di Modica (2ª volta).
Antonio Cardona juniore Conte di Caltabellotta nel 1434.
Pietro Cardona Conte di Caltabellotta e di Golesano nel 1436.
Giov. Tommaso Moncada Conte di Adernò nel 1440.
Conte Giovanni Moncada nel 1447.
Alfonso Cardona Conte di Chiusa nel 1451.
Giovanni Moncada Conte di Adernò nel 1452.
Guglielmo Raimondo Moncada Conte di Adernò nel 1453.
Giov. Tommaso Moncada Conte di Adernò nel 1463.
Guglielmo Raimondo Moncada Conte di Caltanissetta nel 1479.
Bernardo Caprera Conte di Comiso nel 1480.
Guglielmo Raimondo 2° Moncada Conte di Adernò nel 1492.
Raimondo Cardona nel 1514.
Ugo Moncada Cavaliere Gerosolimitano, Balì di S. Eufemia nel 1521.
Giovanni Moncada Conte di Aitona e di Adernò nel 1526.
Ambrogio Santapau Marchese di Licodia nel 1545.
Vincenzo del Bosco Conte di Vicari nel 1547.
Ottavio del Bosco fu Gran Giustiziere di solo titolo nel 1566.

GRAN SINISCALCHI

Riccardo Normanno, fratello cugino di Re Ruggiero nel 1129.
Filippo Eunuco nel 1149.

Simone nel 1154.
Adecucino di Candida nel 1176.
Matteo nel 1187
Ugolino di Tocco nel 1195.
Arrigo Manflaldo.
Giovanni Chiaromonte nel 1224.
Arrigo Grattabassa nel 1238.
Roberto Sitajolo.
Goffredo di Sanguineto nel 1269.
Manfredi Chiaromonte e Porfilio Conte di Modica nel 1269.
Giovanni Antonio Belguardo nel 1313.
Giovanni Chiaromonte juniore Conte di Modica nel 1321.
Giovanni di Montecateno o Moncada nel 1332.
Manfredi Chiaromonte Conte di Modica juniore nel 1339 (2.ª volta).
Ponzio Roderico nel 1348.
Simone Chiaromonte ed Aragona Conte di Modica nel 1351.
Matteo Moncada Conte di Agosta nel 1354.
Nicolò de Aczaloris Conte di Melfi.
Giovanni Montalto Barone di Buccheri nel 1355.
Matteo Sclafani Conte di Adernò nel 1359.
Matteo Moncada Conte di Agosta nel 1360 (2.ª volta).
Giovanni Chiaromonte Conte di Modica nel 1368.
Bartolomeo d'Aragona Conte di Cammarata nel 1391.
Raimondo Apilia nel 1392.
Giovannuzzo di Patti nel 1392.
Giovanni Camarruna.
Antonio Moncada Conte di Adernò.
Giovanni Guglielmo Ventimiglia Barone di Ciminna nel 1399.
. . . . . Bonagerotto nel 1403.
Antonio Moncada Conte di Adernò nel 1408 (2.ª volta).
Giovanni Moncada Conte di Adernò nel 1414.
Guglielmo Moncada Conte di Adernò nel 1437.
Guglielmo Raimondo Moncada nel 1453.
Ruggiero Paruta nel 1463.
Pietro Bisuldino nel 1465.
Francesco Statella nel 1470.
Francesco Statella Barone delli Mongiolini nel 1495.
Francesco Statella Conte Statella nel 1509.
Ercole Statella Barone di Spaccaforno nel 1537.
Blasco Statella Barone di Spaccaforno nel 1546, Coppiere di Carlo V imperatore, si fece Gesuita.
Francesco Statella Marchese di Spaccaforno nel 1574.
Ercole Statella Barone della Roccella nel 16...
Antonio Statella Marchese di Spaccaforno nel 1626.
Francesco Statella Marchese di Spaccaforno nel 1651.
Antonio Statella Marchese di Spaccaforno nel 16...
Francesco Statella Principe di Villadorata e di Sabuci nel 1665.

Antonio Maria Statella Principe Marchese di Spaccaforno nel 1711.
Francesco Saverio Statella Principe Marchese di Spaccaforno nel 1731.
Antonio Statella Principe Marchese di Spaccaforno nel 17...
Francesco Statella Principe Marchese di Spaccaforno, cavaliere dei Reali Ordini di S. Gennaro, di S. Ferdinando e di S. Gio. di Gerusalemme, Luogotenente Capitan Generale del Regno di Napoli, Cavallerizzo Maggiore di Ferdinando Re del Regno delle Due Sicilie nel 1793.

GRAN CANCELLIERI

Roberto de Urbe, Cappellano di Ruggiero I, Gran Conte di Sicilia nel 1093.
Riccardo, eletto Vescovo di Siracusa nel 109..
Guarino d'Aceto figlio del Conte di Auges e d'una figlia del re Ruggiero nel 1104.
Porzio Belmonte nel 11...
Ascontino nel 11...
Guarino Consolino nel 1129.
Roberto Roseset Governatore di Puglia e di Calabria nel 1140.
Maione di Bari nel 1154.
Ascontino nel 1155 (2.ª volta).
Roberto di S. Giovanni nel 1156.
Ugone Arcivescovo di Palermo nel 1161.
Stefano di Perroh, Arcivescovo di Palermo, Vicerè di Sicilia nel 1167.
Matteo Aiello, detto di Salerno Reggente di Sicilia, si fece monaco basiliano.
Stefano di Retrou dei Conti della Perche, da alcuni chiamato Panthio, eletto Arcivescovo di Palermo.
Gualtiero Offamilio, Arcivescovo di Palermo nel 1169.
Riccardo Palmieri Vescovo di Siracusa.
Roberto nel 1180.
Gualtiero Palena o di Palear o Paleariis Vescovo di Troia e poi di Catania e finalmente Arcivescovo di Palermo, congiunto di Arrigo Imperatore e Re di Sicilia nel 1195.
Troiano, Vescovo di........
Gualtiero di Palear Vescovo di Troja nel 1197 (2.ª volta).
Bartolomeo Offamilio Vescovo di Girgenti nel 1198.
Gualtieri nel 1200.
Raimondo d'Ocrea Conte di Butera nel 1219.
Gualtieri Vescovo di Catania nel 1221.
Pietro delle Vigne, celebre letterato, Protonotario dell'Impero e Luogotenente del Regno di Sicilia e di Puglia nel 1240.
Gualtiero d'Ocrea Conte di Butera nel 1249.
Giovanni Mesnellis, Arcidiacono della Chiesa di Palermo, Cappellano di Re Carlo d'Angiò e quindi Arcivescovo di Palermo, nel 1268.
Giovanni di Grantmenil *provenzale,* fu quindi Arcivescovo di Palermo.
Guglielmo Simone Parisi nel 1272.
Giovanni di Tormunville nel 1275.
Giovanni Procida di Salerno, si rese celebre pel Vespro Siciliano nel 1283.

Giovanni Giacomo Bonanno nel 1285.
Gualtiero di Caltagirone Barone di Giarratana nel 128..
Raimondo Peralta Conte di Caltabellotta.
Matteo Aiello juniore nel 1291.
Corrado Lanza il vecchio, Signore di Caltanissetta, Maestro Giustiziere nel 1296.
Vinciguerra Palici Conte di Cammarata, Straticò di Messina nel 1299.
Peregrino Patti nel 1300.
Federico Incisa Maestro Giustiziere nel 1311.
Pietro di Forleto Visconte dell'Isola di Canneto nel 131..
Pietro Serra di Trapani.
Rinaldo Tudisco.
Federico Massasanta nel 1320.
Peregrino Patti Barone di Scaletta nel 1325.
Pietro Antiochia.
Filippo Mauro Ammiraglio di Aragona nel 1334.
Uberto Scalono Barone di Asoro e di Sperlinga nel 133..
Federico d' Antiochia Conte di Capizzi e di Mistretta nel 1337.
Damiano Palici, Cappellano maggiore e Ciantro della Real Chiesa Palatina nel 1338.
Bernardo Raimondo di Monterosso nel 134.
Raimondo Peralta Conte di Collesano nel 1341.
Ottobono Doria *interino* nel 1342.
Raimondo Peralta Conte di Collesano nel 1343 (2.ª volta).
Federico Incisa juniore nel 1344.
Raimondo Peralta Conte di Collesano nel 1345 (3.ª volta).
Matteo Palici Barone di Noara nel 1350.
Manfredi Chiaromonte Conte di Modica nel 1353.
Matteo Moncada Conte di Agosta.
Bonifacio Federico d'Aragona nel 1354.
Arrigo Rosso Conte di Aidone nel 1355.
Guglielmo Peralta Conte di Caltabellotta nel 1358.
Guglielmo Raimondo I Moncada Conte di Agosta.
Pietro d' Antiochia.
Arrigo Rosso Conte di Aidone nel 1360 (2ª volta).
Violante Vinciguerra d'Aragona Regio Consigliere nel 1366.
Perrone Gioeni Barone di Castiglione nel 1367.
Pietro d'Antiochia nel 1368 (2ª volta).
Roberto nel 136..
Arrigo Rosso Conte di Aidone nel 1371 (3ª volta).
Marziale, Vescovo di Catania nel 1372.
Pietro Serra di Catalogna.
Pietro Torlett Visconte dell'Isola Catalano.
Roberto Scalone nel 1375.
Giacomo d' Aragona nel 1376.
Tommaso Tortureto nel 137..
Giacomo d'Alagona nel 1391.

Guglielmo Peralta Conte di Sclafani nel 1392.
Pietro di Fonoletto Visconte dell'isola di Canneto nel 1394.
Bartolomeo Gioeni Barone di Noara, Consigliere di Stato di Bianca Regina di Sicilia e quindi di Navarra, nel 1396.
Pietro d'Antiochia.
Rinaldo Tedeschi nel 1404.
Bartolomeo Gioeni Barone di Noara nel 1409 (2ª volta).
Ubertino de Marinis Arcivescovo di Palermo nel 1411.
Giov. Battista Platamone nel 1416.
Ferdinando Vasquez nel 1418.
Mariano della Torre nel 1421.
Girolamo Rosso Conte di Sclafani nel 1431.
Giov. Matteo Moncada ed Alagona Conte di Adernò e di Caltanisetta nel 1436.
Antonio Cardona Conte di Caltabellotta, fu Presidente interino del Regno di Sicilia.
Giovanni Moncada Conte di Caltanisetta e di Adernò.
Guglielmo Raimondo Moncada Conte di Caltanisetta nel 1441.
Federico Ventimiglia Barone di Regiovanni nel 1443.
Guglielmo Raimondo Moncada Conte di Caltanisetta nel 1445 (2ª volta).
Pietro Cardona Conte di Caltabellotta nel 144..
Antonio Cardona Conte di Golesano nel 1451.
Giovanni Moncada Conte di Adernò nel 1452.
Antonio Ventimiglia Barone di Sinagra nel 1458.
Filippo d'Aragona Arcivescovo di Palermo nel 1474.
Antonio Cardona Conte di Golesano (Interino) nel 1479.
Filippo d'Aragona Arcivescovo di Palermo.
Bernardo Veguesan nel 1483.
Luigi Requesens Barone di Pantelleria nel 1496.
Battista Platamone nel 15...
Giacomo Alliata Barone di Castellammare nel Golfo nel 1514.
Luigi Requesens Barone della Pantelleria nel 152..
Mercurio Mariano Gattinara Signore di Pietra d'Amico nel 1524.
Bernardo Requesens Conte di Buscemi, Barone della Pantelleria Strategoto di Messina nel 1530.
Giuseppe Requesens Conte di Buscemi nel 1537.
Ottavio del Bosco Maestro Giustiziere nel 1567 fino al 1569.

GRANDI ALMIRANTI

Bethumeno *Saracino* nel 1050.
Cristofaro o Cristodaro Rozio d'Antiochia nel 1112.
Giorgio Rozio d'Antiochia nel 1113.
Nicolò Rozio d'Antiochia nel 1153.
Giovanni Entiarca nel 1154.
Maione di Bari nel 1156.
Calerno nel 1157.
Eugenio Rozio d'Antiochia nel 116..
Aristippo, che si fece quindi ecclesiastico e fu Arcidiacono di Catania.

Giovanni Grifeo nel 1170.
Riccardo Conte di Fondi nel 1177.
Gualtiero di Mohac.
Margaritone di Brindisi Conte di Malta, Principe di Taranto e Duca di Durazzo nel 1187.
Eugenio nel 1201.
Guglielmo Malcovenant nel 1203.
Filippo Guglielmo Grosso detto Porco nel 1208.
Arrigo Alessandro Pistor Conte di Marino e di Malta nel 1221.
Alessandro nel 1236.
Ansaldo de Man nel 1239.
Nicolino Spinola.
Enzio Re di Sardegna figlio naturale di Federico II, Imperatore e Re di Sicilia nel 1242.
Andreotto de Man *Genovese* nel 1247.
Arrigo Pistor Conte di Marino e di Malta nel 1249 (2ª volta).
Filippo Cinardo nel 1258.
Guglielmo Belmont *Francese* nel 1265.
Guglielmo Stennard *Francese* nel 1269.
Filippo de Tucciaco nel 1270.
Guglielmo Cornuto nel 1282.
Giacomo Perez d' Aragona, figlio naturale di Re Pietro I d' Aragona e di Sicilia nel 1233.
Ruggiero Lauria Conte di Malta.
Corrado Doria Signore di Catanzaro nel 1296.
Raffaele Doria nel 1299.
Vinciguerra Palizzi Barone di Cammarata.
Federico Lanza nel 13...
Ruggiero di Brindisi nel 1303.
Il Conte Arrigo Rosso nel 13...
Eduardo Spinola *genovese* nel 1309.
Corrado Spinola *genovese* nel 1310.
Ottobono Doria *genovese* nel 1315.
Corrado II Doria nel 131..
Manfredi Doria nel 1320.
Raimondo Peralta Conte di Caltabellotta nel 1326.
Pietro Giulio Rovigno Barone di Pietralonga, *genovese* nel 1328
Giovanni Tagliavia Marchese di Terranova nel 1239.
Emanuele Ventimiglia Conte di Geraci nel 134..
Manfredi Doria *genovese* nel 1354 (2ª volta).
Francesco Ventimiglia Conte di Geraci.
Corrado Lanza nel 1357.
Arrigo Rosso Conte di Aidone.
Antonio Doria nel 1360.
Manfredi Chiaromonte nel 1363.
Matteo Chiaromonte nel 1364.
Arrigo Rosso Conte di Gollesano nel 1371.

Manfredi Chiaromonte Conte di Modica nel 1377.
Bernardo Caprera fu quindi Conte di Modica nel 1390.
Andrea Chiaromonte Conte di Modica nel 1391.
Bernardo Caprera Conte di Modica nel 1392 (2ª volta).
Giaimo Prades Cavaliere del Reale Ordine della Correa nel 1393.
Bernardo Caprera Conte di Modica nel 1395 (3ª volta).
Nicola Peralta Conte di Caltabellotta e Marchese di Mazzara.
Sancio Ruiz de Lihori Conte di Caltanissetta, Visconte di Gagliano nel 1406.
Giovanni Duca di Pignafuel Infante di Castiglia, figlio di Ferdinando I, Re di Spagna e di Sicilia.
Berengario Cruillas nel 1408.
Giacomo Prades Cavaliere del Reale ordine della Correa nel 1409 (2ª volta).
Sancio Ruiz de Lihori Conte di Caltanissetta, Visconte di Gagliano (2ª volta).
Artale Luna Conte di Caltabellotta nel 1413.
Giovanni La Grua nel 1420.
Giovanni Ventimiglia Marchese di Geraci fu Vicerè di Sicilia nel 1423.
Domenico Giustiniani.
Raimondo Peralta Conte di Caltabellotta.
Giacomo Prades juniore nel 1447.
Antonio Ventimiglia Marchese di Gerace nel 1462.
Pietro Cardona Conte di Gollesano nel 1478.
Antonio Ventimiglia Marchese di Geraci Cavaliere del Toson d'Oro, Grande di Spagna e Stratigò di Messina nel 1480 (2ª volta).
Arrigo Ventimiglia Marchese di Geraci nel 1481.
Gaspare de Spes Conte di Sclafani, Vicerè di Sicilia nel 1485.
Arrigo Enriquez zio di Ferdinando Re di Spagna e di Sicilia nel 1495.
Raimondo Sortino nel 149..
Giovanni La Nuca Vicerè di Sicilia nel 1506.
Giovanni Lanza.
Antonio Cardona Marchese di Padula Presidente del Regno di Napoli.
Pietro Cardona Conte di Gollesano.
Artale Cardona Conte di Gollesano e Marchese di Padula nel 1535.
Giovanni d'Aragona Tagliavia Marchese di Terranova, Barone di Castelvetrano.
Simone Ventimiglia Conte di Geraci.
Carlo d'Aragona Tagliavia Duca di Castelvetrano, Marchese di Terranova nel 1545.
Carlo 2º d'Aragona Tagliavia Duca di Castelvetrano nel 1571.
Cesare Lanza Barone di Trabia nel 158..
Carlo 3º d'Aragona Tagliavia Principe di Castelvetrano nel 1599.
Giovanni d'Aragona Tagliavia Principe di Castelvetrano, Cavalier del Toson d'oro nel 1606.
Diego d'Aragona Tagliavia Principe di Castelvetrano, Cavaliere del Toson d'oro e di S. Giacomo, Principe del S R. I., Cavallerizzo Maggiore di Marianna d'Austria Regina di Spagna e di Sicilia, nel 1624.
Ettore Pignatelli Duca di Monteleone come marito di Giovanna Tagliavia di Aragona Principessa di Castelvetrano nel 165...
Andrea Fabrizio Pignatelli d'Aragona, Principe di Castelvetrano nel 167..

Nicolò Pignatelli Principe di Castelvetrano Cavaliere del Toson d' Oro, Viceré di Sicilia, nel 1719.

Diego Pignatelli Principe di Castelvetrano Cavaliere del Toson d'Oro, nel 1724.

GRAN PROTONOTARI

Giovanni nel 1096.
Filippo nel 11...
Nicolò nel 1129.
Matteo Ajello nel 1151.
Ruggiero Taranto nel 1160.
Giovanni nel 1194.
Alberto Abbate nel 1195.
Matteo Abbate nel 1198.
Arrigo Abbate nel 1219.
Giovanni Lauria nel 1220.
Giacomo di Catania nel 1224.
Pietro delle Vigne nel 1226.
Filippo Matera nel 1232.
Giovanni d' Alifi nel 1236.
Roberto di Bari nel 1269.
Sparano di Bari nel 12...
Peregrino de Pactis, poi Vescovo di Patti, nel 1280.
Scolaro degli Uberti nel 128..
Bartolomeo di Capua nel 1295.
Giovanni di Taranto nel 1328.
Timèo Turtureti nel 1340.
Perrone Gioeni nel 135..
Ruberto nel 136..
Cosmerio Gioeni nel 1373.
Salimbene Marchese Stratigò di Messina nel 1392.
Pietro Salimbene Barone della Scaletta nel 1395.
Barone Giacomo Arezzi Ministro di Stato di Re Martino e Correggente del Regno di Sicilia con la Regina Bianca, nel 1398.
Giacomo d' Andrea nel 1399.
Francesco Marchese Barone della Scaletta nel 1403.
Leonardo di Bartolomeo Barone della Trabia nel 1436.
Gerardo Alliata Barone di Castellammare nel 1450.
Mariano Alliata nel 1484.
Giov. Antonio Alliata nel 1504.
Antonio Sollima nel 1523.
Alfonso Ruiz nel 1556.

GRAN CAMERLENGHI

. . . . . Tiene nel 1124.
Adenolfo Mansello nel 11...

Riccardo Mandra nel 11...
Gaito (cioè Comandante di Piazza) Joario nel 11...
Gaito Martino nel 1166.
Gaito Materasso nel 1175.
Gaito Riccardo nel 1176.
Arrigo de Grugohe nel 1195.
Manfredi Maletta nel 1264.
Pietro Caracciolo nel 1269.
Pietro Belmont Conte di Montescaglioso.
Manfredi Maletta juniore Barone di Cammarata nel 1288.
Luigi Bardi Mastrantonio nel 13...
Conte Agatino Rosso.
Raimondo Peralta Conte di Caltabellotta nel 1342.
Giovanni Barrese Barone di Pietrapersia nel 1344.
Francesco Ventimiglia Conte di Geraci nel 1370.
Antonio Ventimiglia Conte di Collesano nel 1392.
Ughetto di Santapau nel 1394.
Guglielmo Peralta Conte di Caltabellotta nel 1395.
Pietro Gueralt nel 1402.
Galcerano Santapau.
Alfonso Cardona Conte di Chiusa.
Gilberto Talamanca nel 1403.
Giovanni Fernandez nel 1407.
Giovanni Moncada Conte di Adernò nel 1408.
Bernardo Caprera.
Sancio Ruiz de Lihori.
Tommaso Ventimiglia Marchese di Geraci nel 14...
Giovanni Abbatellis Barone di Cammarata nel 1433.
Guglielmo Raimondo Moncada Conte di Adernò Presidente del Regno di Sicilia nel 1440.
Giovanni Abbatellis Barone di Cefalà 1443.
Federico Spatafora nel 1450.
Guglielmo Raimondo Moncada Conte di Adernò e di Caltanisetta nel 1451 (2ª volta).
Antonio Luna Conte di Caltabellotta.
Giovanni Moncada Conte di Adernò nel 1452.
Antonio Luna Conte di Caltabellotta nel 1456 (2ª volta).
Antonio Ventimiglia Barone di Sinagra nel 1458.
Luigi Bardi signore di Sciacca nel 1477.
Federico Francesco Abbatellis Barone di Cammarata nel 1479.
Sigismondo Luna Conte di Caltabellotta.
Gianfrancesco Abbatellis Conte di Cammarata.
Gaspare de Spes Conte di Sclafani nel 1486.
Antonio Bardi Mastrantonio Barone di Aci nel 148..
Gilberto Valguarnera nel 1494.
Pietro Cardona Conte di Collesano nel 1503.
Salvatore Mastrantonio Bardi Barone della Sambuca nel 1505.

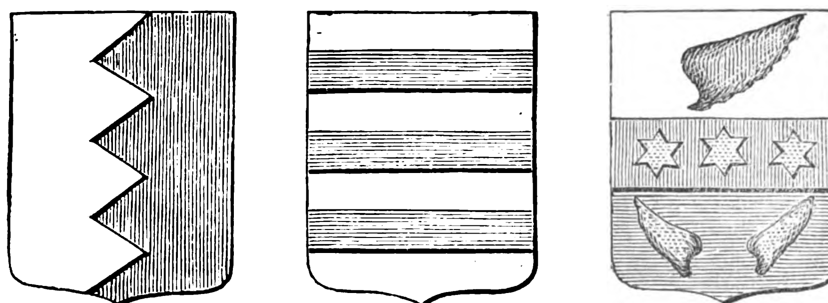
Ludovico Mastrantonio Bardi Barone della Sambuca nel 15...
Giuseppe Mastrantonio Bardi Barone della Sambuca 1569.

GRAN MARESCIALLI

Arrigo Testa nel 1190.
Goffredo Mazzari Barone del Mazzarino nel 1248.
Pietro Ruffo Conte di Catanzaro nel 1249.
Guglielmo Ruffo nel 1253.
Federico Lanza nel 1259.
Guglielmo Stendard *francese* nel 1268.
Adamo de Morier *francese* nel 1272.
Odèlo Morrhero nel 1278.
Giovanni Lanza nel 12...
Giovanni Chiaramonte Conte di Modica nel 1330.
Giovanni Montalto Barone di Bucchieri nel 1356.
Filippo Ventimiglia nel 1380.
Guglielmo Villanova nel 1392.
Pietro Planella nel 1394.
Raimondo Buges nel 1396.



ALITTO



Questa famiglia di origine Normanna, venne in Regno seguendo Roberto Guiscardo. Fu detta prima *de Letto* o *Leto* dal feudo di Castel Letto, e poi *Castelluccia* e *Pappasidero* per la possessione dei feudi di tal nome. Si disse in ultimo *d' Alitto* nome conservato dai discendenti, e si vuole che venissero così chiamati per usare le *Ali* nello stemma.

Questa famiglia à goduto nobiltà in Sicilia e nelle città di *Bitonto*, *Chieti, Sulmona, Bisignano, Tropea, Castelluccia* e *Diano* dove un ramo si stabilì nel 1600 circa.

Il ramo nobile di Bitonto si estinse in due maschi ed una femmina maritata nella famiglia Giannone col patto che lo sposo e i suoi discendenti dovessero aggiungere al proprio cognome quello di *d'Alitto*.

La famiglia del Sole nobile feudataria della Provincia di Salerno si estinse in Francesco al quale successe la sorella, Persia, maritata a *Giovan Andrea di Alitto*.

Feudi posseduti dagli *Alitto* — Aieta — Ailano — Airaro — Airola — Avena— Bifaro — Brittoli — Cagnoli — Canosa — Cantalupo — Castelletto — Castelfranchi — Castelpenne — Casteltorri — Cerviglione — Cirella — Civitaquana — Comine — Concito — Controne — Corbo — Fabbrica — Fontana — Foresta — Galdopiano, o Macchia d'Ancona — Gessopalena — Ginestrola — Gissi — Ischia — Laurino — Manupello — Mariscotto — Marrone — Montecalvo — Montefalcione — Montesano — Noci — Palombaro — Pappasidero — Petransoria — Petrone — Prezza — Pietrainiqua — Pisciotta — Poggioraone — Ripalta — Roccamaurizio — Roccamonte — Roccamorice — Roccancieforo — Roccasanmartino — Sancipriano — Sanfelice — Sangiovanni in Venere — Sanvito — Satura — Selvatiche — Tortora — Turri — Ugno — Valignano — Vicoli — Vigna — Villanova.

Questa famiglia à contratto le seguenti parentele — Acquaviva — Arcella — Balbo — Bigotti — Brayda — Brignano — Caracciolo — Comite — Cornay — di Costanzo — di Diano — Fortiati — Giannone — Gizzinardo — Gramatico —

Iacondini — Ilario — Lanzano — Laurito — Licinardo — di Loria — di Luco — Mansella — della Marra — Merlino — Palamolla — Palizzolo — Pascale — Pellegrino — Pignatelli — Popleto — Prignano — de Quatris — de Quiros — Raimo — Ripa — Scorrano — Scevola — Sessa — del Sole — Tocco — Toraldo — Trogisio ed altre.

Autori che parlano della famiglia *Alitto* — Aldimari (Famiglie imparentate co' Carafa) — Alitto (Vetusta Reg. Neap. Monum. Napoli 1760) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Bacco (Descrizione del Regno di Napoli) — Beltrano (Descrizione del Regno di Napoli) — Borrello (Vindex Neap. nobil.) — Borrello (Manos. alla Bibl. Nazion. in Napoli) — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Engenio (Napoli Sacra) — Galluppi (Armerista Italiano) — Gatta (Memorie della Lucania) — Giustiniani (Dizionario geografico) — de Lellis (Famiglie nobili) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Mandelli (Lucania illust.) — Mandelli (Lucania sconosciuta Manos. alla Bibl. Naz. di Napoli) — della Marra (Famiglie nobili) — Minieri Riccio (Studii Storici sui fascicoli Angioini) — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Nicolini (Storia della città di Chieti) — Nostradamo (Storia di Provenza) — Pacca (Notamento manos. *Presso l'Autore*) — Pacicchelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Pagano (Storia manos. del Regno) — de Pietri (Storia napolitana) — Recco (Notizie di famiglie nobili) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Dizionario geografico) — Summonte (Storia del Regno) — Toppi (Biblioteca napolitana) — Toppi (Orig. Trib.) — Troyli (Storia di Napoli) — Vincenti (I Protonotari) — Vitale (Storia di Ariano) — Volpi (Cronologia dei Vescovi Pestani).

MEMORIE ISTORICHE

Teobaldo — Ciamberlano e Capitan Generale di Federico II Svevo.

Errico — Ebbe in custodia alcuni prigionieri fatti in Lombardia da Federico II Svevo. Si legge fra i Baroni di Val di Crate e di Terra Giordana nel 1239.

Abbamonte — Gran Siniscalco in Provenza, in Piemonte e in Folcalquier. Giustiziere di Terra di Lavoro, Terra di Bari e Contado di Molise. Maestro ostiario e Familiare di Carlo II d'Angiò, suo Ciamberlano e Capitan Generale di Basilicata. Intervenne alla mostra dei Baroni fatta in Penne nel 1289.

Federico — Dottore e Vescovo di Sulmona nel 1295.

Rinaldo — Giustiziere di Terra di Lavoro, Terra di Bari e Contado di Molise. Maestro ostiario e Familiare di Carlo II d'Angiò, dal quale nel 1304 fu mandato Gran Siniscalco in Piemonte con cento uomini armati e cento balestrieri. Ivi giunto ricevette in nome del Re il giuramento di fedeltà ed obbedienza dai Deputati delle città di Alba, Cheresco, Saviano e Montevico. Dopo poco tempo con l'aiuto degli Astigiani riprese Cuneo ed altre terre possedute prima da Carlo II e delle quali si era impossessato Manfredi IV Marchese di Salluzzo. In seguito, fu creato Gran Siniscalco di Provenza e Folcalquier, ed essendosi recato in Provenza Roberto Duca di Calabria per sposare Sancia d'Aragona, *Rinaldo* acompagnò i reali sposi fino a Firenze con Bernardo e

Giovanni Caracciolo e Raimondo del Balzo. Fu poi Maresciallo del Sommo Pontefice.

Francesco e *Guglielmo* — Militi e feudatarî nel 1311.

Giacomo — Baiulo di Gaeta, ed Assessore del Giustizierato di Terra di Lavoro e Contado di Molise nel 1316.

Gentile — Si legge tra i Baroni di Abruzzo nel 1320, con Gentile di Sangro, Gentile Acquaviva, Gentile Grandinato, Odorisio de Ponte, Pietro Colonna, Errico Barrile, Berardo de Podio, Simone Leognano, Tommaso Stendardo, Amelio del Balzo, Roberto di Trentenaria, Filippo di Sangineto, Berardo d'Aquino, Druetto di Morbano, Raimondo del Balzo, Guglielmo d'Evoli, Matteo di Sangro, Federico Torgisio, Chica de Maneriis ed altri. Il sudetto *Gentile* d'*Alitto* si trova tra' Baroni che militarono in Toscana col Duca di Calabria nel 1327.

Abbamonte — Consigliere di Re Roberto d'Angiò, Giustiziere di Basilicata e Capitan Generale di Rieti, di Penne e di Otranto. Fu mandato dal Re con Tancredi di Sangermano, quali Commissarî, nelle province di Basilicata e Principato Citeriore.

Francesco — Regio Consigliere e Familiare di Re Roberto d'Angiò, Giustiziere di Principato, degli Abbruzzi e di Capitanata, e Siniscalco in Provenza.

Guglielmo — Si legge fra i Giustizieri degli Abbruzzi, con Amelio di Corbano, Gentile di Sangro, Matteo de Plassiaco, Bernardo de Anversa, Bernardo de Podio, Francesco Trogisio e Tommaso de Gizzinardo.

Teobaldo — Consigliere e Familiare regio, Giustiziere di Terra di Bari e General Capitano della gente armigera militante in Rieti nel 1311.

Benedetto — Fondò il Convento di S. Maria Novella in Perugia, e fu beatificato.

Nicolò — Giudice ed Assessore di Capua, e Giudice sindacatore di Guglielmo Sabrano Conte di Ariano Giustiziere di Principato Citra, e di Giovanni Tomacelli Giustiziere di Principato Ultra nel 1340.

Alessandrina — Badessa del Monastero di S.ª Lucia in Foligno. Fu beatificata.

Giov. Carlo — Çavaliere Gerosolimitano, Capitan Generale e Castellano di Rodi quando questa città fu assediata dai Turchi nel 1406. Di lui si vede una medaglia col suo busto e le sue armi inquartate con quelle di Malta, e con lo scritto « *Fr. Io. Carolus Alictus, Dei gratia Castell. S. R. Ieros. Rodi 1406.* »

Giovannello Tommaso e *Ruggiero* — Ebbero concesso da Americo Sanseverino Signore di Castelluccia il feudo nobile di Fontana.

Andrea — Per la sua nobiltà e le sue qualità filantropiche, e per avere i suoi predecessorî difesa la città di Castelluccia, ebbe in dono dall' Università di detta città le collette ad essa spettanti. Ebbe in concessione da Tommaso Sanseverino i feudi di Avena e di Pappasidero.

Raone — Ciambellano di Re Ladislao.

Giovanni — Giustiziere di Terra di Lavoro e Contado di Molise.

Ercole — Senatore di Milano.

Berardino e *Biagio* — Si leggono tra i Baroni di parte Angioina che fecero lega contro gli Aragonesi, per lo che furono entrambi spogliati dei loro feudi da Re Ferdinando I d'Aragona.

Giusto — Barone di Pappasidero, prese parte alla congiura dei Baroni, e fu spogliato del feudo di Tortora in Calabria. Egli trapiantò la sua famiglia in Diano Tegiano nella provincia di Salerno.

Giuseppe, fratello di *Giusto* — Stabilì la sua famiglia in Maratea.

Pietro Marco, altro fratello di *Giusto* — Stabilì la sua famiglia in Bisignano.

Antonio — Abbate del Monastero di S. Giovanni in Venere, dell'ordine Benedettino, fu uomo molto dotto.

Alfonso — Castellano di Roccamandisi. Uomo d'arme, militava con quattro cavalli a sue spese nel 1469.

Manfredo — Notaio di Castelluccia. Ebbe concesso da Tommaso Sanseverino Conte di Marsico, alcune terre feudali presso Montepadrino, ed altri cespiti, ed il feudo nobile Isca di Lazzariello. Queste donazioni furono riconosciute dal Re Federico d'Aragona nel 1499.

Francesco — Ebbe concesso da Gaspare Sanseverino Conte di Capaccio il feudo di Controne, e da Guglielmo Sanseverino il feudo di Selvatiche, il quale gli fu confermato da Ettore Fieramosca Conte di Migliorico, Signore di Omignano e di Aquara e Comandante Generale delle Armi. Il detto *Francesco* avendo seguito le parti di Francia, fu spogliato dei suoi beni dall'Imperatore Carlo V, il quale lo escluse dall'indulto, che dopo la pace di Cambrai nel 1530, accordò a tutti quelli che aveano prese le armi contro di lui.

Luca Giovanni — Uomo molto erudito, scrisse di sua mano nel 1760 un prezioso volume, intitolato *Vetusta regni neapolitani monumenta*, il quale è stato studiato e citato da molti scrittori ed ora viene conservato in Napoli dal chiarissimo Cavaliere Luigi Volpicella.

Arma — *D'argento a tre fasce d'azzurro.*

Tale *arma* era usata dai *d'Alitto* di *Bitonto*.

Arma — *Partito inchiavato d'argento e di rosso.*

Tale *arma* era usata dal ramo nobile negli Abbruzzi.

Arma — *Interzato in fascia nel 1° d'argento a mezzo volo spiegato di rosso; nel 2° di rosso a tre stelle di oro di sei raggi, ordinate in fascia; nel 3° d'azzurro a due mezzi voli spiegati d'argento ordinati in fascia.*

Tale arma è usata dai rami viventi di questa famiglia.

Dessa è rappresentata in Diano Tegiano dal Barone di Controne e di Pappasidero.

GIUSEPPE D'ALITTO

da GAETANO D'ALITTO

da FRANCESCO D'ALITTO e suoi figliuoli GIOVANNI TOMMASO E RODOLFO

In Bisignano è rappresentata dal signor

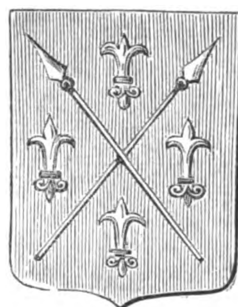
FRANCESCO D'ALITTO

In Maratea è rappresentata dal signor

BIAGIO PAOLO D'ALITTO



ANZANI



Questa famiglia è di origine milanese. Si trovano memorie di essa fin dal XII secolo in persona di *Corrado Anzani* valoroso Capitano dei Torriani Signori di Milano.

Fu portata in Regno in tempo dei Re Angioini.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Milano* e di *Ariano*.

Sorgono *monumenti* di essa in Napoli nel Duomo ed in *Ariano* nella Chiesa dei PP. Domenicani.

La famiglia *Anzani* à posseduta la *Baronia* di Santamaria presso Ariano.

Parentele contratte da questa famiglia — de Angelis Effrem — Annubba — Capobianco — Cavalcante — Chiarizia Capece — Ciaburri — Colmeta — Forte — Galdi — Garofalo — Lamberti — Laviano — Luparella — Negri — Pisani — Ruggiero — Salines — Salsa — Santomango — Sifola — Torti — Volturale ed altre.

Della famiglia *Anzani* parlano i seguenti autori — Anzani (Memorie storiche di Ariano) — Coleti (Addizioni ad Ughelli Italia Sacra) — Galdi (Arcadia Reale) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Mondo illustrato di Torino 1848 — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Vitale (Storia di Ariano).

MEMORIE ISTORICHE

Giovanni — Governatore della città di Cremona.

Filippo — Governatore della città di Lodi.

Donato — Portò la sua famiglia in Napoli seguendo con altri Cavalieri Milanesi il celebre Capitano Attendolo Sforza, il quale fra gli altri feudi ebbe la Contea di Ariano, e l' *Anzani* ottenne il feudo nobile di Santamaria che dal nome di lui si disse degli Anzani.

Filippo — Combattè con 2 cavalli propri alla guerra d'Otranto contro i Turchi nel 1481. Erano con lui Alfonso Latro con 3 cavalli, Alberico Ca-

racciolo con 6 cavalli, Aldasso d' Aiello con 5 cavalli, Alfonso d'Alagno, Americo dell' Aquila, Andrea Caffarelli, Federico Boccalino con 3 cavalli, Ferrante Sassa. Galderisio de Rinaldo con 5 cavalli, Florio Gizzio con 5 cavalli, Filippo Mareri con 6 cavalli, Andrea Brusca regio Cortigiano, Ambrogio di Mayo con 6 cavalli, Ferrante Quaranta, Galiotto Pagano con 6 cavalli, Giovanni Azzia con 12 cavalli, Giovanni Capano con 6 cavalli, Tommaso Carafa, Carlo Gesualdo, Ausio Apicella, Antonio Gentile, Michele Barrile, Giacomo Palagano, Battaglino Sanseverino con 20 cavalli, Baldassarre di Costanzo ed altri.

Nicolò — Stabilì la sua famiglia nella città di Ariano. Fu professore di legge, ed istituì un Padronato gentilizio nella terra di S. Nicola di Ripa nell' anno 1582.

Donato — Arcidiacono della Cattedrale di Ariano, poi creato Vescovo di Marsico da Papa Clemente XI.

Matilde — Monaca nel Monastero delle Benedettine del SS. Salvatore di Ariano, morì con le altre monache Girolama de Piano, Raffaella de Miranda e Anna Colmeta sotto le rovine del monastero, pel terribile terremoto successo ai 29 novembre 1732.

Giov. Angelo — Vicario Apostolico in Capua e poi Vescovo di Satriano e di Campagna. Morì in Napoli, ed essendo, per le sue virtù molto stimato dal Cardinale Arcivescovo Sersale e dal Capitolo napoletano, fu concesso ai suoi fratelli d' inalzargli un monumento nel Duomo di Napoli.

Francesco — Uomo dottissimo e celebre Giureconsulto, scrisse le *Memorie storiehe di Ariano*. Fu Ministro della Regia Udienza provinciale di Aquila, Capo Ruota nella Regia Udienza provinciale di Teramo e Giudice della Gran Corte della Vicaria.

Ottavio — Maggiore onorario dell' esercito napoletano. Fu Consigliere Provinciale, e funzionò più volte da Sottintendente di Ariano. — Questa città è di origine antichissima, apparendo incontrastabile la sua esistenza fin dai tempi della romana Repubblica. Nel 1720 con Diploma dell'Imperatore Carlo VI, fu dichiarata città Regia divisa nei suoi tre ordini di nobiltà, cittadinanza e popolo, ed affinchè per l' avvenire non nascesse controversia per qualche famiglia che pretendesse appartenere all' ordine della nobiltà, l' Imperatore dichiarò nobili di origine della città di Ariano le seguenti famiglie: Anzani, Auriliis, Berardi, Bruno, Capone, Castelli, Ciardi, Cutillo, Formosa, Forte, Freda, Galtieri, Grasso, Henrico, Intonti, de Leone, Luparella, de Miranda, Palma, Passero, de Piano, Picella, Pirellis, de Stefano, Teutonico, Vitale e Vitolo.

Francesco — Educato fin dai primi anni nello studio delle lettere, passò a studiare le matematiche nell' Università di Pavia. Inclinato per l' arte militare, a venti anni andò in Grecia a combattere per la indipendenza di quella nazione, restando ferito più volte. Accesasi poi la guerra tra Don Miguel e Donna Maria de Gloria, andò l' *Anzani* in Portogallo e si unì alla Compagnia dei volontari italiani, i quali combattettero valorosamente. Colà fu ferito gravemente alla testa e dovette curarsi per qualche tempo. Ristabilitosi passò nella Spagna, dove col grado di Ufficiale servì la Regina Isabella II e nella battaglia del Ciura riportò ferite ed allori. Ritornato in Genova nel 1838, il reduce Capitano fu dalla polizia piemontese consegnato a quella austriaca in Milano e fu messo in carcere, perchè di animo troppo vivo e poco inchinevole

al giogo del Governo tedesco. Scarcerato dopo qualche tempo, partì per l'America meridionale e andò ad aumentare il numero degl' insorti contro Don Pedro II. Ritornò dipoi in Italia ed ottenne il grado di Colonnello nelle Legioni dei volontarî, durante le insurrezioni di quell' epoca, le quali sedate, l' *Anzani*, cui il restare in ozio non andava a cuore, partì novellamente e si portò a Buenos Ayres a combattere contro Rosas. In quella guerra acquistossi gran nome. Le giornate delle tre Croci, del Cerro di Montevideo, del Passo di Boarsada, la presa di Colonia e di Garcia, quella dell' Isola Martin, le giornate di Olvidero, del Salto, di S. Antonio, furono tutte vittorie dovute al valore e coraggio di questo prode italiano.

Cominciate appena le sommosse nella Lombardia contro gli Austriaci nel 1848, *Francesco Anzani* ripatriò subito e si unì alla Legione dei volontarî, ma ammalatosi in Genova, dopo pochi giorni morì nella giovane età di 37 anni. Gli furono rese solenni esequie, e sulla Chiesa di Nostra Signora del Vertato fu scritto

A FRANCESCO ANZANI
INVITTO DUCE
E PROPUGNATORE IMMUTABILE
DELLA LIBERTA' DEI POPOLI
NEI DUE MONDI
ESEQUIE
ED ITALICO PIANTO

Accompagnato dai suoi legionarî, dallo Stato Maggiore e da tutta la guarnigione di Genova furongli resi gli estremi onori, e fu commesso allo scultore Cevasco di ergergli un monumento.

Così dal *Mondo illustrato* — Torino 1848.

Arma — *Di rosso con due lance di oro passate in croce di S. Andrea, accompagnate da quattro gigli dello stesso.*
Corona di Barone.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli

dal Cavaliere GIOVANNI ANZANI

Consigliere a ritiro della Suprema Corte di Giustizia, Commendatore del Real Ordine di Francesco I

e dal Cavaliere FRANCESCO ANZANI

Colonnello a ritiro del Genio addetto allo Stato Maggiore dell' Esercito delle Due Sicilie, Ufficiale del R. e M. Ordine di S. Giorgio della Riunione, insignito dell'Ordine Piano Pontificio, dell' Ordine militare di S. Ferdinando di Spagna e della Medaglia commemorativa della Campagna di Roma.



AURINETA



Questa famiglia detta pure *de Aurineto* ed *Orineti*, per essere venuta in Regno seguendo Re Carlo I d' Angiò, ritiensi di origine Normanna. Si à tradizione che primitivamente fosse uscita da' *Magnati Aurimini*, gente vetustissima italiana, secondo Plinio, e che emigrata, fosse tornata poi in patria seguendo la sorte del Re Angioino.

Un ramo si stabilì in Aversa dove poi fu aggregato al Seggio di S. Luigi. Un altro ramo distinto col titolo di Baroni di Zaccaria fu nobile in Napoli fuori seggio.

In Aversa sorgono *monumenti* degli *Aurineta* nelle Chiese S. Biagio, Santo Spirito ed Annunziata, e vi è lapide giuridica di essa nella tenuta di Patria.

MEMORIE ISTORICHE

Francesco Aurineta — Conte di Santangelo, comprò dal Duca di Presenzano Giuseppe del Balzo il feudo nel tenimento Capuano detto Chiuppeto alla Zanatica coll' annesso titolo di Marchese. Detto feudo da *Giuseppe Aurineta* fu costituito in dote alla germana *Teresa* maritata a Giovanni del Tufo. Ma Paolo del Tufo il dì 1° febbraio 1654, con suoi uomini armati aggredì nella Chiesa di S. Geronimo in Aversa e finì il detto *Giuseppe*, ricoverandosi poscia cercando immunità nel prossimo tempio di S. Luigi, ora detto comunemente San Domenico. Il titolo di Marchese di Chiuppeti passò nella famiglia del Tufo.

Giov. Battista Orineti — Erede di *Giuseppe* ebbe decreto con che una sua tenuta in Aversa, detta Zaccaria, fosse elevata a feudo nobile col titolo di Baronia; essa è ceduta alla famiglia Cocozza, pel matrimonio con *Francesca* ultima del suo ramo.

Feudi posseduti da questa famiglia — Paneta — Pantanello — Pantano — Piumarola — Zaccaria.

Commenda di Santospirito.

CONTEE — Santangelo.

MARCHESATI — Chiuppeti.

Gli *Aurineta* ànno imparentato con le seguenti famiglie — Abenavolo — Aldimari — Caracciolo — Carafa — Caravita — Carpentieri — Ciannella — Cocozza — Ferrara — Filangieri — Nauclerio — Pontecorvo — Ruggiero — Sersale — de Tomasi — del Tufo ed altre.

AUTORI che parlano della famiglia *Aurineta* — Aldimari (Famiglie imparentate con la Casa Carafa) — Alfano (Descrizione del Regno di Napoli) — Parente (Origine e vicende ecclesiastiche della città di Aversa) — Sacco (Dizionario geografico).

MEMORIE ISTORICHE

Odone — Venne in Napoli col Re Carlo I d'Angiò, del quale era *diletto familiare*. Fu anche Familiare di Re Carlo II, dal quale fu creato nel 1286 Comandante de' Porti di Puglia con Lottieri Filangieri.

Roberto — Familiare di Re Roberto d'Angiò.

Giuseppe — Si legge tra gli Uomini d'Arme del Re Alfonso I d'Aragona.

Donica — Fu moglie di Giorgio Istriot di Epiro.

Giovanni — Tenea lance in regio servizio in tempo dei Re Aragonesi. — Ogni lancia in quel tempo costava di tre uomini a cavallo.

Giov. Battista — Colonnello di fanteria alemanna pel Conte di Malgar Governatore e Capitan Generale dello Stato di Milano nel 1681. Era chiamato « *Milite di Napoli magnifico e diletto.* »

ARMA — *Di azzurro alla Sirena di color naturale coronata, uscente dalle onde, sormontata nel capo dall' arcobaleno di rosso filettato di oro accompagnato nel canton sinistro da una stella di sei raggi similmente di oro.*

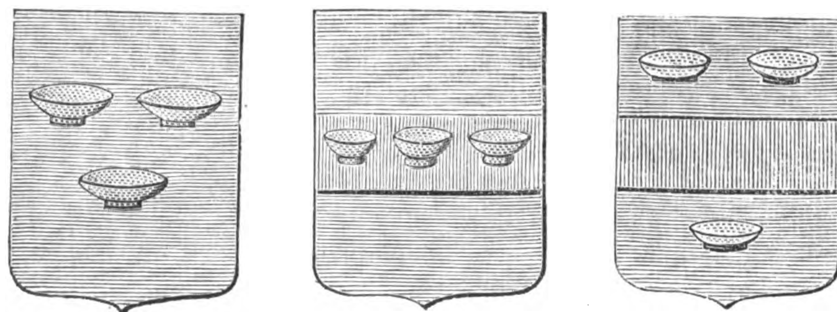
Corona di Marchese.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli

dal Signor ALESSANDRO AURINETA
dal Signor GIUSEPPE AURINETA già Canonico Palatino
dal Cavaliere MARCO AURELIO AURINETA
e dal suo figliuolo GIUSEPPE



BACILE



Questa famiglia fu originata nelle Marche, ove à goduto nobiltà. Ottenne il titolo di Conte dall'Imperatore Francesco I d'Austria, ed à vestito l'abito di Malta.

Sorgono *monumenti* della famiglia *Bacile* in *Spongano*, ove possiede una Cappella gentilizia, in *Mesagne*, in *Castiglione* nella Cappella gentilizia, ed in *Ugento*.

Baronie possedute dalla stessa — Castiglione e Sannicola in Pettorano.

Famiglie imparentate con la *Bacile* — Carcano — Colosso — d'Elia — Granafei — Grassi — Lucrezia — Manco — Martini — Martirano — Menichino Brancia — Modonio — Pappalettere — de Rossi — de Stefano — Tresca — Valentini — Vernaleone ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Alfano (Descrizione del Regno di Napoli) — Giustiniani (Dizionario geografico) — Pacca (Notamenti manoscritti fatti sul Grande Archivio. Conservato dall'Autore) — Petti (Guida pittorica).

MEMORIE ISTORICHE

Pellegrino — Portò la sua famiglia dalle Marche in Terra d'Otranto nel Secolo XVI. Si stabilì in Castro, poi in Lecce e da ultimo in Spongano.

Girolamo — Resse Spongano: ne fu benemerito, difendendola dalle pretensioni del Conte di Lemos nel 1650.

Gennaro — Servì valorosamente l'Imperatore Carlo VI (e ne ebbe diploma di privilegio) nella guerra contro i Turchi. Dessi nel 1715 allestirono un numeroso esercito contro i Veneziani, e quantunque avessero dichiarato che i loro preparativi di guerra erano solo contro la Venezia e non contro Carlo VI, pure questi credette collegarsi con quella Repubblica e difenderla contro gli assalti Ottomani, avendo essa prestati molti aiuti all'Imperatore Leopoldo, suo genito-

re; concorrendo pure a tale sua decisione le pressanti sollecitazioni di Papa Clemente XI. Quantunque l' armata turca, forte di 150 mila uomini, trovavasi molto più numerosa della Imperiale, pure ebbe una terribile sconfitta il giorno 5 agosto 1716, e gl' Imperiali comandati dal Principe Eugenio di Savoia, restarono padroni del campo nemico, impossessandosi di 150 cannoni, di 100 bandiere e della cassa militare. Le conseguenze di tale vittoria furono la presa di Petervaradino, di Temiswar, Panscova, Vipalanca e Meadia, per lo che i Turchi vennero scacciati dall' Ungheria, e tale fu il terrore degl' infedeli per la sconfitta riportata, che liberarono dall'assedio l'Isola di Corfù, la quale era per cadere nelle loro mani. In seguito ad una seconda sconfitta i Turchi furono scacciati da Belgrado, Orsova, Semendria, e da altre Piazze della Serbia, perdendo gran quantità di attrezzi militari ed oggetti di sommo valore. I felici progressi dell' esercito Imperiale prometteano maggiori risultati; ma Carlo VI, accortosi che il Re Filippo V di Spagna, profittando del suo impegno in quella guerra, volea ad istigazione del Cardinale Alberoni, violare alcuni patti firmati alla Convenzione di Utrech e di Bada, si vide costretto segnare nel 1718 la pace coll' esercito ottomano.

Tommaso Ippazio — Barone di Sannicola in Pettorano. Giureconsulto stimato.

Giuseppe — Arcidiacono di Castro, uomo dotto.

ARMA — *D' azzurro con tre bacili di oro.*

ARMA — *D' azzurro con fascia cucita di rosso caricata da tre bacili di oro.*

ARMA — *D' azzurro con fascia cucita di rosso accompagnata da tre bacili di oro due nel capo ed uno in punta.*

Elmo e Corona di Conte.

Svolazzi di oro ed azzurro.

Il ramo dei Baroni di Castiglione e di Sannicola in Pettorano è rappresentato in Napoli dai fratelli

Barone LUIGI e GIUSEPPE BACILE Menichino Brancia

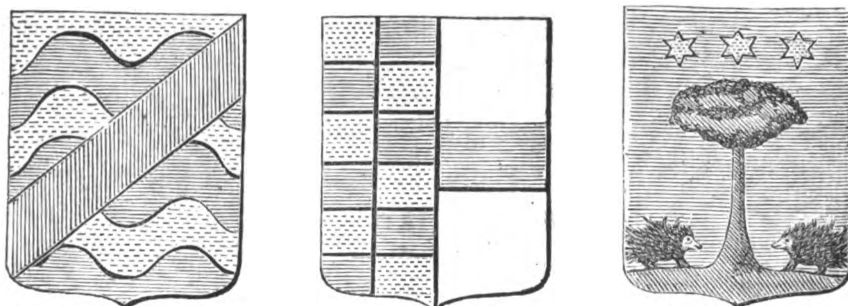
in Castiglione e Spongano dal Signor

FILIPPO BACILE

e dal signor GENNARO BACILE



BALDACCHINI



Questa famiglia, credesi da alcuni autori, originaria di Baldaccha nella Giudea. Tale opinione però viene confutata dal Gamurrini, e pare che avesse data origine e nome a tal famiglia *Baldacchino* prode guerriero che vivea nella prima metà del secolo XIV.

Passò prima in Perugia e poi in Cortona dove ebbe la Baronia di Castelgherardo; ed avendo imparentato coi Signori di Cortona, ottenne la famiglia Baldacchini le armi di quelli che sono un *Campo ondato d'oro e d'azzurro*, alle quali aggiunse una sbarra di rosso.

Tal famiglia nel 1409 venne da Cortona in Napoli per la depredazione fatta da Re Ladislao in quel territorio.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Amantea* e di *Barletta* e vestì l'abito di Malta nel 1630.

La famiglia *Baldacchini* in Napoli usa aggiungere il cognome Gargano al proprio ed inquartare alle proprie quelle armi, perchè nel 1771, l'ultimo della famiglia Gargano sposò la vedova di *Giuseppe Baldacchini* adottandone i figliuoli.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in *Barletta* nella Chiesa di S. Domenico.

I *Baldacchini* hanno posseduto i *feudi* di Castelgherardo e Lagnano.

Parentele contratte da questa famiglia — Alfieri — Amato — Barberisi — Barone — Bonazzi — Buongiovanni — Calzerano — Caputo — Cardona — Carelli — Carratelli — Casati — Cavallo — Cerasia — de Clario — Cozza — de Curtis — Ferrari — di Francia — Marini — Mirabelli — Nucciarelli — Passerini — Requesens — Sernini — Spina Squatrini — Tommasi — Vagnucci — Vecchione — de Vito Piscicelli ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amato (Memorie di Catanzaro) — Araldi (Italia nobile) — Ayala — Bacco (De-

scrizione del Regno di Napoli)—Beltrano (Descrizione del Regno di Napoli) — Bolani (Storia di Reggio Calabro) — Braccioli (Storie) — Campanile Giuseppe (Notizie di nobiltà) — Capecelatro (Diario) — Enciclopedia popolare Italiana, Milano 1871 — Galluppi (Armerista Italiano) — Gamba (Novelle) — Gamurrini (Storia geneal. delle famiglie nobili Toscane ed Umbre) — Giustiniani (Dizionario geografico) — Lauro (Storia manoscritta della città di Amantea; presso l'Autore) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Mastriani (Dizionario geografico storico) — Mezzoprete (Antologia contemporanea) — Orlandi (Storia) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — del Pozzo (Ruolo dei Cavalieri Gerosolimitani) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Serena (Della città di Amantea) — Toppi (Origine Tribunalium).

MEMORIE ISTORICHE

Baldacchino — Prode guerriero, di cui si servì in tutte le spedizioni il grande Uguccione Casali Capitano dei Pisani nel 1320.

Lippo — Prode guerriero, servì l' Arcivescovo di Milano di parte Ghibellina, e nell'ottobre del 1351 assaltò la città di Arezzo tenuta dai Guelfi. Fu inviato dalla Comunità di Cortona Ambasciatore a Carlo Re dei Romani, e fu molto stimato dai Perugini che gli concessero la loro cittadinanza.

Francesco — Capitano di Cortona. Quando il Re Ladislao assediò nel 1409 la città di Cortona, questa inviò suoi ambasciadori al Re *Francesco Baldacchini* e Nicolò Venuti, ma dopo diversi trattati andati a vuoto, Ladislao s'impadronì della città.

Nicola — Sindaco di Amantea. Condusse all' Isola d' Ischia un naviglio di viveri, che quella città mandò a Re Ferdinando II d' Aragona in segno di fedeltà.

Camillo — Fu dato dalla città di Cortona in ostaggio al Principe d' Orange, con Andrea Alfieri, Evangelista Rodolfini, Ceciliano Vagnucci, Filippo Baldelli, Nicolò Luparelli, Nicolò Catani, Domenico Pontelli, Luca Daibi e Berardino Mancini.

Pier Maria — Protonotaro Apostolico di Papa Leone X e suo Prelato familiare.

Pier Filippo — Insigne filosofo, fu Maestro di Camera del Cardinale Giustiniani. Gentiluomo del Gran Duca di Toscana e Provveditore delle Fortezze di Siena. Il Papa Clemente VII gli diede molti incarichi. Fu Protonotario Apostolico e Referendario. Fu creato Conte dell' Aula Lateranense e nobile, con facoltà di creare Baccellieri e Notari. In seguito fu fatto Conte Palatino, Cavaliere Aurato e Familiare del Papa. Fu Legato nell' Umbria e nella Toscana e Governatore di Perugia pel Cardinale Passerini. Fu inviato Ambasciatore dalla città di Cortona al Gran Duca di Toscana per due volte, con Pietro Boni ed Evangelista Rodolfini, e siccome egli era molto stimato dal Cardinale Medici e da tutta la casa del Gran Duca, e facea assai bene gl' interessi della città di Cortona, questa lo nominò suo unico Ambasciatore residente a Firenze.

Pier Camillo — Governatore di Reggio.

Alfonso — Nobile e Sindaco di Amantea, fu inviato a Napoli per protestare contro l' aggravio dei fuochi e per ottenere alcuni privilegi 1532.

Sertorio — Celebre avvocato. I suoi figliuoli *Alberico* e *Michele* furono Cavalieri Gerosolimitani.

Giovan Luigi — Insigne Giurisperito, Giudice di Reggio e regio Uditore nella Provincia di Principato citra.

Giov. Battista — Regio Uditore della Provincia di Calabria ultra.

Mario — Paggio del Gran Duca di Toscana e suo Segretario d'Ambasciata in Francia e nella Spagna nel 1636.

Nicolò — Uomo dotto. Arcidiacono della Cattedrale di Cortona e Vicario Generale di quel Vescovo nel 1636.

Pier Camillo — Commissario di Val di Chiana, Provveditore delle fortezze di Cortona ed Ambasciatore per quella città al Gran Duca di Toscana 1646.

Cesare — Valoroso Capitano.

Giov. Domenico — Si segnalò con la sua Compagnia al seguito del Vicario Generale Spinelli nel liberare le Calabrie dalle orde dei fuorbanditi nel 1648.

Orazio — Fu inviato dalla città di Amantea qual Deputato a Re Filippo IV per ragioni di grave interesse, ed egli riuscì a far liberare la città dagli artigli della feudalità.

Mario — Uomo dottissimo.

Nicolò — Secreto di Cosenza.

Michele — Elegante e purgato scrittore italiano. Autore della *Storia napoletana dei tempi del Vicerè Toledo,* e di quella della *Rivoluzione di Masaniello*; della *Versione di Eschilo*; della *Vita e filosofia di Tommaso Campanella;* dello *Scetticismo della filosofia*; del *Ragionamento sopra due tragedie di Eschilo* e della *Verità della Storia*. Morì nel 1870.

Arma — *Ondato d'oro e d'azzurro alla sbarra di rosso attraversante sul tutto.*

Arma — *Partito: nel 1° fasciato innestato d'oro e d'azzurro; nel 2° d'argento alla fascia d'azzurro.*

Elmo di Nobile antico.

Arma — *D'azzurro all'albero nudrito di verde e muovente dalla punta sormontato da tre stelle di oro ed accompagnato alla radice da due porcospini al naturale affrontati.*

Questa famiglia è rappresentata in Napoli

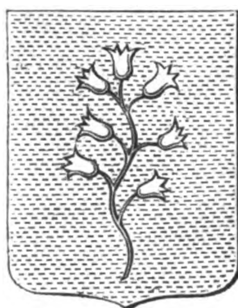
dal signor SAVERIO BALDACCHINI Gargano

Deputato al Parlamento Napoletano nel 1848 e poi al Parlamento Italiano dopo il 1860. Insigne letterato e socio di varie Accademie Nazionali e straniere, già Presidente della Pubblica istruzione e Consultore di Stato. Insignito di varii Ordini cavallereschi e Senatore del Regno d'Italia

e dal suo figliuolo MARIO BALDACCHINI Gargano



BONAZZI



Questa famiglia detta anticamente *Bonacci*, *Bonasi* e *Bonazza* è originaria della città di Brescia in Lombardia.

È opinione che prendesse tal nome per la valentia del progenitore di essa nel maneggio dell' azza.

Nel 1316 la *Bonazzi* emigrò in Sicilia per le discordie tra Guelfi e Ghibellini, con le altre famiglie Abrignano, Abiosi, Anastasi, Albani, Alberici, Bensai, Bonamici, Blasi, Federichi, Girella, Gennaia, Donati, Durante, Leonardi, Maggi, Marini, Palentana, Raisi e Signorelli. Sedate le discordie la *Bonazzi* passò in Bergamo d' onde si diramò in Guastalla ed in Toscana, e nel secolo XVI un ramo andò a stabilirsi in Bari.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Brescia, Bergamo* e *Bari,* ed ottenne la cittadinanza napoletana nel 1788.

Ha vestito l' abito di Malta nel 1711, e fu insignita degli Ordini Costantiniano, di S. Stefano di Toscana e dello Speron d' oro.

Questa famiglia ottenne il titolo di Conte Palatino.

Il ramo dei *Bonazzi* di Bergamo si estinse nello scorso secolo in Fra *Fermo Giuseppe* Cavaliere Gerosolimitano.

La famiglia Pizzoli Baroni di Sannicandro si estinse in Anna Baronessa di Sannicandro maritata nei *Bonazzi.*

Questa famiglia, come una di quelle che facevano parte della Piazza Chiusa di Bari, si trova ascritta ai Registri della nobiltà del Regno di Napoli.

Sorgono *monumenti* di essa in *Bologna* nella Chiesa di S. Tommaso, ed in *Bari* nella Chiesa di S. Giacomo.

Parentele contratte dai *Bonazzi* — Baldacchini Gargano — Bellisario — Beoutier de Mongeot — Carrara — Cerasini — de Corticiis — Erminzani — Ferdinando — Gentile — Gizzinoso — di Guglielmi — Landi di Piacenza — Larotii — de Leo — Magnani — Mandelli di Milano — Petroni — Picca — Pizzoli — Positano — della Rizza — Rogadeo — Salice — Sorrentino — Taveri — de Tomasi — Troiani ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Almanacco di Corte 1791 — Araldi (Italia nobile) — Beatillo (Storia di Bari) — Bonazzi (Manos. Parafrasi di alcune consuetudini di Bari) — Calvi (Effemeridi sacro-profane di Bergamo) — Carofiglio (L' Esilio) — Carrara (Annotazioni al de Negri, I PP. Teatini) — Dolfi (Nobiltà di Bologna) — Garruba (Serie critica dei Pastori Baresi) — Gimma (de anim. fabul.) — Gozzadini (Delle torri gentilizie di Bologna) — Lombardi (Compendio cronologico degli Arcivescovi Baresi) — Manzoni (Bibliografia degli Statuti Ordini e Leggi dei Municipii italiani) — Mazzolla (Elogio funebre) — Morigia (Storia della Madonna di Caravaggio) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Orlandi (Le cento città d'Italia) — Petroni (Storia di Bari) — del Pozzo (Ruolo de' Cavalieri Gerosolimitani) — Vezzosi (Scrittori Teatini).

MEMORIE ISTORICHE

Arduino — Condottiere dei Bolognesi nella Crociata di Terra Santa sotto il comando del Cardinale Colonna nel 1277.

Gherardo — Si legge tra i Capitani che i Bolognesi elessero per distruggere i banditi nel 1287.

Domenico — Ministro della Compagnia dei Lombardi, quando si fecero gli Statuti nel 1299.

Albertuzzo — Fu fatto prigioniere nella guerra col Marchese d' Este e poi liberato nel 1299.

Tommaso — Prestò danaro al pubblico di Bologna e fece parte del Consiglio generale 1347.

Cortesio e *Domenico* — Furono del Consiglio dei 400 di Bologna nel 1353.

Bartolomeo — Fece parte del Gran Consiglio convocato dalla Serenissima Repubblica di Venezia, allorchè riprese il possesso di varie città di Terra ferma nel 1517.

Lorenzo — Dottore in filosofia. Fu degli Anziani di Bologna nel 1530.

Lattanzio — Chiaro matematico 1530.

Stefano — Teologo insigne 1550

Giov. Matteo — General Tesoriere dello Stato di Bergamo nel 1559.

Giov. Antonio — General Tesoriere dello Stato di Bergamo nel 1564.

Giov. Battista — Fu uno dei Deputati per la guerra contro i Turchi 1603.

Pompeo — Dottore di leggi, Accademico degl' Incogniti, letterato e poeta, fu insignito della Croce Aurata da Papa Urbano VIII.

Nicolangelo — Mastro giurato della città di Bari nel 1633. Prese parte per ragione del suo ufficio, alle controversie che insorsero fra' due principali ordini di quella cittadinanza, cioè i Nobili ed i Primari.—La città di Bari per antichissimi privilegi godeva la prerogativa di esercitare per mezzo del suo Mastrogiurato la suprema giurisdizione col mero e misto imperio nelle epoche delle sue tre fiere annuali, e di costodire in uno dei suoi baluardi lo stendardo reale che ne era il simbolo. Perduto quest' ultimo privilegio in pena di aver seguito le parti di Francia nella discesa di Re Carlo VIII, e di averlo lasciato vilipendere dallo invasore, s' introdusse il sistema di farlo invece custodire nel regio Castello e di consegnarlo solamente alla Città nelle epoche di dette fiere. La cittadinanza per mezzo dei due Sindaci dei Nobili e dei Primarii, del Ma-

strogiurato che rappresentava il suo primo ufficio, e col seguito di due Compagnie di fanti e di cavalli, si recava a prenderne consegna dal Castellano, giurando di difenderlo anche con la effusione del sangue di tutti i suoi cittadini e di restituirlo al termine della fiera. Dopo di ciò si portava processionalmente una volta dal Sindaco dei Nobili ed un' altra dal Sindaco dei Primarii, che in tale occasione prendeva la destra anche sul Sindaco dei Nobili, si deponeva con grande cerimonia nel Sedile, ed il Mastrogiurato inaugurava la sua giurisdizione.

Avvenne in detto anno 1633, che non essendovi grande accordo tra i due primi Ordini della città, e funzionando da Sindaco dei Nobili il Magnifico Giuseppe Ventura, e dei Primari il Magnifico Orazio dei Baroni Salice, effettuita la consegna dello Stendardo, il Ventura pretese di viva forza occupare la destra, quantunque il Salice portasse la reale insegna, al che essendosi l'altro opposto si venne alle mani, e dopo lo scambio di vari colpi di spada, dai quali il Ventura rimase presso che morto, surse una generale contesa tra i rispettivi partigiani, che generò conseguenze di odii e vendette, che rimasero sopite solo quando coll' intervento del Vicerè e del Collaterale Consiglio, si decise che pel tratto avvenire, lo Stendardo reale, invece di consegnarsi ai Sindaci, si sarebbe consegnato direttamente al Mastrogiurato, come fu praticato. Quindi il detto *Nicolangelo Bonazzi*, trovandosi ancora in ufficio quando vi fu la successiva fiera, fu il primo Mastrogiurato che godette di tale prerogativa.

Gaetano — Monaco Teatino, pubblicò varie opere storiche ed ascetiche.

Giov. Battista — Accademico degli Spensierati di Rossano. Valente naturalista, ed Autore di varie opere storiche e scientifiche. Fu uno dei Deputati della città di Bari nello avvenimento al trono di Re Carlo III di Borbone. Meritò per le sue virtù che i cittadini baresi dessero il suo nome ad una delle vie della città.

Giov. Andrea — Uditore di guerra e valoroso Giureconsulto, sostenne in unione del cavalier Guido Casamassimi varie deputazioni per liberare la città di Bari dalla servitù del Patrimonio. Egli con altri individui delle famiglie Sifola, Didelli e Giorgi, ampliò a proprie spese il Monastero di Santa Scolastica di Bari nel 1765.

Vito — Gesuita, versatissimo nelle lingue classiche, fu ascritto all'Accademia dei Quirini di Roma verso la metà del secolo XVIII.

Pompeo — Canonico della Reale Basilica di S. Nicola di Bari. Uomo di santa vita, morto in concetto di santità. Fu uno dei quattro Canonici che in occasione delle controversie giurisdizionali insorte fra il Duomo e la Basilica e le censure contro questa lanciate, si scissero dal restante Capitolo, e fu perciò chiamato in Napoli con l'Arcivescovo *ad audiendum regium verbum*.

Giov. Antonio — Brigadiere delle Guardie del Corpo di Re Ferdinando I di Borbone.

Marcantonio — Protonotario Apostolico, Vice Gran Priore dell' Ordine Costantiniano nel 1791.

Pompeo — Cavaliere Gerosolimitano, istituì nel 1799 il nuovo governo in Bari e ne fu Capo. Fu varie volte Deputato presso Re Ferdinando I ed i Re francesi. Fu il promotore dell'ampliazione della città di Bari e ne ebbe il reale assenso, ed ottenne pure che l'ufficio dell' Intendenza si fosse istallato in Bari,

anzicchè in Trani, a quale oggetto pubblicò per le stampe una succinta storia di quella città.

Arma — *Di oro al fiordalise al naturale fiorito di sette.*
Lo scudo accollato dalla Croce di Malta e cimato dalla Corona di nobile antico.

Questa famiglia inquarta il proprio Stemma con quello della nobile famiglia Ferdinando, alla quale fu concesso da Sigismondo I Re di Polonia di unire allo Stemma proprio quello del Gran Ducato di Lituania. Tale inquarto fu stipulato per obbligo nei capitoli matrimoniali di Angela Ferdinando con *Giov. Battista Bonazzi* nel 1581 in Bari.

Questa famiglia è rappresentata in Bari dal Barone di Sannicandro

GIOVANNI BONAZZI, il quale non à discendenti

in Napoli dal suo fratello

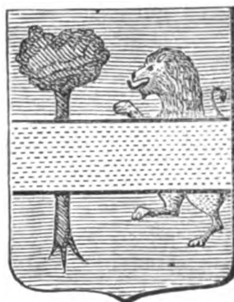
Cavaliere NICOLA BONAZZI

e dal suo figliuolo

FRANCESCO



CALÒ CARDUCCI



Questa famiglia è di origine greca. Fu portata in Regno nel 1272 da *Calò Giovanni* che fu chiamato *nobilis vir*, il quale venne Ambasciatore per l'Imperatore Emmanuello Comneno di Costantinopoli al Re Carlo I d'Angiò, e nel 1298 fu eletto dal Re Carlo II per ricevere la mostra dei Baroni del Regno.

I discendenti di lui si dissero *Calò Giovanni* e poi semplicemente *Calò*.

Questa famiglia à goduto nobiltà nella città di *Bari* nel Seggio, in *Gallipoli*, *Taranto* ed *Oyra*.

Il ramo di Gallipoli si estinse nel 1760 in *Fausto Calò* Sacerdote.

Questa famiglia nel 1805, in esecuzione della prammatica del 1800, come appartenente alla Piazza chiusa di Bari, fu ascritta ai Registri della nobiltà del Regno di Napoli.

Ladislao Calò per avere sposato una signora di Bitonto, stabilì in questa città la sua famiglia, la quale si diramò anche in Acquaviva, Alessano, Brindisi, Modugno ed Ostuni.

La famiglia *Calò* per parentela contratta con la Carducci, aggiunse questo cognome al proprio.

Un ramo di questa famiglia si estinse negli Albuquerque e nei Sylos di Bitonto.

Sorgevano Monumenti dei *Calò* in *Bari* nella Chiesa dei PP. Zoccolanti, ora demolita, e ne sorgono in *Bitonto* nella Chiesa del Carmine, in *Bitetto* nella Cattedrale ed in *Gargano* nella Chiesa di S. Giovanni.

Feudi posseduti da questa famiglia — Calò, Candela o Torricella, detto pure Insilito presso Bitonto.

Parentele contratte dai Calò — Albuquerque — de Angelis — Arcamone — Barber Moltò — Barone — Carducci — Casamassimi — Chiurlja — Giannini — Gordia — Ildaris — Labini — Maldonado — Nicolai — Palombi — Pandone — de' Rossi — Scaraggi — Sylos — Tarantini — Tresca Carducci — Tupputi — Volpi — Zeuli ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Allacci (Drammaturgia) — Almagiore (Giunte al Summonte) — de Angelis (Elogio del patrizio Gregorio Calò)— Bacco (Descrizione del Regno) — Engenio (Napoli Sacra) — Garruba (Serie critica dei Pastori Baresi) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Petronì (Storia di Bari) — Puppese (Genealogia della famiglia Volpi) — Tafuri (Della nobiltà, sue leggi ed istituti) — Vincenti (Teatro degli Uomini illustri che furono Protonotari del Regno di Napoli) — Volpi (Albero genealogico della famiglia Calò).

MEMORIE STORICHE

Bernardo — Castellano di Taranto pel Re Carlo II d' Angiò.

Giovanni — Per ordine di Re Carlo II d' Angiò presiedette alla mostra dei Baroni del Regno nel 1298.

Gerardo — Tesoriere, familiare e domestico di Re Roberto d'Angiò.

Jacopo — Giureconsulto di molto merito.

Guglielmo e *Giovanni* — Amministratori delle entrate di Casa reale in Terra d'Otranto.

Nicolò — Castellano di Taranto nel 1463.

Francesco — Patrizio e Sindaco della città di Gallipoli nel 1480.

Giacomo — Fu beatificato.

Donato, Garofalo e *Francesco* — Combattettero alla guerra d'Otranto contro i Turchi nel 1481, con Giacomo Conti romano Condottiere di 90 Cavalli, Giovanni Filomarino con 6 cavalli, Berardino Gattola, Giovanni Galeota, Giovanni Grammatico con 6 cavalli, Carlo della Tolfa paggio del Re, Coluccio de Griffis con 5 cavalli, Antonio Caracciolo, Baldassarre Pagano con 6 cavalli, Bartolomeo dell'Aquila, Antonio Bonito con 6 lance, Eduardo di Ruvo con 8 cavalli, Ferrante de Gennaro con 7 cavalli, Berardino Riccio, Alicante di Giannotto, Andrea de Montorio, Alfonso Gambacorta, Francesco Bisbal con 6 cavalli, Francesco Morano con 5 cavalli, Giovanni Musitano, Giovanni Piccinino ed altri.

Ladislao ed *Orsino* — Familiari e Domestici di Re Federico d'Aragona.

Annibale e *Baldassarre* — Furono raccomandati dall' Imperatore Ferdinando III° di Germania al Vicerè di Napoli nel 1640.

Tommaso — Per alcune questioni avute con altre nobili famiglie baresi, ottenne il permesso di condur seco quattro servi armati d'armi proibite.

Annibale — Consigliere e Luogotenente Cesareo in Trieste.

Giuseppe — Cavaliere Gerosolimitano. Sindaco dei Nobili in Bari nel 1750, sposò Maria Barber Moltò Dama della Crociera di Vienna.

Tommaso (Padre) — Pubblicò la traduzione della commedia spagnuola *Ivan Perez de Montalban,* col titolo Isabella la Cattolica.

Gregorio — Penitenziere della Cattedrale di Bari, fu uomo dotto e di santa vita nel 1761.

Giuseppe — Cavaliere Gerosolimitano nel 1800.

Arma — *D' azzurro al leone d' oro rampante contro un albero spiantato di verde, con la fascia di oro attraversante sul tutto. Lo scudo accollato dall'A-*

quila bicipite austriaca e dalla *Croce di Malta* e da quella di *S. Giacomo di Galizia*.

Accostata con le armi della famiglia *Carducci*.

Cimiero — *Una face*.

Motto — *Salus et gloria*.

Questa famiglia è rappresentata in Bari dal

Cavaliere CARLO CALO' CARDUCCI



CARACCIOLO



Varie e contraddittorie sono le opinioni degli antichi Autori sulla origine di questa Casa.

Alcuni la vogliono discesa dalla Sigismondi di Pisa, dalla quale sortì la Casa Carafa, e dicono che da' due fratelli *Gualp* e *Gibel*, fosse originata la *Caracciolo*, divisa in due grandi diramazioni dette *Caracciolo* Rossi e *Caracciolo* Pisquizì, dal perchè il primo di essi fratelli parteggiava pel Papa ed il secondo per lo Imperatore Barbarossa,

Altri Autori credono che le due diramazioni di sopra menzionate non fossero di comune origine. Dicono di essere i *Caracciolo Pisquizî* originati da *Caraccio* Cavaliere della Corte di Federico Barbarossa, mandato nel Regno di Napoli onde sollevare i Napoletani contro il romano Pontefice. Soggiungono gli stessi Autori che Rosso Sigismondo da Pisa, scacciato dalla sua patria ed emigrato in Napoli, avendo sposata una femmina della famiglia *Caracciolo Pisquizii*, fossero i suoi discendenti cognominati *Caracciolo Rossi*.

Molte e svariate altre opinioni sono lanciate alla buona da romanzeschi autori, le quali, e per essere inverosimili, e perchè contrarie a' fatti che dalla storia e dai documenti si rilevano, crediamo meglio tacere.

Il di Costanzo, nella sua Storia di Napoli, vuole che le prime notizie della famiglia *Caracciolo* rimontino al Secolo IX, imperocchè scrive a pagina 159 (Ediz. 1755) che una donna chiamata *Caracciolo*, regnando l' Imperatore Basilio Magno, dona alla Chiesa di S. Sergio e Bacco una proprietà che si diceva li *Caraccioli*, e che nel 1440 il Pontefice Eugenio IV in una Bolla commette allo Arcivescovo di Napoli la decisione di una lite circa un benefizio, che asserisce essere stato goduto nel secolo IX da un tal *Pietro Caracciolo*.

Si legge in una pergamena conservata nel Grande Archivio di Napoli, e riportata nel volume 2° del « *Regii Neapolitani Archivii Monumenta* » Opera pubblicata per cura e lavoro de' valenti impiegati del nostro Archivio nel 1849, che presso al monte Vesuvio nel 1020 eravi una proprietà de' *Caraciuli*. Tal nome il quale è il primo ad essere ricordato da valido documento toglie ogni idea che questa famiglia fosse di origine greca, e che fosse detta prima *Caracide*,

come vuole qualche autore. Quindi è che con più fondamento è da credersi la casa *Caracciolo* di origine napoletana.

Volendo poi rendere chiaro il modo col quale i vari rami di tal famiglia sono usciti gli uni dagli altri, diciamo che da *Ligorio* vivente nel 1290 nacquero *Giovanni detto Rosso* e *Gualtiero detto Pisquizio*, i quali diedero origine alle due grandi diramazioni de' *Caracciolo.*

CARACCIOLO ROSSI O SVIZZERI

Da *Giovanni Rosso* discese *Filippo detto Ugot*, il quale seguitò il ramo primogenito, ed *Errico* dal quale sortirono i Conti di Gerace, i Conti di Nicastro che si estinsero nei Caracciolo Pisquizi, i Principi di Forino, i Duchi di Belcastro, i Duchi di Vietri, i Signori di Tortorella, i Marchesi di Mesuraca ed i Marchesi di Pannarano.

Da *Filippo* sudetto discese *Nicola detto Ugot*, che procreò *Ciarletta detto Viola*, che seguitò il ramo primogenito, e *Gualtiero* dal quale discesero i Marchesi di Torrecuso, di Vico, di Arena, di Bonati e di Grumo, i Duchi di Sangiovanni Rotondo, di Airola, di Santovito, di Flumeri, di Roccaromana e di Girifalco, ed i Conti di Biccari.

Da *Ciarletta detto Viola* nacquero *Luigi Antonio* e *Domizio*. Dal primo discese il ramo primogenito che si estinse in *Ciarletta* e *Scipione*, fondatori del Monte detto *Ciarletta*, al quale godevano le femmine discendenti da *Ciarletta detto Viola* e da *Gualtiero* suo fratello. Da *Domizio* discesero i Principi di Avellino, di Torella, di Torchiarolo, di Atena, i Duchi di Montenero, di Parete e di Atripalda.

CARACCIOLO PISQUIZII O DEL LEONE

Da *Gualtiero detto Pisquizio* nacquero *Landolfo*, *Bartolomeo*, *Francesco* e *Matteo*.

Da *Landolfo* uscirono i signori di Pisciotta e Conti di Oppido.

Da *Bartolomeo* derivarono i Principi di Santobuono, di Marano, di Pettoranello, di Marsicovetere, di Villa, di Melissano, e di Castagneta, i Conti di Borgenza, i Duchi di Girifalco, di Martina, di Rodi, di Montesardo, di Sicignano, di Ferolito, di Gesso, di Miranda, i Marchesi di Celenza, di Castellaneta, di Barisciano, di Bucchianico ed i Marchesi di Capriglia e Villamaina poi Duchi di Santeodoro e Santarpino.

Da *Francesco* ebbero origine i *Caracciolo* detti del Sole. Discesero da lui *Sergianni* e *Marino*. Dal primo uscirono i Duchi di Venosa e di Ascoli, i Principi di Melfi, i Conti di Avellino e di Forenza. Dal secondo discesero i Conti di Santangelo, Signori di Orta e Quarata e gli attuali Duchi di Venosa.

Da *Matteo* ultimogenito furono originati i Marchesi di Casalbero e di Cervinara, poi Marchesi di Santeramo ed i Duchi di Castelluccia.

Un ramo della famiglia *Caracciolo Pisquizî* passato in Sicilia, regnando Federico II d'Aragona, si disse semplicemente *di Napoli.*

Un secondo ramo si stabilì in Messina nel 1430 e colà si estinse.

Un terzo ramo nel 1530 si stabilì in Troina e poi in Terni dove possedè le Baronie di Pontaggio e di Zurbo.

Un ramo dei *Caracciolo* di Forino passato in Piacenza, fu detto dei *Caracciolo Bianchi*.

Un ramo de' *Caracciolo* Arcella di Avellino si stabilì in Bologna.

I *Caracciolo* hanno goduto nobiltà nelle città di *Napoli* ai Seggi di Capuano e di Nido, *Lecce*, *Brindisi*, *Lucera*, *Foggia*, *Benevento*, *Capua*, *Sessa*, *Tropea*, *Palermo*, *Messina*, *Termini*, *Piacenza* e *Venezia* e nel Cilento.

Questa famiglia fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1378.

La famiglia *Caracciolo* fu scritta al Libro d'Oro come appartenente ai Seggi di Capuano e Nido, nei rami di Avellino, Parete, Brienza, Forino, Pannarano, Roccaromana, Torchiarolo, Torella, Vietri, Santovito, Arena, Santobuono, Castagneta, Castelluccio, Santeramo, Martina, Melissano, Pettoranello, Rodi e Mola, Gesso, Villamaina, Capriglia, di S. Teodoro, di Gennaro dei Marchesi di Villamaina e Capriglia, del Conte Giuseppe, di Grottaglie, Cursi, Marano, Venosa, di Francesco dei Duchi di Venosa e di Giovanni dei Duchi di Venosa.

Sorgono *monumenti* dei *Caracciolo* in *Napoli* nel Duomo, nelle Chiese di S. Domenico maggiore, S. Lorenzo maggiore, SS.ª Annunziata, S. Giovanni a Carbonara, S. Gaudioso, S.ª Restituta, S. Gregorio Armeno, S.ª Maria la Nuova, Donnaregina, S. Sebastiano, Sacra Famiglia, S. Domenico Soriano, S. Giacomo degli Spagnuoli, Pietrasanta, Purgatorio, Madonna della Catena, SS. Apostoli, S.ª Maria degli Angeli a Pizzofalcone, Spirito Santo, S.ª Maria della Sapienza, S.ª Maria maggiore, S.ª Caterina a Formello, S.ª Maria del Gesù, S.ª Patrizia, Gesù Nuovo, S. Agnello, S. Francesco, S. Severino, S. Severo maggiore, Gesù e Maria, S.ª Maria della Sanità, S.ª Maria a Capo Napoli, e nel Cortile della Vicaria.

In *Roma* sul Monte Aventino; in *Capua* nella Chiesa di S.ª Caterina a Formello; in *Benevento* nella Chiesa di S. Francesco; in *Bari* sulla Porta del Seminario, ed in *Sorrento* nella Chiesa della Trinità. In *Avellino* nella Chiesa del Carmine. In *Melfi* nella Chiesa maggiore ed in quella di Tutti i Santi. In *Gerace* nella Chiesa maggiore. In *Nicastro* nella Chiesa maggiore. In *Santangelo* nella Chiesa di S. Marco. In *Bologna* nel Duomo. In *Milano* nel Duomo. In *Torino* nella Chiesa di S. Domenico. In *Aversa* nel Duomo.

Il ramo dei *Caracciolo* Duchi di Airola e Conti di Biccari si estinse nel 1709 in *Antonia* maritata a Giov. Battista de Capua Principe della Riccia.

Il ramo dei Marchesi di Torrecuso e Duchi di Sangiorgio la Molara si estinse in *Luigi Francesco Caracciolo*, morto nel 1764, al quale successero ne' beni i *Caracciolo* Duchi di Santovito. I titoli però ed il Grandato di Spagna annesso al Marchesato di Torrecuso ricaddero al Fisco, dal quale fu questo ultimo venduto alla famiglia Cito.

I Marchesi di Vico si estinsero in *Maria* sposata a Troiano Spinelli Duca di Aquara.

Il ramo dei Duchi di Roccaromana, e Principi di Caspoli dei Marchesi di Vico si estinse in *Petronilla* che sposò *Francesco Caracciolo* Marchese di Giojosa, de' Marchesi di Arena. Tal ramo si estingue in Teresa maritata ne' Paternò Marchesi del Toscano.

Il ramo dei Principi di Atena si estinse nei Carafa Principi di Colubrano.

Il ramo dei Marchesi di Pannarano si estingue in Luisa sposata al Signor Giovanni Mastellone. Nei Marchesi di Pannarano si estinse la famiglia delli Monti Sanfelice Duchi di Lauriana nel 1776.

Il ramo dei Principi di Forino si estinse in *Maria* che sposò *Carlo Caracciolo* Duca di Belcastro della linea secondogenita dei Forino nel 1705.

Nella linea dei Principi di Forino si estinse il ramo della famiglia Sangro Duchi di Vietri nel 1705, il ramo della famiglia Sersale Duchi di Belcastro nel 1613, la famiglia Egidio patrizia Beneventana nel 1615 e la famiglia d'Aponte Duchi di Casamassima nel 1779.

Il ramo dei *Caracciolo* Duchi di Miranda si estinse nei *Caracciolo* Principi di Avellino de' quali passò il titolo nella famiglia Gaetani.

Il ramo dei Marchesi di Arena, Marchesi di Gioiosa e Duchi di Soreto si estingue in Marianna maritata al Conte Emilio Malvezzi.

Il ramo dei Duchi di Girifalco (Pisquizì) si estinse nei Caracciolo Rossi, i qual ramo finì nella famiglia Piccolomini Principi di Valle.

Il ramo dei Principi di Villa si estinse in *Zenobia* che sposò *Luigi Caracciolo* di Santobuono. Successe *Zenobia* alla famiglia Giudice di Genova Principi di Cellammare prima Duchi di Giovinazzo.

Il ramo *Caracciolo* Principi dl Marsicovetere si estinse in un ramo dei *Caracciolo* di Santobuono, al quale successe la famiglia Cigala Principi di Tiriolo.

Il ramo dei Duchi di Martina e Conti di Buccino si è estinto in *Argentina* maritata a Riccardo de Sangro Duca di Sangro.

Il ramo di *Sergianni Caracciolo* si estinse in *Troiano* Marchese di Atella, che fu valoroso Capitano alla battaglia di Cerasole nel 1550. In questo ramo si estinse il ramo primogenito della famiglia Filangieri Conti di Avellino.

Il ramo primogenito dei *Caracciolo* Conti di Santangelo si estinse nel 1630.

Il ramo dei *Caracciolo* Duchi di Rodi e Conti di Mola si è estinto in *Alfonso Caracciolo* morto nel 1873.

Il ramo dei *Caracciolo* Marchesi di Casalbore si estinse nella Casa Sanseverino Principi di Bisignano nel 1753.

La famiglia Cicinelli Principi di Cursi e Duchi di Grottaglie si estinse nella *Caracciolo*.

Il ramo della famiglia de' Rossi Duchi delle Serre; il ramo della famiglia Sanchez de Luna Duchi di Santarpino ed il ramo dei Venato Duchi di Santeodoro si estinsero nei *Caracciolo* di Capriglia.

La famiglia Francone Principi di Ripa ed il ramo della famiglia Afan de Rivera Marchesi di Villanueva de las Torres e Grandi di Spagna si estinsero nei *Caracciolo* di Torchiarolo.

Il ramo della famiglia Afflitto Principi di Scanno, Duchi di Barrea e Conti di Trivento si estinse nei *Caracciolo* di Melissano.

La famiglia Castigliar Alarçon Mendoza Marchesi di Rende e di Valle Siciliana si estinse nei *Caracciolo* di Torella.

La famiglia Diascarlona Conti di Buccino dei Conti di Alifi si estinse nel secolo XV nella Casa *Caracciolo*.

Il ramo della famiglia Imperiale Principi di Francavilla, Marchesi di Oria e Grandi di Spagna si estingue in Giovanna maritata a *Giuseppe* nei *Caracciolo* di Castagneta.

La famiglia Muscettola Principi di Luperano si estingue nei *Caracciolo* di Villa.

Il ramo della famiglia Cavaniglia Marchesi di Sanmarco dei Cavoti nel quale si era estinta la famiglia de Ponte Duchi di Flumeri si estinse nei *Caracciolo* di Santovito ne' quali finì anche la famiglia Castigliar Marchesi di Grumo.

La famiglia Stella nobile di Bari e di Modugno, estintasi nel 1756, si verificò a favore del secondogenito del Marchese di S. Eramo, la chiamata al maggiorato istituito nel 1720 dal Conte Rocco Stella.

La famiglia di Palma d' Artois Duchi di S. Elia nobile a Napoli al Seggio di Porto, si estinse in Vittoria maritata ne' *Caracciolo* Duchi del Gesso.

La famiglia *Caracciolo* à posseduto i seguenti FEUDI — Abriola — Accadia — Acquamele — Agnone — Aiello — Albaneto — Andrano — Andretta — Angioli — Annoia — Apice — Aquara — Ariosa — Arnoti — Arnesano — Aroia — Arpaia — Atavo — Bagnara — Bagnoli — Baiano — Balbano — Baragiano — Barile — Belmonte — Bianco — Boladello — Buonalbergo — Busso — Cagnano — Calavico — Calcatacco — Caleno — Calvanico — Calvello — Calvi — Calvizzano — Calzandone — Camerota — Campana — Campello — Campochiaro — Campora — Camposano — Candida — Candela — Cannicchio — Capistrello — Capodarso — Caprecano — Capua — Carbonara — Carcasacchi — Carifi — Caronchio — Carpineto — Casacalenda — Casalduni — Casalnuovo — Casalsturno — Casalvieri — Casanovella — Casapulla — Casarano — Cassanello — Cassano — Castagna — Castelfelice — Castelfranco — Castellabate — Castellammare — Castellana — Castello — Castellone — Castelpoto — Castelrosso — Castelvetere — Castiglione — Cataldo — Cedane — Cedrati — Cefano — Cefattone — Celle — Cenata — Ceppagna — Cerignola — Cerreto — Cesine — Chianchetella — Chiusano — Ciano — Cimino — Cinquefrondi — Civita — Civitaluparella — Collalto — Collepietro — Collerotondo — Colliano — Conca — Condeianni — Contursi — Corio — Corticelli — Cosentino — Cosenza — Cotronei — Crapona — Crispano Cropani — Cucurno — Curtori — Dentecane — Diano — Dinami — Dogana di Puglia — Doza — Durazzano — Espulso — Faito — Falcano — Falla — Filignano — Finicolo — Finocchio — Fioli — Fontanarosa — Forchiara — Fossacieca — Fraine — Frigento — Frisa — Fusara — Galatro — Gambatesa — Gesualdo — Ginestra — Gioseffo — Gisocarne — Giuliopoli — Goiano — Goldone — Grotteria — Grottina — Guadimaria — Guardiabruna — Guardiagrele — Guelago — Ischia — Isola — Lacconia — Lainigi — Lancuso — Latrone — Laurito — Laviano — Limpidi — Liuni — Locorotondo — Loratino — Lupara — Lusciano — Madamapaola — Maddaloni — Maida — Marmolo — Marsico — Martignano — Marza — Marzano — Massa di Somma — Melicoia — Mercato — Messermarino — Miglianello — Migliano — Mirabella — Molpa — Monacilione — Montalto — Montaperto — Montebello — Montecalvo — Montedurso — Montefalcone — Monteferrante — Montefredano — Montefusco — Monteleone — Montelupiano — Montemiletto — Monteplano — Monterocchetta — Monterotaro — Montesantangelo — Montesarchio — Montesoro — Montevairano — Monticchio — Montorio

— Morra — Morrone — Muro — Nazzaso — Neviano — Nocera — Ogione — Ordona — Orignano — Oscato — Ospedale — Ottaiano — Ottatello — Ottati — Paduli — Pagliara — Paligianello — Palo — Pantola — Pantoliano — Paragnano — Parolisi — Paterno — Patolino — Paverantia — Penta — Perdifumo — Pesco — Pesconale — Piazza del Galdo — Picarelli — Picerno — Piedimonte in Capitanata — Pietrabbondante — Pietrafesa — Pietragiannizzera — Pietramala — Pietrapulcina — Pilo — Piscinola — Pisciotta — Pizzoferrato — Plaisano — Platano — Policastro — Pollosa — Pontaggio — Pontalbaneto — Portocannone — Postiglione — Potani — Pozzano — Pronia — Quarata — Rapolla — Razzona — Ricigliano — Rionero — Ripacandida — Ripalta — Ripalunga — Roccabate — Roccagloriosa — Roccaniceforo — Roccarasa — Roccaspinalbeta — Rocchetta — Rocita — Roio — Romagnano — Roselli — Roseto — Rotondi — Ruvo — Sala — Salsole — Salvatelle — Salve — Salvia — Samarata — Sanbartolomeo — Sanchirico — Sandano — S. Demetrio — Sanfele — Sanfloro — Sangiorgio — Sangiovanni in Carico — Sangiovanni di Poggio — Sanguglielmo — Sanlorenzo — Sanlucido — Sanlupo — Sanmarco Lacatola — Sanmartino — Sanmauro — Sanmichele — Sannazzaro — Sannicandro — Sannicola — Sanpaolino — Sanpietro Indelicato — Sanpietro a Scafata — Sanpolo — Sansisto — Santangelo a Cancello — Santangelo a Fasanella — Santangelo alle Fratte — Santangelo a Segno — Santasofia — Santeusanio — Santomango — Santostefano — Sanvalentino — Sanvincenzo — Saponara — Sassa — Schiavi — Scontrone — Secli — Sellia — Semiatori — Sirignano — Solopaca — Soprarno — Spatole — Striano — Sugio — Talpiata — Taurasi — Tavernola — Telese — Teverano — Toccanisi — Torrebruna — Torre del Greco — Torre di Bari — Torre di Zeppa — Torregione — Torre le nocelle — Torremaggiore — Torrepadula — Torrepalazzo — Tortorella — Tosca — Tufara — Tufo — Urbano — Vaccarizzo — Valdigrande — Vallata — Vallemaggiore — Vallo — Varano — Verghera — Villaleoni — Vipera — Zagarise — Zappullo — Zurbo.

Contee — Avellino 1433 — Biccari — Burgenza — Castiglione — Chieuti — Feniglia 1574 — Forenza 1550 — Gallarati e Vespolati 1530 — Gambatesa — Gerace 1348 — Loreto — Mola — Montemarano 1254 — Nicastro 1419 — Oppido — Picerno — Pulcino 1499 — Santangelo dei Lombardi — Schiavi e Capracotta — Serino 1635 — Serramezzanola — Terranova 1370 — Trivento — Venafro 1770.

Marchesati — Alfedena — Amoroso — Arena 1695 — Bella — Binetto — Brienza 1669 — Bucchianico 1578 — Buccino — Capriglia 1625 — Casalbore 1569 — Castelguidone — Castellaneta — Castelnuovo 1621 — Celenza — Gioiosa 1594 — Gricignano — Grottola — Grumo — Libonati — Macchiagodena — Mesuraca — Mottola — Oria — Pannarano 1741 — Pietramolara — Pietravalle — Polla — Rende — Salcito — Sanmarco dei Cavoti — Sansebastiano — Sanseverino — Santagapito — Santeramo 1666 — Taviano — Torrecuso 1603 — Valle Siciliana — Vico — Villamaina — Villanueva de las Torres — Volturara 1607, mutato in quello di Cervinara nel 1629.

Ducati — Airola 1590 — Ascoli 1550 — Atella 1600 — Atripalda 1573 — Ba-

risciano — Barrea — Belcastro 1613 — Caggiano mutato in quello di Martina 1482 — Casamassima — Casteldisangro 1589 — Celenza — Feroleto — Flumeri 1764 — Gesso — Girifalco 1656 — Grottaglie — Lauriano 1776 — Lavello — Melfi — Melito — Miranda — Montalto — Montaquila — Montenegro 1643 — Montesardo — Parete — Roccarainola — Roccaromana 1782 — Rodi — Sangiorgio 1626 — Sangiovanni — Santarpino — Santeodoro — Santelia — Santovito 1656 — Serre mutato in quello di Casal di Principe — Sicignano — Soreto 1689 — Venosa — Vietri 1705.

Principati — Atena 1636 — Avellino 1589 — Avigliano — Campana 1642 — Caspoli — Castagneta — Cellammare — Crucoli 1767 — Cursi — Forino 1609 — Francavilla — Ginnetti — Luperano — Macchia — Marano — Marsicovetere — Melfi 1550 — Melissano — Pettoranello — Pietracupa — Ripa — Santobuono — Scanno — Torella 1638 — Turchiarolo — Villa.

Famiglie imparentate con la *Caracciolo* — Abenavolo — Acciapaccia — Accrocciamuro — Acquaviva — Afan de Rivera — Afflitto — Agnone — Alarcon Mendoza — Alberti — Albertino — Aldemorisco — Aldobrandino — d' Alemagna — d'Alessandro — Alisio — d'Alitto — Alois — Andreu — Anfelt — Anfora — de Angelis — Anguissola — Antinori — Aquino Castiglione — Arbusto — Arcella — Ascara — Attendolo — Aurineta — Avalos — Avarna — Aversana — Ayerbo d' Aragona — Azzia — Azzoni — Bacio Terracina — Balsamo — del Balzo — Barattuccio — Barberini — Barone — Barragio — Barrile — Bartoli — Bartolino — de Bastariis — Beccadelli — Beccaria — Benincasa — Bevilacqua — Bianchelli — Bilotta — Bisbal — Blanch — Boccapianola — Bolvito — Bonanno — Bonelli — Bonito — del Bosco — Bozzaotra — Bozzuto — Brancaccio — Brancia — Branciforte — Bruno — Buoncompagno — Buondelmonte — Cafaro — Caivano — Caldora — Campitelli — Candida — Canossa — Cantelmo — Capano — Caparrozza — Capece — Capece Galeota — Capecelatro — Capece Minutolo — Capece Piscicelli — Capece Scondito — Capece Tomacelli — Capece Zurlo — di Capua — Caputo — Carafa — Carbone — Cardines — Carmignano — Carrara — Casera — Castelli — Castillar — Castriota — Castro — Castromediano — Catania — Cattaneo — Cavalcanti — Cavaniglia — Centelles — Cesarini — Chiaromonte — Cicinelli — Cigala — Cimaglia Cicinelli — Cito — Colangelo — Comite — Como — Concublet — Condotti — Contorso — Coscia — di Costanzo — Cottonaro — Crispano — Cybo — Damberrauro — Dentice — Diascarlona — del Doce — Doria — d' Egidio — d' Engenio — Erba Odescalchi — Evoli — Faraone — Farra — Fazzari — Ferrillo — Ferreri — Fieschi — Filangieri — Filippo — Filo — Filomarino — Firrao — Florio — Forcella — Framery — Francipane — Franco — Francone — Frezza — Gaetani — Gagliardi — Galluccio — Gambacorta — Gambaro — Gambatesa — Gargano — Garofalo — della Gatta — Gattinaria — de Gennaro — Gesualdo — di Gioia — Giordano de Tomasi — Giovene — del Giudice — Giustiniani — Girardi — Gonzaga — Gonzales — Grappina — Grassi — Gravina — Grillo — Grisone — Guevara — Guindazzo — Henrico — Iazulla — Imperiale — Invitti — Lamberti — Lanario — Lancellotti di Roma — Lando — Lannoy — Lanza — di Lauro — Leonti — Leognani — della Leonessa — Leyva — de Liguoro — Loffredo — Longo — Lo-

pez — Loredani — Lucchesi Palli — Lucifero — Luna — Lupo — Macedonio — Maffei — Maldano — Malvezzi — Mansella — Marchese — Mariconda — Marotta — della Marra — Marsella — Marulli — Mascambruno — Masola — Mastellone — Mastrilli — Mattei — Medici — Messanelli — Milano — Mirelli — Miroballo — Moles — di Molina — Monaco Lavallette — Monforte — Moltalto — Montefalcione — Montefeltro — delli Monti — Morano — Mormile — Morosini — Morra — Mortanella — Muscettola — di Napoli — Nauclerio — de Nicastro — Oddi — Orefice — Origlia — Orsino — Orta — Ossorio Figueroa — Palagano — Pallavicino — Palma — Palmieri — Palomba — Pandone — Pappacoda — Parisi — Parisio — Passarello — Paternò — Personè — Pescara — Petti — del Pezzo — Piccolomini — Pico — Pignatelli — Pignone — Pinelli — Pinto — Pironti — Pisanelli — Pisano — Piscicelli — Pisciotta — de Podio — de Ponte — della Porta — della Posta — Prignano — Protonobilissimo — de Raho — Ram — Ramirez — della Ratta — Ravaschieri — Ravignano — Requesens — Revertera — Riario — Ricca — Riccardis — Riccio — Rinaldo — Rocco — Rolledo — de Rossi — della Rovere — Ruffo — Ruggiero — Rumbo — Salazar — Saliceti — Salluzzo — Salviati — Sambiase — Sanchez — Sanfelice — Sanframondo — Sangro — Sanseverino — Santacroce — Saracino — Sardo — Sarnetana — Sarriano y Leyva — Sassone — Scaglione — Scalaleone — Scattaretica — Schiacca — Scoppa — Scotti — Seripando — Serra — Sersale — Sforza — Siginulfo — Sinigaglia — Sirleno — Siscara — di Somma — Sorgente — Spatafora — Spina — Spinacciolo — Spinelli — Spinola — de Stefano — Stendardo — Strambone — Suardo — Teodoro — di Tocco — della Tolfa — Toraldo — Torella — de la Tour — Tranfo — del Tufo — Turbati — Tuttavilla — Valignano — della Valle — Valmy — Valva — Vargas — del Vecchio — Venato — Ventimiglia — Vento — Vetere — Villani — Villavera — Vinaccia — Viquez — Visetti d' Evoli — Vitelli — Vulcano — Zampa — Zunica ed altre.

Dalla Casa *Caracciolo* parlano i seguenti AUTORI — Albino (Storia degli Aragonesi) — Aldimari (Famiglie imparentate con la Carafa) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Chiese di Napoli) — Amely (Storia di Lucera) — Ammirato (Fam. nap.) — Ammirato (Fam. fioren.) — Ammirato (Il Rota) — d'Andrea (Consigli. Manoscritto) — Araldi (Italia nobile) — Arcucci (Funerali di Sigismondo Augusto Re di Polonia) — Avati Carbone (Pel Sedile chiuso di Tropea) — Ayala (La nob. napol. nel 1799) — Bacco Descrizione del Regno) — Baronio (De Majestate Panormit.) — Bayle (Dictionnaire Critique) — du Bellay (Mémoires) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Bianco Lattanzio (Discorso contro Flaminio Rossi) — Biondi — Bisaccione (Guerre civili di Napoli) — Bonfiglio (Messina nobile) — Borrello (Vindex neap. nobil.) — Borrello (Manoscritto alla Bibl. Naz. Nap.) — Bosio (Storia di Malta) — Botta (Storia) — Brantôme (Vie des Dames Illustres) — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Camozat (Antiq. Tricassin.) — Campana (Vita di Braccio) — Campana (Storia Universale) — Campana (Storia di Fiandra) — Campanile Giuseppe (Notizie di nobiltà) — Capaccio (Il Forestiere) — Capaccio (Uomini e donne illustri) — Capecelatro (Storia) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Caracciolo Tristano (Vita di Sergianni Caracciolo) — de Caracciolis Rubeis Brev. Descr. — Carafa (Storia di Napoli) — Carrubba (Serie critica dei Vescovi Baresi) — Celano (Descrizione di Napoli) —

Ceva Grimaldi (Memorie storiche della città di Napoli) — Chiarini (Aggiunz. al Celano) — Chioccarelli (Storia dei Vescovi) — Ciacconio (Vite de' Pontefici) — Ciarlante (Il Sannio) — Coda (Difesa della nobiltà di Foggia) — Collenuccio (Storia) — Colletta (Storia di Napoli) — Colonna (Descrizione delle guerre) — Contarini (La nobiltà di Napoli) — Corio (Storia di Milano) — Costanzo (Storia) — Costo (Memorie) — Costo (Ragioni contro Mazzella) — Cotugno (Mem. di Venafro) — Crescenti (Anfiteatro Romano) — Crescenti (Corona della nobiltà d' Italia) — Crispo (Vita del Sannazzaro) — Doglioni (Storia di Venezia) — Donnorso (Storia di Sorrento) — Domenichi (Stor. de' Detti e Fatti degni di memoria) — Elio Marchese (Famiglie nobili) — Engenio (Napoli Sacra) — Espilly (Stor. della famiglia Milano) — Fabre — Facio (Fatti di Alfonso d'Aragona) — Ferronio (Giunte alla vita di Francesco I) — Filamondo (Genio bellicoso) — de Franchis (Avellino illustrata dai Santi) — Fulgosio — Fuscolillo (Cronaca) — Gamurrini (Famiglie nobili di Toscana ed Umbria) — Gimma (Elogi) — Giovio (Storie) — Godefroy — Gonzaga (Cronaca di S. Francesco) — Giustiniani (Scrittori di Napoli) — Giustiniani (Storia di Venezia) — Giustiniani (Diz. geogr.) — Granata (Storia civile di Capua) — Gualdo (Scene di Uomini illustri) — Guicciardini (Storia) — Hofmann (Dizionario) — Imhoff (Hist. gen. Hispan. et Italiae) — Inveges (Palermo nobile) — de Lellis (Napoli sacra) — de Lellis (Fam. nob.) — Lemire (de Script. Sac.) — Leti (Stor. Gen.) — Lombardo (Comp. cronol. dei Vescovi Baresi) — Lucentio (Vescovi Caputaquensi) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — della Marra (Famiglie nobili) — della Marra (Avversità e rovine di case napoletane. MS. a S. Martino in Napoli) — Marulli (Vita dei Gran Maestri) — de Masi del Pezzo (Stor. di Aurunca) — Mastrullo (Storia di Montevergine) — Mazzella (Descrizione del Regno) — Miniato — Minichini (Cappella dei Caracciolo di Vico in S. Giovanni a Carbonara) — Minieri Riccio (Studii Storici sui fascicoli angioini) — Minieri Riccio (della Dominazione Angioina) — Minutolo (Memorie del Priorato di Messina) — Mongitore (Biblioteca Sicula) — Monteleone (Giornale) — Moreri (Dictionnaire Historique) — Morra (Genealogia dei Caracciolo del Sole) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Muratori (Annali d' Italia) — Muratori de Fortis (Uomini illustri) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Pacca (Notam. manos.) — Pacifici (Geneal. dei Caracciolo di Brienza)—Padiglione (Memorie di S. Maria delle Grazie a Capo Napoli) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Panvinio (Vite de' Pontefici) — Pasquier (Recherches de la France) — Paul Iove (Histoire) — de Petris (Cronologia della famiglia Caracciolo) — Petti (Guida Pittorica) — Piccinino (Diz. stor. univ.) — Pietrasanta (Tessera gentilizia) — de Pietri (Storia di Napoli) — du Pin (Biblioteque des Auteurs Ecclésiastiques du XV Siècle) — Platina (Vite dei Pontefici) — Portio (Congiura de' Baroni) — del Pozzo (Ruolo generale dei Cavalieri Gerosolimitani) — Riccardo da Sangermano (Cronache) — de Raho (Peplus Neapolitanus) — Recco (Notizie di famiglie nobili) — Ricordati (Storia monastica) — Rietstap (Armorial Général) — Roseo (Storie) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d' Italia) — Rosso (Storia di Ravenna) — Ruscelli (Le imprese) — Sacco (Diz. geogr.) — Sainte-Marthe (Gallia Cristiana) — Sagliocco (Virtù del Card. Caracciolo Vescovo di Ariano) — Salerno — Sampieri (Messina nobile) — Sancetta — Sansovino (Fam. illus. d'Italia) — Schinosi (Storia della Compagnia di Gesù) — Schradero (Monum. Ital.) — de Simone (Lecce e contorni) — Solito

(Term. Himer.) — Spinelli (Annali) — Spinelli (Giornale) — de Stefano (Napoli sacra) — Sterlich (Comm. di persone ragguardevoli) — Strafforello e Grimaldi (Diz. stor. univ.) — Summonte (Storia del Regno di Napoli) — Tarcagnota (Lodi della città di Napoli) — Terminio (Apologia dei Seggi) — Tessier (Eloges des hommes savants) — de Thou (Histoire) — Tiraboschi — Toppi (Bibl. napol.) — Toppi (Orig. Trib.) — Torelli (Giuoco d'Arme) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Troyli (Storia) — Tutino (Origine dei Seggi) — Ughelli (Italia Sacra) — Ventimiglia (Uomini illustri del Carmine) — Villabianca (Sicilia nobile) — Villarosa (Ritratti poetici di alcuni uomini di lettere) — Vincenti (I Protonotarii) — Vipera (Manos. sulle famiglie nobili benev. il cui originale è conservato dall'Autore) — Vitale (Storia di Ariano) — Vittorelli — Volaterrano (Descrizione) — Volpi (Cronologia) — Zazzera (Famiglie illustri d'Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Riccardo — Giudice della città di Napoli nel 1163.

Giovanni — Stando a guardia del castello d'Ischia per l'Imperatore Federico II, essendo stato attaccato dai ribelli e riuscendo vana la sua difesa, dette fuoco al castello che si distrusse, preferendo la morte al rendersi.

Berardo — Giustiziere di Bari. — Essendo stata messa per tutto il Regno la tassa di un tarì a fuoco, egli si portò dall'Imperatore Federico II, per dargli 700 once, moneta che avea potuto raccogliere. L'Imperatore si corrucciò fortemente per la pochezza della somma, ed il *Caracciolo* si scusò col dire che poveri erano i suoi amministrati, e che se non era contento dei suoi servigii avrebbe potuto cambiarlo, per tali parole adirato Federico II, disse a Taddeo da Sessa che quivi era : se non fosse per l'amore che porto a Messer Francesco Caracciolo, lo farei gettare dai merli.

Marino — Milite, fu mandato a Sangermano per la rifazione di quel Castello nel 1231.

Teodora — Fu madre di S. Tommaso d'Aquino.

Alberto — detto Cannella. Gran Maestro dei Cavalieri Templari.

Landolfo — Fu Conte di Montemarano per aver sposata Gubitosa d'Aquino Contessa di Montemarano nel 1254.

Bernardino — Dottore in legge ed in medicina. Arciprete e Maestro di Re Manfredi. Questi quando entrò in Napoli volle creare Cavalieri i suoi nepoti *Riccardo* ed *Anselmo* e lui fece Arcivescovo di Napoli. Fu in seguito Cardinale e fu inviato Ambasciatore in Boemia ed Ungheria.

Tommaso — Fu tra' Baroni che tennero le parti di Re Manfredi, contro a Carlo I d'Angiò.

Giovanni — e Galeotto Biancardo furono Ambasciatori in Francia per Carlo I.

Pietro — Gran Camerlengo di Sicilia nel 1269 e Cavaliere di Re Carlo I.

Francesco — Ciambellano di Carlo II d'Angiò.

Giovanni — Governatore d'Amalfi, Giustiziere di Capitanata e Tesoriere di Re Carlo II.

Bernardo e *Gualtiero* — Unitamente a Marino Filomarino, Franzone de Aversana, e ad altri Baroni napoletani, accompagnarono il Re Carlo II d'Angiò,

quando da Napoli si portò in Provenza e di là in Barcellona, per conchiudere un trattato di pace col Re di Aragona Giacomo II nel 1296.

Landolfo — Cameriere maggiore, Consigliere e Familiare di Re Carlo II ed Ambasciatore presso il Papa. Ebbe regalato dal Re il magnifico palazzo che avea fatto costruire nella piazza di S. Giovanni a Carbonara per recarvisi colla sua Corte a godervi lo spettacolo delle giostre, dei tornei e dei giuochi da gladiatori. Tal palazzo si possiede ora dai Principi di S. Buono. Presso la stessa piazza fu edificata la Chiesa della Pietà da un Eremita nel 1297, propriamente nel sito nel quale per la sua posizione appartata avvenivano allo spesso dei duelli e continui assassinamenti.

Nicolò — Giustiziere di Abruzzo Citra nel 1299.

Marino — Governatore dello Studio di Napoli e Giudice della città nel 1300.

Nicolò detto di Capua — Governatore di Terra di Lavoro e Contado di Molise, Consigliere, Cameriere, Familiare e Cavallerizzo maggiore del Re, Siniscalco della Real Corte, Vicerè e Capitan Generale in Provenza, Romagna e Lombardia. 1302.

Berardo — Priore dell'Ordine Gerosolimitano, Gran Camerlengo del Regno, Giustiziere di Capitanata, Consigliere e Cameriere maggiore del Re al quale prestò la somma di 12 mila ducati. 1305.

Giovanni — Maresciallo del Regno. Fu mandato da Re Roberto d'Angiò con truppe a piedi ed a cavallo alla difesa e custodia della provincia di Terra di Lavoro.

Bernardo — Luogotenente della R. C. della Sommaria. Fu esiliato in Amalfi con Giovanni, Errico e Marino Siginulfo, Matteo Comite Maestro Razionale e Bartolomeo Offieri, perchè Bartolomeo Siginulfo Conte di Telese e di Caserta e gran Camerario del Regno, avendo macchiato il talamo della Principessa Tomar, moglie di Filippo Principe di Taranto, fratello di Re Roberto, e trovandosi Filippo in Puglia, il Siginulfo avea mandato colà i suoi sicari per ucciderlo. Il Re saputo tale perfidia ordinò che fosse arrestato e sottoposto ad un Tribunale di Baroni e Giudici della Magna Curia. Il Conte Siginulfo fuggì, ma raggiunto fu chiuso in Castel S. Angelo presso Pozzuoli, donde riuscì ad evadere. Chiamato a comparire non volle presentarsi, sicchè fu condannato nel capo, e temendo il Re che l'ordine pubblico non venisse turbato dai suoi parenti, esiliò in Amalfi i soprascritti. La Contea di Caserta con l'Ufficio di Gran Protonotario fu dato a Diego della Ratta, e gli altri beni del Siginulfo furono dati a Nicolò de Niana di Aversa.

Filippo — Giustiziere della Provincia di Terra di Lavoro nel 1325.

Giovanni detto Gutrofello — Capitan Generale e Cameriere maggiore del Re. Preposto alla riparazione delle Castella ed altre fabbriche regie nel 1328.

Nicolò detto d'Ischia — Con un suo galeone si battette valorosamente contro i Turchi nel 1330.

Ludovico — Giustiziere di Basilicata e Principato Citra nel 1332.

Bartolomeo detto Spicolo — Giustiziere di Abruzzo e Terra d'Otranto. 1335.

Petraccone — Maggiordomo della Real Casa e Giustiziere di Terra d'Otranto nel 1340.

Landolfo — Uomo dottissimo, Maestro in Teologia, Arcivescovo di Amalfi e Gran Protonotario del Regno. Fu tra' letterati ed uomini sommi di cui com-

poneasi la Corte di Re Roberto d'Angiò, con Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, Paolo da Perugia, Agostino Trionfi, Marco Barbato, Giovanni Barrile, Dionigi di Borgo S. Sepolcro, Adinolfo Cumano, Maestro Leone di Scala, Guglielmo Maramaldo ed altri — *Landolfo* fu in seguito Ambasciatore in Sicilia per la Regina Giovanna I.

Nicolò — Maestro Razionale della Gran Corte, Ambasciatore presso il Re di Francia, Capitan Generale in Sicilia contro i ribelli e Vicerè e Moderatore nel Contado di Provenza nel 1345.

Errico — Gran Camerlengo della Regina Giovanna I. Fu tra' nobili del Regno che andarono ad ossequiarla in Provenza e ad attestarle il rispetto della nobiltà di Napoli pronta a sostenerla. Fu Cameriere maggiore di Giovanna I, dalla quale ottenne la città di Gerace in Calabria col titolo di Conte nel 1348, che fu il primo titolo concesso alla famiglia *Caracciolo*.

Giovanni detto Viola — Capitan Generale delle Galere nel 1350.

Francesco — Prode nelle armi. Fu Castellano di Castelcapuano per la Regina Giovanna I.

Ligorio — Maestro Ostiario e Siniscalco della Regina Giovanna I e Giustiziere di Principato Ultra.

Gualtiero detto Viola — Maestro Razionale e Giustiziere di Abbruzzo e Capitanata, Maggiordomo della Regina Giovanna I e Ciambellano della Duchessa Maria di Durazzo.

Antonio — Ciambellano della Regina Giovanna I.

Francesco detto Barone — Maestro Razionale della Gran Corte ed Ambasciadore in Francia per la Regina Giovanna I.

Berardo detto Mazzandrone — Giustiziere di Val di Crate, Terra Giordana, Terra di Lavoro e Contado di Molise, Governatore dello Studio di Napoli, Maggiordomo della Regina Giovanna I ed in seguito Siniscalco di Re Carlo III di Durazzo.

Ludovico — Capitan Generale dell'Epiro e Vicerè di Albania nel 1357.

Marino — Consigliere, Cameriere maggiore e Siniscalco della Regina Giovanna I, Giustiziere di Capitanata e Principato Ultra. Fu Sindaco dell'Università degli Studi in Napoli, fondata dall'Imperatore Federico II. Da questo *Marino* la famiglia *Caracciolo* si suddivise in molti rami.

Bartolomeo — Maestro Razionale della Gran Corte della Vicaria nel 1360.

Filippo detto Ugot — Ambasciatore presso il Papa. Alla presenza del Re Luigi d'Angiò marito della Regina Giovanna I, ebbe un diverbio col Gran Siniscalco Acciaiuoli che ferì mortalmente.

Battista — Pei servigi resi a Luigi d'Angiò marito di Giovanna I fu creato Conte di Terranova nel 1370.

Landolfo detto Saccopanna — Luogotenente del Gran Camerario, Sindaco e Governatore dello Studio di Napoli e Giustiziere di Principato nel 1372.

Riccardo — Priore dl Capua dell'Ordine Gerosolimitano. Il Papa Urbano VI lo creò Gran Maestro dell'Ordine stesso per opporlo a Fra Giovanni de Hérédia effettivo Gran Maestro, che avea riconosciuto in Avignone l'Antipapa Clemente VII. Il *Caracciolo* però non fu mai riconosciuto dall'Ordine di Malta. Edificò il Monastero di S. Giovanni in Firenze nel 1378.

Nicola — Generale della Religione dei Domenicani e poi Cardinale Arcivescovo di Messina nel 1378.

Tirello — Governatore dello Studio di Napoli ed Ambasciatore al Conte di Savoia nel 1381.

Lisolo — Cameriere di re Carlo III di Durazzo.

Andrea detto Carafa — Maggiordomo di Papa Urbano VI.

Francesco — Cavaliere a Spron d'Oro e Ciambellano di Re Carlo III di Durazzo.

Marino detto lo Storto — Ciambellano di Re Carlo III di Durazzo.

Nicolò — Giambellano e Capitano delle lance di Carlo III di Durazzo e suo Ambasciatore presso il Re di Francia.

Giacomo — Vicario in Firenze pel Re Carlo di Durazzo e Capitano di Gaeta.

Gurello detto il Cavalier Selvaggio — Essendo stato mandato con Giovanni Caracciolo per parlamentario da Re Carlo III di Durazzo a Ludovico Duca d'Angiò che veniva alla conquista del Regno di cui era stato investito dal Papa, fu fatto iniquamente uccidere da Ludovico.

Verdella — Fu madre di Papa Bonifacio IX della famiglia Tomacelli 1389.

Gurello detto Carafa — Maresciallo del Regno nel 1402.

Giovanni — Camerlengo del Duca di Calabria e Giustiziere di Provincia nel 1407.

Corrado — Arcivescovo di Nicosia, Legato in Lombardia e Camerlengo di Santa Chiesa. Fu creato Cardinale da Papa Innocenzo VII. Prese parte al Concilio di Pisa per l'elezione di Papa Alessandro V nel 1409.

Ludovico — General Maresciallo di Santa Chiesa nel 1410.

Cristiano — Ambasciatore pel Re Ladislao al Papa in Viterbo.

Tirello — Arcivescovo di Cosenza e Legato pel Papa in Francia nel 1412.

Gualtiero — Maestro Ostiario, Ciambellano, Consigliere e Maggiordomo maggiore di Re Ladislao, Maestro Razionale della Gran Corte, Giustiziere di Taverna di Forleto, Capitano di Catanzaro e Capitano a guerra di Gaeta.

Giacomo — Vicario del Papa nella Badia di Montecassino nel 1417.

Tobia — Maestro Razionale della Gran Corte, Cameriere e Consigliere della Regina Giovanna II.

Bernardo — Arcivescovo di Sorrento nel 1423.

Petraccone — Ambasciatore in Francia, Maggiordomo della Corte, Regio Consigliere e Maresciallo del Regno. Per ordine della Regina Giovanna II si portò ad assediare la terra di Candida tenuta dal ribelle Filippo della Candida, il quale con le armi si opponeva a quanto erasi deciso circa la Contea di Avellino e molte città e feudi posseduti da Caterina Filangieri, sua nipote, moglie del Gran Siniscalco Sergianni Caracciolo, la quale era rimasta sola figliuola del Conte Giacomo Filangieri, essendo i suoi quattro fratelli morti, non senza sospetto di veleno, in poco spazio di tempo. Nel ritornare *Petraccone* da quell'assedio, presso Boiano fu catturato dai vassalli di Marino della Leonessa e menato alla terra di Pandarano ove fu messo in prigione. Il Leonessa lo condusse poi in Pietrastornina, terra di quello, dove chiamato il castellano gl'intimò di consegnargli il castello, minacciando di morte il *Petraccone Caracciolo*, il quale, ceduta la Rocca, fu lasciato libero.

Andrea — Presidente della R. C. della Sommaria nel 1419.

Sergianni (Messer Giovanni) — Avendo ereditato dal padre una modestissima fortuna, fu educato a spese di suo zio *Tirello Caracciolo* Arcivescovo di Co-

senza. Entrato a servire nella milizia si acquistò nome di abile condottiero, e creato Capitano da Re Ladislao, si meritò la reale benevolenza. Intanto Maria di Brenna vedova di Raimondo Orsino Principe di Taranto, ricusando di prestare obbedienza a Ladislao avea chiesto aiuto al Duca Luigi d'Angiò pretendente al Trono di Napoli, sicchè il Re onde non lasciar tempo che quello si fosse unito alle armi della Principessa, andò colà ad assediarla. Ma essendo essa bene afforzata ed essendo difesa dai Sanseverino suoi parenti, Ladislao vedendo le gravi difficoltà da superare, risolse prenderla in moglie. Successo tal matrimonio a solo scopo di ottenere il Principato di Taranto, la Regina Maria come prigioniera fu rinchiusa nel Castelnuovo. Questo fatto diede origine al motto molto in uso nel popolo napoletano, cioè: *Fare il negozio di Maria di Brenna,* la quale per essere regina di Napoli, perdè anche il suo stato e nulla ottenne fuor della prigionia.

Mentre però il Re erasi portato a Taranto, un dì il Barone di Campi, valoroso giostratore che stava al soldo della Principessa, fece sentire nel campo del Re, di esser da tanto da tener la sfida di chicchessia; lo che udito da *Sergianni*, anche valente giostratore, accettò e lo vinse al cospetto di tutto l'esercito. Passato poi il Re a Roccasecca per affrontare l'Angioino, si venne ad un fatto d' armi, nel quale fu prescelto *Sergianni* ed altri sei cavalieri ad indossare le vesti del Re, cosa che molto era in uso in quel tempo, onde maggiormente dare animo a' soldati. Però battuto Ladislao si ritirò in Roccasecca, restando *Sergianni* in più parti ferito. Ma il Re volendo vendicarsi del Papa e dei Fiorentini che aveano favorito l' Angioino, essendosi Roma ribellata al Pontefice, mandò *Sergianni* con altri Signori ad occuparla, ed egli passò alla guerra di Toscana, donde essendo ritornato in Napoli per essere stato colà avvelenato, fu a *Sergianni* commessa la direzione di quelle operazioni militari. Successa quindi al Trono Giovanna II sorella di Ladislao, vedova del Duca d'Austria, fu necessario richiamare l' esercito da Todi, ove era per la difesa del Regno. Ritornato *Sergianni* diede validi consigli alla Regina onde stabilire su solide basi il suo dominio. Fu in prima pensato a darle per sposo Giacomo della Marca dei Reali di Francia, il quale venuto in Napoli fece decapitare Pandolfello Alopo, voluto amante della Regina, la quale in pena della sua libera condotta tenne severamente chiusa. Ma nel settembre del 1415, per opera di Ottino Caracciolo, di Annecchino Mormile e della nobiltà tutta, fu la Regina liberata dal popolo armato, mentre passeggiava in un giardino, e condotta in Castelcapuano, fu guardata dalle insidie del marito, finchè venuta a patti col Re Giacomo fu a quest' ultimo assegnata la somma di 50 mila ducati di oro annui, ed alla Regina il dritto di governare il Regno come a lei talentasse, locchè erasi già fissato nei patti nuziali. Per tal fatto fu *Ottino Caracciolo* rimunerato con la Contea di Nicastro. *Sergianni* intanto volendo introdursi nella buona grazia della Regina, pensò di allontanare dalla Corte Urbano Origlia che si dicea godere le simpatie di quella, facendolo inviare Ambasciatore al Concilio di Costanza. E per acquistarsi la simpatia dei napoletani indusse Giovanna II a scacciare dal Regno tutti i francesi privandoli delle pensioni e delle cariche che furono date ai regnicoli. Fatto forte dell' imperio che godea sull' animo della Regina fece ridare a Raimondo Orsino, il quale volea cattivarsi, lo Stato di Nola e l' ufficio di Gran Giustiziere, e conchiuse di dargli in moglie Isabella sua sorella.

Tali cose però non andando a verso ad *Ottino* ed al Mormile, cominciarono questi a congiurare contro *Sergianni*, il quale accortosi della loro inimicizia, fece carcerare per qualche tempo il Mormile. Intanto le truppe che si trovavano ai confini del Regno, capitanate dal Contestabile Sforza, non essendo state pagate minacciavano di lasciare le armi. Tal ritardo, comecchè era lo Sforza nemico di *Sergianni*, credette che fosse artatamente fatto per dispiacergli, sicchè volse le sue genti verso Napoli per vendicarsi dell'oltraggio, ma saputo che gli si tendeano insidie presso Scafati, venne travestito alle mura di Napoli dove raggranellate le sue genti cercò di muovere il popolo al grido di *viva la Regina muoia il mal Governo*. Ma *Sergianni* che prevedeva il male che ne potea venire avea sollecitamente liberati Giacomo Caldora ed il Conte di Monterisi Caldora, valorosi Capitani fatti prigionieri, col patto di riunir soldati contro lo Sforza, e fece venire al soldo della Regina Francesco Orsino, il quale raggiunto sotto le mura lo Sforza, lo mise in fuga facendogli perdere più di 600 cavalli. Passati pochi giorni e tornato lo Sforza presso Napoli, *Sergianni* esortò i nobili a prendere le armi, ma gli fu risposto da Giannotto Strambone che non trattavasi della Regina, nè del Regno, ma di cose tali che ad essi non davano alcuna pena, imperocchè erano contro lui rivolte le ostilità, e che non era giusto sparger del sangue in simile congiuntura. Scorato *Sergianni*, dietro richiesta di venti Deputati della città onde evitare spargimento di sangue, si assoggettò a lasciare la Corte e si ridusse a Procida.

Allorchè poi Martino Papa V passò in Firenze, fu *Sergianni* mandato Ambasciatore per la Regina, ed al ritorno fermatosi a Gaeta, ottenne che lo Sforza venisse inviato in Toscana ed uscito questi dal Regno di Napoli, egli fu ricevuto con onore grandissimo ed affetto dalla impudica Regina. Avendo ottenuto dal Papa che il Cardinale di Firenze fosse inviato nel Regno a riconoscere nel possesso la Regina Giovanna, fu da questa creato, in rimunerazione, Gran Siniscalco del Regno e Duca di Venosa il 2 ottobre 1419, giorno della incoronazione di lei.

Lo Sforza intanto ottenuta una splendida vittoria su Braccio da Montone, valoroso Capitano di ventura, chiese rinforzi di uomini e danaro a *Sergianni*, e tardando questi ad inviarglieli, andò in tal furia che invitò all'acquisto del Regno il Duca d'Angiò, figliuolo del defunto Luigi, il quale accettò mandando allo Sforza Ducati 30 mila come anticipo delle spese e nel contempo il privilegio di Vicerè e Gran Contestabile del Regno. Rimise allora egli il bastone di Generale alla Regina, ed alzò la bandiera d'Angiò, e portatosi presso Napoli la cinse d'assedio, sicchè *Sergianni* chiamò Francesco Orsino, Luigi Colonna e Cristofaro Gaetani con mille cavalli in suo aiuto. Per tal fatto fu mandato Malizia Carafa Ambasciatore al Papa per chiedere soccorso, il quale non ottenendo, chieder lo dovesse al Duca di Milano e da ultimo ai Veneziani.

Infatti essendogli stato negato dal Papa, e saputo il Carafa che Alfonso d'Aragona andava a conquistare l'Isola di Corsica tenuta dai Genovesi, portatosi da lui in nome della Regina, gli chiese aiuto promettendogli la successione nel Regno di Napoli. Trovavasi pertanto Napoli assediata dal Duca d'Angiò e dallo Sforza, i quali speravano in qualche movimento popolare, ma i severi provvedimenti di *Sergianni* fecero sì che nessuno si mosse; sicchè l'armata Aragonese sotto il comando del Capitan Generale D. Raimondo Pereglios giunto col

Re Alfonso all' isola d' Ischia, la Regina mandò colà *Sergianni* ad invitare Alfonso per la sua solenne entrata in Napoli.

Ma il Papa Martino V, temendo le tristi conseguenze, mandò due Cardinali suoi Legati, e dopo molti trattati ottenne la pace tra' due pretendenti al Trono, facendosi consegnare dall' Angioino tutte le città e terre che avea occupate; ed il Re Alfonso pretendendo quelli stati, minacciò Martino di far riconoscere l'antipapa Clemente VIII che stava nelle Spagne, in modo che Martino V gli cedette quelle terre e città lasciate dal Duca d' Angiò, e così il Regno fu interamente di Giovanna, meno la città di Aquila, che era tenuta da Braccio da Montone. Accortosi *Sergianni* che Alfonso d'Aragona tentava prendersi le redini del Regno, ne avvertì la Regina, la quale indispettita diede a divedere i suoi sospetti ad Alfonso, che sapendo essere ciò avvenuto per consiglio di *Sergianni* decise fare in modo d'allontanarlo dalla Corte, ed il 27 maggio 1422 fecelo mettere in carcere, e credendo essere giunto il momento propizio tentò di prendere la Regina e rinchiuderla nel Castello, ma quella avvertita in tempo fece venire in suo aiuto Francesco Sforza che era accampato presso Benevento. Saputosi dagli Aragonesi tal divisamento si prepararono a resistere, ma attaccati dallo Sforza furono completamente battuti e la Regina liberata fu condotta in Aversa. Alfonso d'Aragona vedendo di non aver forze sufficienti a tener Napoli, mandò ad offrire alla Regina di dargli il Gran Siniscalco *Sergianni Caracciolo* che tenea ancora in carcere, in cambio di venti Baroni Aragonesi e Siciliani prigionieri dello Sforza, tra i quali il Capitan Generale Bernardo Centeglies, il Capitan Generale Pereglios, Giovanni e Raimondo Moncada, il Conte Giovanni e Federico Ventimiglia, il Conte Erriquez, Mossen Baldassen, Mossen Coreglias ed altri. Il cambio fu accettato e *Sergianni* messo in libertà ebbe il pensiero di ricuperar Napoli.

Frattanto il Re Alfonso andato in Catalogna per aver saputo che suo fratello Errico era stato fatto prigioniere da Giovanni Re di Castiglia, avea lasciato a guardia di Napoli Giacomo Caldora, Orso Orsino e Berardino della Candida capitani stimatissimi, e qual Luogotenente del Regno Don Pietro d'Aragona suo fratello. Trascorso il tempo in cui Re Alfonso dovea dare la paga ai soldati, il Caldora passò al soldo della Regina Giovanna II e fece sì che Don Pietro d'Aragona uscisse dal Regno con tutti i suoi, dando la città alla Regina, meno il Castelnuovo che per due anni si tenne dal Castellano pel Re Alfonso. Per tale ingratitudine commessale da Alfonso d'Aragona, la Regina rivocò l'adozione, adottando invece Luigi d'Angiò. *Sergianni Caracciolo* volendo mettere più salde radici, fece sposare a suo fratello *Marino* la nipote dello Sforza, e maritò le sue quattro figliuole, ad Antonio Caldora figlio di Giacomo divenuto potentissimo, a Gabriele del Balzo Orsino figliuolo del Principe di Taranto, a Baldassarre Gaetani figlio del Conte di Fondi, ed a Bernardo Zurlo Conte di Nocera e di Montorio. E così con tai parentadi ebbe da sua parte le famiglie potenti di quel tempo, e delle quali solo avea a temere.

Essendo morto lo Sforza affogato nel fiume Pescara, restò vacante il posto di Gran Contestabile del Regno, e *Sergianni* fu prescelto ad occuparlo il giorno 20 gennaio 1424, ed ottenne da Giovanna II la città di Capua, che era a lei pervenuta per la morte di Braccio da Montone, in pegno del credito di 40 mila ducati che il *Caracciolo* avea anticipati per paghe fatte ai soldati.

I malevoli e gl' invidiosi però non tralasciavano di metter male presso la Regina il *Sergianni*, dicendole che il nome di lui era divenuto più forte del suo stesso, e che egli avea riunita nella sua famiglia tutta la potenza e la forza del Regno. Più di tutti parlava con calore la Duchessa di Sessa Covella Ruffo, affine di Giovanna II, per la Casa Sanseverino. La stessa dipingeva il Gran Siniscalco coi più neri colori e giunse a far nascere nell'animo della Regina il timore che il *Sergianni* avesse potuto anche attentare alla vita di lei, avendo già conchiuso di dividersi il Regno col Caldora e col Principe di Taranto, e fece in modo che Giovanna II, spinta dalle reiterate istanze, acconsentisse a farlo imprigionare.

Profittando la Covella Ruffo del propizio momento, conchiuse col Conte di Nicastro *Ottino Caracciolo* dei Conti di Gerace con *Francesco* suo fratello con Marino Boffa, Pietro Palagano ed Urbano Cimino, capitali nemici di *Sergianni* di sbrigarsene.

Erano passati sei giorni dalla festa con gran pompa fatta pel matrimonio di Maria, figliuola di Giacomo Caldora, con *Troiano* unico maschio di *Sergianni*. Quando questi stanco dalle continue cure erasi messo a letto, i congiurati obbligarono un servo di chiamare presto il Gran Siniscalco, stante che la Regina colpita d'apoplessia era sul punto di morire. Aperta la porta il servo, mentre *Sergianni* si accingeva a scendere dal letto i congiurati lo finirono a colpi di stocco. Ciò fatto, con varie scuse fecero chiamare tutti i suoi parenti e li ritennero prigionieri nel castello, finchè fu interrato il cadavere, accompagnato solo con quattro torchi accesi, nella chiesa di S. Giovanni a Carbonara, dove più tardi il figliuolo *Troiano* gli fece innalzare un sontuoso monumento. Di tal morte la Regina mostrossi assai dispiaciuta e ne pianse, giurando di non aver lei ordinata la uccisione, ma solo la carcerazione di *Sergianni*.

Morì egli di anni 60, la notte del 18 agosto 1432, dopo di aver contribuito grandemente all' innalzamento di tutti i rami della sua famiglia.

Ottino — Conte di Nicastro, Gran Camerlengo del Regno. Fu tra' cavalieri napolitani che Giovanna II chiamò a governare il Regno per Renato d' Angiò da lei adottato, con Raimondo Orsini Conte di Nola, Baldassarre della Ratta Conte di Caserta, Giorgio d' Alemagna Conte di Pulcino, Perdicasso Barrile Conte di Montedorisio, *Gualtiero* e *Ciarletta Caracciolo*, Indico d' Anna Gran Siniscalco, Urbano Cimino, Giovanni Cicinello e Taddeo Gattola. Questo *Ottino Caracciolo* sventò la trama ordita da Re Ladislao per far morire il Gran Capitano Braccio da Montone, avvisandolo per mezzo d'una lettera.

Ciarletta — Camèriere della Regina Giovanna II, Commissario contro i ribelli, Castellano di Castellammare di Stabia e del Castello S. Elmo, e Capitano di Lettere e di Gragnano. Fu in seguito Consigliere di Re Alfonso I d' Aragona, e rifece a sue spese il pavimento del Duomo di Napoli.

Berardino — Arcivescovo di Cosenza e Consigliere di Re Alfonso I d' Aragona.

Francesco — Priore di Capua dell' Ordine Gerosolimitano nel 1442.

Marino — Maresciallo e Consigliere di Re Alfonso I d'Aragona e suo Ambasciatore a Roma, fu mandato con mille cavalli da Papa Eugenio IV contro i Colonna nella Campagna di Roma, con Francesco Orsino, Garzia Cavaniglia e Carrafello Carafa. Morto Eugenio IV ed eletto Pontefice Nicola V, *Marino*

fu di nuovo Ambasciatore a Roma con Onorato Gaetani Conte di Fondi e Raimondo Moncada.

Troiano — Avendo ridato per ordine del Re, il Ducato di Venosa a Gabriele del Balzo Orsino, ottenne in cambio il Ducato di Melfi. Esso *Troiano*, con Roberto Sanseverino Principe di Salerno, Ercole d' Este Duca di Ferrara, Galeazzo Sforza Duca di Pesaro e Marino Caracciolo Conte di Santangelo, furono i primi ad avere l' ordine dell' Armellino, istituito da Re Ferdinando I d' Aragona, quando ottenne completa vittoria sugli Angioini. Quest' ordine consistea in una collana d' oro con un armellino nel mezzo e col motto: *Malo mori quam foedari.*

Pietro — Arcivescovo di Cosenza e Consigliere di Re Ferdinando I d'Aragona.

Giovannella—del ramo dei Conti di Burgenza e poi Duchi di Martina, fu amante di Re Ferdinando I d' Aragona, col quale procreò Ferdinando d'Aragona Duca di Montalto, che ebbe due figliuole, la prima Maria maritata ad Alfonso d'Avalos Marchese di Vasto, e la seconda Giovanna sposò Ascanio Colonna Gran Contestabile.

Paolo — Castellano del Castello dell' Uovo pel Re Ferdinando I d' Aragona.

Petrillo detto Farina — Maestro Portulano degli Abbruzzi nel 1465.

Alfonso — Conte di Nicastro, fu spogliato della Contea da Re Ferdinando I d'Aragona, che la diede ad *Antonio Caracciolo* Pisquizio.

Berardo — Consigliere, Familiare e Galuppo del Re nel 1471.

Camillo — Generale d'Artiglieria di Re Ferdinando I d'Aragona.

Antonio — Andò a servire Francesco Sforza Duca di Milano, del quale fu Ciambellano e stabilì la sua famiglia in Piacenza. In occasione del matrimonio di Bianca Sforza, figliuola del Duca, col Duca di Savoia, il *Caracciolo* ottenne la investitura di Macerata, Pradovere ed altre terre.

Iacobello — Consigliere e Camerlengo di Re Ferdinando I d'Aragona.

Giov. Battista — Priore di Messina dell' Ordine Gerosolimitano nel 1480.

Galeazzo — Generale della Flotta delle navi del Regno, fu spedito con 80 galere e molti vascelli contro i Turchi che forti di 70 galere aveano assediata la città di Otranto nel 1481.

Tommaso — Quinto Conte di Gerace e secondo di Terranova, fu l' ultimo del suo ramo, ed avendo preso parte alla congiura dei Baroni fu condannato alla pena di morte, che gli fu commutata nel perpetuo carcere e nella confisca dei beni e dei titoli. Uscito poi dalla carcere mai più potette riavere i titoli e le possessioni e finì i suoi giorni miseramente.

Oliviero — Montiere maggiore di Re Ferdinando I d' Aragona.

Giacomo — Gran Cancelliere del Regno di Re Ferdinando I d' Aragona.

Roberto — Dotto predicatore, fu creato Vescovo di Aquila nel 1485.

Ettore — Fu nominato Castellano del Castello dell' Uovo, e con lui furono nominati Paolo Siscar Conte di Aiello Castellano di Cosenza, Simonetto Buonomo Castellano di Sarno, Mazzeo Ferrillo Conte di Muro Castellano di Capri, Antonio Carafa Castellano di Castelcapuano, Fusco della Candida Castellano d'Ischia, Giov. Tommaso Carafa Conte di Maddaloni Castellano del Castello nuovo, Pasquale Diascarlon Conte di Alife Castellano del Castello di Gaeta, Ferdinando Storrente Castellano del Castello Sanvincenzo e Francesco di Costanzo Castellano del Castello della Leonessa nel 1487.

Petraccone — Duca di Martina e Conte di Borgenza e di Buccino, Familiare del Re e Gran Cancelliere del Regno nel 1488.

Baldassarre — Signore di Pisciotta, sposò Eleonora d' Aragona, figliuola di Carlo Marchese di Gerace, e nipote di Re Ferdinando I d'Aragona. Il suo ramo, ora estinto, si disse Caracciolo d' Aragona.

Tristano — Gran filosofo, scrisse molte opere cioè: La varietà della fortuna; la Vita di Sergianni Caracciolo, quella di Giovanna I e quella di Giov. Battista Spinelli, come pure la Genealogia di Carlo I d'Angiò.

Isabella — Dama eruditissima. Ricordano gli storici aver essa combattuto nelle file degli Aragonesi contro i Francesi con virile coraggio e bravura nel 1495.

Sidonia — Moglie di Alfonso de Cardines Marchese di Laino, mostrò gran coraggio nella difesa del Castello di Laino, contro l'armata Francese nel 1495.

Luigi — Assessore del Capitano di Taranto nel 1496.

Ettore — Consigliere di Re Federico d' Aragona.

Troiano — Principe di Melfi, e Colonnello di Re Federico d'Aragona, che egli quale Ambasciatore della città di Napoli con Giovanni Carafa Conte di Policastro, chiamò alla successione del Regno dopo la morte di Ferdinando II d'Aragona. Ottenne l' Ordine di S. Michele dal Re di Francia.

Donato — Governatore di Bitonto nel 1497.

Antonello — Nel tempo che la Regina Isabella, moglie di Federico d'Aragona, era Reggente del Regno, per essere il Re partito da Napoli, *Antonello* si trovava in un suo feudo in Calabria, e stando alla caccia, vide una bellissima giovanetta, della quale invaghitosi, abituato a tutto ottenere, le fece dire di recarsi al suo castello, ma la madre di lei comprendendo le mire del *Caracciolo* rifiutò di mandarvela. Allora egli cercò sedurla con lusinghiere promesse ma inutilmente. Tentò quindi di riuscire per altra via. Il padre della fanciulla, vecchio uomo d' arme, che avea sempre servito fedelmente, fu dall' *Antonello* qual ribelle incarcerato. La figlia allora si condusse da lui a pregarlo onde ottenere la libertà del genitore, ma non avendo voluto aderire alle brame di *Antonello*, riuscirono infruttuose le sue lagrime. Allora il *Caracciolo*, volendo ad ogni costo possederla, promise di sposarla. Un finto prete benedisse il matrimonio, ed il padre della giovane fu messo in libertà. Il giorno dopo il *Caracciolo* svelò l' inganno, obbligando l' ingannata donzella ad allontanarsi sollecitamente dalle sue terre. Rattristati i miseri genitori si portarono in Napoli unitamente alla figliuola, e giunti ai piedi del Trono implorarono giustizia nel momento in cui la Regina, ricorrendo in quel giorno l' anniversario della morte del suo primo marito, dopo avere assistito ai Divini Uffizi, si ritirava nei suoi appartamenti. La Regina trovato giusto il ricorso, ordinò che il *Caracciolo* fosse arrestato, ma questi fortificatosi nelle sue terre oppose viva resistenza. Allora la Regina ordinò ai nobili di Capuano che facessero presentare l'*Antonello*, ma non avendo effetto gli ordini suoi, decise che venissero demolite tutte le case dei Caracciolo, e già tali ordini si eseguivano, allorchè *Antonello* si presentò e fu condannato a lasciar la vita sul patibolo nella piazza di S. Eligio. Giunto il giorno prefisso il reo ai piedi del palco fu raggiunto dalla disgraziata fanciulla, che Isabella d' Aragona avea creata sua Damigella d' onore, e fu obbligato a sposarla. Ciò fatto, la mannaia del carnefice troncò la testa all'infelice *Antonello*, e la sposa all' orribile vista fu colpita da morte improvvisa. Alla Chiesa di S. Eligio furono piazzati due busti in marmo in memoria di tal fatto successo nel 1498.

Giacomo — Teologo e filosofo insigne nel 1500.

Giov. Battista — Generale dei Veneziani, combattette valorosamente contro i nemici della Repubblica nel 1500.

Girolamo — Cavaliere d'Alcantara, Gentiluomo di Camera del Re, Grande di Spagna e Maestro di Campo di un Terzo di Fanteria napoletana nel 1510.

Carlo — Cavaliere di S. Giacomo, Consigliere Collaterale di Stato e di Guerra del Re Ferdinando il Cattolico.

Giovanni — Principe di Melfi, Duca di Ascoli e di Venosa. Seguì in Francia il Re Carlo VIII, e prese parte alla celebre battaglia di Ravenna nel 1512. In seguito si dichiarò par Carlo V, dal quale allontanatosi, ricorse al Re Francesco I di Francia, che lo nominò Cavaliere dell' Ordine da lui istituito. Fu Luogotenente Generale dell' esercito francese, ed in considerazione dei servigii resi e della perdita delle sue terre nel Napoletano ebbe le terre di Rémorantin, Nogent, e Brie-Comte-Robert. Servì il Re valorosamente contro Carlo V in Provenza. Si trovò alla presa del Castello di Hesdin, ove si fece ammirare pel suo valore. Fu nominato Governatore di Provenza ed ottenne il bastone di Maresciallo di Francia.

Annibale — Dottore, Auditore ed Avvocato fiscale nella provincia di Calabria nel 1530.

Fabio — Fu inviato Ambasciatore pel Seggio di Capuana in Genova ad ossequiare l' Infante di Spagna, primogenito di Carlo V, con Antonio Grifone pel Seggio di Nido, Antonio Pagano pel Seggio di Porto e Francesco Gattola pel Seggio di Portanova.

Marino — Grande di Spagna, Ambasciatore pel Papa a Carlo V e per quest'ultimo alla Repubblica di Venezia ed al Duca di Milano. Fu creato Cardinale da Papa Paolo III. Assistette all' incoronazione di Carlo V in Bologna, dal quale quando morì il Duca di Milano Francesco Sforza, fu mandato qual suo Governatore nel Milanese. Ebbe in dono le Contee di Vespolati e Gallerati con gli altri feudi di Ferno, Samarata, Verghera, Boladello, Arnati, Cedrati, S. Polo, S. Stefano ed Ogione.

Ascanio — Fondò l' Ordine dei Minoriti nel 1530.

Giulio Cesare — Reggente della G. C. della Vicaria, andò Ambasciatore a Carlo V onde sedare i tumulti del popolo napoletano, successi per causa dell' Inquisizione che volea introdurre nel Regno il Vicerè D. Pietro di Toledo.

Giov. Battista — Duca di Martina e Gran Cancelliere del Regno nel 1350.

Albensio e *Barnaba* — Capitani di Fanti nella guerra tra Papa Paolo IV e Re Filippo I di Spagna.

Ascanio — Letterato insigne, Cavallerizzo maggiore di Re Filippo I e suo Ambasciatore a Papa Paolo IV.

Giulio — Arcivescovo di Trani e Cappellano maggiore di Re Filippo I.

Galeazzo — Marchese di Vico, edificò la Cappella nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara dal lato dell' Evangelo. Morì nel 1557.

Colantonio — Consigliere di Stato e Maggiordomo di Re Filippo I.

Nicolò — Vescovo di Catania e Presidente di Sicilia nel 1558.

Giov. Antonio — Abate di S. Vittore a Parigi e poi Vescovo di Troyes. Apostatò ed abbracciò la Riforma nel 1560.

Scipione — Commissario per le strade del Regno nel 1564.

Ferrante — Duca di Airola e Conte di Biccari, soccorse con duemila fanti la Capitanata contro i Turchi nel 1366. Ebbe il comando del presidio di Barletta, e si condusse tanto bene che ebbe in regalo dalla città una catena d'oro, ed una medaglia dal Re. Seguì Don Giovanni d'Austria alla guerra contro i Turchi, e scrisse i commenti di quella guerra. Fu Giustiziere di Terra d'Otranto e di Bari e costruì la Chiesa e la Scala del Monastero di Gesù e Maria.

Carlo — Governatore di Puglia e della provincia di Principato nel 1568.

Lucrezia — Moglie di Scipione Tomacello, essendo di pravi costumi, fu fatta uccidere dal suo figliuolo Giov. Battista Tomacello, lui presente, da un tale Giovanni Renda nel 1572.

Vespasiano — Cavaliere di Calatrava, Ambasciatore al Re Filippo I di Spagna pel Duca di Urbino Francesco della Rovere, dal quale fu creato Conte di Feniglia nel 1574.

Marino — Comprò Avellino dalla regia Corte nel 13 marzo 1579 ed ottenne il titolo di Principe. Si segnalò alla vittoria di Lepanto, seguendo Don Giovanni d'Austria, con una nave di sua proprietà. Distinse il suo ramo col soprannome di Arcella, essendo la madre Lucrezia Arcella dei signori di Piacenza.

Carlo — Giustiziere di Puglia nel 1580.

Carlotta — Autrice di un trattato sulla *felicità umana* nel 1580.

Vincenzo — Priore di Mestra. Autore della Origine, Privilegi e Statuti dell'Ordine di S. Giorgio nel 1583.

Francesco — Cancelliere dell' Università di Parigi nel 1584.

Decio — Autore di più opere. Fu Arcivescovo di Bari e Cappellano maggiore del Re nel 1598.

Ippolito — Teologo, filosofo e predicatore celebre. Fu Canonico Lateranense nel 1599.

Jacopo — Avvelenò suo padre con polvere di sublimato, per impadronirsi delle sostanze, per lo che fu decollato per ordine del Vicerè il 16 luglio 1599.

Paolo — Ebbe il comando di mille volontari napoletani, che sopra alcune galere andarono a combattere nella Spagna nel 1600.

Domizio, Marchese di Bella — Partì per le Fiandre al comando d'un terzo di napoletani. Colà combattè con gran valore contro gli Olandesi contribuendo ad una completa vittoria che gli costò la vita nel 1601.

Francesco (Santo) — Nacque da *Ferdinando Caracciolo* di Villa e da Raffaella Barattuccio. Abbracciò lo Stato ecclesiastico, e stando in dubbio sulla scelta dell'Ordine religioso, gli pervenne una lettera dal Padre Agostino Adorno e dal Padre *Fabrizio Caracciolo* dei Principi di Marsicovetere, con la quale lo invitarono ad unirsi loro e fondare un nuovo istituto di Preti Regolari. Unitisi infatti si ritirarono nell' Eremo del SS. Salvatore dei Camaldolesi. Compilarono una regola ed ai tre soliti voti aggiunsero l' altro di non accettare dignità ecclesiastiche. In seguito con altri nove individui, si portarono in Roma a chiedere l' autorizzazione al Sommo Pontefice Sisto V, il quale approvò la Regola e arricchì di privilegi il nuovo Ordine al quale promise la sua protezione. Ottennero in Napoli il locale della Misericordiella ed ivi si stabilirono ed ebbero poi in Roma Santa Maria Maggiore. Fondarono altre Case del loro istituto a Madrid, Valladolid, ed Alcalà. Fu il *Caracciolo* Generale del suo Ordine. Menò sempre vita esemplarissima e morì di anni 44 nel giugno del 1608.

Fu beatificato nel 1779. Dal Papa Pio VII fu santificato il 24 maggio 1807 e la città di Napoli lo ascrisse fra i suoi protettori.

Giov. Battista — Priore di Messina e Capitano di galere dell'Ordine Gerosolimitano nel 1612.

Camillo — Principe di Avellino, nel 1617 si portò in Fiandra, colà combattendo valorosamente come Capitano di un Terzo di Napoletani, il Re Filippo II lo decorò dell'Ordine del Toson d'Oro e lo creò Gran Cancelliere del Regno. Nominato in seguito Generale della Cavalleria napoletana in Milano, partì per la Lombardia, ove combattette da prode sotto il comando del valoroso Marchese di Montenegro Carafa Maestro di Campo Generale. Fu da ultimo Condottiero di 4 Compagnie d'Italiani nella Spagna, dove morì combattendo.

Antonio — Teologo insigne ed autore di più opere nel 1618.

Troiano — Conte di Oppido, morì senza figliuoli e lasciò tutti i suoi beni alla Casa dell'Annunziata, con vari obblighi a vantaggio delle femmine della sua famiglia. La somma a ciò destinata fu poi invertita nel formare un luogo di educazione pe' figliuoli de' *Caracciolo* detto dei Sacri Cuori nel 1630.

Marino — Principe di Avellino, Gran Cancelliere del Regno nel 1630.

Muzio — Arcivescovo di Taranto nel 1634.

Tommaso, Duca di Roccarainola — Servì nel terzo di Napoletani comandati da Vincenzo Carafa Priore di Ungheria. In Savoia allo assalto di Brigheras fu il primo a salire sulle mura, quantunque ferito. Col grado di Capitano combattè valorosamente in Borgogna. In Fiandra pel suo valore fu promosso a Sergente maggiore nel terzo di fanteria napoletana. Combattè pel Re di Spagna contro il Duca Carlo Emanuele di Savoia, e guerreggiò altresì in Germania. Ritornato in Napoli il Vicerè Duca d'Alcalà lo mandò a difendere le Province di Terra d'Otranto, Bari, Capitanata e Contado di Molise molestate dai Turchi. Fu Intendente generale delle Fortificazioni, Governatore generale delle Armi di Genova e Maestro di Campo generale. Morì nel 1635.

Carlo — Cavallerizzo maggiore del Re, comprò la terra di Montenegro ed ebbe su quella il titolo di Duca nel 1643.

Antonio, Marchese di Sansebastiano — Reggente del Collaterale Consiglio e Presidente della Regia Camera della Sommaria nel 1644.

Carlo Andrea — Marchese di Torrecuso, Grande di Spagna — — Ancor giovanetto servì da Capitano di ventura in Africa, ove combattè con molto valore sulla squadra napoletana contro i Mori. Il Re Filippo III di Spagna lo creò Maestro di Campo generale del Terzo di fanteria napoletana, ed egli con pari gloria combattè per la rivindica di S. Salvatore nel Brasile, e fu il primo a salire sulle mura di quella Piazza. Prese parte all'attacco della Roccella in Francia col Cardinale di Richelieu, essendovi stato inviato da Re Filippo III col Maestro di Campo D. Federico di Toledo. Tornato in Napoli, ripartì per la Lombardia e di là seguì il Cardinale Infante in Germania, ove prese parte alla famosa battaglia di Norlinghen e fu creato Maresciallo di artiglieria nell'Alsazia. Difese poi energicamente la città di Valenza in Lombardia assediata dal Maresciallo di Crequi e da' Duchi Vittorio Amedeo di Savoia ed Odoardo di Parma. Partì per la espugnazione di Barcellona, ed in quel combattimento perdè il figliuolo *Carlo Maria* Duca di Sangiorgio che nell'età di 20 anni era Luogotenente Generale della Cavalleria Spagnuola, il quale nell'entrare in

città morì ferito in più parti. Fu da ultimo, *Carlo Andrea* inviato Capitan Generale in Catalogna a sedare quella provincia, insorta pel cattivo governo del Vicerè Marchese di Los Velez. Prese parte a molte altre battaglie, combattendo sempre con gran coraggio e cognizione di arte militare, e morì di anni 63 nel 1646.

Girolamo — Marchese di Torrecuso, mostrò gran valore e fedeltà al Re nella rivoluzione di Masaniello. Fu creato Maestro di Campo d'un Terzo di fanteria napoletana, e fu tra' nobili che il 6 febbraio 1648 sottoscrissero l'indirizzo in favore dell'ordine pubblico e della guarentigia dei dritti dell'autorità manomessi dalla popolare insurrezione.

Fabio — Duca di Belcastro. Fu Cavallerizzo maggiore del Duca di Guisa che venne in Napoli nell'epoca della rivolta di Masaniello.

Luigi — Giustiziere di Capua nel 1650.

Luzio — Consigliere di Stato del Re nel 1652.

Nicola — Parteggiò pel Vicerè Duca d'Arcos che volea imporre a Napoli il temuto tribunale della Inquisizione.

Giov. Battista — con Andrea Pescara ed altri 120 monaci Teatini morirono di contagio assistendo gli appestati in Napoli nel 1656.

Ottavio — Barone di Pontaggio, dotto Giureconsulto ed Autore di più opere nel 1660.

Francesco — Insigne poeta, fu coetaneo del Sannazzaro.

Giuseppe — Generale dell'Ordine dei Predicatori ed Autore di più opere nel 1664.

Fabrizio — Duca di Girifalco, Reggente della G. C. della Vicaria nel 1664.

Tommaso — Arcivescovo di Taranto e poi di Capua.

Indico — Cardinale Arcivescovo di Napoli nel 1679.

Domizio — Governatore degli Abruzzi e Luogotenente della R. C. della Sommaria nel 1680.

Scipione — Cavaliere Gerosolimitano e Capitano delle Galere dell'Ordine nel 1681.

Cecco — Marchese di Grottola, Ambasciatore al Re per la città di Napoli e Maestro di Campo in Milano ed in Catalogna nel 1683.

Giulio — Duca di Barisciano. Reggente della G. Corte della Vicaria nel 1687.

Carlo Giuseppe — Reggente della Gran Corte della Vicaria nel 1688.

Girolamo — Marchese di Arena, primo Duca di Soreto, Grande di Spagna e Capitano de' Corazzieri nel 1689.

Salvatore — Arcivescovo di Cosenza e poi di Conza nel 1690.

Francesco Marino — Principe di Avellino, Cavaliere del Toson d'Oro e Gran Cancelliere del Regno. Ottenne che tal carica fosse ereditaria nel suo ramo. Fu Generale della Cavalleria napoletana, ed il Re lo inviò al Papa nel 1674 a portargli la Chinea che il Regno di Napoli annualmente dava qual tributo alla Corte di Roma.

Rosiano — Maestro di Campo Generale di Re Filippo IV di Spagna.

Domenico de' Principi di Forino — Cavaliere di Calatrava, primo Duca di Vietri nel 1689 per la madre Laura di Sangro. Sposò Geronima Belprato figliuola di Fabio Principe di S. Vito e di Crucoli nel 1705.

Innigo — Inquisitore di Malta, Vescovo di Aversa e poi Cardinale nel 1706.

Ciarletta e Ferdinando dei Principi di Torella — Brigadieri nell'esercito di Re Filippo IV di Spagna.

Lucio — de' Marchesi di Vico, primo Duca di S. Vito, Cavaliere del Toson d'Oro, Consigliere del Supremo Consiglio del Re Filippo IV, suo Tenente Generale e Comandante delle truppe di Napoli.

Domenico dei Principi di Torella — Maresciallo di Campo di Re Filippo IV.

Giovanni dei Principi di Torella — Tenente Generale di Re Filippo IV.

Giuseppe — Reggente della Gran Corte della Vicaria 1715.

Nicola — Marchese di Amoroso, Reggente della Gran Corte della Vicaria 1719.

Marino Francesco — Principe di Avellino e del S. R. I. Cavaliere del Toson d'Oro e Grande di Spagna. Gran Cancelliere del Regno ed Ambasciatore Ordinario presso la Santa Sede per l'Imperatore Carlo VI.

Francesco Marino — Principe di Avellino e del S. R. I. Cavaliere del Toson d'Oro e Grande di Spagna; Gran Cancelliere del Regno e Ministro Plenipotenziario dell'Imperatore Carlo V.

Carmine Nicola — Principe di Santobuono, Duca di Casteldisangro, Marchese di Bucchianico, Conte di Schiavi, Signore di Castellone, Traiano, Belmonte, Roccaspinalbeto, Monferrante, Lupara, Calcatacco, Lefragne e Morro; Grande di Spagna, Ambasciatore in Venezia e Vicerè del Perù nel 1725.

Fulvio — Duca di Montesardo, Reggente della G. Corte della Vicaria nel 1729.

Nicola — Governatore della Marca d'Ancona, Nunzio Apostolico in Firenze, Arcivescovo di Capua e poi Cardinale nel 1730.

Antonio — Senatore di Palermo nel 1743.

Gaetano — Ottenne i titoli di Duca di Venosa e Conte di Santangelo, i quali erano stati prima del ramo primogenito della sua famiglia nel 1750.

Ambrogio — Secondogenito dei Principi di Avellino. Generalissimo dell' Armata Austriaca, ottenne pei suoi servigi dall' Imperatore Giuseppe II, il titolo di Principe del S. R. I. e quello di Principe Torchiarolo nel 1770.

Giov. Battista — Monaco Teatino ed insigne Teologo. Fu Visitatore di tutte le Case dell'Ordine e poi Arcivescovo di Bari nel 1778.

Nicola — Duca di Vietri, sposò Maria Giuseppa d'Aponte Duchessa di Casamassima nel 1780.

Domenico — Marchese di Villamaina, Ambasciatore per la Corte di Napoli presso l'Inghilterra e poi a Parigi e Vicerè e Capitan Generale in Sicilia nel 1781. Abolita la inquisizione in Sicilia dal Re Ferdinando I, di Borbone, il Vicerè *Caracciolo* accompagnato dalle truppe, entrato nel palazzo dello Steri in Palermo, liberò i prigionieri, facendo gettare nelle fiamme i voluminosi processi, e permise al popolo giubilante di osservare gli orribili nascondigli dove gemettero, sino agli estremi, tanti sciagurati! Fu quindi chiamato in Napoli ad occupare il posto di primo Segretario di Stato.

Giovanni — Principe di Torchiarolo, Maresciallo di Campo e Capitano Comandante la Compagnia degli Alabardieri. Seguì la Corte di Napoli in Sicilia nel 1799.

Francesco — Nato nel 18 gennaio 1752 da Michele Marchese di Brienza e da Vittoria Pescara, fu Capitano della galeotta S. Giuseppe nel 1774. Mandato dal Generale Acton a combattere in America fu promosso Tenente di Vascello. Molto operò in danno de' corsari, numerosi nei mari di Spagna. Avendo pre-

stato aiuto ad alcuni legni procidani assaliti da una goletta algerina protetta dalle batterie francesi di Corsica, fu incarcerato a Gaeta. Imbarcato di nuovo comandò quattro vascelli napoletani sotto la direzione dell' Ammiraglio Hood inglese nella guerra tra gl'inglesi e la Francia. Operò cose meravigliose nell'impresa di Tolone e nel tramestio della espugnazione salvò gran parte dei cittadini più malvisti; ciò gli procurò decisivamente l'odio dell'Ammiraglio Nelson. Fece prigioniere il vascello Censore presso il capo Mele in Corsica. Dopo molti torti ricevuti, esonerato dal servizio, ritornò in Napoli. La Corte trovavasi in Sicilia, ed i suoi amici lo persuasero a fare qualche cosa in vantaggio della Repubblica Partenopea. Prese il comando della Marineria napoletana, combattendo in più punti. Giunto il Cardinal Ruffo con le sue torme, il *Caracciolo* fuggendo da un luogo all'altro per celarsi, denunziato da un servo, tentò inutilmente salvarsi, ed arrestato da un tal Scipione Lamarra, fu condotto nelle segrete del quartiere dei Granili. Il giorno 29 giugno fu portato a bordo di un vascello inglese legato con le mani dietro le spalle, per lo che il Capitano Ardy comandò lo si slegasse. Fu sottoposto ad una Corte sotto la presidenza del tedesco Thurn, di Lottieri relatore e dei Giudici del Coral, Micheron, ed Anguissola, i quali diedero il voto di morte, e Niscemi e Caperozzolo che votarono per la relegazione. Portato a bordo della Minerva fece chiedere a Nelson di essere moschettato, ma quegli, invidioso del valore del Caracciolo, comandò che fosse impiccato all'antenna della nave. I marinari indugiavano ad eseguire l'ordine, perchè non ardivano mettere le mani al collo del loro antico Comandante, ma un tal Giosuè Caccioppoli con alcune guardie ne assunse l'ufficio, e fu impiccato, il 29 giugno 1799. Fu sepolto alla Madonna della Catena, e se ne serba memoria nella strada Mergellina in Napoli nella casa dove nacqne.

Giuseppe — Principe di Torella, Duca di Lavello, Marchese di Bella, Signore delle città di Rapolla, Frigento, Gesualdo e delle terre di Atella, Barrile, Rionero, Ruvo, Baragiano, Casale di Sturno, Angioli, Barone dei feudi di S. Sofia, S. Cataldo, Platano e Goldone, Gentiluomo di Camera con esercizio del Re, Cavaliere Gerosolimitano e dell'ordine di S. Gennaro e Grande di Spagna di 1.ª Classe. Per avere preso parte alla rivolta del 1799, fu condannato a morte con Giuseppe Poerio, Giuseppe Laezza, Giuseppe Abbamonte e Giuseppe Ciccopieri. A tutti però fu commutata la pena nella perpetua detenzione. Egli sposò Beatrice Castillar Alarcon Mendoza Marchesa di Rende e di Valle Siciliana, la quale gli portò in dote molte ricchezze e il palazzo alla Riviera di Chiaia, venduto poi a S. A. R, il Principe Leopoldo di Borbone Conte di Siracusa.

Ambrogio Caracciolo — Francone Afan de Rivera Bazan y Arana Suarez de Toledo y Cueva dei Principi di Avellino Principe di Torchiarolo, di Ripa, di Pietracupa e del S. R. I. Marchese di Villanueva de las Torres, e di Salcito, Grande di Spagna di 1ª classe, utile Signore di Guelago e della terra di Torella e dei feudi disabitati di Torre di Zeppa, Collalto, Pietravalle, Castelrosso e Pietragianizzera, Cavaliere Gerosolimitano, Gentiluomo di Camera con esercizio del Re di Napoli, Maresciallo di Campo dei Reali eserciti e Capitano Comandante la Compagnia dei Reali Alabardieri nel 1816.

Giov: Battista, dei Duchi di Vietri — Valoroso soldato, combattette alla guerra in Lombardia contro i Francesi. Fu in seguito Generale di Brigata di Giuseppe

Bonaparte. Nel 1821 fu creato Luogotenente Generale dei due Principati e delle Calabrie.

Lucio — Duca di Roccaromana, combattè valorosamente contro i Francesi nel 1799, alla testa di due reggimenti di cavalleria che egli avea formato a proprie spese. Dimostrò gran coraggio sul Volturno presso Caiazzo che tenea a guardia e dove fu ferito. Istallatasi la Repubblica napoletana, fu eletto Generale del popolo. Fu presto dimesso da tale posto e fu saccheggiata la sua casa. Alla venuta del Cardinal Ruffo, fece parte del Tribunale istituito per punire i sediziosi. Egli però dimenticò gl' insulti ricevuti e non chiese vendetta dei suoi. nemici. Nel 1808 fu Generale Comandante dei Veliti a cavallo.

Combattè con valore in tutte le guerre, e nella fazione di Tolentino si vide cader morto il proprio figliuolo che si era avanzato nella mischia. Nel 1812 fu creato da Napoleone Maresciallo di Francia e suo Grande Scudiere. Accompagnò a Marsiglia Gioacchino Murat quando cedette il Regno di Napoli, e si stabilì in Toscana. Richiamato da Re Ferdinando I riebbe il grado di Generale il quale nel 1820 perdè novellamente. Salito al Trono Re Ferdinando II di Borbone, fu nominato Capitano delle Reali Guardie del Corpo a cavallo.

Filippo dei Principi di Villa — Cardinale Arcivescovo di Napoli — — Fece scoprire le bellissime colonne del Duomo, che il Cardinale *Innigo Caracciolo* nel 1679 avea fatto coprire d' intonaco, imitando il famoso Reggente Barrionuovo che aveva fatto dar di bianco sulle pitture del Giotto in S. Chiara.

Vincenzo — Principe di Pettoranello, Gentiluomo di Camera, Giudice Criminale in Chieti e Regio Procuratore in Napoli nel 1830.

Innigo dei Duchi di Martina — Cardinale di Santa Chiesa nel 1840.

Francesco dei Principi di Melissano — Cavaliere Gerosolimitano. Comandò una galera del suo Ordine con la quale sostenne vari scontri coi corsari nel mare di Gibilterra. Nel 1798 fu inviato a Lisbona Aggiunto al Commendatore Pignatelli, rappresentante la Corte di Napoli. Fu mandato Ablegato Apostolico dal Pontefice al Cardinale Arcivescovo di Salerno. Fu poi Maggiordomo di Settimana e Gentiluomo di Camera d'entrata, Uditore del Consiglio di Stato e Segretario delle Legazioni di Francia e di Vienna. Fu Ciambellano di Gioacchino Murat, dal quale ottenne il titolo di Conte per se e suoi successori, e suo Incaricato d'affari a Madrid, e Ministro Plenipotenziario in Baviera. Fu da ultimo Sottointendente di Gallipoli, Taranto, Nola e Pozzuoli nel 1846.

Marino — Cavaliere dell' Ordine di Carlo III di Spagna e dei SS. Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo di Camera di Re Ferdinando II di Borbone, Colonnello della Real Marina ed Ambasciatore Straordinario presso il Bey di Tunisi.

Ottavio Principe di Forino, Duca di Belcastro — Gentiluomo di Camera con esercizio di Sua Maestà Siciliana.

Paolo Marchese di Salcito — Comandante interino della Compagnia delle Reali Guardie del Corpo a cavallo, Maggiordomo di Settimana di Re Ferdinando II di Borbone e Cavaliere degli Ordini di S. Giorgio della Riunione e di S. Ferdinando.

Filippo dei Principi di Torchiarolo — Brigadière nella Compagnia delle Reali Guardie del Corpo a cavallo.

Emanuele dei Duchi di S. Vito — Gentiluomo di Camera dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone, Maresciallo di Campo, Ispettore Generale della

Gendarmeria Reale, e Comandante la Real Piazza di Napoli. Aiutante Reale di Re Francesco II che egli seguì a Gaeta il 6 Settembre 1860, dove fu promosso al grado di Tenente Generale e morì in quella Piazza durante l'assedio, vittima del suo dovere.

Nicola Principe di Castagneta — Cavaliere di S. Gennaro e Gentiluomo di Camera con esercizio di Re Francesco II di Borbone.

Agostino Principe di Forino e Duca di Belcastro — Maggiordomo di Settimana e Gentiluomo di Camera con esercizio. Fu Cavaliere di Compagnia delle LL. AA. RR. il Principe di Capua Don Carlo di Borbone ed il Conte di Lecce Don Antonio di Borbone. Morì nel 1860.

Lucio — Duca di Roccaromana e Principe di Caspoli, Guardia del Corpo a cavallo, e poi Gentiluomo di Camera con esercizio di Re Ferdinando II di Borbone, e Deputato del Tesoro di S. Gennaro.

CARACCIOLO ROSSI

ARMA — Bandato di oro e di rosso al capo d'azzurro.
ARMA — Bandato di argento e di rosso al capo d'azzurro.

CIMIERI — Una testa di elefante con la proboscide alzata, coronata da tre penne di struzzo, di oro, rosso ed azzurro.
Due zampe di cavallo ferrate d'argento.
Una branca di leone.
Un Drago rosso.
Un timone di barca.

CARACCIOLO PISQUIZII

ARMA — Di oro al leone rampante d'azzurro con la coda rivolta nel di dentro, armato e linguato di rosso.

CIMIERI — Mezzo leone uscente d'oro con una criniera di sette penne d'azzurro.
Una testa di moro.
Un Pellicano.
Un mezzo cavallo sfrenato.
Un Drago con penne di varî colori.

SOSTEGNI — Due leoni al naturale.
MOTTO — Vincere aut mori.

ARMA dei *Caracciolo del Sole* — Di rosso al sole di oro caricato dal leone azzurro, armato e linguato di rosso.
MOTTO — Solatur conscientia et finis.

N. B. Alcune diramazioni dei *Caracciolo* per aver goduto al Monte di Oppido, fondato dai Caracciolo Conti di Oppido, ànno usato inquartare le armi dei Caracciolo Rossi con quelle dei Pisquizî.

Varie modifiche sono state portate dai Caracciolo alle loro armi per concessioni individuali e per parentele contratte.

RAPPRESENTANO I CARACCIOLO ROSSI

Il Principe di Avellino, Principe di Ginnetti, Principe del S. R. I., Duca di Atripalda, Marchese di Sanseverino, Conte di Serino, Conte di Gallerati e Vespolati, Grande di Spagna di 1ª Classe, Cavaliere Gerosolimitano

MARINO CARACCIOLO Arcella

Colonnello della Casa Caracciolo.

Il Principe di Torella, Duca di Lavello, Marchese di Bella, Marchese di Valle Siciliana, Conte di Gambatesa, Grande di Spagna di 1ª classe.

NICOLA CARACCIOLO

Cavaliere Gerosolimitano, Gentiluomo di Camera con esercizio di Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone e Ministro Segretario di Stato per gli affari Ecclesiastici, Cavaliere Gran Croce dell' ordine di S. Gennaro, Commendatore del R. Ordine Costantiniano.

Il Principe di Torchiarolo, Principe di Ripa, Principe di Pietracupa, Principe del S. R. I., Marchese di Salcito, Marchese di Villanueva de las Torres, Grande di Spagna di 1ª classe.

GIOVANNI CARACCIOLO

Gentiluomo di Camera con esercizio di Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone.

Il Marchese di Brienza, Principe di Macchia

PASQUALE CARACCIOLO

Il Duca di Flumeri, Duca di Sangiovanni Rotondo, Marchese di Grumo, Marchese di Sanmarco dei Cavoti.

LELIO CARACCIOLO

già Guardia del Corpo a Cavallo ed Ufficiale nell'esercito delle Due Sicilie, rappresentante del ramo dei Duchi di Santovito. Per quest' ultimo titolo, verte una lite tra il suddetto Lelio ed il suo cugino Nicola Caracciolo.

Il Principe di Forino, Duca di Belcastro

Duca GENNARO CARACCIOLO

Gentiluomo di Camera di Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone.

Il Principe di Crucoli, Duca di Vietri, Duca di Casamassima

DOMENICO CARACCIOLO di Forino

Il Conte PIETRO CARACCIOLO

rappresentante il ramo di Piacenza.

RAPPRESENTANO I CARACCIOLO PISQUIZII

Il Principe di Santobuono, Duca di Casteldisangro, Marchese di Bucchianico, Conte di Schiavi e Capracotta, Grande di Spagna di 1ª classe

RICCARDO CARACCIOLO

Gentiluomo di Camera con esercizio de' Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone.

Il Principe di Villa, Principe di Cellammare, Principe di Luperano, Duca del Gesso

GIUSEPPE GIUDICE CARACCIOLO

Il Principe di Pettoranello, Marchese di Santagapito

Conte GIUSEPPE CARACCIOLO

Il Principe di Melissano, Principe di Scanno, Duca di Barrea, Marchese di Amoroso, Marchese di Taviano, Conte di Loreto, Conte di Trivento

GIOVANNI CARACCIOLO

Gentiluomo di Camera con esercizio de' Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone.

Il Principe di Castagneta, Duca di Melito

Duca GAETANO CARACCIOLO

Gentiluomo di Camera con esercizio de' Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone, Deputato al Parlamento Nazionale.

Il Principe di Francavilla, Marchese di Oria

GIUSEPPE CARACCIOLO di Castagneta

Maggiordomo di settimana de' Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone.

Il Duca di Venosa, Conte di Santangelo

Sacerdote GIUSEPPE CARACCIOLO del Sole

Il ramo secondogenito dei Duchi di Venosa è rappresentato dal Cavaliere

GIOVANNI CARACCIOLO del Sole

già Guardia del Corpo a cavallo ed Ufficiale nell'esercito delle Due Sicilie, insignito delle medaglie del Volturno e dell'assedio e difesa di Gaeta.

Il Duca di Santeodoro, Duca di Santarpino, Duca di Casaldiprincipe

LUIGI VENATO CARACCIOLO

Gentiluomo di Camera con esercizio de' Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone, Capo Squadrone delle Guardie di Onore. Senatore del Regno d'Italia, Capitano onorario di Cavalleria, Ufficiale d'Ordinanza onorario del Re d'Italia.

Il Duca di Castelluccia

ANTONIO CARACCIOLO

Gentiluomo di Camera con esercizio de' Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone e Capo Squadrone delle Guardie di Onore.

Il Marchese di Cervinara, Marchese di Santeramo, Marchese di Mottola, Grande di Spagna di 1ª classe

ONORATO CARACCIOLO

Gentiluomo di Camera con esercizio de' Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone.

Il Conte ANTONIO CARACCIOLO Rocco Stella

Maggiordomo di Settimana con esercizio de' Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone; Secondogenito de' Caracciolo di S. Eramo.

Il ramo di Sicilia è rappresentato dal Barone dello Zurbo

SCIPIONE CARACCIOLO

già Sottointendente del Distretto di Alcamo.



CASELLI



Questa famiglia è originaria romana.

Ha goduto nobiltà in Cosenza nel Sedile chiuso, in Rossano ed in Caserta.

Sorgono *monumenti* dei *Caselli* in Cosenza nella Chiesa di S. Francesco di Assisi.

Questa famiglia a vestito l' abito di Malta nel 1541.

La *Caselli* con le altre principali famiglie cosentine di Loria, de Martino, Gervasi, Monaco, Passalacqua, Furginelli, Britti, Bernaudi e Tosti, sollecitarono il Re Manfredi a togliere la loro città di Cosenza a Pietro Ruffo Conte di Catanzaro che tenevala occupata da Giordano Ruffo suo nipote per Corradino Svevo.

Ha posseduto le Baronie di Casello e di Cervicato, Entrate feudali sopra Rivalta, e la Contea di Buonvicino.

Famiglie imparentate con la *Caselli* — Afflitto — Arnone — Capranica — Cavalcanti — Firrao — Gagliardi — Gonzaga — Guzzolino — Mirabelli — Sambiase — Sersale — di Tarsia — Telesio — Vulcano ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Almagiore (Giunte al Summonte) — Andreotti (Storia dei Cosentini) — Araldi (Italia nobile) — Bacco (Descrizione del Regno) — Beltrani (Descrizione del Regno di Napoli) — Borrelli (Vindex Neap. nobil.) — Borrelli (Manoscritto alla Bibl. naz.) — Campanile Giuseppe (Notizie di nobiltà) — Castiglion Morelli (De Patricia Cons. nobilit.) — Cirillo — Crispomonti (MS. Storia di Aquila e sue famiglie nobili) — Hofmann (Dizionario) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Martirano (Fam. nob. di Cosenza) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Piccinini (Dizion. Stor. Univ.) — del Pozzo (Ruolo Generale dei Cavalieri Gerosolimitani) — Sambiase (Cosenza e sue fam. nob.) — Troyli (Storia del Regno di Napoli) — Zazzera (Famiglie illustri d'Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Roberto — Comandante Supremo dei Cosentini armati in numero di 30 mila, allorquando Alarico Re dei Goti passò pei dintorni di Cosenza. Tal fatto si

rileva dalla Cronaca di S. Giovanni a Carbonara, donde pure si ricava che *Ruggiero Casello,* fratello di *Roberto,* uccise Alarico per aver questi tradito i Cosentini e rovinata la sua patria.

Ruggiero — Fu tra i Baroni che partirono per la guerra di Terrasanta sotto Re Guglielmo il Buono e condusse seco 28 militi e 20 servienti. Con lui andarono i seguenti Baroni Cosentini: Guglielmo Monaco per un feudo presso Tricarico con 2 militi, e sua moglie mandò 2 militi e 3 servienti, Goffredo di Pullano per un feudo presso Pugliano 2 militi, Aimerico Longobardo offrì se stesso come custode marittimo, Maurizio Vela per un feudo nel Contado di Tricarico 2 militi, Odorisio Vizza 2 militi, Ponzio 2 militi, Pietro Migliarese 4 militi ed 8 servienti, Falco Veltro 2 militi, Sansone 2 militi, Umberto di Santangelo Signore di Santangelo 4 militi, Raul Gervasio 1 milite, Ruggiero de Parisio 4 militi e 4 servienti, Roberto di Castelluccia per un feudo presso Pietrafissa 4 militi, Benedetto della Rocca offrì se stesso per servizio militare, Landi 8 villani e con l'aumento offrì 1 milite, Falco teneva in Bella 20 villani e con l'aumento offrì 1 milite, Tancredi di S. Felice teneva in Bella 8 villani ed in Mino 2 villani e con l'aumento offrì 1 milite, Goffredo Scaglione offrì se stesso in aiuto della spedizione, Berardo di Calvello Signore di Calvello 5 militi, Giovanni della Valle 2 militi e 10 servienti, Ugo di Salerno 10 militi, Roberto figlio di Raone 2 militi, Rinaldo d'Aquino Barone di Roccasecca 18 militi e 20 servienti.

Cola — Uomo d'arme nella Compagnia di Fabrizio Colonna.

Giov. Berardino — Conte Palatino, Dottore in legge ed Abate di Montereale.

Giuliano — Dottore in legge ed Abate di Monteraele.

Ascanio — Dottore in legge ed Abate di Montereale.

Ipocrate — Esimio Dottore in medicina, ebbe la Cattedra di Padova.

Cola — Cavaliere a Spron d'oro, Uomo di legge, valoroso soldato e Governatore di Siena e di Perugia.

Carlo — Si legge tra' Baroni di Abbruzzo nel 1380.

Marco, Meo e *Pietro* — Familiari e Cavalieri di Re Ladislao. *Pietro* ebbe la Mastrodattia degli Abbruzzi.

Nicola — Conte Palatino. Dottore in legge.

Luigi — Doganiere di Puglia pel Re Renato d'Angiò.

Pier Leone — Dottore in legge. Rinomatissimo antiquario: per incuria dei suoi andarono perdute numerose memorie di antichità.

Troiano — Dottore in legge, Baiulo e Giudice di Aquila.

Giov. Antonio — Giustiziere di Montefuscolo e Governatore delle città di Gaeta, Sorrento, Sanseverino e Sangiorgio pel Re Ferdinando I d'Aragona.

Giov. Francesco — Capitano di molto valore in servizio delle Repubbliche di Venezia e di Firenze.

Giov. Alessandro — Cavaliere di Carlo VIII Re di Francia.

Sertorio — Valoroso Capitano, morì alla rotta di Ravenna servendo l'Imperatore Carlo V.

Giov. Battista — Cavaliere milite di giustizia dell'Ordine Gerosolimitano nel 1541.

Emanuele — Con Domenico Cavalcante Sindaco dei nobili, Carlo Contestabile Ciaccio, Francesco Dattilo, Nicolò Spiriti, Marcello Firrao, Vincenzo Te-

lesio, Saverio Scaglione, Ignazio Andreotti, Domenico Pascale e Francesco Castiglion Morelli, tutti nobili del Seggio di Cosenza, si riunirono il giorno 24 giugno 1753 e nominarono a maggioranza due Deputati che furono D. Alfonso Firrao e D. Giuseppe Cavalcante di Domenico, che con quelli da eleggersi dalla Piazza del Popolo, doveano formare unitamente alle Autorità Ecclesiastiche ed ai Governatori il nuovo Catasto.

Carlo Francesco — Vescovo di Parma e poi Cardinale, fu Consigliere intimo dell'Arciduchessa di Parma, e fu detto Chelindo Lasbiense nell'Accademia della Real Mergellina.

Arma — *D' azzurro al grifo d' oro caricato nel capo da un lambello a cinque punte di rosso.*

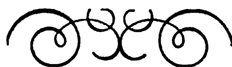
Corona di Barone.

Questa famiglia è rappresentata in Cosenza dal Barone di Casello

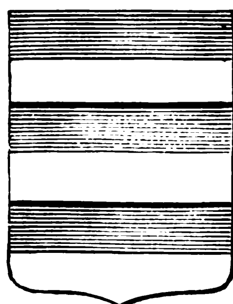
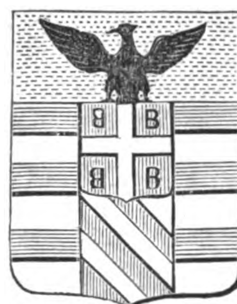
LUIGI CASELLI

Cavaliere Gerosolimitano, già Presidente del Consiglio Distrettuale e del Consiglio Provinciale nel 1853.

N. B. Ha vissuto in Aquila un' altra nobile famiglia dello stesso cognome, della quale vedesi il monumento nel Duomo di quella città e che al dire del Crispomonti nella sua Storia di Aquila manoscritta, fu originata da Casello figlio di Bartolomeo di Bassano, discendente da Cola di Bassano che vivea nal 1140. Tal famiglia à usata l'arma: d' argento alla fascia d' azzurro, accompagnata nel capo da una rosa di rosso e nella punta da tre pali d' azzurro. Non avendo però trovato alcun nesso genealogico tra quella e la *Caselli* di Cosenza, crediamo che esse non fossero di comune origine.



CATTANEO

Questa famiglia è la stessa di quella detta *della Volta* che credesi originata da Ingo Re dei Venedi in Francia. È certo però che nell' anno 900 possedeva Varagine, Mazzone, Taggiolo, Lemno, e gran tratto di paese in quel di Genova, dove andò a stabilirsi nell' anno 1060. In seguito fu detta *Cattanea* dacchè *Ingo* Console di Genova, mandato Ambasciatore all'Imperatore Federico Barbarossa, avendo firmato a Pavia la pace tra la Repubblica ed il detto Imperatore, fu da questo elevato alla dignità di *Cattaneo* della Corte imperiale, e gli fu concesso di portare nello stemma il Capo dell' Impero, e *Cattaneo* d' allora in poi si dissero i suoi discendenti.

La famiglia *Cattaneo* nel 1528 formò in Genova uno dei 28 Alberghi, ossia Piazze dei nobili le quali presero nome dalle famiglie che li formarono. Esse furono Spinola, Fornaro, Doria, Negro, Usodimare, Vivaldo, Cigala, Marino, Grillo, Grimaldi, Negrone, Lercara, Lomellino, Calva, Fieschi, Pallavicino, Cybo, Promontorio, Franchi, Pinelli, Salvago, *Cattaneo*, Imperiale, Gentile, Interiana, Santi, Giustiniani e Centurione.

I *Cattaneo* trasferironsi in Napoli nel 1660, e furono ascritti al Sedile Capuano nel 1718 e poi al Libro d' Oro dopo l' abolizione dei Sedili.

La famiglia *Cattaneo* ha goduto nobiltà nelle città di *Genova, Napoli, Lecce* e *Catanzaro,* il quale ultimo ramo si estinse.

Questa famiglia vestì l' abito di Malta nel 1435; fu insignita dell' Ordine del Toson d' Oro ed ottenne il Grandato di Spagna nel 1709.

Sorgono MONUMENTI dei *Cattaneo* in *Napoli* nelle Chiese di S.ª Maria della Stella e di S.ª Maria della Pietà; in *Genova* nella Chiesa di S. Domenico; ed in Burgos di Spagna.

Il ramo dei *Cattaneo* Marchesi di Montescaglioso si estinse nel 1834 in *Ferdinando* Capitano di fanteria ed Aiutante di Campo del Vicerè in Sicilia, il quale ebbe una sola figliuola a nome *Rosa*, maritata al Principe della Rocca Filomarino.

FEUDI posseduti dai *Cattaneo* — Albola — Apricena — Asaro — Avella — Bic-

cari — Cantalupo — Capriata — Casalnuovo — Casalpiano — Castelpagano — Donnaritella — Duchessa — Eno — Flessia nella Spagna — Lemno — Mamolino — Mazzone — Montemarano — Nissuria — Parolise — Placa di Boiano — Pocciano — Poggio di Valle — Pomigliano d'Arco — Salza — Sanmartino in pensile — Taggiolo — Tannera — Varagine — Viglioveto — Volturara.

Contee — Anversa — Campodigiove — Canzano — Montagano — Villalago.

Marchesati — Guglionisi — Montescaglioso — Torrefrancolise.

Ducati — Casalmaggiore — Termoli.

Principati — Focea 1307 — Imbro — Metellino 1355 — Roccaromana — Samotracia — Sannicandro Gargano 1660 — Sesto — Stalimene — Tasco.

Famiglie imparentate con la *Cattaneo* — Acquaviva — Afflitto — Auria — Bilotta — Bonanno — Bonito — Brancaccio — Buoncompagni — Capua — Caracciolo — Carafa — Cavalcante — Centurione — Colonna — Cybo — Doria — Ficarra — Fieschi — Filomarino — de Franchis — Gaetani — Giustiniani — Grimaldi — Guevara — Imbriaco — Imperiale — Leognano Fieramosca — Lercara — Lomellino — Masola — Milano — Montalbano — di Napoli — Pallavicino — Pignatelli — Pignone — Pinelli — Ravaschieri — Riario Sforza — Ruffo — Sanfelice — Serra — Spinelli — Spinola — Torres — Vento — Zaccaria ed altre.

Autori che ne parlano — Alberti (Descriz. d'Ital.) — Alfano (Descriz. del Regno) — Aldimari (Fam. nob. impar. con la Carafa) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Ansalone (Sua de familia opportuna relatio) — Araldi (Italia nobile) — Bacco (Descriz. del Regno) — Bezaci — Bizaro — Bonfadio — Borrello (Vindex. neap. nobil.) — Bosio (Storia di Malta) — Bracallio — Caffaro — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Campanile Giuseppe (Notizie di nobiltà) — Capaccio (Il forestiere) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Annali) — Caracci — Catacuzeno — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — de Chio — Corio (Stor. di Milano) — Crescenti (Anfiteatro Romano) — Dolfi (Nobiltà di Bologna) — Duca — Dumond — Federici — Ferro — Foglietta — Franza — Franzone (Ventotto Fam. Genovesi) — Ghilini — Giannattasio — Giustiniani (Stor. di Genova) — Giustiniani (Diz. geogr.) — Gregora — Imhoff (Geneal. Vigint. Ill. in Italia fam.) — Interiano — Laonico — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Nap. Sacra) — Lilio Giraldi (Dial. de Poet. sui temp.) — Loschi (Compendi storici) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — della Marra (Fam. nob.) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Mecatti (Nobiltà di Firenze) — Moreri (Dict. Hist.) — Muratori de Fortis (Uom. illus.) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Paul Iove (In elog. Doct.) — Pietrasanta (Tessera gentilitia) — de Pietri (Stor. napol.) — Piccinini (Diz. stor. univ.) — Poggio — del Pozzo (Ruolo de' Caval. Gerosol.) — Rietstap (Armorial Général) — Rossi Flaminio (Teat. della nobil. d'Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Sansovino (Fam. illus. d'Italia) —Schroder (Repert. Geneal.) — Stella — Sterlich (Comm. di persone ragguardevoli) — Tet-

toni e Saladini (Teatro Araldico) — Tiraboschi — Toppi (Bibl. napol.) — Toppi (Orig. Trib.) — Troyli (Stor. del Regno) — Varchi (Vite) — Veneroso — Vidanio — Villani (Stor. napol.) — Villanova — Villarosa (Notizie di alcuni Caval. Geros.) — Volaterrano (Cosm.) — Vossicus (de Hist. Latin.) — Zazzera (Fam. ill. d' Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Filippo della Volta — Donò Tagiolo alla Repubblica di Genova nell'anno 900.

Oria — Sposò Arduino Conte di Narbona, ed i suoi figliuoli si dissero di Oria e poi Doria dando origine alla illustre Casa di tal nome.

Pagano — Console della Repubblica di Genova nel 1100.

Guglielmo — Console della Repubblica di Genova, resistette valorosamente al Conte Ventimiglia e lo costrinse a giurare fedeltà alla Repubblica nel 1130; prese Monpilieri nel 1143 e fu Ambasciatore presso il Re di Spagna nel 1161.

Ingo — Ammiraglio della flotta genovese in Catalogna contro i Mori, che scacciò da Granata. Conquistò a Genova la terra di Malaspina nel 1162.

Melchiorre — Tre volte Console di Genova ed Ambasciatore all' Imperatore Federico Barbarossa nel 1162.

Ingo — Sette volte console di Genova, Ammiraglio e Capitan Generale contro i Pisani ed i Malaspina nel 1173.

Rosso — Ambasciatore per la Repubblica Genovese al Sultano nel 1177, ed al Re d'Inghilterra nel 1188.

Raimondo — Console di Genova ed Ammiraglio nella spedizione di Terrasanta nel 1189.

Aberto—Ambasciatore per la Repubblica Genovese al Re di Aragona nel 1189.

Ruffino — Ammiraglio. Ricondusse il Re di Francia Filippo Augusto in Terrasanta. Si stabilì in Francia ove edificò la terra della Volta sul Rodano, dando origine alla famiglia de la Vôute nel 1190.

Raimondo — Almirante di Castiglia pel Re San Ferdinando nel 1217. Fond il Monastero di Burgos, ove fu sepolto.

Balduino, Oberto e *Bonifacio* — Consoli della Repubblica di Genova nel 1217.

Giacomo — Preside di Capitanata nel 1231.

Arrigo — Podestà di Alberga e Val di Oneglia nel 1231.

Gattilusio — Ambasciatore per Genova al Papa ed al Re di Sicilia nel 1266.

Bertolino — Scrisse la Storia di Genova nel 1266.

Caccianemico — Comandante delle galee della Repubblica di Genova contro la Sardegna, della quale s'impossessò nel 1283.

Napoleone — Giustiziere e Straticò della Provincia di Salerno nel 1300.

Andrea — Signore di galee proprie in servizio dell'Imperatore d'Oriente, dal quale fu creato Principe e Signore assoluto di Focea nel 1307.

Andrea — Secondo Principe di Focea, sposò la sorella dell'Imperatore Paleologo.

Domenico — Terzo Principe di Focea, sposò Luchina sorella dell'Imperatore Paleologo, per lo che i Cattaneo usarono nel proprio scudo quello de' Paleologo, cioè una croce d'oro in rosso, accantonata da quattro *B* di oro, nel 1327.

Francesco — Vicario generale della città di Asti pel Re di Napoli Roberto di Angiò.

Francesco — Rimise sul Trono l'Imperatore Paleologo che ne era stato deposto, per lo che ottenne in moglie Maria sorella di lui, ed ottenne il Principato di Metellino, ed il grado di Ammiraglio della flotta Imperiale.

Elena — Vogliono alcuni autori che avesse sposato l'Imperatore di Trebisonda nel 1355. Rilevasi però dalle tavole cronologiche che l'ultimo Imperatore di Trebisonda finì di regnare nel 1204; quindi è che gli autori o hanno asserita cosa non vera, o hanno errato circa l'epoca.

Damiano — Generale dell'Armata spedita da Genova contro il Re di Cipro, Ambasciatore a Carlo VI Re di Francia. Fu insigne Giureconsulto e compose il libro: Convenzioni tra la repubblica ed il Re. Tale opera si conserva nell'Archivio di Genova. Fu Maresciallo di Francia, Senatore di Roma e Generale di Santa Chiesa in tempo di Papa Urbano VI.

Berardo — Tesoriere del Regno di Napoli.

Tommaso — Senatore di Roma nel 1397.

Arrigo — Colonnello di Cavalleria nel 1400.

Guglielmo — Ciambellano del Re di Napoli nel 1400.

Gualtieri — Reggente della Vicaria e Governatore di Napoli nel 1423.

Leonardo — Fu uno dei dodici cittadini di Genova eletti per formare le nuove leggi. Fu Giureconsulto ed uno dei testimoni nella dedizione di Genova al Duca di Milano nel 1423.

Domenico — Sposò Maria Giustiniani dei Principi di Scio. Conquistò Tasco, Imbro, Samotracia, Sesto ed altre isole, delle quali fu spogliato dai Turchi alla caduta dell'Impero d'Oriente nel 1430.

Caterina — Sposò Costantino Paleologo Imperatore di Costantinopoli nel 1448.

Maurizio — Cavaliere dell'Aurea Milizia, in tempo di Papa Sisto IV. Trattò la resa di Sarzana nel 1481.

Cristofaro — Governatore di Corsica per la Repubblica di Genova, ed Ambasciatore al Re di Francia Luigi XII.

Ottobono — Governatore di Smirne nel 1495.

Lorenzo — Ricevette in sua casa il Re di Francia Luigi XII nel 1502.

Giovan Maria — Uomo dottissimo ed autore di più opere viveva nel 1506.

Fra *Francesco* — Balio di S. Stefano dell'Ordine Gerosolimitano nel 1513.

Filippo — Ambasciatore per la Repubblica di Genova a Carlo V, ed a Filippo I di Spagna. Fu uno dei riformatori della Repubblica e Capitano di cento uomini d'arme.

Giov. Battista — Ambasciatore all'Imperatore Carlo V, dal quale ottenne il titolo di Marchese.

Tommaso — Governatore di Genova, Ambasciatore al Papa in Savona ed all'Imperatore Carlo V, e poi a Prospero Colonna per trattare la resa di Genova nel 1525.

Oberto — Doge biennale della Repubblica di Genova nel 1528.

Francesco — Autore di più opere viveva nel 1563.

Fra *Francesco* — Balio di S. Stefano e di Napoli ed Ammiraglio della flotta dell'Ordine Gerosolimitano, difese Malta assediata dai Turchi nel 1571.

Domenico — Senatore del Consiglio maggiore di Genova nel 1577.

Leonardo — Doge della Repubblica di Genova nel 1541.

Pietro — Dottore in legge, viveva nel 1577.

Lazzaro — Gesuita missionario nella Cina col celebre Padre Ricci, il quale fu il primo che recò l'Evangelo in quei paesi e fondò in Macao lo Stabilimento della Missione nel 1588.

Carlo — Maestro di Campo Generale ed Esente delle Guardie del Corpo del Re di Spagna.

Girolamo — Gesuita dottissimo, fu Segretario del Generale dell' Ordine e fu dichiarato Storico di Genova da quella Repubblica nel 1620.

Domenico — Senatore e Governatore della Repubblica di Genova. Venne in Napoli, e fu il primo Principe di Sannicandro nel 1660.

Giovanni — Doge della Repubblica dl Genova.

Baldassarre — Principe di Sannicandro, Duca di Casalmaggiore e Gentiluomo di Camera di Carlo V, dal quale fu creato Grande di Spagna di 1ª classe nel 1709.

Nicola — Doge della Repubblica di Genova nel 1736.

Cesare — Doge della Repubblica di Genova nel 1748.

Domenico — Principe di Sannicandro, Grande di Spagna di 1ª Classe, Cavaliere del Toson d'oro, Gentiluomo di Camera di Re Carlo III, di Borbone, Maggiordomo Maggiore della Real Casa ed Aio di Ferdinando I, Decano del Consiglio di Reggenza, Consigliere di Stato, Reggente della G. C. della Vicaria ed Ambasciatore nella Spagna. Fu incaricato dal Re Carlo III, di assistere Giuseppe Cirillo nella compilazione del famoso Codice Carolino. Sposò Giulia de Capua Principessa di Roccaromana, Duchessa di Termoli, Marchesa di Guglionisi, Marchesa di Torrefrancolise, Contessa di Montagano, di Anversa, di Villalago, di Campodigione e di Canzano.

Francesco — Patrizio Genovese, Principe di Sannicandro, Duca di Casalmaggiore, Duca di Termoli, Conte di Anversa, Grande di Spagna, Cavaliere del Toson d'oro e di S. Gennaro, Gentiluomo di Camera con esercizio del Re, Somigliere del Corpo, Cavallerizzo maggiore del Re ed Ambasciatore a Vienna nel 1773.

Augusto — Principe di Sannicandro, Grande di Spagna, Cavaliere del Toson d' oro, di Malta e di S. Gennaro e della Concezione di Carlo III, Gentiluomo di Camera e Maggiordomo Maggiore di Re Ferdinando I di Borbone, Gran Siniscalco del Regno, Consigliere di Stato e Ministro Plenipotenziario in Francia e nella Spagna.

Francesco — Principe di Sannicandro, Grande di Spagna, Cavaliere del Toson d'Oro, di Malta e di S. Gennaro, e Gentiluomo di Camera dei Re Francesco I e Ferdinando II di Borbone.

Gaetano Conte — Cavaliere Gerosolimitano e dell' Ordine di S. Gregorio Magno, Aggiunto dell' Ambasciatore napoletano a Roma il Marchese di Fuscaldo nel 1846.

Augusto — Principe di Sannicandro, Grande di Spagna, Cavaliere del Toson d' Oro, di Malta e di S. Gennaro, Gentiluomo di Camera dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone, Cavaliere di Compagnia di S. M. la Regina Isabella e Cavaliere di onore di S. M. la Regina di Napoli Maria Sofia di Baviera.

Arma — *Fasciato d' argento e d' azzurro.*

ARMA — *Fasciato d'argento e d'azzurro al capo d'oro caricato dall'aquila nera, e con le armi dei Paleologo nel cuore dello scudo.*

Corona e *Mantello* di Principe.

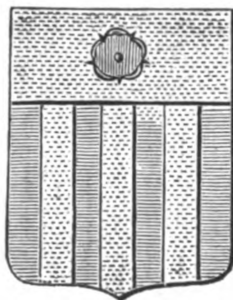
Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal giovanetto Principe di Sannicandro, e di Roccaromana, Duca di Termoli, Duca di Casalmaggiore, Marchese di Guglionisi, Marchese di Torrefrancolise, Conte di Anversa, Conte di Montagano, Conte di Villalago, Conte di Campodigiove , Conte di Canzano e Grande di Spagna di 1ª classe

AUGUSTO CATTANEO della Volta

N. B. La famiglia *Cattaneo della Volta* non è da confondere con la famiglia Catania, o di Catania, la quale sorta da bassa origine e favorita dalla Regina Giovanna I di Napoli, ebbe mano all' assassinio di Re Andrea d' Ungheria. Nè è da confondersi con la nobilissima famiglia Cattaneo o Cattani di Lombardia.



FAZZARI



Questa famiglia è originaria della Germania. *Giovanni Fazzari* dalla Svevia passò in Sicilia seguendo l'Imperatore Federico II, dal quale ottenne nel 1210 la Baronia di Partinico.

Quando sul Trono di Sicilia salì Re Pietro d'Aragona, la famiglia *Fazzari* che era di parte Angioina, andò a stabilirsi nella città di Tropea, e dal Re Carlo II d'Angiò fu dichiarata immune da qualsiasi pagamento fiscale.

Tale famiglia à goduto nobiltà nelle città di *Tropea* nel Seggio di *Portercole, Mileto* e *Monteleone*, ed à vestito l'Abito di Malta.

Sorgono *monumenti* dei *Fazzari* in *Napoli* nella Chiesa della Trinità di palazzo.

Feudi posseduti da questa famiglia — Calogero — Fazzari — Iacolino — Malatacca — Partinico.

Parentele contratte dalla famiglia *Fazzari* — Adilardi — Barone — Braghò — Caracciolo — Colonna — Crescenti — di Francia — Frezza — Galluppi — Lepiana — Marchese — Mottola — Paparatto — Pignatelli — Portogallo — Romano — Ruffo — Scattaretica — Serrano — de Settis — Signoretto — Staibano — Taccone — Teotino — Tomacelli — Toraldo — Tranfo — Tropeana — Vulcano ed altre.

Dei *Fazzari* parlano i seguenti autori — Almagiore (Giunte al Summonte) — Ansalone (Sua de familia opportuna relatio) — Avati Carbone (Pel Sedile chiuso di Tropea) — Camera (Annali delle due Sicilie) — Capialbi (Memorie della Sacra Chiesa Miletese) — Capialbi (Memorie della Sacra Chiesa Tropeana) — Galluppi (Armerista Italiano) — Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa).

MEMORIE STORICHE

Giacomo e *Raone* — Si leggono tra quelli che furono creati Regi Familiari da Re Roberto d'Angiò, in occasione delle nozze di suo figlio Carlo Duca di

Calabria; e con essi Lorenzo Acciaiuoli, Rinaldo Zampoli di Siena, Goffredo de Buccio, Ranieri di Civitavecchia, Anguillardo dei Solari di Asti, Novello de Fasolis di Arezzo, Galerano di Bisignano, Giovanni di Paolo di Roma, Leone de Fratta, Antonio Vacca della Valsesia e Mattia dell' Aquila.

Bella — Si legge tra le Damigelle d' onore della Regina Sancia moglie di Re Roberto d' Angiò, con Bertranda de Beaumont, Giselda Poderico, Filippa de Cabannis detta la Catanese, Beatrice d' Alemagna, Filippa de Campomele, Siffridina de Aiello, Isabella della Rocca, Mariella della Porta, Sancia di Maddaloni, Isabella del Pesco, Filippa de Lama, Francesca di Venosa, Isabella Morra, Clemenza de Villecublay ed altre. Queste Damigelle passarono alla Corte di Giovanna I, quando la Regina Sancia, rimasta vedova, si rinchiuse nel Monastero della Croce dove prese il nome di Suora Chiara.

Goffredo — Vescovo di Mileto nel 1328.

Nicolò — Servì con propri cavalli il Re Alfonso I d' Aragona, quando Renato d' Angiò, dopo morta la Regina Giovanna II, tentava impossessarsi del Regno. Ottenne da Re Alfonso la Baronia di Malatacca.

Giovanni — Sindaco di Tropea nel 1461.

Bernardino — Mandò soccorsi al Re Ferdinando II d'Aragona contro Carlo VIII Re di Francia, nel tempo che quest' ultimo fu battuto da Consalvo di Cordova presso Seminara, per lo che ebbe delle lettere di ringraziamento da Re Ferdinando.

Giuseppe — Servì con 10 cavalli e 30 fanti l' Imperatore Carlo V contro i Francesi capitanati da Loutrec. Venuto in Napoli Carlo V, *Giuseppe* fu nominato Governatore di Reggio e di Lipari e poi di Cosenza e di Manfredonia. Essendo Sindaco di Tropea ottenne da quella città la conferma di varî privilegi.

Tiberio — Capitano di 300 fanti sotto il comando del Conte di Nicotera Annibale de Gennaro in tempo di Re Filippo II di Spagna.

Leonardo — Cavaliere Gerosolimitano. Morì all' assalto di Castelnuovo nella Morea, dove fu il primo a piantare lo stendardo della sua religione nel 1601.

Vincenzo — Eletto dei Nobili di Tropea nel 1624.

Massimiano — Deputato dei Nobili di Tropea nel 1624.

Antonio — Sergente Maggiore di fanteria, morì all' assalto della Piazza di Pucciarda in Catalogna nel 1673. — Giova osservare che il grado di Sergente Maggiore in quel tempo valeva quanto oggi quello di Maggiore di Battaglione.

Cesare — Capitano della Milizia di Tropea nella guerra di Sicilia nel 1673.

Domenico — Capitano nel terzo di fanteria napoletana comandato da Domenico Pignatelli in Catalogna. Fu creato Sergente Maggiore di fanteria e Capitano di Cavalli con scudi 300 annui di soprassoldo. Fu poi Maestro di Campo della fanteria Spagnuola e Governatore del Regio Arsenale di Napoli nel 1708.

ARMA — *D' azzurro a tre pali di oro col capo dello stesso caricato da una rosa di rosso.*

CIMIERO — *Un leone d' oro leopardato.*

SUPPORTI — Due uomini vestiti di gramaglia; per concessione della Regina Giovanna I.

Corona di Nobile antico.

Questa famiglia è rappresentata in Tropea dal Barone di Iacolino e Malatacca

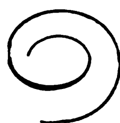
IGNAZIO FAZZARI

e da' suoi fratelli

GIOVAN BERARDO e GIUSEPPE FAZZARI

Vice-Consoli in Russia

e da DOMENICO FAZZARI figliuolo del fu Saverio ultimo fratello de' precedenti



DE FLORIO



Questa famiglia detta prima *de Florea* è originaria dell' Albania e fu cominciata da *Galeotto Franco* di Scutari, il quale fu Signore dell'Albania. I suoi discendenti spogliati di tale signoria dai Barbari nel secolo XII, emigrarono in Italia, e con le famiglie Mazzucca e Cessarione si stabilirono a Venezia, e poi verso la fine del secolo XIV, in Manfredonia, Un altro ramo della famiglia *de Florio* da Spalatro o Cattaro si stabilì nel Friuli nel 1460.

Questa famiglia à goduto nobiltà in Udine, Manfredonia e Lecce.

La famiglia La Rocca nobile di Messina, si estinse nella *de Florio* nel 1803.

Sorgono MONUMENTI di questa famiglia in *Manfredonia* nelle Chiese dei Minori Osservanti, dei PP. Domenicani e nella Cappella Gentilizia in S.ª Maria delle Grazie.

La famiglia *de Florio* trovasi fra le Baronali di Terra di Lavoro nel 1239.

FEUDI posseduti da' *de Florio* — Burgensatico sul ferro, acciaio e pece — Cantalupo — Licamini — Montagano — Oppido — Palma — Pescagione del fiume Ofanto — Roccaguadagna — Santangelo — Santarpi.

CONTEE — Huiz nel 1312 — Persano nel 1312 — Sandionisio nel 1312 — Sanpolo nel 1431 — Sarno nel 1720 — Vigolzone.

FAMIGLIE imparentate con la *de Florio*. — Affaitati — Aliano — Amerutiis — Arribas — d'Avantaggio — Brayda — Califano — Capuano — Caracciolo — Celentano — Cessa — Chiurlia — Colletta — Conti — Cucchiaron — Emo di Venezia — Frezzella — Galiani — Galli — Giordano — Gurgo — La Gatta — La Rocca — Manzano — Mariconda — della Marra — Mettola — Minadois — Mongiardina — Palmieri — Peruzzi — Petra — Prignano — della Ratta — Scoppa — de Stefano — Tontoli — Tramontano — del Tufo — del Vecchio — Vischi ed altre.

AUTORI che parlano di questa famiglia. — Aldimari (Fam. nob.) — Alma-

gione (Giunte al Summonte) — Ammirato (Famiglia Paladini) — Ansalone (Sua de familia opportuna relatio) — Araldi (Italia nobile) — Baronio (Storia eccl.)— Beltrano (Descriz. del Regno di Napoli) — Betonio — Capecelatro (Diario) — Crollalanza (Giornale Aral. geneal. diplom.) — Engenio (Napoli Sacra) — de Lellis (Fam. nob.) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Pacicchelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sarnelli (Cronol. dei Vescovi di Siponto) — Sarnelli (Cronaca) — Summonte (Storia del Regno) — Toppi (Bibl. nap.) — Toppi (Orig. Tribunalium).

MEMORIE ISTORICHE

Giorgio Franco — Fu detto *de Florea*, perchè Signore di quelle terre. Sposò Marina Eleonora Emo ed ebbe due figliuoli *Galeotto* ed *Andrea*. Seguì l'Imperatore Federico II svevo nel Napoletano e morì nel 1252.

Galeotto — Barone in Terra di Lavoro, ebbe in custodia Berettino Padoano figlio di Bonifacio, uno degli ostaggi dati in Lombardia a Federico II, Imperatore. Fu Giustiziere di Terra di Lavoro e Contado di Molise.

Tommaso — Barone di Roccaguadagna in tempo di Re Carlo I, d'Angiò.

Andrea — Signore di Licamini e Montagano.

Guglielmotto — Marchese in Terra d'Otranto.

Ruggiero — Generalissimo di Pietro I d'Aragona Re di Sicilia. Ottenne nel 1303 una splendida vittoria contro i Turchi.

Pietro — Capitano di Sessa.

Michelangelo — Ciambellano di Re Roberto d'Angiò, Capitan Generale di Bari e Basilicata e Portolano delle Puglie.

Giannotto — Familiare di Re Roberto d'Angiò, dal quale ottenne i feudi di Sandionisio e Persano per se suoi eredi e successori dell'uno e l'altro sesso in perpetuo con i dritti dei Conti e Baroni del Regno.

Angelo — Religioso dei Predicatori in S.ª Maria Novella in Firenze. Uomo dottissimo, e perciò molto caro al Re Roberto d'Angiò. Essendosi adoperato per la pace tra Ludovico Re di Ungheria e Ludovico Principe di Taranto, fu creato Cancelliere del Regno.

Filippo — Ciambellano di Re Carlo III di Durazzo. Nella rotta che ebbero le genti della Regina Giovanna I, riuscì, *Filippo*, a far prigioniere il marito di lei Ottone di Bruswich Principe di Taranto, per lo che ebbe da Re Carlo la gratificazione di 10 mila fiorini, dei quali mille in contante, e per i rimanenti 9 mila ebbe un feudo presso Lecce.

Jacopo — Militò sotto Re Carlo III di Durazzo in Ungheria. Fu suo Ciambellano ed ottenne di ricuperare con la forza il feudo di Santarpi, che malamente si teneva dal Conte di Catanzaro Ruffo, e del quale gli accordava la Signoria. Fu creato, *Jacopo*, da Re Ladislao Maresciallo del Regno, Consigliere di Stato e Giustiziere di Principato.

Cubello — Collettore pelle imposte di Capitanata nel 1400.

Giovanni — Maresciallo del Regno in tempo di Re Ladislao.

Petruccio — Signore di Oppido, Maresciallo del Regno in tempo di Re Ladislao, Tesoriere del Porto di Manfredonia e Capitano Giustiziere dell'Isola di Lipari.

Nunzio — Protontino di Manfredonia nel 1423.

Carlo Jacopo — Conte di Sanpolo. Fu uno dei quattro Ambasciatori spediti al Pontefice Giulio allorquando la Sede Apostolica era entrata in possesso del Parmigiano.

Annibale, *Scipione*, *Domenico* e *Giorgio* fratelli — Ottennero da Re Alfonso II, d'Aragona per essi e successori in perpetuo l'annessione accordata prima da Re Ferdinando I, tra' Familiari regi, col dritto di usufruire di tutti gli onori, grazie e privilegi che nel più *lato senso* godevano i Gentiluomini della Real Casa.

Giovanni — Archivario della Regia Camera nel 1532.

Isabella — Nel 1592 fondò in Manfredonia il Monastero di S.ª Chiara che dotò col dritto di dover sempre il Monastero tenere una fanciulla della famiglia *de Florio* senza pagamento di sorta. — Conviene quì ricordare uno straordinario avvenimento del quale fu teatro il detto Monastero. Verso il 1615 in Siena, Odoardo Malavolti chiese in moglie Giacometta Beccarini, e comechè tra le due famiglie patrizie sienesi eravi antica e forte nimistà, il padre della Beccarini gliela negò conducendo la figliuola in Manfredonia dove teneva vasti possedimenti. Intanto il Beccarini, dovendo portarsi in quel di Siena per suoi affari, lasciò Giacometta affidata alle cure delle monache di S.ª Chiara. Ora avvenne che in quel tempo molte galere turche assaltarono la città di Manfredonia e la presero. I cittadini in gran parte si salvarono sulle vicine montagne del Gargano e le monache si rifuggirono nel castello, dimenticando in quel trambusto la Giacometta Beccarini, la quale era addormentata. Gli assalitori impadronitisi del Monastero e trovatavi la fanciulla dotata di rara bellezza, decisero farne un dono al Sultano. Infatti portata a Costantinopoli, fu prima messa nel Serraglio, e poi essendo morta la Sultana, essa ne prese il posto, ed essendo incinta, le sue compagne invidiose del favore che Giacometta godeva le somministrarono del veleno, che però non produsse l'effetto voluto. Giacometta intanto avendo dato alla luce un bambino, afflitta dalla lontananza della sua famiglia e dal pensiere che il suo figliuoletto sarebbe stato educato nella religione Musulmana, si decise a tentare la fuga; e messasi d'accordo coi Cavalieri Gerosolimitani i quali nulla tralasciavano onde travagliare gl'infedeli, stabilì con essi di fuggire. Chiese perciò al Sultano una galera onde visitare il santuario del Profeta, e giunta al luogo designato, fu rapita dalle galere di Malta che erano comandate dal Prior di Bagnara Fra Fabrizio Ruffo. Questi la condusse in Manfredonia, ritenendo presso di se il figlio di lei a nome Osmano, che battezzato ed educato dall'Arcivescovo di Bari Tommaso Ruffo, fratello del Prior di Bagnara, volle entrare nella Religione dei PP. Predicatori, e si chiamò Padre Ottomano, alludendo alla sua origine. Morto l'Imperatore dei Turchi, vuolsi che fosse chiamato a succedergli nel Trono, ma per non abiurare la sua Religione vi rinunziò. Visse lungamente in Napoli, onorato sempre dai Vicerè Spagnuoli e dagli Ambasciatori delle Potenze straniere, come Principe di regia stirpe. Morì nel Monastero della Concordia, ora tramutato in carcere, e colà fu sepolto. Presso l'attuale Duca di Bagnara Ruffo, si conserva una posatina, un suggello ed un piccolo archibugio posseduti del fanciullo Osman sulla sua galera nell'atto della cattura. In Manfredonia nel Monastero di Santa Chiara vedesi un bellissimo ritratto della Giacometta Beccarini in abito orien-

tale. Di tal fatto fu scritto un libro da un Frate Domenicano che fu dato alle stampe a spese del Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano Fra Gregorio Carafa.

Giacomo de Florio — Edificò a proprie spese il Teatro di Manfredonia nel 1692.

ARMA — *Interzato in fascia: nel primo d'argento all'aquila bicipite spiegata di nero; nel secondo d'azzurro al leone uscente di oro caricato nel capo da un lambello a quattro punte del medesimo; nel terzo di rosso alla fascia di oro dalla quale partono tre bande dello stesso.*

CIMIERO — Un'Aquila bicipite spiegata di nero.
Corona di Conte.

Questa famiglia è rappresentata in Manfredonia dai fratelli

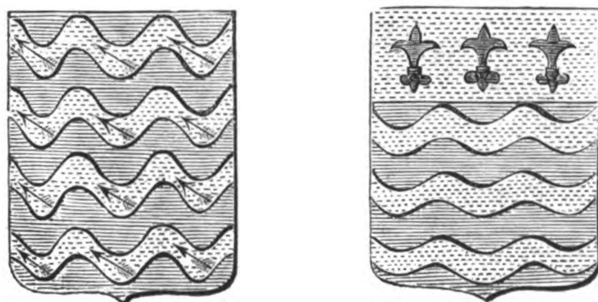
FEDERICO, MICHELANGELO ed ANTONIO de FLORIO

ed in Napoli dal

Cavaliere CESARE de FLORIO La Rocca



FREZZA



Questa famiglia, detta pure *Freccia* e *Frezzaria*, fu originata nella città di Ravello da *Orso Frezza* che vivea nel 1101.

Da Ravello si diramò nelle città di Manfredonia, Termoli, Barletta e Trani, ed un altro ramo fu portato in Sessa nel 1715 da *Orazio Frezza* che sposò Margherita Zitelli nobile di quella città. Tal ramo si estinse.

Questa famiglia à goduto nobiltà in *Ravello*, *Napoli* al Seggio di Nido, *Sessa* al Seggio di S. Matteo, *Tropea* e *Nola*.

Ha vestito l'Abito di Malta nel 1596.

Sorgono *monumenti* dei *Frezza* in *Napoli* nella Chiesa di S. Lorenzo ed in quella di S. Domenico Maggiore, ove posseggono una Cappella gentilizia, ed in Ravello nella Chiesa Maggiore ed in quella di S. Domenico.

Il ramo dei *Frezza* nobili a Napoli al Seggio di Nido, si estinse verso la fine del secolo XVIII in *Francesco* e *Marino* Capitano delle Guardie italiane, i quali ebbero una sorella maritata nella famiglia Pagano, la quale fu madre di Fra Ascanio Pagano Commendatore Gerosolimitano.

Il ramo de' *Frezza* Baroni di Cotignano nobile in Nola si estinse in *Sista* maritata nel 1522 ad Alessandro Candida patrizio Beneventano, e Governatore di Amatrice e di Civitella del Tronto.

Un ramo di questa famiglia si stabilì in Roma.

Un ramo della famiglia *Frezza* si estingue in *Marianna* maritata al fu Conte Egidio Gaetani di Laurenzana.

La famiglia *Frezza* era in Ravello di parte Ghibellina con la Rogadeo, e la Bove, come in Amalfi lo erano le famiglie Alagno, Cappasanta, del Giudice, Riccardo, Corsaro, Comite Maurone e Quatrario ed in Scala l'Afflitto.

Le famiglie nobili di Ravello, nel 1420 vennero enumerate dalla Regina Giovanna II e furono *Frezza*, Acconciaioco, Alfano, Appendicario, Bove, Campanile, Confalone, Giusti, Grisone, Muscettola, Pironti e Rufolo, e per ordine della detta Regina furono esonerate dal pagamento delle Collette e de' Fiscali.

Feudi posseduti dai *Frezza* — Appignano — Baiano — Bitetto — Cagnano — Castellabate — Cotignano — Cricignano — Lettere — Macchia — Meda — Por-

tolania di Capograsso — Regalcatone — Roccaromana — Sacco — Sanmarchione — Sanmarzano — Sassano — Sayani — Serramezzana.

Contee — Tramonti.

Ducati — Castro — Sanfelice.

Famiglie imparentate con la *Frezza* — Acconciaioco — Afflitto — Alagno — Barone — de Bonis — Bonito — Bove — Bracco — Brancaccio — Brancia — Campanile — Candida — Capece — Capece Minutolo — Capece Piscicelli — Capponi — Capuano — Caracciolo — Castaldo — Confalone — Coppola — Cortese — de Curtis — Dentice — Favilla — Fazzari — Ferrillo — Frangipane — Fusco — Firrao di Luzzi — di Gaeta — Gaetani — Gualtieri — Galluppi — del Giudice — Grisone — Macedonio — Mandatoricci — Maniscalco — della Marra — Messanelli — Muscettola — Natale — Navarro — Odoardi — Orsino — Pagano — Pallavicino — Pepe — del Pezzo — Pignone — Pironti — Planterio — Ricca — Rosso — Ruffo — de Rosa di Villarosa — Rufolo — Sambiase — Sasso — Scaglione — Scattaretica — Sconciaioco — Scondito — Sellaroli — Siscara — Sorgente — della Tolfa — Tomacelli — Toraldo — Tranfo — Ventimiglia — Villani — de Vita — Zaccarella — Zitelli ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Aldimari (Famiglie nobili) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — Ammirato (Famiglie napoletane) — Ansalone (Sua de familia) — Araldi (Italia nobile) — Avati Carbone (Pel Sedile chiuso di Tropea) — Bacco (Descrizione del Regno) — Beltrano (Descrizione del Regno) — Borrelli (Summ. Decision.) — Borrelli (Manoscritto alla Bibl. Naz. di Napoli) — Camera (Storia di Amalfi) — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Capaccio (Storia napoletana) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Chioccarelli (Catalog. Antistit. Neapol.) — de Curte (Diversor. jur. feud.) — Donnorso (Storia di Sorrento) — Engenio (Napoli sacra) — Fusco (Singul. in utroq. jur. litt.) — Galluppi (Armerista italiano) — Giustiniani (Scrittori di Napoli) — de Lellis (Famiglie nobili) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — della Marra (Famiglie nobili imparentate con la casa della Marra) — de Masi del Pezzo (Storia dei Sessa) — Mazzella (Descrizione del Regno) — Minieri Riccio (della Dominazione Angioina) — Minieri Riccio (Studi storici sui fascicoli Angioini) — Muratori de Fortis (Uomini illustri) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Panza (Storia di Amalfi) — Pellegrino (Hist. Princip. Longob.) — Perrotta (Descrizione di S. Domenico maggiore) — Petra (in Rit.) — de Pietri (Storia nepoletana) — del Pozzo (Ruolo dei Cavalieri Gerosolimitani) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Salerno (Praefat. ad Consuetud. Neapolitan.) — Summonte (Storia) — Tassone (de Antef.) — Toppi (Bibl. napol.) — Toppi (Orig. Trib.) — Tutino (Origine dei Seggi) — Vitale (Storia di Ariano) — Zazzera (Famiglie illustri d'Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Sergio — Arcivescovo di Siponto, Consigliere e Segretario di Re Ruggiero Normanno.

Giovanni — Arcivescovo di Manfredonia nel 1217.

Marino e *Bertoldo* — Prestarono danaro a Re Carlo I d' Angiò, insieme a Stefano Severino, Ligorio Scannasorice, Bartolomeo Maggio, Abbracciabene Venato, Tommaso Ferrillo, Stefano Pappansogna, Andrea e Pietro di Costanzo, Ruggiero e Nicola d' Afflitto, Pietro Macedonio, Francesco Alopo, Pietro Medico, Sergio Caputo, Leonardo e Ligorio Capuano, Iacopo Pappacoda, Carlo ed Antonio d'Evoli, Giovanni Dentice, Taddeo Rosso, Giovanni d'Aprano, Iacopo di Capua, Gualtiero Coppola, Iacopo de Gennaro, Pietro Celano, Pietro del Doce, Bartolomeo d'Offieri ed Arrigo Villani.

Filippo e *Leone* — Si leggono tra' nobili della Provincia di Principato che prestarono anche danaro allo stesso Re, con Stefano Muscettola, Falcone Spina, Bartolomeo d' Angelo, Berardo e Filippo del Giudice, Andrea Maggio, Sergio Cappasanta c Pasquale Bolvito.

Nicola — Consigliere e Familiare di Re Carlo I d' Angio, Segreto e Portulano della Puglia, degli Abbruzzi, di Principato e di Terra di Lavoro, e Luogotenente del Gran Protonotario del Regno. Prestò al Re 200 once d'oro per pagare il censo annuale al Pontefice, e gli prestò mille once di tarì d'argento, unitamente ad Andrea Bonito, Matteo Rufolo, Giannuccio di Pando, Nicolò Confalone, Angelo Pironti, Alessandro d' Afflitto, Tommaso Coppola, Nicola Acconciaioco e Sergio Pinto, i quali ricevettero in pegno la corona reale.

Francesco — Auditore degli Abbruzzi nel 1270.

Stefano — Secreto e Portulano delle Province di Terra di Lavoro, Abbruzzo e Terra d' Otranto nel 1270.

Giovanni — Secreto degli Abbruzzi nel 1271.

Filippo — Secreto di Terra d' Otranto e degli Abbruzzi nel 1300.

Mauro — Secreto e Maestro Portulano di Puglia con Landolfo de Auferio, pel Re Carlo II d' Angiò.

Nicolò — Luogotenente del Gran Protonotario e Secreto di Puglia, ordinò ai Portolani di Bari di permettere ai Cavalieri Templari l' esportazione di vettovaglie da quel porto nel 1306.

Giacomo — Consigliere di Re Carlo II d'Angiò, Viceprotonotario del Regno, e poi Milite, Consigliere e Familiare di Re Roberto, e Giudice della Gran Corte della Vicaria. Governatore di Principato e Vicario di Carlo Illustre, primogenito di Re Roberto.

Andrea — Dotto giureconsulto, Secreto e Maestro Portulano con Eustachio Pagano e Tommaso di Ariano in Terra di Bari e Calabria, Assessore al Giustizierato di Bari, Giustiziere di Principato e Vicario Generale di Carlo Illustre. Fu mandato in Abbruzzo ad inquirere contro alcuni feudatarii nel 1327.

Nicola — Milite e Signore di Baiano e di Sanmarzano, Dottore ed Avvocato dei poveri, fu creato Barone di Macchia da Re Roberto d' Angiò.

Giacomo — Barone di Meda e di Roccaromana. Consigliere e Familiare della

Regina Giovanna I, Giudice e Maestro Razionale della Magna Curia, fu celebre giureconsulto con Matteo Filomarino, ed entrambi furono adoperati nei più grandi affari del Regno.

Pietro — Sindaco dell' Università di Manfredonia nel 1343.

Francesco — Giudice ed Assessore presso il Giustiziere degli Abbruzzi, e presso il Capitan Generale di Calabria nel 1343.

Ruggiero — Arcivescovo di Ravello nel 1348.

Giovanni — Consigliere e Familiare della Regina Giovanna I, e Protontino del Regno.

Sergetto, *Angeluccio*, *Giovanni* e *Luca* — Furono accusati nel 1348 per insulti arrecati a Bartolomeo Castaldo di Foggia, e con essi Sergio, Nicolò, Angeluccio, Ludovico, Galasso, Tommaso, Lippolo e Giacomo Acconciaioco, Nicolò di Sisto e Percivallo Pollina, tutti parenti dei Frezza.

Arrighetto — Maestro Razionale della Gran Corte della Vicaria nel 1374.

Antonello — Fu tra i nobili delle Piazze di Capuana e di Nido, ai quali fu ordinato dalla Regina Giovanna I, di giurare al Protonotario del Regno Ugone Sanseverino, di vivere quietamente e deporre le armi. Ciò perchè i nobili delle due suddette Piazze, per i privilegi concessi da Re Roberto d'Angiò nel 1339, volendo precedere i nobili delle altre Piazze nelle cose pubbliche e nel sottoscrivere gli atti, messisi in urto, erano venuti più volte alle armi. Il giorno 7 agosto 1380 alcuni nobili di Capuana e Nido passando per la Piazza della Sellaria con molti armati, vennero alle mani coi nobili di Portanova, ai quali si unirono quelli di Porto ed i componenti del Seggio del popolo, sicchè i primi fuggendo furono inseguiti con molto spargimento di sangue. Con *Antonello Frezza* furono costretti a giurare e deporre le armi per aver preso parte alla rissa. Errico e Jacopo Zurlo militi, Leonardo e Renzillo Caracciolo militi, Roberto Loffredo milite, Dottor Giacomo Boccapianola milite, Notaio Francesco Caracciolo milite, Marco Guindazzo, Carlo Scondito Protomedico, Masone Tomacello milite, Marino Tomacello Giudice di contratti, Notaio Lionello di Somma, Andreasso Piscicelli milite, Serrone Minutolo milite, Matteo Faccipecora, Francesco Filomarino, Frisingo Seripando, Antonaccio Guindazzo, Cobello Coscia, Angelo Pignatelli milite, Saccomanno Brancaccio, Perrotto Guindazzo, Tuscillo e Bartolomeo Brancaccio, Melchiorre Maramaldo, Giacomo Sersale, Renzo di Gaeta, Capaccione Capano, Roberto Dentice, Amelio Caracciolo, delle Piazze di Capuana e di Nido. Per le altre Piazze, Rando Pappacoda milite, Stratone Poderico milite, Pietro ed Alessandro Origlia militi, Luigi di Costanzo milite, Giuliano e Giannotto di Costanzo, Coccafica Macedonio milite, Antonio Mormile milite, Francolanza di Dura milite, Giovanni Mormile milite e Regio Ciambellano, Zaffarello de Gennaro milite, Nardo Caputo milite, Galeazzo Agnese milite, Rinaldo Bulgarello milite, Bonifazio Bonifazio milite, Pippo Ferrillo, Simone Rocco, Marco Ravignano, Amelio Fellapane, Nardo Capuano, Lisolo Carmignano milite, Andrea Marciano, Sebastiano Orimini, Tommaso Pagano milite, Buffillo d'Anna milite, Goffredo Gattola milite, Coluccio Cafatino, Paolo Sassone, Procolo Venato, Sanguina de Ligorio, Gilo Macedonio, Marino Arcamone, Sinibaldo Macedonio.

Furono indultati i seguenti che aveano avuto anche parte nella rissa: Spatinfaccia di Costanzo coi fratelli Paolo e Clemente, Francesco Gattola milite,

Mucillo Scannasorice milite, e Leonardo Mormile milite; ed i seguenti che furono gli autori del tumulto; Racchisio di Costanzo, Leonello Arcamone, Filippo di Toro, Ettore, Luigi e Riccio di Costanzo, Marco Coppola, Simone Caputo, Scaramello Sassone, Alberto Capuano, Nicolò Mormile, Paolo Venato, Giovanni de Gennaro, Filippo d'Anna, Bartolomeo de Liguoro, Landolfo Macedonio, Nardo Cicaro, Galasso Tafuro, Sorimonte de Liguoro, Masotto Amalfitano, Pietro Capasso, Pitio Granata, Fiascone de Mandario, Florinello de Mauro, Alimonte de Ferrario, Sabatino di S. Pietro, Renzo di Brusciano, Scaramello di Marigliano, tutti stipendiari del detto Spatinfaccia di Costanzo, Luca Passarello, Lauro e Rinaldo Piscicelli militi, Roberto dell'Aversana, Brunoro Galeota, Marcone Loffredo, Gracco di Somma, Floridasso Latro, Anello Dentice, Jacobello Guindazzo, Annecchino Zurlo, Bernardino Caracciolo, e Luigi Brancaccio. Furono indultati per gl' insulti e ferite fatte a Riccardo Caracciolo Rosso, Ursillo Venato ed Andrea Mormile; e Paoluccio Brancaccio, Andreaccio Faiella e Taddeo Carmignano per le ferite ed ingiurie fatte a Melladusso Tomacello.

Morirono in tale rissa, Luca Vulcano, Ottinello Piscicelli, Marinuccio Coscia, Pandolfello Maramaldo, Corradino Caracciolo, Luigi Bozzuto, Lorenzo Aiossa, Lorenzo Mormile, Barabasso Cafaro e Pietro Gambardella.

Cola Francesco — Segretario di Re Carlo III di Durazzo.

Antonio e *Giacomo* — Con Nicolò Caracciolo detto Carafa, Filippo Falconario, Giovanni Pignatelli, Cardillo Capece Latro, Aitillo Vulcano, Pietro Brancaccio, Feulo Brancaccio, Filippo e Nicolò Brancaccio, e Francesco de Acerno, tutti militi, furono mandati dalle Piazze di Napoli, acciò s'interponessero nelle questioni surte tra Papa Urbano VI ed il Re Carlo III.

Filippo, Sabatino e *Stefano* — Capitani e Castellani di Maiuri nel 1385.

Giovanni — Familiare e Consigliere Collaterale di Re Carlo III di Durazzo. Giureconsulto ed Avvocato Fiscale, Secreto degli Abbruzzi e Giudice della G. C. della Vicaria. Fu Giudice di Ravello, ed avendo tolto il Castello di Amalfi ai rivoltosi che lo teneano occupato, ottenne nel 1389 da Re Ladislao 15 once in perpetuo sui fondaci del Sale delle Dogane di Policastro, Amalfi e Salerno.

Boffillo — Si legge tra i Maestri Razionali della Gran Corte di Re Alfonso I d'Aragona, con Giovanni e Angelo Sorgente, Simone Favilla, Francesco Mastrogiudice, Pelliccione Ronchella, Filippo Muscettola, e Bernardo di Raimo. Ebbe il feudo di Cotignano da Raimondo Orsino Conte di Nola e duca d'Amalfi.

Nardo Luca — Comprò i feudi di Capograsso e Serramezzana nel 1480, i quali erano devoluti alla Regia Corte per ribellione di Roberto Sanseverino Principe di Salerno.

Marino — Celebre Giureconsulto ed istorico. Autore di più opere, fu Cattedratico dell' Università. Vicepresidente e Consigliere dell' Imperatore Carlo V, il quale ebbe di lui grandissima stima e spesso impiegollo in affari di rilievo. Fu Presidente della R. C. della Sommaria, e scrisse il trattato *de Subfeudis*. Ebbe biblioteca ricca per collezioni di codici del medio evo, dei quali molti ora si conservano nella Biblioteca Vaticana.

Cesare — Dotto Giureconsulto, Reggente della R. Camera della Sommaria e Consigliere di Re Filippo II di Spagna.

Andrea — Si trovò alla battaglia di Lepanto sotto il comando del Contesta-

bile Colonna, ottenendo poi in premio del suo valore da Re Filippo II di Spagna il titolo di Duca per se e suoi successori, da apporlo su di un feudo da acquistare, il quale fu poi il feudo di Sanfelice.

Scipione — Sindaco dei nobili di Tropea nel 1614.

Fabio — Duca di Castro e Cavaliere di Calatrava. Insigne filosofo e letterato, versatissimo nelle storie antiche. Scrisse il trattato « Massime di Stato e di guerra » nel 1616.

Tommaso — Signore di Lettere, fu dotto giureconsulto.

Albina — Fu moglie di Francesco Toraldo Principe di Massa che fu decapitato dal popolo napoletano nella rivolta di Masaniello nell'ottobre del 1647. Stando *Albina* rinchiusa nel Monastero della Croce di Lucca, le fu dalla feroce plebaglia portato in un bacile il cuore dell' infelice marito!

Ignazio e *Filippo Marino* — Fecero processo per reintegrazione al Seggio di Nido nel 1800 circa.

Arma — *D' azzurro con quattro onde di oro poste in fascia, caricata ciascuna da tre piccole freccie.*

Arma — *D' azzurro a tre fasce ondate di oro, col capo dello stesso caricato da tre gigli di azzurro* per concessione del Re Carlo I d' Angiò.

Mantello e Corona Ducale.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca di Sanfelice

IGNAZIO FREZZA

Cavaliere Gerosolimitano e Gentiluomo di Camera del Re Francesco II di Borbone e dai suoi fratelli.

FERDINANDO FREZZA

Cavaliere di dritto del Reale e Militare Ordine di S. Giorgio della Riunione e di quello di Francesco I, Ufficiale Superiore ne' Tiragliatori della Guardia. Insignito della Medaglia Pontificia del 1849, di quella della Campagna del Volturno e Garigliano, e l' altra dell'Assedio e difesa di Gaeta 1860-61, Maggiordomo di settimana di Re Francesco II e Cavaliere di compagnia di S. A. R. il conte di Girgenti e Cameriere Segreto del Pontefice Pio IX.

ed ALFONSO FREZZA

già Guardia del Corpo a Cavallo.

In Roma è rappresentata dal Commendatore

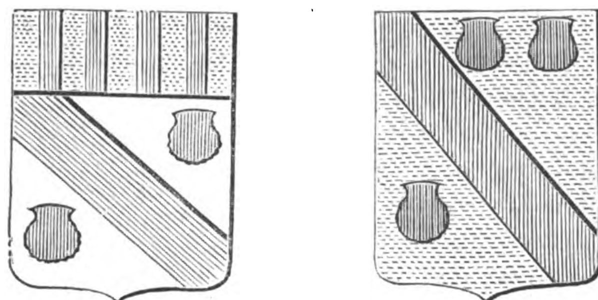
FILIPPO FREZZA

ed in Gaeta dal signor

RAFFAELE FREZZA



GAGLIARDI



Questa famiglia detta pure *Galardo* e *Quagliart* è originaria Normanna.

Si trovano di essa le prime memorie in Cava fin dall' anno 1052 sotto Gisulfo II Principe di Salerno.

Questa famiglia nel Secolo XIII emigrò in Provenza, e ritornavano nel Regno seguendo le armi di Carlo I d' Angio, quattro fratelli *Guglielmo, Giovanni, Roberto* e *Rainaldo Galardo*, i quali si stabilirono in Cava dando origine alle varie diramazioni della famiglia *Gagliardi*.

Questa famiglia trovasi feudataria sotto il regno di Carlo I d' Angiò.

Ha goduto nobiltà in Provenza, nel Cilento e nelle città di *Napoli* al Seggio Capuano, *Cava*, *Tropea* al Seggio Portercole, *Lucera*, *Lettere*, *Cosenza*, *Squillace*, *Monteleone*, *Aquila*, *Sulmona*, *Sanminiato*, *Velletri* e *Polizzi* ove fu scritta alla Mastra nobile.

I *Gagliardi* vestirono l' Abito di Malta nel 1475.

Il ramo nobile a Sulmona fu detto *Merlini*.

I rami nobili a Napoli al Seggio Capuano, e ad Aquila si estinsero.

Un ramo di questa famiglia passò a Brescia ed un altro a Stigliano di Basilicata, del quale ultimo vive solamente Suora Maddalena monaca nel monastero di S.ª Chiara in Napoli.

La famiglia Santa y de Paglia nobile Lucerina, Marchesi di Tertiveri si estinse nella famiglia *Gagliardi* di Lucera.

Il ramo dei *Gagliardi* nobili a Lucera Duchi di Montecalvo e Marchesi di Tertiveri si estinse nel 1618 in *Isabella* che sposò Giov. Battista Pignatelli Marchese di Paglieta.

Il ramo di questa famiglia rimasto in Provenza e detto *Gaillard* possedette i feudi Longjumeau, Chilly, Villemourans, Fayet, Puteaux, Ventabren, S. Estève, Auriac, Bourdonnière e Valbonette. A tal ramo appartenne *Michele Gaillard* Cavaliere dell'Ordine del Porco Spino, Panettiere generale di Re Francesco I di Francia il quale allorchè era Duca di Angoulême, fece sposare a *Michele*, Sovrana di Angoulême di Valois, sua sorella naturale, nel 10 febbraio 1512, la quale, asceso al Trono legittimò a Dijou nel 1521.

Sorgono *monumenti* dei *Gagliardi* in *Napoli* nelle Chiese di S.ª Maria la

Nuova e S.ª Chiara; in Monteleone nella Chiesa di S. Francesco; in Lucera nel Duomo; in Cava nella Chiesa della SS.ª Trinità; in Vietri nella Chiesa di S. Giovan Battista; in Santamaria di Capua nell' Arcivescovado; in Casalicchio ed in Polizzi di Sicilia.

Feudi posseduti da questa famiglia — Aquino — Armatera — Arpino — Arriacarri — Balicella — Balignano — Beczinni — Binetto — Brianello — Cagnano — Camella — Cammarota — Cammisino — Campoli — Carpinello — Casale di Pietra — Casalicchio — Cedogna — Cicerale — Civita — Cottomino — Finocchito — Gagliardo — Gallinano — Gioia — Isola — Lacedonia — Lupico — Marineo — Montemiletto — Montesardo — Monteverde — Noce — Oria — Orta — Palo — Piana — Picerno — Picinisco — Pontesilerato — Posta — Rapone — Rocca — Roccadevandro — Roccasantantimo — Roccasecca — Rocchetta — Sagina — Sandonato — Sanmartino — Sanseverino — Santangelo dei Lombardi — Scafati — Siano — Tagliacozzo — Terelle — Tressanti — Vitalba — Volpa.

Marchesati — Tertiveri 1580.

Ducati — Montecalvo 1611.

I *Gagliardi* hanno contratto le seguenti parentele — Alessio — Alfieri — Amati — Amendolea — d' Amico — d' Angelo — Aquino Castiglione — Armenante — Attesani — Barra — Battimelli — de Bellis — Benincasa — de Blasio — Bonito — Borgia — Brancaccio — Bratth — Buonaccolsi — Campana — Candida — Cantarella — Capece Minutolo — Caracciolo — Caropreso — Caselli — Cavalieri — Cimmino — Clariaco — Conti — Coscinà — Dragone — Errante — Evoli — Fabiani — Falcone — Folgore — Foresta — Formosa — Francica — Galdi — Giliberti — Gironda — Grimaldi — Gurgo — Lacasta — Laredo — de Leto — Longo — Malecrinis — Marciano — Maresca — Macincola — Martuscelli — de Matteo — de Mauro — Mazziotti — Merelli — Monforte — Mottola — de Novi — Nuzzo — Origlia — Ottone — Ozias — Padiglione — Pagano — Palermo — Palimondo — Pecchia — Pelliccia — Pignatelli — Pisanelli — Pisani — Pizzicaro — Poerio — Prignano — Quaranta — Ragosa — Reale — della Rosa — Rubini — Ruffo — Sacco — Sanchez de Luna — Sanquintino — Santa y de Paglia — Sarracca — Satriano — Schiacca — Scotto — Segreti — de Settis — Severino — Silvestri — Simeoni — Solari — Squiglio — Stendardo — Stella — Strato — Taccone — Tocco — Toraldo — Tranfo — Trentenara — Ulrich — Vastalacqua — de Vicariis — Vitale — Vulcano — Zecca — Zunica — Ximenes d' Eseudero.

Autori che parlano di questa famiglia — Alfano (Descriz. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amari (Stor. di Sicilia) — Amely (Storia di Lucera) — Araldi (Italia nobile) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Bianco Lattanzio (Contro Flaminio Rossi) — Bisogno (Hipponii) — Borrello (Manos. alla Bibl. naz.) — Campanile Filiberto (Notizie di nobiltà) — Capecelatro (Storia) — Capobianco (Orig. sit. nob. Montisleonis) — Caruso (Manos. nell' Arch. di Polizzi in Sicilia) — Cibrario (Ordini Cavallereschi) — Crispomonti (Manos. Stor.

della città di Aquila) — Crollalanza (Giorn. Aral. Dipl.) — Galluppi (Armerista italiano) — Giustiniani (Scritt. di Nap.) — Gizzio (Manos. alla Bibl. Brancacciona) — de Lellis (Famiglie nobili) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — della Marra (Notizie di fam. nob.) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Minieri Riccio (Studi stor. sui fasc. Angioini) — Minieri Riccio (Della dominaz. Angioina) — Moreri (Diction. Histor.) — Muratori (Annali d'Italia) — Nobiliaire de Provence — Pacca (Notam. manos.) — Pacicchelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Polverino (Storia di Cava) — del Pozzo (Ruolo dei Cav. Ger.) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Ricca (La nobiltà delle Due Sicilie) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Strafforello e Grimaldi (Diz. Stor. Univ.) — Summonte (Storia) — Toppi (Bibl. nap.) — Toppi (Orig. Trib.) — Troyli (Storia del Regno) — Tutino (Origine dei Seggi) — Ughelli (Italia Sacra) — Villabianca (Sicilia nobile) — Vitale (Storia di Ariano) — Zavarrone (Biblioteca Calabra).

MEMORIE ISTORICHE

Giovanni — Castaldo del Pubblico Erario nel 1052.

Pietro — Castaldo del Pubblico Erario nel 1053.

Costantino — Milite nel 1099.

Guglielmo — Prefetto dell'Annona pel Re Carlo I d'Angiò.

Giovanni — Milite, Consigliere e Familiare di Re Carlo I d'Angiò e Maestro Razionale della Regia Corte. Fu annotato tra i Baroni francesi che ebbero ordine di presentarsi in S. Germano o in Aquino nel 1269. Ebbe in custodia i figliuoli di Re Manfredi che trovavansi prigionieri nel Castello di Lucera. Pei servigi resi nelle guerre contro Manfredi e Corradino gli furono donati i feudi di Montemiletto e Santangelo dei Lombardi, che poi gli si cambiarono nelle terre di Monteverde e Lacedonia.

Roberto — Castellano di Castelcapuano nel 1280.

Baldoino — Paggio di Re Carlo I d'Angiò.

Rinaldo — Prefetto dell'Annona del Regno. Milite e Familiare di Re Carlo I e Castellano del Castello di S. Salvatore detto dell'Uovo. Fu tra i Baroni che presero parte alla spedizione per l'assedio di Messina allorchè avvenne in Sicilia il famoso Vespro. Era Ammiraglio di Provenza, ed alla battaglia navale nel golfo di Napoli il 5 giugno 1284 contro l'Ammiraglio Ruggiero di Loria, comandava la Galera Capitana sulla quale stava il Principe Carlo, figliuolo del Re. Dopo un violento scontro tra le navi (nel quale scambievolmente si spezzavano i remi, si urtavano scagliando sassi e saette, e giunti più d'appresso si gettavano la polvere di calce onde accecarsi ed esser così difficile il passare sul legno nemico i cui banchi erano unti di sego per far sdrucciolare) accerchiata la galera del Principe e sfondata dalle vittoriose del di Loria, era là là per calare a fondo; allorchè *Rinaldo* vendendo cara la vita, fece prodigi di valore per salvare il Principe. Vedendosi però allo stremo, perchè bucata la nave in più punti per mano di un trombetta che erasi cacciato sottacqua, chiamò il di Loria ed a lui col Principe Carlo e gli altri Comandanti, si rese, e così quello coi suoi Siciliani e Catalani ottenne una completa vittoria sulle

armi angioine. Fabbricò, il *Gagliardi*, un palazzo in Napoli nel luogo detto *Platea Salicis* (Pioppo a Forcella) il quale tuttora si conserva dalla sua famiglia.

Guiscardo — Contestabile di Aversa nel 1286.

Giannotto — Castellano di S.ª Maria del Monte nel 1289.

Guglielmo — Milite e Familiare di Re Carlo II d' Angiò e Castellano di Villanova.

Lorenzo — Milite, Consigliere, Familiare e Tesoriere di Re Roberto e poi della Regina Giovanna I.

Bartolomeo — Abate del Monastero di S. Benedetto in Salerno nel 1348.

Lisolo — Giudice ed Assessore del Giustizierato nel 1387.

Cristofaro, *Roberto* e *Riccardo* — Familiari di Re Ladislao e poi della Regina Giovanna II.

Lorenzo — Familiare di Re Ladislao e della Regina Giovanna II, Giudice di Sulmona ed Assessore del Giustizierato di Calabria.

Luigi — Consigliere e Familiare di Re Ladislao e della Regina Giovanna II, Capitano di Trani ccl mero e misto imperio, Assessore degli Abbruzzi e Giudice della Real Casa.

Nicolò — Siniscalco, Milite e Familiare della Regina Giovanna II e Capitano di Capua col mero e misto imperio.

Giovanni — Familiare di Re Alfonso I d' Aragona, fu il primo della sua famiglia ad essere ascritto al Seggio di Capuana. Fu egli Castellano della città di Lucera e Governatore e Castellano di Castellammare di Stabia pel Re Ferdinando I, ed essendo partigiano dei Francesi, cedette la città di Castellammare senza colpo tirare alla gente del Duca Giovanni d'Angiò, spinto a ciò fare dalla moglie Margherita Minutolo, i cui fratelli si erano dichiarati pei Francesi. Partito il Duca Giovanni dal Regno, il Re Ferdinando cercò conciliarsi col *Gagliardi*, il quale per tema d' esser punito avrebbe certamente tentati tutti i mezzi onde resistere. Venuto a patti fu stipulato un trattato nel quale il Re per riavere Castellammare si obbligava di mantenere nella Castellania il *Gagliardi* al quale ridava tutte le sue possessioni; si obbligava di lasciare nel possesso delle loro entrate feudali i fratelli Cassaneo, Luigi, Giovanni e Marino Minutolo, ai quali fece altre assicurazioni e concessioni; si obbligava di perdonare a tutti i cittadini di Castellammare che si erano a lui ribellati, i quali dichiarava essere franchi dalle gabelle ed assoluti da qualunque delitto, e dichiarava di ricevere in grazia i parenti del *Gagliardi* e quelli della moglie; e da ultimo si obbligava di far leggere, per garenzia, i detti patti al Romano Pontefice, al Re di Aragona ed ai primi Dignitarî del Regno. Però dopo alquanto tempo, adirato il Re, per le pretensioni dettate dal *Gagliardi* nella detta occasione, avutolo nelle mani gli fece mozzare il capo.

Marino — Cavaliere Milite di giustizia dell'Ordine di Malta nel 1475.

Giov. Battista — Vescovo di Bovino nel 1477.

Matteo — Capitano di Civitella nel 1480.

Andrea — Capitano di Cirò nel 1484.

Nicolantonio — Capitano di Caeta. Egli, Giovanni Vidal e Raimondo Perez fittarono dal Re una nave nel 1491.

Giovanni — Vescovo di Sulmona nel 1491.

Giovanni portò la sua famiglia da Cava in Monteleone nel 1494.

Polidoro — Capitano di Agropoli e di Castellabate e Regio Percettore di Calabria nel 1494.

Luca — Giustiziere di Principato nel 1499.

Giov. Battista — Consigliere di Bona Sforza Regina di Polonia.

Giov. Baldassarre, Giov. Tommaso e *Pirro Antonio* portarono la loro famiglia da Cava in Palermo verso la metà del secolo XVI.

Muzio — Cavaliere milite di giustizia dell' Ordine di Malta nel 1574.

Camillo — Uditore di Capitanata e Contado di Molise nel 1574. Portò la sua famiglia in Lucera, dove ottenne le 60 some di terraggio che si concedevano ai nobili da quella Università.

Giov. Domenico — Sindaco dei nobili di Monteleone nel 1594.

Alfonso — Stabilì la sua famiglia in Mileto verso la fine del secolo XVI.

Girolamo — Governatore di Ariano nel 1598.

Carlo — Ottenne il titolo di Duca di Montecalvo nel 1611.

Giacomo — Valente giureconsulto ed autore di alcuni trattati legali nel 1615.

Francesco — Capitano della gente d' arme della Cava nel 1669.

Mattia — Governatore dell' Arrendamento fiscale nel 1696. Dalla Cava portò la sua famiglia in Napoli. Possedeva egli in Cava l'avito palazzo dove i Re Aragonesi più volte avevano preso stanza concedendo alla famiglia *Gagliardi* di poter usare nel loro scudo i Pali di Aragona. Sposò *Mattia* Chiara Zecca. Il Ricca nel suo inappuntabile lavoro: La nobiltà delle Due Sicilie nel volume 3°, discorso genealogico della famiglia *Gagliardi*, alla pagina 128, asserisce aver la Chiara Zecca ereditato dal fratello Gennaro una alle proprietà anche il titolo di Marchese, citando all'uopo due atti giudiziari conservati nel Grande Archivio di Napoli. In tali atti però il Gennaro è chiamato Magnifico e non Marchese, nè risulta da altro documento o stampa che la famiglia Zecca avesse il titolo di Marchese del quale il Ricca insignisce i discendenti di *Mattia*. Che però *Gaetano Maria Gagliardi* nipote di *Mattia*, avesse domandato nel 1782 un titolo di Marchese ricaduto alla Corona per estinzione della famiglia Schisani imparentato con la famiglia Zecca, e che il Re ordinasse alla Regia Camera di dare il suo parere circa la domanda del *Gagliardi* il quale si fregia poi del titolo Marchesale in atti pubblici e nel Giornale Ufficiale del Regno del 1829 n.° 179, non è da mettere in dubbio. Sicché a noi pare che tal titolo si compete a' discendenti di *Gaetano Maria* non per successione alla famiglia Zecca come asserisce il Ricca nè molto meno pe' citati documenti, ma bensì per concessione sovrana.

Carlo — fratello del precedente, portò per la seconda volta, la famiglia *Gagliardi* in Monteleone, rappresentata ora dai Marchesi di Panaya.

Cola — Capitano di Cavalli, Dottore in legge e Giudice della G. C. della Vicaria.

Buccio — Condottiere di gente d' arme.

Francesco Maria — Regio Consigliere, dotto giureconsulto e socio dell' Accademia Cosentina e dell' Arcadia di Roma nel 1729.

Carlo — Vescovo di Muro nel 1760.

Giovanni — Abate, dotto nelle lettere greche e latine.

Giov. Battista — Ispettore generale dei reali domini nel 1780.

Gaetano Maria — Primo Segretario perpetuo del Reale Istituto d' incoraggiamento alle scienze naturali, Commissario del lavoratorio di pietre dure, regio

Bibliotecario dei monasteri soppressi, socio delle Accademie di Mergellina, di Napoli, degli Speculatori di Lecce, della Cosentina, degli Aborigini, dei Nuncafili, dell' Arcadia di Roma, della Italiana e Membro del Consiglio degli Edificì civili nel 1810.

Errico — Comandante delle milizie provinciali e della polizia del Dipartimento di Monteleone e Ricevitore in Calabria. Cavaliere dell' Ordine delle Due Sicilie, Presidente del Consiglio provinciale e Colonnello dei Militi della Provincia di Calabria Ultra nel 1810.

Luigi — Membro dell' Accademia Florimontana degl' Invogliati, Presidente del Consiglio Distrettuale di Monteleone, Sindaco di questa città e Presidente del Consiglio Provinciale.

Jrancesco Antonio — Cavaliere dell' Ordine di Francesco I e Colonnello del Genio.

ARMA — Gagliardi di Cava e Monteleone. *D'argento alla banda di verde accompagnata da due conchiglie rosse, coi pali di Aragona raccorciati nel capo.*

ARMA — Gagliardi di Tropea. *Di oro alla banda di rosso accompagnata da tre conchiglie dello stesso, due nel capo ed una in punta.*

ARMA — Gagliardi di Lucera. *D' argento alla banda di rosso accampagnata da due conchiglie dello stesso.*

ARMA — Gagliardi di Sicilia. *D'azzurro al leone d'oro accompagnato da sette conchiglie del medesimo.*

SOSTEGNI — Due leongrifi di oro.
CIMIERO — Un cigno bianco sedente imbeccato di oro.
MOTTO — Belligerans bello et in pace famosa.

RAPPRESENTANTI

l ramo di *Mattia* passato in Napoli nel 1692 è rappresentato dal Marchese

LUIGI GAGLIARDI

già Giudice di Corte Criminale, autore della pregiata opera *Saggio filosofico di Critica elementare applicabile a tutte le scienze ed a tutte le arti.*

E da' suoi figliuoli: Marchese

CARLO

Cavaliere Gerosolimitano e di S. Giorgio della Riunione, già Guardia del Corpo a cavallo del Re Ferdinando II di Borbone, e poi Ufficiale di cavalleria.

FRANCESCO

Commendatore del S. M. O. Gerosolimitano, Ricevitore della Ricetta del Gran Priorato di Napoli, già Guardia del Corpo a cavallo del Re Ferdinando II di Borbone e poi Ufficiale nell' Esercito delle Due Sicilie.

e FEDERICO

Cavaliere di Giustizia del S. M. O. Gerosolimitano, già Guardia del Corpo a cavallo del Re Francesco II di Borbone.

e da LEONETTO GAGLIARDI fratello del Marchese LUIGI

Il ramo di Monteleone è rappresentato dal Marchese di Panaya

FRANCESCO GAGLIARDI

e dal Cavaliere

ERRICO GAGLIARDI

Senatore del Regno d'Italia.

Il ramo passato a Monteleone nel 1494, diramato quindi in Tropea, è rappresentato dal Cavaliere

ELIA GAGLIARDI

Procuratore del Re presso il Tribunale di Benevento, Cavaliere della Corona d'Italia e del S. Sepolcro, Autore di pregevoli opere legali e Socio di varie Accademie.

Il ramo rimasto in Cava è rappresentato dal Barone di Camella

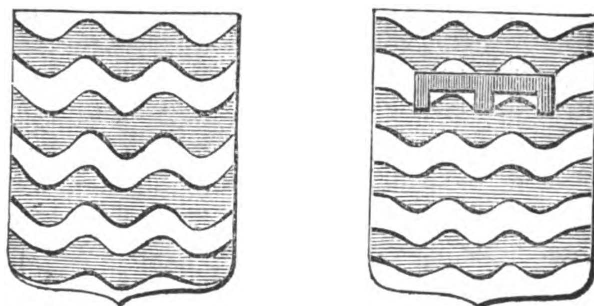
FRANCESCO GAGLIARDI

Il ramo nobile nel Cilento è rappresentato dal Barone di Casalicchio

FRANCESCO GAGLIARDI



GALEOTA



Questa famiglia è una diramazione della Casa Capece, la quale come dicemmo nel Proemio, è una delle più antiche originarie napoletane, ed è quella il cui nome tra le viventi famiglie, si trova pel primo ne' documenti conservati nel Grande Archivio di Napoli. In alcune pergamene si hanno memorie di Cesareo Cacapece che vivea nell' anno 935, circa il qual tempo eravi presso Napoli una contrada detta da *Cacapici*, lo che dimostra l'antico possesso che questa Casa ne avea. Tali documenti per essere da noi sconosciuti, fummo tratti in errore seguendo alcuni Autori, i quali asserivano aver la Casa Capece avuta origine in Sorrento nell'anno 1040, mentre colà fu portata da Napoli in tale epoca. (Vedi vol. I).

I discendenti di *Galeotto Capece* si dissero di *Galeotto* e poi *Galeota*. Vivea *Galeotto* nel 1170 ed era figlio di *Enrico Capece* Contestabile di Napoli, che nacque da *Marino* Contestabile di Napoli regnando l' Imperatore Alessio Comneno il quale avea sposata Sigelgaita, ultimo avanzo dei Conti di Corneto Longobardi derivati dai Principi di Salerno.

La famiglia *Galeota* si divise in due rami principali, cioè: Duchi della Regina e Baroni di Casafredda Principi di Monasterace.

Questa famiglia à goduto nobiltà in *Napoli* al Seggio di Capuana, in *Taranto* ed in *Teano*.

I Principi di Monasterace godevano nobiltà in *Napoli* fuori seggio. Il ramo dei Baroni di Casafredda avendo dimostrato la sua discendenza da ramo ascritto al Seggio Capuana, fu reintegrato negli onori del Seggio ed ottenne il titolo di Conte. Quindi oggi questa famiglia trovasi ascritta al Libro d'Oro nei suoi due rami dei Duchi di Regina e dei Conti *Capece Galeota*.

Questa famiglia fu insignita dell'Ordine del Nodo, che fu il primo Ordine Cavalleresco istituito nel Regno, e fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1559.

Sorgono *monumenti* dei *Galeota* in *Napoli* nel Duomo e nelle Chiese di S.ª Maria dell'Annunziata, S.ª Maria maggiore, S.ª Maria di Piedigrotta, S.ª Maria Consolatrice degli Afflitti, S.ª Maria la Nuova, S. Lorenzo e S. Giorgio, maggiore; in Cosenza nel Duomo; in Liveri presso Nola nella Chiesa di S. M. a Parete; ed in Francia nella Cappella Reale d'Anghiers.

Feudi posseduti da questa famiglia — Afragola — Agropoli — Amoroso — Arbusto — Bagliva di Aversa e di Barletta — Baronelli — Battaglia — Belrisguardo — Borgonuovo — Brancaleone — Caianello — Campora — Cancello — Cardinale — Carife — Carmignano — Casafredda — Casaletto — Casamasella — Castel di Busi — Castel di Ierocarne — Castel di Pizzuti — Castel di Salice — Castel di Schiavi — Centola — Cerise — Cimostrosi — Civita — Corleto — Corvestare — Cutri — Falanghìa di Napoli — Favale — Fiumegalise — Foria — Galluccio — Galoso — Guagnano — Licignano — Longano — Lucinada — Lugnano — Marzanello — Maschio — Massanova — Monterocchetta — Monterone — Montevairano — Mottabovalina — Ottati — Pampinea — Passo di Canne — Podesia — Polanco — Ponticello — Regina in Calabria — Regina in Principato Citra — Sanmartino — Sanmassimo — Sanmauro di Carano — Sanpietro a Scafati — Sanseverino — Santacaterina — Santaseverina — Santostefano — Sanvito — Serpico — Solana — Sorbo — Soretano — Soreto — Strongoli — Suverata — Tafagnani — Terre feudali nel territorio di Cassano e di Corigliano — Trentola.

Contee — Terranova nel 1428.

Ducati — Regina nel 1645 — Santangelo a Fasanella nel 1664.

Principati — Monasterace nel 1628 — Monteleone nel 1637.

Famiglie che ànno contratto parentela con la *Galeota* — Acciapaccia — Afflitto — Aiossa — Albano — Alfarano — d'Angelo — Aprano — Aquino Castiglione — Arena Concublet — Avalos — del Balzo — Barrile — Barrese — Blanch — Boccafinca — Boccapianola — Bozzuto — Braida — Brancaccio — Candida — Canditiis — Capomazza — Cappabianca — Capuano — Caracciolo — Carafa — Carbone — Cardines — Carmignano — Castagnola — delle Castella — Ciccarelli — Como — Coppola — Coscia — de Curtis — di Diano — del Doce — Filangieri — Filomarino — Folgori — Folliero — di Franco — Galluccio — Gargano — del Giudice — Gomez — Grisone — Lazia — Latro — Lignì — Loffredo — de Luna d'Aragona — Maiorana — Mansella — Mariconda — Marzano — Marzati — Mastrogiudice — Medici — Minutillo — Minutolo — Morra — Muscettola — Orsino — Pagano — Palmieri — Pelliccia — Pignatelli — Pisanelli — Piscicelli — Pizzuti — Platti — de Ponte — del Pozzo — Quiros Maiorga — de Raho — Recco — Riccio — Ronchella — de Rossi — Sanseverino — Santoro del Cardinale — Seripando — Siginulfo — di Somma — Spana — Spina — Spinelli — Stinca — Tocco — della Tolfa — Tomacelli — Toraldo — Tranfo — Vespoli — Zurlo ed altre.

Di questa famiglia parlano i seguenti autori — Afflitto Matteo (Decisioni) — Aldimari (Fam. imp. con Casa Carafa) — d'Alessandro (Pietra di paragone) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — Ametrano ossia Bruto Capece (Nobiltà ed antichità della famiglia Capece) — Ammirato (Fam. napol.) — d'Andrea (Notizie di alcune fam. ragg. per avvocazia) — Araldi (Italia nobile) — d'Argento (Opere legali) — Atlas des plus mémorables batail.

les — d'Avino (Cenno storico delle Chiese Vesc. ed Arciv. delle Due Sicilie) — Bacco (Descrizione) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Bianco Lattanzio (Discorso contro Flaminio Rossi) — Borrelli (Difesa della nobiltà napoletana) — Borrello (Manos. alla Bibl. naz.) — Broccoli (Teano sacro) — Calà (Storia dei Svevi) — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Campanile Filib. (Insegne dei nobili) — Capaccio (Storia) — Capaccio (Il forestiere) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Cappelletti (Chiese d'Italia) — Caracciolo Fulvia (Breve comp. sulla fondaz. del Monas. di S. Gregorio Armeno) — Cassetta (Storia di Napoli) — Castaldi (Tributi osseq. della città di Napoli) — Castaldo (Stor. di Napoli) — Celano (Descrizione di Napoli) — Celano Avanzi delle poste) — Çollonese (Specchio Simbolico) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Chiarini (Aggiunte al Celano) — Chioccarelli (Archivio della regia giurisdizione) — Chioccarelli (de illus. script.) de Commines (Mémoires) — Contarini (La nobiltà di Napoli) — di Costanzo (Storia) — Costo (Ragioni contro Scipione Mazzella) — Crasso (Elogio di uom. lett.) — De Cristofaro (Storia della famiglia Fuiero) — Deny (Annotations au De Pietri) — de Dominicis (Vita dei Pittori) — Engenio (Napoli sacra) — Engenio (Descriz. del Regno) — de Fayeres Iovin (Notices sur les princ. Fam. du Roy. des Deux Sicil.) — Filamondo (Genio bellicoso) — Filangieri Teresa (Storia della carità napoletana) — Galante (Guida sacra della città di Napoli) — Galluppi (Armerista italiano) — Gervasi (Biogr. di uom. illus.) — Garubba (Serie de' sacri Pastori Baresi) — Giannone (Storia civile del regno) — Gimma (Elogi) — Giustiniani (Scrittori di Napoli) — Giustiniani (Delle Accademie del Regno) — Giustiniani (Diz. geogr.) — Giovito (Rime diverse) — Gizzio (Annotaz. al de Pietri, Manos. alla Bibl. Brancacciana) — Grossi (Uom. illus. di Urbino) — Histoire des hommes vivents et des hommes morts dans le XIX siècle — Imhoff (Geneal. vig. ill. in Ital. fam.) — Imperato (Sulla Casa della SS.ª Annunziata) — Ladvocat (Diz. stor.) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Napoli sacra) — Lumaga (Teatro della nob. di Europa) — Manzo (Vita di S.ª Patrizia) — Marchese (Sulla nobiltà napol.) — de Marinis (Quotid. resolut.) — della Marra (Fam. nob.) — de Masellis (Iconologia di Montevergine) — Mastriani (Diz. geog. e stor.) — Mazzella — Merlino (Controv. forens.) — Minieri Riccio (Studi storici sui fasc. Angioini) — Minieri Riccio (Mem. stor. dei scritt. nati nel Regno) — Monteleone (Giornali) — Moreri (Diction. Histor.) — Moroni (Diz. stor. eccles.) — Morra (Cron. dei Caracciolo del Sole) — Mugnos — Nardi (Stor. della fam. Giovene) — Notar Giacomo della Morte (Cronaca) — Pacichelli — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) Panza — (Stor. d' Amalfi) — Parrino (Teatro dei Vicerè) — Passaro (Giornali) — Pietrasanta (Tessera gentilizia) — de Petri (Consigli) — de Pietri (Storia di Napoli) — Pontano (Hist. nap.) — Porpora (Vita Iacobi Galeota) — Porzio (Cong. Bar.) — del Pozzo (Ruolo dei Cav. Geros:) — Pugliola (Hist. di Bologna) nel Muratori — Ranucci (Geneal. della fam. Milazzi) — Recco (notiz. di fam. nob.) — Rietstap (Armorial Général) — Rossi Flaminio (Teatro della nob. d'Italia) — Sansovino (Fam. illus.) — Santanna (Geneal. fam. de Ponte) — Scherilli (Descriz. di S. Maria di Piedigrotta) — Sicola (Vita e fam. di S. Aspreno) — Sigismondi (Descr. di Napoli — Signorelli (Vicende della colt. delle Due Sicilie) — Sylos (Storia dei Chier. reg.) — Simon (Bibl. Hist. des auteurs des droit) — Summonte (Storia) — Tafuri (Stor. degli scritt. nati nel Regno) — Toppi (Orig.

Trib.) — Toppi (Bibl. nap.) — Torelli (Splendore della nob. nap.) — Toscani (Vita di S. Francesco di Paola) — Totti (Ritratti di Cap, illus.) — Troyli (Storia) — Tutino (Orig. dei Seggi) — Tutino (Stor. della fam. Blanch) — Ughelli (Italia sacra) — Vargas (Fam. Milazzi) — Villabianca (Sicilia nobile) — Vincenti (Teatro degli Uom: ill.) — Vitale (Stor. di Ariano) — Volpi (Cronol. dei Vesc. Pestani) — Volpicella (Monumenti) — Zazzera (Fam. illus. d'Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Ernesto — Prode guerriero e Generale di Re Tancredi Normanno.

Giacomo e *Giovanni* — Si leggono tra' feudatari del Regno che seguirono Re Manfredi nella impresa di Roma.

Errico — Consigliere e familiare di Re Carlo I d'Angiò dal quale ottenne in Commenda la Rettoria di S.ª Maria maggiore.

Giovanni — Fu delegato da Re Carlo I d'Angiò per sollecitare il pagamento all'esercito.

Pietro — Alduino della Candida, Riccardo Marzano, Tommaso Sanseverino ed altri Baroni del Regno partirono con l'esercito che Carlo II d'Angiò mandò a Costantinopoli per rimettere sul Trono Filippo di Courtenai suo genero.

Giacomo — Fu inviato Ambasciatore da Re Carlo II d'Angiò all'Imperatore Rodolfo I d'Austria per conchiudere il matrimonio tra suo figlio Carlo Martello e la figliuola dell'Imperatore.

Nicola — Barone di Montevairano, Sanmassimo, Trentola, Baronelli, Castelpizzuti, Longano, Castel di Busi, Schiavi e Serpico nel 1300. Si legge tra i feudari del Regno in tempo di Re Roberto d'Angiò, con Guglielmo di Tocco, Landolfo Minutolo, Martuccello di Aversana, Errico Passarello, Carlo di Aprano, Marino, Giacomo, Antonio, Lisolo e Giovanni Caracciolo, Lisolo e Giovannello Siginulfo, Silgaito Filomarino, Giovanni Coscia, Giovanni Seripando, Nannolo e Gurellino Minutolo, Giovanni Barrese ed altri.

Pietro — detto di Serpico, per essere Signore di quel feudo fu inviato da Re Roberto in Calabria con altri Baroni per una temuta invasione nemica. Si legge pure tra i Baroni chiamati da Carlo Illustre, figlio di Re Roberto, per farli presentare al Giustiziere di Principato, con Andrea di Montefalcione, Cherico di Torrerubea, Tommaso di Casalialbolo, Ruggiero de Bisaciis, Mattia Gesualdo, Matteo da Salerno, Goffredo e Tommaso de Dragone, Riccardo della Candida, Giovanni Ferrerio, Bertrando Visconti, Vinciguerra della Guardia, Ruggiero della Candida, Simone de Marsiaco, Ugone Scotto, Isnardo de Pontifex, Roberto Fontanarosa, Landolfo di Grottaminarda ed altri.

Martino — Fu uno dei gentiluomini deputati a riscuotere le collette della città di Napoli pel maritaggio della Imperatrice Isabella nel 1312.

Giacomo — Donò a Nicola e Giacomo Scondito Cavalieri del Seggio Capuano, un terreno di sua proprietà fuori le mura della città che era detto il *malpasso* pei continui assassinamenti che vi si commettevano. Colà gli Scondito eressero nel 1320 una piccola Chiesa in onore della Vergine Annunziata e vi fondarono una Confraternita di laici disciplinari e fu detta la Compagnia dei Repentiti o dei Flagellanti, tra i quali si scrissero i Principi Giovanni e Ludovico di Taranto e più tardi il Re Carlo III di Durazzo ed altri illustri perso-

naggi. Cresciuti in numero, edificarono un Ospedale che fu ampliato dalla Regina Sancia, e fu addetto in seguito ad accogliere i projetti, ed oggi semplice berotrofio detto Casa Santa dell'Annunziata.

Arrigo detto pure *Arricaldo* — Milite e Signore di Casaletto e Monasterace. Luogotenente del Gran Camerario e Maestro Razionale. Gli fu affidata la custodia della Torre dei Minutoli. Consigliere di Re Roberto d'Angiò, pel quale fu Ambasciatore in Toscana ed in Francia.

Gualtieri — Familiare di Re Roberto d'Angiò. Nel 1339 donò un giardino al Provinciale di S. Agostino per erigervi una Chiesa, nel sito detto Carboneto, ove gli antichi napoletani si esercitavano nei giuochi gladiatori. Edificata la Chiesa detta di S.ª Maria Consolatrice degli afflitti, *Gualtieri* aggiunse altri suoi giardini e case, sicchè il padre Dionigi di quell'ordine vi edificò alle spalle della prima, la Chiesa detta di S. Giovanni a Carbonara rifatta poi dalla Regina Giovanna II. Nel 1639 l'antica Chiesa di S. M. Consolatrice fu ristaurata dal Principe di Monteleone *Pirro Giovanni Galeota*.

Francesco — Familiare della Regina Giovanna I. Fu valoroso Capitano e condusse una Compagnia di dodici Cavalieri napoletani a combattere in difesa della Repubblica Fiorentina che guerreggiava col Conte Lando.

Rufetto ed *Errico* — Cavalieri che parteggiavano per gli Angioini contro Carlo III di Durazzo. andarono ad incontrare nel 1382 Luigi d'Angiò dichiarato Re di Napoli, con Tommaso Sanseverino Gran Contestabile, i Conti di Matera e di Tricarico anche Sanseverino, il Conte di Conversano, i Conti di Caserta, di Cerreto, di Santagata e di Altavilla, Rinaldo Orsino Contestabite di Aversa, Tommaso e Maffeo Brancaccio, Petriccone Caracciolo Maggiordomo della Real Corte ed altri.

Pietro — Familiare di Re Carlo III di Durazzo.

Giovanni — con Andrea Piscicello, furono prescelti da Re Giacomo della Marca marito di Giovanna II a seguirlo quando, disgustato dal predominio di Sergianni Caracciolo, abbandonò il Regno.

Luigi, chiamato *Corso* — Valoroso Cavaliere. Consigliere del Re Ladislao e poi di Giovanna II, ottenne da Ludovico d'Angiò figlio adottivo di Giovanna, il feudo di Terranova col Titolo di Conte. Fu inviato con Sforza Attendolo a punire i Baroni ribelli. Da Ludovico d'Angiò fu poi mandato con buon numero di gente armata contro Giov. Antonio Orsino Principe di Taranto, per ricuperare le terre da lui occupate e privarlo delle sue, e con facoltà di venire ad accordo con quello e con gli altri baroni ribelli. Gli fu pure commesso di assoldare Braccio da Montone detto Fortebraccio Capitano di ventura.

Gualtieri — Deputato pel Sedile Capuano, con Lancellotto Agnese Deputato per Portanova e Carlo Venato Deputato per Porto, furono inviati dalla Città di Napoli ambasciatori a Renato d'Angiò per sollecitarlo a venire nel Regno.

Ettore — detto nelle pubbliche scritture *Magnifico e valoroso Cavaliere*. Consigliere di Ludovico d'Angiò e poi di Re Renato. Egli con Mario Brancaccio, Giovanni, Loise, Francesco e Ciarletta Caracciolo, Gabriele Loffredo, Nicolò d'Alagno, Marino Capece, Lisotto Minutolo, Giacomo Latro, Nicola Aprano ed altri, furono i rappresentanti dei Seggi di Napoli nel prestare omaggio alla Regina Isabella moglie di Re Renato. In compenso del Castello degli schiavi che gli era stato distrutto da Alfonso d'Aragona, gli fu conceduto in feudo la

gabella della falanghia di Napoli, e ciò per essere stato sempre fedele a Renato d'Angiò.

Brunoro — Serviva il Re con tre lance proprie nel 1443.

Rubino — Pel suo valore fu creato Maresciallo del Regno, e da Re Renato fu messo a guardia degli acquedotti della città di Napoli nell'assedio posto da Alfonso d'Aragona, il quale impadronitosi della città penetrandovi per un acquedotto presso S. Sofia, saputo del valore da *Rubino* addimostrato in varî rincontri, come pure di *Giacomo* suo fratello, loro concedette la facoltà di andare a loro piacere per le terre del Regno, conducendo per scorta quaranta cavalli.

Alessandro — Nel 1449 fu creato Arcivescovo di Taranto da Papa Nicola V.

Carluccio — Barone di Serpico e Consigliere di Re Ferdinando I d'Aragona dal quale ebbe la conferma dei feudi di Serpico, Sorbo e Santostefano.

Silvestro — Cavaliere del Sedile Capuano, ceppo de' Baroni di Casafredda e dei Principi di Monasterace. Fu filosofo insigne, milite e Consigliere di Ferdinando I d'Aragona al quale fu carissimo. Trovasi tra' cavalieri napoletani che accompagnarono il giovane Federico, figlio del Re, che qual procuratore di suo fratello il Duca di Calabria, andò a Milano a sposare Ippolita Sforza figliuola di quel Duca. Furono anche della comitiva il Principe di Salerno Sanseverino, il Duca di Melfi, il Vescovo di Gaeta, Marino e Tristano Caracciolo, Berlingiero e Galeotto Carafa, Giacomo Zurlo ed Ettore Piscicello con un seguito di 400 persone.

Vincenzo — Vescovo di Rapolla e poi di Squillace. Consigliere del S. R. Consiglio. Fondò un Monte a benefizio dei legittimi discendenti dei suoi fratelli, e ciò 60 anni prima della fondazione del Monte dei Capeci 1477. Rifece a sue spese la Chiesa di Piedigrotta, e contribuì alle rifazioni della Chiesa della Casa dell' Annunziata lasciando alla stessa alcune rendite per dotazione delle fanciulle.

Giov. Battista — Capitano di Cavalli in servizio della Repubblica di Venezia. Morì alla guerra di Cipro nel 1480.

Guglielmo — Capitano di cento celate alla guerra d'Otranto contro i Turchi nel 1481.

Francesco — Nel 1482 fu prescelto dal Re col Principe di Taranto ed altri cavalieri napoletani per accompagnare in Francia il Santo Francesco da Paola, il quale quando fu di ritorno commendò molto il *Galeota* nelle lettere che scrisse a Ferdinando I.

Giacomo — Valoroso guerriero, seguì le parti del Duca Giovanni d'Angiò contro gli Aragonesi, col quale passò in Francia insieme a molti Cavalieri italiani, prendendo parte a molte battaglie. Morto Giovanni d'Angiò, servì il Duca Carlo di Borgogna col quale combattè alla battaglia di Nancy, dove morì il Duca Carlo. Il Re Carlo VIII apprezzando il valore di *Giacomo*, lo nominò Cavaliere di S. Michele e suo Generale contro il Duca Francesco di Brettagna, e nella battaglia di S. Albino fece prigioniere il Duca di Orleans, che fu poi Re Luigi XII, ed il Principe di Oranges. Per le ferite ricevute morì dopo aver contribuito alla splendida vittoria, ed il suo corpo per ordine del Re fu seppellito nella Cappella Reale di Anghiers.

Bernardino — Uomo eruditissimo. Fu regio Consigliere, Presidente della R. C. della Sommaria e membro del S. R. C. di S. Chiara nel 1497.

Giovanni — Governatore della Città di Ariano nel 1500, Signore di Cancello, Regio Consigliere, e Maggiordomo maggiore di Ludovico XII.

Angelo — Prode Capitano; pel suo valore fu accettato insieme ad Albertuccio Valva come ostaggi dei tredici Italiani alla disfida di Barletta nel 1593, e gli ostaggi che dettero i Francesi furono M.r de Musnai e M.r Dumoble.

Mario — Fece parte dell' Accademia dei Sireni e del governo della Compagnia dei Bianchi della Giustizia di Napoli. Fu Commissario generale in Roma, Abbruzzo, Puglia ed in altri luoghi del Regno. Nel 1534 fu inviato Capitano con 300 fanti, dal Vicerè Toledo, contro le scorrerie dell'Armata Turca.

Prospero ed *Annibale* — Furono armati Cavalieri da Carlo V ed ottennero il privilegio di mettere l'aquila imperiale nello scudo per essi o loro discendenti.

Giov. Berardino e *Francesco* — Capitani di Cavalli contro l'Armata Turca. Combattettero valorosamente in Fiandra nell'esercito di Carlo V.

Fabio — Valoroso Capitano, combattette alla guerra d'Ostia nel 1560.

Giulia — Abbadessa del Monastero di S. Liguoro ossia San Gregorio Armeno. Morì nel 1561, e fu la penultima a cui furono resi gli onori funebri che si usavano rendere alle Badesse in quel tempo. Il cadavere era posto nella Cappella interna affiancato da quattro Cavalieri dei Seggi di Capuana e di Nido, imperocchè in quel monastero non potevano entrare se non dame di famiglie ascritte ai detti Seggi. Tali Cavalieri furono in quella occasione delle famiglie Aiossa, Latro, Rumbo e Capece. Dai Canonici e dal Capitolo dell'Arcivescovado era il cadavere portato in una bara sostenuta dai Diaconi dello stesso Capitolo, e dai mentovati Cavalieri, e giunto nella Chiesa esterna si compivano i lugubri uffici.

Girolamo — Cavaliere Gerosolimitano, morì combattendo contro gl' infedeli nel 1565.

Giov. Vincenzo — Combattè contro i Turchi che assediavano l'isola di Malta nel 1565, e con lui Giovanni d'Avalos, Vincenzo Macedonio, Claudio e Pietrantonio Caracciolo, Francesco Gambacorta, Emilio de Gennaro, Marino Tomacello ed altri sotto il comando del Generale D. Garzia de Toledo.

Orazio — Signore di Soreto e Massanova, fu uno dei valorosi condottieri dei fanti italiani mandati dal Vicerè di Napoli alle isole Terziere nel 1582.

Mario — Armò a sue spese due galere in servizio del Governo, e le chiamò l'una S. Giovanni e l'altra Sirena nel 1589.

Mario — Cavaliere di Calatrava. Maestro di Campo in Lombardia, si segnalò in vari fatti d'arme e specialmente alla presa di Porto Maone.

Luigi — Letterato insigne. Scrisse la storia della città di Atina nel 1600.

Giuseppe — Ai 10 giugno 1628 ottenne da Re Filippo III di Spagna, il titolo di Principe sulla terra di Monasterace, con un diploma concepito così « *Nos considerantes egregiam anticamque nobilitatem ipsius domus et familiae multaque nobilium antecessorum ejus servitia Regiae Nostrae Coronae variis in muneribus praestita..... praefatum illustrem consanguineum nostrum D. Josephum Galeotum Principem Monasteracii, eiusque haeredes et successores.....Facimus constituimus creamus* ». Questa linea però si estinse nella sua figlia *Eleonora* maritata a Carlo Carafa di S. Lorenzo, il quale non avendo lasciato nè eredi nè congiunti fino al quarto grado il titolo ricadde alla Corona.

Giov. Battista — Tesoriere generale del Regno, acquistò la terra di Monteleone in Principato Citra nel 1635.

Pirro Giovanni — Ottenne il titolo di Principe sulla terra di Monteleone nel 1640. Fu valoroso soldato, Maestro di Campo in Lombardia e Piemonte ed assoldò a proprie spese una compagnia di Cavalli. Il suo ramo si estinse nel 1669 in *Diana* che fu moglie di Luigi Platti de' Conti di Carpignano.

Anna — sorella del Principe di Monteleone, sposò nel 1644 il Principe Luigi Guglielmo di Braganza della Real Casa di Portogallo.

Fabio — Uomo di molto merito. Ottenne il titolo di Duca della Regina dal Re Filippo III di Spagna. Fu Presidente della Regia Camera della Sommaria, Reggente del supremo Consiglio d'Italia ed Avvocato Fiscale del regio Patrimonio.— Nell'epoca del presidente *Fabio* un tale, offeso da un Ufficiale dell'esercito, decise tentare ogni mezzo per vendicarsi, e di ciò parlò ad un suo intimo amico Scrivano di Razione. Dopo qualche tempo fu commesso un omicidio presso l'abitazione dell' Ufficiale, ed allora lo Scrivano di Razione istruendo il processo, mediante la falsa testimonianza di quattro testimoni, fece comparir reo l' ufficiale che fu condannato a morte. Il giorno prima della esecuzione, il vero reo preso da rimorso si presentò al padre Mastellone dei Domenicani e gli confessò il tutto pregandolo di salvare l'innocente Ufficiale. Allora il Mastellone ne parlò ad un suo fratello anche Scrivano di Razione e questi portatosi dal Reggente *Galeota* lo mise a giorno del fatto, ed il *Galeota* rinviò la causa al Tribunale di S. Lorenzo, che assolse l'innocente Ufficiale, e lo Scrivano fu severamente punito.

Camillo — Duca della Regina, Cavaliere di Calatrava, Consigliere Collaterale di Stato e Giustiziere di Lucera.

Gorone — Principe di Monteleone. Tesoriere generale del Regno. Col sudetto *Camillo* Duca della Regina, interposero tutta la loro influenza ed autorità per mantenere l'ordine pubblico nella rivolta di Masaniello.

Giacomo — Cavaliere di S. Giacomo. Decano del Consiglio di Stato, Procancelliere del Vicerè, Giudice della G. C. della Vicaria e Reggente della regia Cancelleria. Fu autore di più opere. Comprò la Casa di Antonio Beccadelli di Bologna detto il Panormita e restaurò ed abbellì nel Duomo di Napoli la cappella della sua famiglia per la quale spese dieci mila ducati. Ottenne nel 1664 da Re Filippo IV di Spagna il feudo di Santangelo a Fasanella col titolo di Duca e fu creato Provveditore generale dell'esercito.

Vittoria — Autrice di una giunta alla Storia del Summonte. Fu celebrata dal Gimma e dal Morelli che parlarono degl'illustri letterati del Regno 1665.

Fabio — Duca della Regina, prese parte al torneo fatto dai cavalieri napoletani in occasione delle nozze di Carlo II di Spagna con Maria Luisa di Borbone. A prova di stabile fedeltà tolse per insegna le onde e ci appose il motto « *Quel che in altri è tempesta in me è calma.* » Ottenne in premio una penna di diamanti per aver combattuto valorosamente. Furono con lui il Duca di Vietri, il Marchese di Gricignano Carlo Capecelatro, Antonio e Fabrizio Pignatelli, Domenico Capece, Domenico e Cesare di Gaeta, Cesare Mormile, Pietro Moccia e Nicolò Perez Navarrete nel 1680.

Michele — Arcivescovo di Cosenza e di Capua riedificò il Duomo ed il Seminario di Cosenza nel 1699.

Carlo — Generale dell'esercito.

Giulio — Reggente del Sacro regio Consiglio nei 1721.

Fabio — Duca della Regina. Gentiluomo di Camera con esercizio.

Luigi — Duca di Santangelo e Fasanella, Maggiordomo di Settimana, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario per S. M. Siciliana a S. M. il Re di Sardegna. Morto il suo fratello primogenito *Fabio*, divenne egli Duca della Regina e fu decorato dell' insigne S. R. O. di S. Gennaro, e fu Gentiluomo di Camera con esercizio e Generale dei Reali Eserciti.

Francesco — Duca della Regina. Gentiluomo di Camera con esercizio. Militò onoratamente nella guerra d' Italia nel 1815.

Gennaro — Incaricato d' Affari a Londra ed a Berlino, e per molti anni Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Corte di Napoli presso la Imperial Corte di Russia. Rappresentante speciale di Re Ferdinando II alla incoronazione dell' Imperatore Alessandro II, Maggiordomo di settimana Cavaliere dell' Insigne S. R. O. di S. Gennaro, Gran Croce del S. R. M. O. Costantiniano di S. Giorgio, degl'Imperiali Ordini di S. Anna e dell'Aquila bianca, del Danebrog di Danimarca e di S. Ludovico di Parma e Cavaliere dell' Ordine militare di S. Giorgio della Riunione.

Arma — *Una Sintesi composta di onde di argento ed azzurro.*

Arma — *Una Sintesi composta di onde di argento ed azzurro al lambello di tre pendenti di rosso posto nel capo attraversante sul tutto.*

Arma — *Di nero al leone di oro tenendo con la destra uno scudetto ondato di argento e di azzurro al lambello di tre pendenti di rosso posto nel capo.*

Tale arma era usata dai Principi di Monteleone.

Corona e *Mantello* di Principe o Duca secondo i rami.

Svolazzi di argento ed azzurro.

Cimieri — 1.° Una testa di unicorno col collo vestito di onde d'argento e di azzurro. 2.° Uno stocco erto accompagnato dalle due metà d'uno scudo spezzato.

I rami viventi di questa Casa usano unire al proprio lo stemma de' Capece.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca della Regina e Duca di S. Angelo a Fasanella

CARLO CAPECE GALEOTA

prima Deputato del Supremo Magistrato di Salute, Consigliere della Real Commissione dei Titoli di nobiltà del Regno delle Due Sicilie, Governatore del reale Stabilimento di S. Eligio maggiore e del Pio Monte della Misericordia. Gentiluomo di Camera con esercizio dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone, Cavaliere dell' Insigne S. R. O. di S. Gennaro, Gran Croce del Pontificio Ordine di S. Gregorio Magno, d'Isabella la Cattolica di Spagna, della Corona di ferro d'Austria e di Federico di Wurtemberg e Cavaliere di devozione del S. M. O. Gerosolimitano, e di giustizia Costantiniano.

Il ramo dei Baroni di Casafredda e Principi di Monasterace è rappresentato da Monsignor

NICOLA CAPECE GALEOTA

Protonotario Apostolico di S. S. Pio IX, Cavaliere degli Ordini Gerosolimitano, Costantiniano e di Francesco I di 1ª classe, già Cappellano della Real Cappella Palatina del Re di Napoli, e dal

Conte GIUSEPPE CAPECE GALEOTA

già Ufficiale Superiore nell'esercito delle Due Sicilie e Cavaliere dell'Ordine di S. Giorgio della Riunione, insignito delle Medaglie commemorative della Campagna di Roma e di quella del Volturno.



GAROFALO



Questa famiglia è di origine Catalana, ed era detta Garofal.

Fu portata in Sicilia nel 1355 da *Arnaldo Garofal,* il quale nel 1340 ottenne da Re Pietro II d'Aragona la cittadinanza Palermitana.

Da Palermo questa famiglia si diramò nelle città di Catania, Trapani e Cosenza, ed in Napoli nel 1530 portatavi da *Onorio Garofalo.*

Da Cosenza un ramo di questa famiglia fu portato in Napoli e si divise in tre famiglie. Da *Marco* discesero i Duchi di Giungano e di Rotino, e Marchesi della Rocca. Da *Antonio* ebbero origine i Duchi di Postiglione e poi di Bonito. E da *Tommaso* furono originati i Marchesi di Camella.

Al ramo dei Duchi di Bonito, estinto, successero i Marchesi di Camella.

La famiglia *Garofalo* à goduto nobiltà nelle città di Palermo, Catania, Trapani, Cava, Cosenza, Napoli fuori Seggio, Teano, Aquila il cui ramo si estinse e nel Çilento.

Ha vestito l'Abito di Malta nel 1600, e fu insignita dell'Ordine di S. Giacomo della Spada nel 1658.

Nel 1781, per ordine del Re, fu deciso dalla Camera di S.ª Chiara che questa famiglia doveva considerarsi come napoletana e partecipare a tutte le prerogative e vantaggi che godevano le famiglie della prima nobiltà di Napoli e del Regno a causa della sua illustre ed antichissima nobiltà.

Sorgono *monumenti* dei *Garofalo* in Napoli nella Chiesa di Monteverginella; ed in Palermo nella Chiesa de' PP. Crociferi.

Feudi posseduti da questa famiglia — Caivano — Cannicchio — Controne — Fornilli — Isola — Lustra — Matonti — Montecorace — Omignano — Perdifumo — Pollena — Sanlorenzo — Sanmartino — Santalucia — Sessa — Teverola — Vatolla — Venere.

Marchesati — Camella — Rocca — Rusciano.

Ducati — Giungano — Postiglione nel 1711, cambiato in quello di Bonito nel 1759 — Rebuttone nel 1648 — Rotino.

Famiglie imparentate con la *Garofalo* — d'Aloisio — d'Ancora — Anzani — Bardi — Beccadelli — Belprato — Bozzuto — Calvello — del Campo — Caracciolo — Carafa — Carpentieri — Cimadoro — del Colle — Conces — Cosenza — Dentice — Dura — Filangieri — Francone — Gaeta — Giliberti — di Giovanni — di Luna — Manzo — Marriello — de Martino — Matera — Messanelli — Orsino — Palumbo — Papè — Pinedo — Pironti — de' Rossi — Saladino — Salzano — Santostefano — Saraceno — Serrecchia — Soler — Spinelli — Statella — Vespoli — Viglialba — Vitale — Zezza ed altre.

Della famiglia *Garofalo* parlano i seguenti Autori — Alfano (Descrizione del Regno di Napoli) — Almagiore (Giunte al Summonte) — d'Amato (Pantopologia Calabra) — Ansalone (De sua familia) — Araldi (Italia nobile) — Arrieta (Sommario storico del contagio di Bari) — Bacco (Descrizione del Regno) — Beltrano (Descrizione del Regno di Napoli) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Castiglion Morelli (De patr. Consent. nobilit.) — Crispomonti (Storia manoscritta di Aquila e sue fam. nob.) — Galluppi (Armerista Italiano) — Inveges (Palermo nobile) — de Lellis (Fam. nob.) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Minieri Riccio (Studi stor. sui fascic. Angioini) — Mongitore (Mon. Ital.) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Mugnos (Tratt.) — Muratore (Annali d'Italia) — Muratore de Fortis (Uomini illustri) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — del Pozzo (Ruolo dei Cavalieri Gerosolimitani) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Sambiase (Fam. nob. di Cosenza) — Toppi (Bibl. napol.) — Toppi (Orig. Trib.) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile) — Vitale (Storia di Ariano) — Zavarrone (Biblioteca Calabra).

MEMORIE ISTORICHE

Guglielmo, *Michele ed Onorio* — Si segnalarono alla difesa di Messina che tennero pel Re Pietro d'Aragona, dal quale ebbero una donazione in cui furono chiamati Familiari e Fedeli del Re nel 1340. Il suddetto *Michele* fu Senatore di Palermo con Dino Abbatelli, Orlando di Benedetto, Francesco d'Afflitto, Giovanni Pontecorona e Giacomo Selvaggio.

Onorio — Senatore e Capitano di Palermo. Nel 1396 tolse Palermo dalle mani dei rivoltosi, per lo che fu creato Familiare da Re Martino d'Aragona.

Onorio — Senatore di Palermo nel 1440.

Guglielmo — Senatore di Palermo, Provveditore Generale dei Regi Castelli e Consigliere di Re Alfonso I d'Aragona, dal quale in un diploma fu chiamato *Magnifico e di generosa stirpe*. Militò col Re nelle imprese di Corsica e Sicilia.

Pietro — Milite e Familiare di Giovanni d'Aragona Re di Sicilia, e Segreto della città di Trapani.

Giuseppe — Valoroso Capitano di Cavalli in servizio di Re Ferdinando il Cattolico.

Onorio — Maestro di Campo e Generale d'Artiglieria sotto il comando del

gran Capitano Consalvo di Cordova. Prese parte alla cacciata dei Mori da Granata e dei Francesi dalla Sicilia, e fu Vicario Generale in Catania.

Carlo — Maestro di Campo Generale.

Onorio — Capitano di Re Filippo I di Spagna, dal quale ottenne nel 1590 il titolo di Marchese per se, suoi eredi e successori, da metterlo su d' una di quelle terre, chè lui o i suoi discendenti avessero acquistate nel Regno di Napoli.

Tommaso — Ottenne da Re Filippo III di Spagna il titolo di Duca di Rebuttone nel 1648.

Vincenzo — Cavaliere di S. Giacomo della Spada, Governatore della Compagnia dei Bianchi di Palermo, Capitano Giustiziere di detta città e Maestro Portulano del Regno di Sicilia nel 1664.

Tommaso — Cavaliere di S. Giacomo della Spada e Maestro Portulano del Regno di Sicilia nel 1681.

Domenico — Governatore di Capitanata e Contado di Molise, Presidente della R. C. della Sommaria e Reggente del Collaterale Consiglio nel 1708.

Angelo — Colonnello di Cavalleria nel 1718.

Antonio — Cavaliere Gerosolimitano, Maresciallo di Campo e Governatore del Castello di Palermo e della Piazza di Trapani nel 1720.

Saverio — Marchese di Rusciano e Presidente della Regia Camera della Sommaria nel 1740.

Marco — Marchese della Rocca, Duca di Giungano e di Rotino. Consigliere di Stato e Guerra del Re, Presidente e Governatore delle Province di Bari ed Abbruzzo Citra, Vicario Generale e Delegato delle cinque Province confinanti. Operò molto in vantaggio dei suoi amministrati all' epoca della peste in Bari. A lui fu concesso di poter appartenere ad una delle Piazze nobili di Napoli, scegliendola a suo piacere.

Paolo — Baiulo di varie città degli Abruzzi.

Marco — Marchese di Camella, Governatore della Provincia di Salerno.

Giustino — Marchese della Rocca e Reggente del Collaterale Consiglio.

Antonio — Duca di Rebuttone. Tenente Generale di Re Ferdinando I di Borbone e Castellano del Castello S. Elmo in Napoli. Essendo morto senza figliuoli, gli successe nel titolo Francesco Landolina Duca di Verdura, suo parente.

Onofrio — Commendatore Gerosolimitano e dell'Ordine Costantiniano, Sopraintendente e Presidente del Supremo Magistrato di Salute e membro della Commissione de' Titoli di Nobiltà. Ebbe riconfermato nel 1835 di poter usare il titolo di Marchese.

Francesco Saverio — Ufficiale di Marina in tempo di Gioacchino Murat. Combattè valorosamente, da Comandante in secondo, contro gl'Inglesi nel bellissimo fatto storico della ritirata della fregata comandata da Giovanni Bausan dal golfo di Baja nel 1809, perlocchè ottenne il grado di Capitano di Fregata e fu insignito della Croce di dritto di S. Giorgio. Giunse al posto di Ammiraglio e Ministro di Marina, e fu da ultimo Senatore del Regno d'Italia.

Gaetano — Maresciallo di Campo e Capo dello Stato maggiore dell' esercito napoletano. Direttore del Ministero della Guerra nel 1859 e Direttore Generale dell'Arma di Artiglieria. Cavaliere di più Ordini nazionali ed esteri. Ottenne il titolo di Barone per se e suoi due figliuoli *Francesco* e *Giovanni* e loro successori maschi in linea primogenita.

Arma de' *Garofalo* di Calabria — *D'azzurro al leone di oro lampassato di rosso, enente con le zampe un fiore di garofalo fiorito di tre pezzi.*

Arma de' Garofalo di Palermo — *Di oro al capriolo di nero accompagnato nella punta da un seme di garofano aromatico.*

Arma dei Garofalo di Catania e Trapani — *Di rosso con la pianta di garofalo al naturale fiorita di tre pezzi e nudrita in un vaso d'oro, trattenuto da due leoni affrontati e controrampanti dello stesso.*

Corona Ducale.

Motto — *Generi nostro fidamus.*

Cimiero — Un giglio di oro.

Il ramo di Sicilía portato in Napoli nel 1530 è rappresentato dal

Marchese ERRICO GAROFALO

e suoi cugini

Barone FRANCESCO e GIOVANNI GAROFALO

Il ramo di Calabria è rappresentato dal Marchese di Camella

MARCO GAROFALO

e dal suo figliuolo Duca di Bonito

PASQUALE GAROFALO

Commendatore dell'Ordine di Alberto di Sassonia.

Dal Duca di Rotino

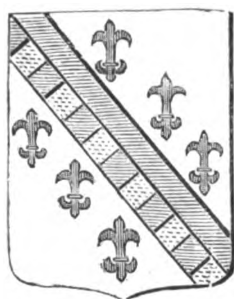
FRANCESCO GAROFALO

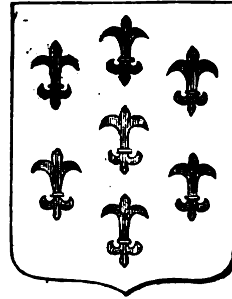
e dal suo figliuolo Marchese della Rocca

GIUSTINO GAROFALO



GEREMIA O GEREMEI





Questa famiglia originaria Franca o Germana, fu fondata a Bologna verso l' anno 715 da *Geremia* illustrissimo Duce di Colonia, regnando l' Imperatore Teodosio III. Da quattro suoi compagni ebbero origine le famiglie Albergati, Campeggi, Lambertini e Marescotti.

Dalla famiglia *Geremei* sortirono le altre famiglie

1ª *Buvatelli* della quale fu Rambertino, uno dei 25 poeti romanzieri italiani; la quale si estinse nel secolo XIV.

2ª *Rambertini* o *Ramberti*, diramazione dei *Buvatelli*.

3ª *Primadizzi* portata in Francia dal pittore Francesco detto il Primaticcio, dove ebbe l'ordine di S. Michele. Si estinse nel 1571.

4ª *Pritoni*.

5ª *Gaidoni* uscita dai *Pritoni*.

6ª *Basilieri* estinta nel 1861.

7ª *Beccari* che per differenziarsi da altra famiglia popolare di simil nome si disse *de Militibus*.

8ª *Sopramari* diramata dai *Beccari*.

9ª *Polentani* o *da Polenta* Signori di Ravenna, nobili a Napoli al Seggio di Nido e Senatori di Venezia, che si estinsero nel 1447.

Vuolsi che altre famiglie si diramassero dalle precedenti come Zambeccari, Beroaldi, Buvoli, Maffei di Verona, Bellentani ed altre.

Questa famiglia nel secolo XIII per le continue lotte di fazione da essa capitanata contraria a quella di Lambertazzi, si diramò in varie città d' Italia, dove godette nobiltà, come Ravenna, Bologna, Messina, Palermo, Catania, Benevento, Calvi, Vairano nel Seggio di Fratta, Teano, Venezia, Pisa, Aci.

Dei *Geremei* rimasti a Bologna un ramo si estinse in *Bolniria* maritata ad Ugolino degli Ubaldini Conte di Lenno, e gli altri rami si estinsero nella seconda metà del secolo XIII.

Il ramo di Palermo si estinse in *Elisabetta* e *Francesca* maritate entrambe nella famiglia Vitale nobile Palermitana.

Il ramo di Catania diramato a Benevento si estinse in *Tommaso* che visse 115 anni.

Il ramo di Teano per parentela con la famiglia Suarez Coronel aggiunse al proprio quel cognome.

Nel ramo di Vairano si estingue la famiglia del fu Ministro Marchese Felice Amati.

La famiglia *Geremei* fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1586.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in Bologna dove ebbe quattro palazzi turriti con la Chiesa gentilizia parrocchiale di S. Cristofaro dei *Geremei*. In *Benevento* nell'Arcivescovadò. In *Palermo* nel Convento di S.ª Zita e nella casa degli Alvagnoles. In *Vairano* nella Chiesa degli Agostiniani dove ebbe la Cappella gentilizia dello Spirito Santo, nella Collegiata e nelle Chiese della Madonna di Loreto e di S. Giov. Battista presso la quale fu la contrada detta dei *Geremia*.

Questa famiglia ha posseduto le seguenti Baronie — Monaco – Morrano — Polenta nel 1169 — Regiovanni nel 1296 — Roncaglia — Sancassiano — Sansalvatore nel 1030 — Suvarita — Vairano — Zisa.

Contee — Castelfabriano 1084 — Castelnuovo 1021 — Galiata — Ghiaggiolo — Osimo.

Ducati — Ravenna nel 950.

Parentele contratte in questa famiglia — Alfonso — Altieri — Amati — Amodeo — d'Ambrosio — de Angelis — Aquilao — Arezzo — Barbati — Bartolo — Bianchetti — Bojano — Bonello — del Borgo — Bosco — Bove — Campiso — Campo — Caterini — Cella — Conca — Donati — Ferro — de Filippo — Fortieri — de Francesco — Franco — Funari — Gaetani — della Gatta — Guerriero — Infante — Iannotti — Lampiso — Lanfredi — Lembo — Leonfante — Lepore — Liberano — Loffredo — Marcello — Marciano — Marano — Massarotti — Montefeltro — Negri — Negroni — Palumbo — Papa — Perdicaro — Prete — Proto — Recco — de Renzis — de Riso — Roccaromana — Rosso — Riccio — Sammarco — Santangelo — Santoro — del Sesto — Silvestri — Simeoni — de Sinno — Suarez Coronel — Sulmone — Ubaldini — Ursillo — Valdino — della Valle — Venditto — Zacone ed altre.

Autori che parlano della famiglia *Geremei* — Alberti (Descrizione d'Italia) — Alberti (Storie di Bologna) — Alberti (de Viris illustribus) — Alidosi (Cose notabili di Bologna) — Aldovino — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amari (Vespro Siciliano) — Ansalone (Sua de familia opportuna relatio) — Aprile (Cronaca Sicula) — Araldi (Italia nobile) — Ariensi (Le Perretane) — Aubery (Hist. des Cardinaux) — d'Auria (Cronaca dei Vicerè) — Bacco (Descrizione del Regno di Napoli) — Baronio (de Majestate Panormitana) — Beltrano (Descrizione del Regno di Napoli) — Bocchino (I Lambertazzi) — Bolianti (Santi di Marzo) — Bonfiglio (Descrizione di Messina) — Bzovio (Annali ecclesiastici) — Campana (Fam. illus. d'Italia Manos. Bibl. Naz. di Napoli) — Canedoli (Il Blasone Bolognese) — Cantù (Storia universale) — Cantù (Storia degl'Italiani) — Capobianco

(Diritti Baronali) — Chiarito (Repertorio Angioino Manos. Bibl. Nazionale di Napoli) — Ciacconio ed Oldoino (Papi e Cardinali) — Crescenti (Corona della nobiltà) — Dolcino (De Vario Baroniae statu) — Dole (Fam. Bolognesi) — Fantuzzi (Scritt. Bolognesi) — Fazzello (de Rebus Siculis) — De Franchis (Manos. Bibl. Naz. di Napoli) — Fontana (Monumenti Domenicani) — Gaetano (Santi di Sicilia) — Garzonio (De Dignitate Urbis Bononiae) — Ghirardacei (Storie Bolognesi) — Di Giovanni (Palermo ristorato) — Giustiniani (Scrittori Italiani) — Gozzadini (Torri gentilizie di Bologna) — de Gregorio — Guidicini (Cose notabili di Bologna) — Linda (Descrizione del Mondo) — Litta (Fam. celeb. Italiane) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Maraccio Ippolito — Marchese (Diario Domenicano) — Mongitore (Bibl. Sicula) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Muratori (Annali) — Muratori (Rerum Ital. Scrip.) — Muscia (Sicilia nobile) — Navagero (Storia Veneta) — de Nicastro (Pinacoteca Beneventana) — Ortolani (Illustri Siciliani) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Panormita (Antologia) — Panormita (Epistola ad Pium II) — Panvinio (Dei Pontefici e Cardinali) — Perdicaro (Santi in Sicilia) — Pezzullo (Storia di Teano) — Pirri (Sicilia Sacra) — Possevino — del Pozzo (Ruolo dei Cavalieri Gerosolimitani) — Prudenzano (Imelda Lambertazzi) — Quapuero (Descrizione di Bologna) — Razzi (Illustri Predicatori) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacchi (I Lambertazzi ed i Geremei) — Sanese (Cronaca dei Predicatori) — Sanese (Biblioteca dei Predicatori) — Savioli (Annali Bolognesi) — Sigonio (De Episcop. Bonon.) — Sigonio (De rebus Bonon.) — Sigonio (Storia di Bologna) — Sismondi (Storia delle Repubbliche Italiane) — Torremuzza (Fasti in Sicilia) — Touron (Diario) — Tronei (Annali Pisani) — Villabianca (Sicilia nobile) — Del Vio (Privilegi Palermitani) — Della Vipera (Manos. sulle Fam. nob. Beneventane; il cui originale conservasi dall'Autore) — Vizani (Storie Bolognesi) — Zazzera (Fam. illust. Italiane) — Zurita (Annali d'Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Sergio e *Giovanni* suo figlio. Duchi di Ravenna che governavano per la Santa Sede alla quale apparteneva insieme all'Esarcato ed alla Pentopoli nel 955.

Vittore ed *Andalò* — Furono tra' nobili Bolognesi che andarono alla prima Crociata sotto la guida di Ottone Visconti nel 1095.

Ugo — Cardinale Diacono di S. Teodoro ed Arciprete di S. Pietro nel 1124.

Errico — Vescovo di Bologna nel 1129.

Buvalo detto Buvalello — Diede origine alla famiglia di tal nome nel 1129.

Rodolfo — Capitano dei Bolognesi in aiuto dei Fiorentini che assediavano i Forlivesi a Castellone. Fu uno dei Rettori della Lega Lombarda i quali erano eletti nel parlamento dei Consoli delle città confederate nel 1144.

Giovanni — Podestà d'Imola, dopo che fu resa tributaria di Bologna e Faenza nel 1153.

Primadizzo — Console di Bologna e capostipite della famiglia *Primadizzo* nel 1158.

Preite detto Pritone — Capostipite della famiglia di tal nome 1163.

Matteo — Col Podestà di Bologna e Rolando Guarini giurò fedeltà pel Comune all' Imperatore Federico Barbarossa, nella pace di Costanza che riconobbe l'autonomia delle città confederate nella Lega Lombarda 1183.

Basiliero — Cavaliere Aurato ed uno dei Capitani di 2000 Bolognesi andati alla Crociata regnando l'Imperatore Federico Barbarossa. Fu capostipite della famiglia *Basilieri* nel 1188.

Rambertino detto Vegione — Podestà di Milano, capostipite della famiglia *Ramberti* o *Rambertini* nel 1199.

Beccaro — Console di Bologna, giurò pel Comune nella Lega con Reggio, nei patti con Firenze e nella pace con Rimini, e fu capostipite della famiglia *Beccari* nel 1203, dalla quale fu originata la famiglia *Sopramari* e credesi anche la Zambeccari.

Graidano — Legato e Confaloniere dei Cavalieri nella guerra tra Bologna e Faenza, Ambasciatore ad Imola, Podestà di Forlì e capostipite della famiglia *Graidani* nel 1213.

Nicolò — Fu tra'Veneziani mandati quali feudatari nell'Isola di Candia per raffrenare gli abitanti nel 1213.

Baruffaldino — Fu dai Guelfi Bolognesi eletto per loro Capitano, mentre Bonifacio Lambertazzi lo era dei Ghibellini nello andare alla Crociata guidata da Federico II Imperatore. In Palestina i cognomi di questi due Capitani divennero gridi di guerra, e rimpatriando furono ritenuti dalle fazioni da essi capitanate, onde tutte le famiglie Bolognesi si dissero Geremee o Lambertazze parteggiando le prime per la Chiesa, le altre per l'Impero. *Baruffaldino* ritenne finchè visse il primato dei Guelfi, fu Podestà di Cesena e Capitano dei Bolognesi contro Modena, e Podestà dei Guelfi Modanesi detti *Aigoni*.

Guido — Cavaliere Aurato creato da Filippo di Courtenay Conte di Auxerre, passando questi da Bologna per andare a Roma onde coronarsi Imperatore di Oriente. Fu tra gli otto eletti a dirigere la guerra contro Enzio figlio dell'Imperatore Federico II, e con Alberto Galluzzi guidava la prima schiera di Cavalleria nella battaglia nella quale fu quegli fatto prigioniere dai Bolognesi nel 1216.

Bornio — Capitano di 4 mila fanti nella sedizione popolare in Bologna diretta da Giuseppe Toschi con la quale fu cambiato il Regime aristocratico in quello democratico; esempio seguito da altre Repubbliche italiane, sicchè le famiglie Bolognesi si divisero in nobili e popolari nel 1228.

Ludovico — Capitano di 800 Cavalli nella guerra contro Enzio. Successe a *Baruffaldino* nel reggimento della fazione dei *Geremei*, i quali nel 1258 per parole ad essi riferite si batterono per la prima volta con i Lambertazzi e così continuarono per alcun tempo aiutati dai rispettivi aderenti. Nel 1275 *Bonifacio Geremei* amante riamato di Imelda Lambertazzi essendo stato ucciso dai fratelli di questa con pugnali avvelenati, essa credendo di salvarlo suggendo le ferite, rimase morta con lui! — Esacerbato per l'assassinio del figlio *Geremia Geremei* avendo data in Senato una mentita ad Antonio Lambertazzi, capo dei Ghibellini, scesero in piazza a battersi. Collegati i *Geremei* con diverse città dopo di quaranta giorni di guerra cittadina, vinsero i Lambertazzi che ai 2 giugno 1274 si rifuggirono coi seguaci, in numero di 12 mila, a Faenza e Forlì. Dopo molte battaglie ai 4 agosto 1279 mercè il Cardinale Latino Legato di Papa Nicola III fu conchiusa e giurata solennemente la pace tra le due fazioni, onde i fuggiti rientrarono in città. Tosto rinnovatesi le discordie questi furono costretti di nuovo a ricoverarsi a Faenza, ed ivi la notte dei 24 agosto 1280

furono assaliti e la città fu presa dai *Geremei* introdottivi da Tibaldo Zambrasi per vendicarsi di essergli stato dai Lambertazzi rubato un majale; e da tal fatto ebbe origine a Bologna la festa anniversaria detta della *Porchetta*. In tal modo prevalse la fazione dei *Geremei*, e sebbene la loro famiglia non più vi esistesse, seguitò a portarne il nome. Intanto la Repubblica indebolita per tante lotte, postasi sotto la protezione dei Papi finì per soggiacere alla loro Signoria.

Ardoino — Stabilì la sua famiglia a Messina e servì in molte imprese l'Imperatore Federico II.

Giovanni — Fu tra i nobili di Calvi che prestarono danaro a Re Carlo I d'Angiò.

Ruggiero — Chiaro Giureconsulto, Vice Straticò e Senatore di Messina, donde trasferì la sua famiglia a Palermo nel 1285. Andò Ambasciatore con Federico Rosso, Pandolfello Falcone, Giovanni Caltagirone, Ugo Talach e Tommaso Guglielmo per la Sicilia a Re Giacomo d'Aragona per non fargli rinunziare, come avea in mente, quel Reame a Carlo II d'Angiò suo cognato. Andò Ambasciatore pel Re Giacomo a Bonifacio VIII per congratularsi della sua esaltazione al Pontificato nel 1294. Ottenne la Baronia di Regiovanni, che nel 1396 fu ai suoi discendenti tolta per forza da Francesco Ventimiglia.

Antonio ed *Enrico* — Con altri nobili Bolognesi passarono in Sicilia militando per Re Federico II d'Aragona nella guerra contro gli Angioini nel 1296.

Giovanni — Militò con due cavalli tra' Baroni siciliani sotto Re Federico II d'Aragona.

Antonio — Giureconsulto, Senatore e Vice Straticò di Messina per tre volte nel 1307.

Giacomo — Maggiordomo di Re Ludovico d'Aragona del quale fu carissimo.

Tommaso o *Timoteo* — Avendo speso gran parte delle sue proprietà in vantaggio di Re Federico III d'Aragona contro gli Angioini, ottenne i feudi di Monaco e di Zisa. Tale guerra cominciata dacchè Re Pietro I tolse la Sicilia a Carlo II d'Angiò, finì con la pace tra il detto Re Federico e la Regina Giovanna I, per cui quello riconobbe di esser la Sicilia conceduta a lui qual feudo pel quale pagava alla Regina l'annuo tributo di 15 mila fiorini di oro, ed essergli dovuto il titolo di Re della Trinacria e non della Sicilia, quale ultimo titolo si spettava alla Regina (!)

Francesco — Andò con altri Ambasciatori Pisani delle fazioni dei Bergolini e dei Raspanti, all'Imperatore Carlo IV che trovavasi a Lucca, ma furono tutti imprigionati e poi esiliati, per lo che passarono in Sicilia nel 1370.

Paolo e *Ruggiero* — Valenti Giureconsulti e Senatori di Catania nel 1394.

Ardoino — Giureconsulto, Ambasciatore di Re Martino d'Aragona in Catalogna. Fu più volte Senatore di Palermo, e dal Re Alfonso d'Aragona fu promosso a Senatore della Gran Corte nel 1416.

Pietro — Beatificato da Papa Pio VI nel 1784. Era nell'Ordine dei Predicatori e fu detto l'*Apostolo della Sicilia*. Fu grande Oratore, Visitatore Generale della Sicilia, e fondò in Palermo il Convento di S.ª Zita. Chiamato da Papa Eugenio IV al Concilio di Firenze per l'unione della Chiesa Greco-Latina, rifiutò il Cappello Cardinalizio, accettando di ritornare in Sicilia qual Visitatore Apostolico. Passando per Napoli fu onorato dal Re Alfonso I d'Aragona, che voleva affidargli il governo dei suoi Stati. Lasciò molte opere sacre, delle quali varie inedite.

Antonio — Fu sette volte Senatore di Palermo nel 1445.

Pietro — Fu quattro volte Senatore di Palermo nel 1490.

Antonio — Fu quattro volte Senatore di Palermo nel 1525.

Tommaso — Giureconsulto nel 1591.

Vincenzo — Poeta, matematico ed ingegnere. Se ne avvalse Papa Clemente X. Pubblicò una tragedia intitolata il *Sebastiano,* e lasciò molti manoscritti di matematica ed altre scienze nel 1680.

Giov. Battista — Giureconsulto, fondò e dotò in Vairano la Chiesa e Rettoria di S. Giovan Battista nel 1711.

Nicolò — Teologo, Giureconsulto e Canonico della Cattedrale di Teano, lasciò molte memorie manoscritte di questa città nel 1730.

Bartolomeo — Fece parte di una Commissione mandata dal Comune di Vairano a prestare omaggio a Re Carlo III di Borbone, allorchè venendo alla conquista del Regno di Napoli, alloggiò nel palazzo ducale di Marzanello col suo Stato Maggiore, mentre l' esercito era accompagnato a Caianello. Stando colà Carlo III, andò a lui un cavaliere sconosciuto, il quale, tratta da una canna un sottile rollo di carta, presentogli il piano d'una mina fatta dagli Austriaci, i quali tenevano Capua. Per tal cosa l'esercito di Carlo III, cambiata la prima linea d'attacco, per Pietravairana dirigendosi a Caiazzo, valicato il Volturno a Triflisco, girando Capua per Maddaloni ed Aversa marciò sopra Napoli; e ciò nel 1734.

Michele e *Domenico* — Giureconsulti. Il secondo lasciò vari manoscritti di storia e filosofia nel 1835.

Arma — *Ramo di Bologna* — D' azzurro con sette o nove gigli di oro.

Cimiero — Un giglio d'oro.

Arma — *Ramo di Sicilia* — D'argento alla banda d' azzurro caricata da un rastello di oro a sette pendenti, accompagnata da sei gigli di rosso.

Arma — *Ramo di Benevento* — D'argento al leone rosso rampante attraversato da una banda d'oro caricata da tre gigli di rosso.

Arma — *Ramo di Vairano* — D' argento con sette gigli di rosso ordinati in palo 2, 3, 2.

Il ramo di Teano inquarta con la sudetta arma quella de' Suarez Coronel.

Cimiero — Un giglio rosso.

Motto — *Non neut.*

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal

Marchese LUCIO GEREMIA

ed in Teano dal Signor

NICOLA GEREMIA Suarez Coronel



GIOVENE



Questa famiglia è originaria napoletana, ed il primo di cui si ha memoria è *Baldassarre Giovene,* il quale con Oligamo Stella Duce e Ginello Capece, reggeva la Repubblica napoletana nell' anno 1006. (Vedi Vol. I, Fam. Capece).

Vuole il Nardi nella storia della famiglia *Giovene*, che questa famiglia sia un ramo della Caracciolo del Seggio Capuano per trovarsi qualche Caracciolo detto *Giovene*. A noi però tal fatto non sembra chiaro abbastanza, ed incliniamo a credere che il Nardi avesse imitato alcuni autori che, avendo trovati dei Caracciolo detti Carafa, fecero per conseguenza discendere da essi la Casa Carafa. Che se ciò fosse, buon numero delle nobili famiglie napoletane sarebbero uscite dalla Caracciolo, i cui individui nei tempi andati, essendo numerosissimi come lo sono tuttavia, sono stati distinti o con soprannomi qualificativi, o coll' aggiunta del cognome materno.

Antonello Giovene portò la sua famiglia da Napoli in Monteleone di Calabria nel 1550.

Questa famiglia à goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al Seggio Capuano, *Cava, Monteleone, Tropea, Reggio, Catanzaro* e *Cosenza.*

Un ramo dei *Giovene* si estinse nella famiglia Cacaselice nobile di Salerno.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nella Chiesa del Noviziato della Compagnia di Gesù, detta della Nunziatella, ed in quella dei Pellegrini.

Feudi posseduti dalla famiglia *Giovene* — Bellante — Calabritto — Calce — Campora — Civita — Colubrano — Iscusio — Montorio — Orsomarso — Ottatello — Ottato — Picerno — Tollo — Turino — Valvano.

Marchesati — Pietramelara.

Ducati — Girasole 1726 — Santangelo a Fasanella 1650.

Questa famiglia à contratto le seguenti parentele — Anastasio — Bisogni — de Buos — Campioni — Capecelatro — Cavaselice — Cristiani — Costa — Doria — Gaeta — Gatti — di Falco — Mazzarotti — Moccia — Morra — Natale

Galiani — di Palma — Pignatelli — Pisani — Pluma — de Rosis — Semmino — Vitale — Volturara ed altre.

AUTORI che parlano dei *Giovene* — Almagiore (Giunte al Summonte) — Beltrano (Descriz. del Regno di Napoli) — Bisogni (Hist. Montisleonis) — Borrello (Vindex Neap. nobil.) — Borrello (Manos. alla Bibl. Naz. di Napoli) — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Capecelatro (Diario) — Engenio (Napoli Sacra) — Galluppi (Armerista Italiano) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Marchese — Minieri Riccio (Studi stor. sui fascic. angioini) — Muratore de Fortis (Uomini illustri) — Nardi (Stor. geneal. della famiglia Giovene) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d' Italia — Sacco (Diz. geog.) — Summonte (Storia napoletana) — Toppi (Orig. Trib.)

MEMORIE ISTORICHE

Roberto e *Bartolomeo* — Furono tra' Baroni del Regno mandati nel 1272 dal Re Carlo I d' Angiò contro l' Imperatore di Costantinopoli.

Giovanni — Familiare ed Ostiario di Re Roberto d' Angiò. Si legge tra quelli che servirono quel Re quali Scudieri, con Errico e Martuccio Caracciolo, Angelo Protogiudice, Pietro Baraballo, Pietro de Stella, Mazziotto d' Aiello, Ruggiero di Maratea, Stefano Marmorario, Guido de Sully, Guglielmo di Montolivo, Giovanni Fazzari, Alberto Vivaldi, Gerardo di Bucca, Giannotto ed Andrea de Gaeta, Pietro Attiziaco, Giovanni de Ponte, Federico, Giacomo e Roberto di Catania, Angelo Marescalco, Giovanni Fasano, Francesco Arcuccio, Errico d'Alemagna, Giacomo Sanseverino, Giovanni Brancaccio, Marino del Doce, Pietro Pignatelli, Roberto de Aprano ed altri.

Riccardo e *Nicolò* — Contestabili e Luogotenenti presso i Giustizieri del Regno nel 1335.

Francesco e *Raimondo* — Militi e nobili Uomini d' arme di Re Ferdinando I d' Aragona, con Marino e Iacopello Caracciolo, Luise Capece, Placido e Lucido di Sangro, Marino Brancaccio, Iacopuzzo d' Alessandro, Giovanni Gambacorta, Giovanni Monforte ed altri.

Agostino — Capo degli Uomini d' Arme di Re Ferdinando I d' Aragona, con Francesco della Marra, Filippo Correale, Leone di Capua e Francesco Zurlo.

Giacomo — Valoroso Capitano dell' Imperatore Carlo V.

Ottavio e *Bartolomeo* — Prodi Capitani dell' Imperatore Carlo V, combatterono all'assedio di Vercelli contro il Duca di Savoia, e poi in Fiandra ed in Boemia. *Bartolomeo* fu Sergente maggiore di Battaglione.

Giov. Michele — Sergente Maggiore. Militò valorosamente in Portogallo ed in Fiandra sotto gli ordini di Alessandro Farnese Duca di Parma Capitan Generale e nipote di Re Filippo II di Spagna. Prese parte alla celebre battaglia di Lepanto con Don Giovanni d'Austria ed all'impresa di Navarrino nella Morea, e si acquistò fama di prode soldato. Dopo molte battaglie, essendo stata quasi distrutta la sua Compagnia, ritornò in Regno e fu dal Vicerè di Napoli inviato in Lombardia, di dove andò nella Spagna, essendo accolto dal Re con molta distinzione, e tornato poi novellamente in Napoli, ebbe il comando di dieci Compagnie di due mila fanti che s'imbarcarono sulle galere del Maestro

di Campo Annibale Macedonio, per opporsi all' armata turca. Fu da ultimo Capitano a guerra di Capitanata e Contado di Molise.

Andrea, figlio di *Giov. Michele* — Capitano della Compagnia di fanteria del Dipartimento di Trani.

Vespasiano — Sergente maggiore nel Terzo di Carlo Spinelli, militò in Portogallo, dove si distinse alla presa di Cascais ed alla conquista di Lisbona. Si trovò alla battaglia di Lepanto ed alla impresa di Navarrino. Tornato a Napoli, fu inviato nelle Calabrie per sedare quelle Province, insorte per la congiura di Tommaso Campanella frate Domenicano, uomo di grande ingegno e svegliati sentimenti, le cui massime, primi a seguirle furono i monaci del suo Convento, che furono tutti impiccati; ed il Campanella creduto pazzo, fu condannato a perpetua prigionia nel Castello di S. Elmo in Napoli, ma liberato poi, passò in Francia ove fu creato da Re Luigi XIII suo Consigliere Segreto. Si trovò *Vespasiano* alla difesa di Castellamare contro i Francesi, e fu poi Colonnello in servizio della Repubblica di Venezia.

Giov. Battista e *Benedetto* — Si battettero da prodi nella celebre battaglia tra gli Svedesi capitanati da Bernardo di Sassonia, ed il Re di Ungheria ed il Cardinale Infante Don Ferdinando d' Austria, successa presso Norlinghem, nella quale i primi furono disfatti, lasciando sul campo dieci mila morti, e sei mila prigionieri fatti dagl' Italiani e Spagnuoli. Dessi conquistarono le città di Elbrum, Eidelberga, e Vizburgo. Ritornati a Napoli *Benedetto* e *Giov. Battista,* ottennero, per il loro valore, il comando di due Compagnie, e furono inviati l'uno nelle Calabrie e l'altro a Salerno ed Amalfi per proteggere quelle spiagge contro l' armata turca.

Berardino — Avvocato Fiscale della G. C. della Vicaria. Nella rivoluzione di Masaniello spese molto del suo, e si cooperò per mantenere tranquillo il popolo. Montò a proprie spese 45 soldati in servizio del Re, per lo che fu creato Regio Consigliere.

Giov. Francesco — In considerazione della sua nobiltà e dei servigi resi, fu creato da Re Filippo III Duca di Santangelo a Fasanella nel 1650.

Giov. Martino — Prode Soldato, Capitano de' fanti nel Terzo del Maestro di Campo Francesco Sersale, e poi Sergente Maggiore e Tenente del Maestro di Campo in Lombardia.

Paolo e *Giov. Benedetto* — Capitani di Fanti in Lombardia pel Re Filippo IV di Spagna.

Vespasiano — Capitano di Cavalli e Colonnello di Re Filippo IV di Spagna.

Giuseppe e *Carlo* — Servirono a proprie spese il Re Filippo IV di Spagna, e *Giuseppe* fu creato Segreto di Principato e di Basilicata, e poi Segretario di Stato e Guerra presso il Vicerè di Aragona.

Giov. Vincenzo — Cimiliarca della Metropolitana di Napoli.

Nicola — Capitano d' una Compagnia di fanti, combattè valorosamente in Lombardia e poi nella Spagna, ove si distinse tanto da esser creato Governatore del Castello e Piazza di Berga. Ritornato in Napoli fu inviato in Sicilia col grado di Generale Comandante di tutta la fanteria nel 1707.

Giov. Michele — Uomo di gren carità. Lasciò legati agli Ospedali dei Pellegrini e degl' Incurabili ed a molti Monasteri e Chiese, ed essendo stato uno dei benefattori dell' Arciconfraternita dei Pellegrini, si conserva ivi il suo ritratto.

Egli e suo fratello *Andrea* contribuirono all'edificazione della Chiesa del Noviziato della Compagnia di Gesù, detta la Nunziatella, per lo che ai laterali dell'Altare maggiore, furono loro innalzate due statue.

Andrea — Auditore della Terra di Bari e Visitatore di tutte le Dogane di Puglia. Consigliere Collaterale di Stato, Reggente della Cancelleria, Maestro della regia Zecca e Presidente della Regia Camera della Sommaria. Ottenne, pei suoi meriti, dall'Imperatore Carlo VI il titolo di Duca di Girasole nel 1726.

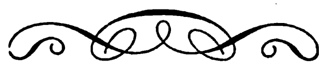
ARMA — *D'azzurro con un albero al naturale tenuto da due leoni di oro controrampanti ed affrontati.*
Corona e Mantello Ducale.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca di Girasole

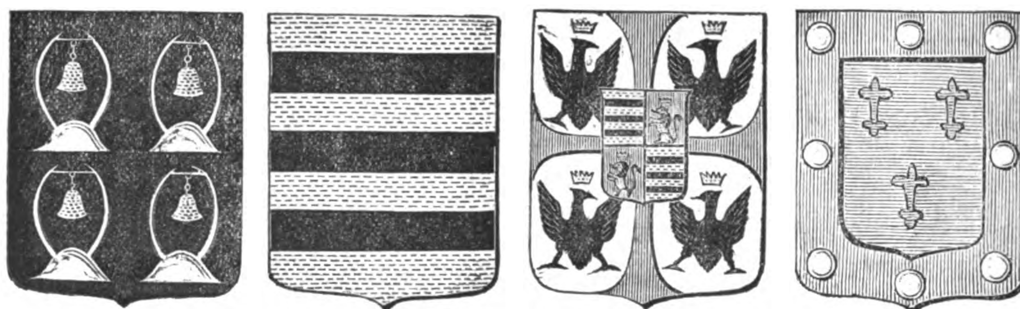
MICHELE GIOVENE

e dai suoi fratelli

CARLO ed ALFONSO GIOVENE



GONZAGA



Questa Casa, che ha dato due Imperatrici all'Alemagna, una Regina alla Polonia e due Arciduchesse alla Casa Imperiale di Austria, è di origine Longobarda, discendente dalla Principesca stirpe dei *Gongingi*. Si trova memoria nell'anno 926 di *Gerardo, Rucione* e *Corrado* detti *di Gonzaga*, figliuoli di Proterio, fratello di Sigifredo Principe Longobardo Signor di Parma e di Reggio, venuto in Lombardia nell'anno 896, discendente da Ugone nipote di Lotario Re d'Italia, ed avo della Grande Contessa Matilde. Questi tre fratelli per essersi stabiliti nella loro terra di *Gonzaga* ne presero il nome che ritennero i loro successori.

Questa Casa ha goduto nobiltà in Sicilia, in Savoia, in Piemonte e nelle città di *Napoli* ai Seggi di Nido e Portanova, *Venezia, Mantova, Parma, Ferrara* e *Castrovillari*.

Ha vestito l'abito di Malta nel 1531.

Ottenne il Grandato di Spagna e fu insignita dell'Ordine del Toson d'oro.

I *Gonzaga* ebbero i titoli di *Altezza* e di *Serenissimo* e dall'Imperatore Carlo IV ebbero anche quello di *Vicario dell'Impero*, che si dava solo a quattro famiglie.

Il ramo dei *Gonzaga* Conti di Novellara passò in Napoli nel 1300 e si estinse in *Ricciarda* maritata a un Duca Cibo di Massa e Carrara.

Il ramo primogenito dei *Gonzaga* Duchi di Guastalla si estinse in *Maria Vittoria* che sposò *Vincenzo Gonzaga* del ramo cadetto dei Guastalla anche estinto nel 1746.

Il ramo dei Duchi di Sabbioneta si estinse in *Isabella* maritata nel 1637 nei Carafa Principi di Stigliano.

Il ramo dei *Gonzaga* originato da *Giovanni* secondo genito di *Ferdinando Carlo* Duca di Mantova nel 1694 si estinse in Napoli in *Eleonora* Dama della Croce Stellata e Dama di onore della Imperatrice d'Austria, la quale sposò Giuseppe Barretta Duca di Simmari e Marchese di Mesagne.

Il ramo dei Principi di Bozzolo si estinse nel 1703.

Il ramo dei Principi di Palazzolo si estinse nel 1751.

Il ramo primogenito dei Marchesi di Vescovado dei Duchi di Mantova si estinse nel 1779.

Il ramo dei Marchesi di Luzara si estinse nel 1794.

Il ramo dei Duchi di Monferrato e di Castiglione si estinse nel 1819.

La Casa Paleologo Imperatori di Costantinopoli si estinse nei *Gonzaga*.

Il ramo della famiglia Orsino Duchi di Bracciano si estinse in Isabella maritata in Casa *Gonzaga*.

La famiglia Canzio per avere scoperta una congiura contro *Francesco* II *Gonzaga* IV Marchese di Mantova, ottenne da lui il privilegio di usare il cognome e le armi de' *Gonzaga*.

La famiglia Guerrieri nobile mantovana aggiunge al proprio il cognome di *Gonzaga* per concessione di quella Casa.

La Casa *Gonzaga* ha coniato numero 82 tra monete e medaglie, le quali si conservano ne' principali Musei d' Italia ; ed i ritratti de' più illustri di questa Casa sono conservati nelle quadrerie più classiche di Europa.

In Napoli trovansi conservate nel Museo di S. Martino molti autografi d'illustri personaggi di Casa *Gonzaga*.

Sorgono *monumenti* dei *Gonzaga* in *Mantova* nelle chiese di S. Francesco e di S. Pietro, in *Sabioneta* nella chiesa dell'Incoronata, in *Guastalla* nella Piazza, in *S. Martino* nella chiesa di S. Sebastiano, in *Palermo* nella chiesa dei Bianchi, in *Napoli* nella chiesa di Piedigrotta, in *Vienna* nella chiesa della Vergine di Loreto , in *Cracovia* nella chiesa di S. Stanislao ed in molti luoghi della Lombardia.

Feudi posseduti da questa Casa — Acquanegra — Acquaviva — Acqui — Agnone — Alba — Ambrisio — Apricena — Arduino — Asola — Bagnolo — Baselice — Bellante — Besolo — Bontarello — Bonteceo — Borgoforte — Calvatone — Campello — Campodipietra — Campomarino — Campomele — Camposenarconi — Candela — Canetta — Cantavana — Capraia — Capriana — Caramanico — Carropoli — Casale — Casalmaggiore — Casalmoro — Casalodi — Casalpoglio — Casaselvatica — Castelforte — Castelgoffredo — Castellara — Castellinar — Castellonorato — Castelnuovo — Castelvetere — Castromagno — Castromorato — Cavriana — Cercemaggiore — Ceresare — Chienti — Civita — Dosolo — Dovaresi — Faiano — Fellonica — Fondi — Forino — Fragnito — Fratte — Gonzo — Goito — Governolo — Guadagnano — Gussolengo — Imola — Itri — Laghino — Lendinara — Lenole — Lonato — Madolfa — Maiera — Maranola — Marcazia — Mariana — Marigliano — Monacilione — Montebello — Monteleone — Monterotaro — Montesano — Monticello — Montorio — Nizza — Ostia — Ostiglia — Ottaiano — Pastina — Peschiera — Piadena — Pietole — Pimbecea — Poggio — Polesina — Ponsana — Pontestura — Porcaria — Prato — Pulcarino — Puscina — Reggio — Rezzolo — Riccardo — Rimiselli — Ripa — Rocca — Rocchetta — Rodigo — Romano — Roncore — Rovere — Salli — Salorolo — Salzere — Sanbartolomeo — Sanbenedetto — Sanbrizio — Sangermano — Sangiovanni in Golfo — Sanmauro — Sanseverino — Sansevero — Santangelo — Santevasio — Savonella — Sermide — Scarniglia — Scurcula — Serracapriola — Sorbera — Spelonga — Spingo — Sugio — Suzara — Tunino — Valentino — Vatice — Vivolengo — Volta — Volturara ed altri molti.

Contee — Alessano — Calvisano — Campobasso — Carinola — Castres — Fondi — Gazolo — Isola — Marcia — Marigliano — Modena — Novellara 1501 — Paredes — Parma — Pomponesco — Regiolo — Reggio — Ripalta — Rivarolo 1575 — Rodigo — Rodondesco — Sanpaolo — Sanpolo.

Marchesati — Besolo — Bitonto — Castelgiuffrè — Castiglione 1579 — Chienti — Dosolo — Fontanella — Gazzolo 1365 — Incisa — Luzzara — Medole — Monferrato nel qual Marchesato eran comprese duecento e più terre che davano di reddito annuale alla casa Gonzaga ducati 250 m. — Ossolo — Ostiano — Palazzolo — Pansona — Santostefano — Specchia — Vescovado — Viadana.

Ducati — Aiguillon — Aumale — Ariano 1530 — Bracciano — Charleville — Cleves — Giovia — Giovinazzo 1531 — Giuliers — Guastalla 1621 — Mayenne — Mantova nel qual Marchesato comprendevasi buon numero di Città, terre e Castelli, e dava alla Casa Gonzaga un reddito annuale di Ducati 500 m. — Nemours — Nevers — Rhetel — Sabioneta 1570 — Solferino — Termoli — Traetto — Umena.

Principati — Arches — Bozzolo 1565 — Campobasso — Castiglione delle Stiviere 1609 — Gazolo — Gonzaga — Guastalla — Melfi — Molfetta — Palazzolo — Sabbioneta 1574 — San Martino — Solferino.

Famiglie imparentate con la *Gonzaga* — Acquaviva — Adam — Aldobrandino — Amigoni — Amodei — Amorotto — Ancisa — d'Angelo — Anguissola — Aragona — d' Arco — Arrivabene — Avalos — del Balzo — Barisoni — Barretta — Bathiany — Beccaria — Bentivoglio — Berry (Duchi di) — Betuna — Bevilacqua — Bianchetti — Borromeo — Brandeburg — Cammarota — Campiglia — Candida — Capua — Capra — Caracciolo — Carafa — Cardines — Cardona — di Carrara — Caselli — Castelbarco — Castiglione — Cavaniglia — Cavriana — Celidono — Cerda — Chiaromonte — Choisseul — Cimaglia Cicinelli — Clèves — Collalto — Colloredo — Colonna — Correggio — di Costanzo — Crispano — Culisiana — Czaki — Dolfi — Doria — Dovara — Esserambino — d' Este — Farnese — Farzati — Ferreri — Fieschi — Gaetani — Gambara — Gattinara — Gibanel de Maurensane — Giustiniani — Greppi — Grimani — Guerrieri — Guidi — Habsburg — Heilfreid — Höenzollern — Hurtado — Isolani — Latour — de Ligne — Loredani — Maffei — Malaspina — Malatesta — Manriquez — Martinengo — Masseroni — Mattei — Mauri — Medici — Mendoza — de Molina — Mondragone — Montefeltro — Mormile — Morosini — Oddi — Orsino — Pacheroni — Paleologo — Pallavicino — Pepoli — Pernestein — Pico della Mirandola — Pignatelli — Pio — da Polenta — Ponce de Leon — Ponzoni Ramberti — Rangoni — Ribera — de Rossi — della Rovere — Roverella — Sannazzaro — Sanseverino — Santacroce — Saracino — Scotti — Sforza — Sicardi — Spinola — Strozzi — Taglianà d'Aragona — Tana — Tiene — Tomacello — Torelli di Mantova — Toscano — Trestini — Trivulzio — Trotti — Tullo Cavriani — Ubaldina — degli Uberti — Valperga — Ventimiglia — Venturelli — Visconti — Vitelli ed altre.

Autori che parlano di questa Casa — Affò (Stor. di Guastalla) — Affò (Vita di Vespas. Gonzaga) — Affò (Mem. della Vita di D. Ipp. Gonzaga Duch. di Mondragone) — Affò (Vita di S. Luigi Gonzaga) — Affò (Zecche e Monete della Casa Gonzaga) — Albini e Ziccardi (I Cappuccini in Campobasso Cron. del secolo XVI)— Albizzi — Aldimari (Fam. impar. con Casa Carafa) — Aliprandi — Almagiore — (Giunte al Summonte) — Ammirato (Fam. nap.) — Ammirato (Fam. fior.) — Ammirato (Il Rota) — Araldi (Ital. nob.) — Argentone (Mem. Stor.) — Arrighi (Stor. di Castiglione sotto il dominio dei Gonzaga) — Auberg (Hist. des Cardinaux) — Auria (La giostra) — Bacco (Descriz. del Regno) — Bajle (Dict. Crit.) — Baronio (de Majest. Panorm.) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Bianco Lattanzio (Discorso contro Flaminio Rossi) — Biondelli (Gli amori di Carlo Gonzaga) — Boccaccio (Donne illus.) — Bombini (Sulla orig. della Serenis. Casa di Gonzaga) — Boninsegni (Stor. Fiorentina) — Bosio (Trattato sul Ducato di Mantova) — Bossuet (Oraz. funeb. di Anna Gonzaga) — Brantòme (Dames Illustres) — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Campana (Cronaca della famiglia Gonzaga) — Campano Fanusio (Famiglie illustri italiane) — Campanile Giuseppe (Notizie di nobiltà) — Candido (Commentari di Aquileia) — Capaccio (Il Forestiere) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Capocoda (Les amours de Charles de Gonzague Duc de Mantoue, et de Marguerite Contesse de la Rovere) — Cepari (Vita di S. Luigi Gonzaga) — Ceva Grimaldi (Memorie storiche della città di Napoli) — Chiusole (La genealogia delle Case più illustri di tutto il mondo) — Ciacconio — (Vite dei Pontefici) — Ciarlante (Il Sannio) — Cicarelli (Vite dei Pontefici) — Cognetti (La storia d' Italia) — Contarino (La nobiltà di Napoli) — Coquille (Storia di Nevers) — Corio (Storia di Milano) — de Coste (Dames illustres) — Costo (Ragioni contro Mazzella) — Crescenti (Anfiteatro Romano) — Crollalanza (Giorn. aral. stor. diplom.) — Daino — Davolio (Mem. stor. della Contea di Novellara e dei Gonzaga) — Domenichi (Storia di detti e fatti degni di memoria) — Donnizo — Engenio (Napoli Sacra) — Enninges — Equicola (Vite dei Gonzaga) — Equicola (Storia) — Equicola (Cronaca di Mantova) — Folcario (Vita della Serenis. Eleonora Duchessa di Mantova) — de Franchis (Avellino illustrata dai Santi) — Freschot (Nobiltà Veneta) — Galeotti (Uom. illus. di Bologna) — Galluppi (Armer. ital.) — Gamurrini (Fam. nob. di Toscana ed Umbria) — Gazata (Cron. di Reggio) — Giani (Annali) — Gimma (Elogi) — Giovio (Storie) — Giunti (Cronache di Mantova) — Gomberville (Mem. du Duc de Nevers) — Gosellini (Vita dell'illustrissimo e generosissimo Ferrante Gonzaga) — De Gregorio (Storia di Sicilia) — Gris de guerre e Devises — Guazzo (Storia) — Guicciardini (Storia) — Guicheron (Hist. de Savoye) — Offman (Dizionario) — Hubner — Ianelli — Inveges (Palermo nobile) — Leandro Alberti (Descriz. d' Italia) — de Lellis (Manos. sulle fam. nob. nella Bib. naz. di Napoli) — Leontino Fra Simone — Lignardi — Litta (Fam. illus. d'Italia) — Loschi (Storia delle Case Sovrane) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Maffei (Annali di Mantova) — Maresti (Titoli ed arme delle nobili famiglie Ferraresi) — della Marra (Famiglie nobili) — Mascardi e Roscio (Elogio d' illus. Capitani) — Mattei Pietro (Storia di Francia) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Moreri (Dictionnaire Historique) — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Muratori (Rerum italicarum scriptores) — Muratori de Fortis (Uom. illus.) — Nigri e Bufflo — Notar Giacomo (Cronaca) —

Odale — Olivieri (Mem. di Novellara) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Paglia (Storia di Giovinazzo) — Panvinio (Vite dei Pontefici) — Paolo Diacono — Parrino (Vite dei Vicerè) — Possevino (Storia dei Gonzaga) — Pietrasanta (Tessera gentilizia) — de Pietri (Storia napoletana) — Pirri (L'anonimo) — Platina (Vite dei Pontefici) — del Pozzo (Ruolo dei Cavalieri Gerosolimitani) — Rettersusio (Genealogia Imperatorum Regum Ducum et Comitum) — Rietstap (Armorial Général) — Romer — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Dizionario geografico) — Salazar (Arboles de Costados de gran parte de las primeras Casas) — Sansovino (Famiglie illustri d'Italia) — Sardi (Storia di Ferrara) — Soave (Storia del Concilio di Trento) — Spenero (Theat. nobil. Eur.) — Summonte (Storia) — Tarcagnota (Lodi della città di Napoli) — Terzagno (Orat. fun. Guil. Gonz. Mant. Ducis.) — Tettoni e Saladini (Teatro aral.) — Toppi (Orig. trib.) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Totti (Ritrat. ed elog. di Cap. illus.) — Tutino (Orig. dei Seggi) — Ughelli (Italia sacra) — Vecchioni (Not. di Eleon. e Beat. d'Aragona) — Venefrido (de Gestis Long.) — Villabianca (Sic. nob.) — Vitale (Stor. di Ariano) — Volaterrano (geografia) — Zazzera (Famiglie illustri d'Italia); ed altri molti Autori riportati dal Litta nell' Opera delle Famiglie illustri italiane.

MEMORIE ISTORICHE

SIGNORI, MARCHESI E DUCHI DI MANTOVA

Luigi — Primo Signore di Mantova nel 1328. Sposò una figliuola del Marchese di Brandeburg. Era egli Podestà delle città di Mantova e Parma per Passerino Buonaccolsi Signore di Mantova ed essendo uomo di grandi ricchezze e possedimenti feudali e padre di prole numerosa ed atta alle armi, godeva sommo credito in Mantova nelle cose di Stato, ed avea gran seguito nella sua patria, per lo che coloro che odiavano il Buonaccolsi pel suo mal governo, stabilirono privarlo della Signoria ed innalzarvi *Luigi Gonzaga*. Infatti scacciato Passerino Buonaccolsi, fu egli Signore di Mantova, e fatta lega coi capi Ghibellini prese la città di Reggio; ed essendo entrato nel Mantovano Mastino della Scala, *Luigi* marciò contro di lui e lo vinse, mettendo in fuga anche la gente di Luchino Visconti Signore di Milano e di suo fratello Giovanni Arcivescovo di Milano, i quali erano andati contro di lui. Rifece la Mirandola che era stata quasi tutta ruinata dal Buonaccolsi. Morì nel 1360 in età di 93 anni.

Guido — Secondo Signore di Mantova nel 1360. Nella sommossa di Mantova contro i Buonaccolsi, avea comandati ottocento fanti e trecento cavalli mandati dal Signore di Verona in favore dei *Gonzaga*.

Luigi II — Terzo Signore di Mantova nel 1369.

Francesco — Quarto Signore di Mantova nel 1382. Guidò ancor giovanetto l' esercito di Giov. Galeazzo Visconti Duca di Milano contro gli Scaligeri, ai quali tolse Verona, Vicenza ed il rimanente dello Stato, ma essendo sorto al Visconti il pensiere di occupare tutta l'Italia, il *Gonzaga* lo abbandonò e collegatosi con altri potentati contro di lui, gli ritolse Verona. Sdegnatosi di ciò Giov. Galeazzo, gli mandò contro un poderoso esercito comandato da Giacomo dal Verme che lo tenne assediato in Mantova un anno intero, ma il *Gonzaga*

uscito a combatterlo lo sconfisse. Rappaciato col Visconti, andò contro i Bolognesi e fece prigioniere Giacomo da Carrara Signore di Padova, e creato in seguito Capitan Generale dei Veneziani, spogliò i Carraresi di Padova e di tutta la Signoria. Trovata sua moglie Agnese Visconti in adulterio, le fece mozzare il capo, sposando in seconde nozze Margherita Malatesta nel 1400. Edificò in Mantova il monastero di S.ª Barbara. Morì nel 1607.

Giov. Francesco — Nel 1407 successe al padre nella Signoria di Mantova e fu creato Marchese dello Stato Mantovano dall'Imperatore Sigismondo nel 22 settembre 1433, con facoltà di trasmettere il possesso ed il titolo marchesale ai suoi figliuoli e discendenti maschi con legge di perpetua primogenitura. Fu Generalissimo dei Veneziani dopo del Conte di Carmagnola, al quale per sospetto di tradimento fu mozzato il capo. In seguito fu creato da Papa Giovanni XXII Coscia, suo Generale contro i Malatesta Signori di Rimini, i quali ad istigazione di Ladislao Re di Napoli aveano occupato Bologna, e li vinse, sconfiggendo puranche i Cavalcabò Signori di Cremona.

Luigi III — Secondo Marchese di Mantova nel 1444. Fu detto il Turco. Fortificò ed abbellì la città di Mantova, ove ricevette con inaudita magnificenza il Papa Pio II, l'Imperatore di Germania Federico III e Cristiano I Re di Danimarca. Ebbe per suoi maestri il celebre filosofo Vittorio da Feltro e il famoso Capitano Nicolò Piccinino. Fu Generalissimo di Francesco Sforza Duca di Milano, dei Fiorentini e dei Veneziani, ed essendo stato uno dei più valorosi Capitani di quell'epoca, fu ritenuto l'arbitro d'Italia.

Federico — Terzo Marchese di Mantova nel 1478, sposò Margherita di Baviera e fu principe generoso, giusto ed amico delle lettere. Fu Generale delle truppe del Duca di Milano contro gli Svizzeri che erano penetrati nella Lombardia. Andò coi suoi soldati in Toscana per difendere la Casa Medici contro Papa Sisto V ed il Re di Napoli, nella guerra cui avea dato occasione la celebre congiura dei Pazzi. Combattette in seguito con molto vantaggio in Perugia contro Roberto Sanseverino.

Francesco II — Quarto Marchese di Mantova nel 1484, sposò Isabella d'Este figliuola del Duca di Ferrara. Valoroso Generale dei Veneziani contro il Re di Francia Carlo VIII, saputo che questi scendeva per gli Appennini in Lombardia, egli fu il primo a presentargli battaglia a Fornonuovo presso il Taro, ove i due eserciti scontratisi il 6 luglio 1495, ottenne il *Gonzaga* una completa vittoria sui Francesi. Passò dopo nel Napoletano con tremila fanti, settecento Straticotì e quattrocento Uomini d'Arme, in soccorso di Ferdinando II d'Aragona Re di Napoli, e passando per Roma il Papa Alessandro VI celebrò la Messa solenne e gli donò la *Rosa d'oro*, la quale si dava in segno di grande onore. A lui unironsi il Duca d'Urbino Generalissimo del Papa, il Duca di Gandia, Guglielmo Gaetani, Vicino Orsino e Girolamo Tuttavilla Conte di Sarno, raggiungendo il Re Ferdinando a Foggia, ove trovavasi, e giunto il *Gonzaga* in quella città vi furono grandi feste. Passò poi agli stipendi dell'Imperatore Massimiliano I d'Austria e fece aspra guerra ai Veneziani, dai quali fu fatto prigioniere, ma dagli stessi liberato fu creato loro Generale; grado che ottenne pure da Ludovico il Moro Duca di Milano. Andò in seguito a servire Luigi XII Re di Francia, dal quale fu inviato contro gli Spagnuoli nel Regno di Napoli a' quali prese Gaeta. Fu da ultimo fatto Generale da Papa Giulio II

e Confaloniere di Santa Chiesa, nella quale dignità morì nel 1519. Fu detto *Folgore di guerra*.

Federico II — Successe al padre nel Marchesato di Mantova, e poi nel 1530 prese il titolo di Duca per essere stato elevato a Ducato il Marchesato di Mantova dall' Imperatore Carlo V. Sposò Margherita Paleologo, ultima della Casa degl' Imperatori di Oriente, dalla quale ereditò lo Stato del Monferrato. Appena successo al padre nel Ducato in età di 19 anni, il Re di Francia gl'inviò il Collare di S. Michele, sperando affezionarlo ai suoi interessi. Egli entrò nella lega dei Duchi di Savoia e di Francesco I di Francia in difesa dell'Italia contro Carlo V. Però poco dopo rimandò il Collare di S. Michele al Re di Francia, e creato Generalissimo dell' esercito di Papa Leone X e dei Fiorentini, combattette contro i Francesi alla guerra di Siena. Unitosi all'Imperatore Carlo X con Prospero Colonna e Ferdinando d'Avalos Marchese di Pescara, espugnò Parma. Venuto a battaglia alla Bicocca, con Lotrecco che conduceva i Francesi, lo vinse e prese Milano e tutto il Ducato che era da quelli occupato. Memorabile è la difesa che fece il *Gonzaga* di Pavia contro lo stesso Lotrecco. Nel 1530 ricevè in Mantova con grandissima pompa l' Imperatore Carlo V. Morì nel 1540.

Francesco III — Secondo Duca di Mantova nel 1540 e Marchese del Monferrato, sposò Caterina d' Austria, figliuola dello Imperatore Ferdinando I. Morì senza prole nel 1550 e gli successe il fratello

Guglielmo — Terzo Duca di Mantova nel 1550 e Duca del Monferrato nel 1574. Sposò Eleonora d'Austria altra figliuola dell'Imperatore Ferdinando I. Ricevette con magnificenza nei suoi Stati il Re Errico III di Francia che ritornava dalla Polonia. Edificò in Mantova varî monumenti e riunì nella sua Corte gli uomini più celebri, che in quel tempo fiorirono nelle scienze e nelle arti.

Vincenzo — Quarto Duca di Mantova e del Monferrato nel 1587. Sposò Margherita Farnese figliuola di Alessandro Duca di Parma, e sciolto questo matrimonio, sposò Eleonora de Medici sorella di Maria Regina di Francia. La sua Corte fu la più splendida e magnifica di tutta l'Italia. Andò tre volte in Ungheria in soccorso della Casa d'Austria contro i Turchi. Chiese ed ottenne da Alfonso d'Este, che andasse nella sua Corte il Torquato Tasso, il quale col pretesto che fosse pazzo, era stato rinchiuso nel Monastero di S. Anna in Ferrara perchè innamorato di Eleonora d'Este. La città di Mantova deve a *Vincenzo Gonzaga* i principali monumenti ed edifici pubblici. Egli in occasione degli sponsali di *Francesco* suo primogenito con Margherita di Savoia, istituì l'Ordine del Prezioso Sangue, o della Redenzione, al quale per Statuto, doveano appartenere venti Cavalieri compreso il Gran Maestro. L' ordine consistea in una Collana di scudetti d' oro smaltati d'azzurro con lo scritto *Domine probasti*, dai quali pendea una Pisside similmente di oro.

I Cavalieri nominati in tale occasione furono i seguenti.

Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova e di Monferrato Gran Maestro dell' Ordine.

Cavalieri: *Francesco Gonzaga* Principe ereditario di Mantova e Monferrato.

Giulio Cesare Gonzaga Principe di Bozzolo e del S. R. I. e Duca di Termoli.

Cristiano Gonzaga Principe di Solferino, Marchese di Ostiano e Signore di Pomponesco.

Il Principe *Andrea Gonzaga* Marchese di Chieri e Conte di Sanpaolo, figlio di *Ferdinando* Duca Sovrano di Guastalla.

Il Marchese *Giordano Gonzaga* Principe del S. R. I.

Federico Gonzaga Marchese di Luzzara e Principe del S. R. I.

Pirro Gonzaga Marchese di Vescovado e Principe del S. R. I.

Luigi Gonzaga Marchese di Palazzolo e Principe del S. R. I.

Il Marchese Girolamo Adorno Pallavicino.

Il Conte Silvano di Casal Monferrato.

Il Marchese Guido Sangiorgio di Volpiano.

Il Conte Alessandro Bevilacqua di Verona.

D. Carlo Rossi di S. Secondo, Generale dell'esercito del Duca di Mantova.

Il Conte Galeazzo Canossa veronese.

Il Marchese di Caliano del Monferrato.

Il Conte Francesco Brembato di Bergamo.

Girolamo Martinengo di Brescia, patrizio veneto.

D. Latino Orsino Duca di Selice, romano.

Il Duca di Serracapriola.

Quest'ordine fu abolito nel 1708.

Francesco IV — Quinto Duca di Mantova e del Monferrato nel 1612, sposò Margherita figliuola di Carlo Emanuele Duca di Savoia. Fu generale di Santa Chiesa e combattette valorosamente nelle continue guerre tra' Principi Italiani. Fondò in Mantova il Monastero dei Carmelitani e la Certosa, e costruì il Forte S. Giorgio.

Ferdinando — Sesto Duca di Mantova e del Monferrato nel 1612. Era Cardinale di Santa Chiesa, quando morto il fratello *Francesco* senza eredi, egli successe nei Ducati di Mantova e Monferrato. Smesso quindi l'abito Cardinalizio sposò Caterina de Medici figliuola di Ferdinando Gran Duca di Toscana. Ebbe a sostenere serie lotte col Duca di Savoia, il quale avea pretensioni sul Ducato del Monferrato. Fu *Ferdinando* Gran Priore di Barletta dell'Ordine Gerosolimitano.

Vincenzo II — Settimo Duca di Mantova e del Monferrato nel 1626.

Carlo — Ottavo Duca di Monferrato nel 1627, Duca di Nevers, di Rhetel di Mayenne e di Aumale, e Principe Sovrano di Arches, successe al fratello *Vincenzo II* nei Ducati di Mantova e Monferrato. Sposò Caterina di Lorena. In età di 15 anni fu mandato dal padre in soccorso di Cambrai, e seppe tanto bene operare che entrò nella Piazza, nonostante l'opposizione degli Spagnuoli che la teneano assediata.

Carlo II — Nono Duca di Mantova e del Monferrato nel 1637. Sposò Isabella Chiara D'Austria. Combattendo contro i Francesi fu fatto prigioniere.

Carlo III — Decimo ed ultimo Duca di Mantova e del Monferrato nel 1665, sposò Susanna Errichetta di Lorena. Avendo parteggiato pei Francesi, gl'Imperiali nel 1707 si impossessarono dei suoi Stati, dei quali lo spogliarono. Morì in Padova nel 1708 e non lasciò posterità.

ALTRI UOMINI ILLUSTRI

Gerardo, *Rucione* e *Corrado* — Furono investiti dei feudi di Polesine, Guadagnaga, Lendinara nell'anno 926 da Adalberto Marchese d'Ivrea, loro cugino, e progenitore della Contessa Matilde. Dalla terra di *Gonzaga* che possedevano furono detti di *Gonzaga*.

Guido — Figlio adottivo della Contessa Matilde alla quale premorì. Quando nel 1114 i Veneziani presero Mantova egli fu costituito Principe della città.

Abramino e *Corrado* — Furono deputati a conchiudere una capitolazione che la città di Mantova avea chiesta ai Padovani contro Verona e Vicenza nel 1199.

Antonio — Fu arbitro nella pace conchiusa tra i Vicentini e i Padovani nel 1240.

Alberto — Vescovo d'Ivrea, intervenne al Concilio Ecumenico di Lione riunito dal Papa Gregorio X, il quale lo inviò pure a comporre le guerre civili tra il Marchese di Monferrato ed i Piemontesi.

Giovanni — Principe del S. R. I. e nobile Veneto. Generale dei Veneziani ed uomo di gran valore militare. Nel 1528 ebbe da Francesco Dandolo, Doge di Venezia, il privilegio che tutti i suoi discendenti erano di dritto ascritti al Libro d'Oro della nobiltà Veneziana.

Filippino — Ebbe molta parte nella caduta dei Buonaccolsi, perchè Franceschino, figliuolo di Passerino Buonaccolsi, vantavasi d'essere in relazioni amorose con Anna da Dovara moglie di lui. Fu valoroso guerriero e combattette contro Obizzo III. d'Este per impossessarsi dello stato di Ferrara, ed unitosi poi nel 1330 con Luchino Visconti Signore di Milano, guerreggiò contro i Pisani.

Ugolino — Fu amante d'Isabella Fieschi moglie di Luchino Visconti Signore di Milano, per lo che si accese fiera guerra tra' Visconti ed i *Gonzaga*; guerra che finì con la morte del Visconti, in danno del quale erasi formata una lega da' Carraresi, Estensi e *Gonzaghi*, e capo di essa fu *Ugolino*. Desso in una sera del 1362, mentre andava a letto, fu ucciso dai fratelli *Francesco* e *Luigi* che fu terzo Signore di Mantova, i quali erano gelosi dell'amore che il padre loro, portava in particolar modo ad *Ugolino*.

Margherita — Dama illustre nelle lettere, sposò Lionello d'Este Duca di Ferrara nel 1393.

Bartolomeo — Valoroso Capitano di ventura. Nel 1399 devastò il Modenese proteggendo Azzo d'Este contro il Marchese Nicolò d'Este.

Galeazzo — Comandante Supremo delle armi delle Repubblica di Venezia. Ebbe un famoso duello col Generale francese Boncicault, il quale aveva sparlato degl'Italiani. Passò in seguito al servizio dei Visconti e fu ucciso all'assedio di Medolugo sull'Adda nel 1405.

Carlo — Fu allievo di Nicolò Piccinino e riuscì un valoroso condottiero di gente d'armi. Combattendo contro i Veronesi fu fatto prigioniero e rinchiuso nel Castello di Verona nel 1437, e ne fu liberato del padre e dal Piccinino che si impossessarono della città. *Carlo* per vendicarsi commise sul territorio Veronese le più infami devastazioni. Fu poi mandato dal Duca Filippo Maria Visconti, con Luigi Sanseverino e Guglielmo di Monferrato alla conquista di Bologna, resasi probabile per la morte di Annibale Bentivoglio, ma battuto

dai Bolognesi, si ricoverò a Modena. Morto Filippo Maria Visconti ultimo della sua dinastia, egli parteggiò per Francesco Sforza, ma questi accortosi dopo qualche tempo che *Carlo* era in trattative coi suoi nemici lo fece rinchiudere nel castello di Binasco, donde fu liberato ad istanza del Marchese di Mantova ed andò a combattere per i Veneziani che entrati nel Cremonese presero Soncino ed altre terre. Il Duca Sforza prestamente si mosse contro col Marchese *Luigi* di Mantova, il quale conduceva 3000 cavalli scelti e mille veterani. Passato l'Oglio, si trovarono di fronte ai Veneziani, ai quali mandarono un guanto intriso di sangue in atto di sfida, e lo stesso fu ritornato a *Luigi* da tre araldi che furono *Carlo Gonzaga* suo fratello, Gentile Leonessa e Giacomo Piccinino, Capitani dei Veneziani. Però venuto ordine da Venezia di non attaccar battaglia, i Veneziani si ritirarono, aspettando occasione più propizia pei loro interessi; ed infatti giunta la primavera, tornarono sotto il comando di *Carlo Gonzaga*. Dopo sanguinosi combattimenti furono dal Marchese *Luigi* scacciati dal Mantovano e dal Cremonese, e *Carlo* fatto prigioniere con altri suoi Capitani fu portato in Mantova dove dal fratello fu chiuso in una torre. Liberato poi ad istanza del Pontefice e del Marchese d'Este, finì i suoi giorni esiliato dalla patria, nè mai potè ottener perdono dal fratello. Tanto valevano in quel tempo gli odi generati dalle continue guerre civili, le quali affliggevano e dilaniavano la nostra Italia, che sovente uomini legati da strettissimo vincolo di sangue, si trovarono l'un contro l'altro.

Giovan Francesco, figliuolo di *Luigi* secondo Marchese di Mantova — Diede origine ai Principi di Bozzolo e di Sammartino e ai Duchi di Sabbioneta nel 1444.

Rodolfo fratello di *Giov. Francesco* — Fu Capitan Generale dei Veneziani e diede origine ai Principi di Castiglione delle Stiviere ed ai Marchesi di Luzzara.

Barbara — Nel 1457 sposò Eberardo VIII, il Barbuto, Duca di Vittemberga. Morto il marito governò da sola il Ducato, e fondò l'Università di Turinga che divenne una delle più celebri della Germania.

Cecilia — Fu dama eruditissima, e vuolsi che nella tenera età di otto anni, conoscesse più lingue e specialmente la greca. Dopo di aver brillata nel mondo fondò un monastero nel quale finì i suoi giorni (1459).

Susanna e *Dorotea* — Sposarono l'una dopo l'altra il Duca di Milano.
La prima morì in concetto di santità.

Francesco — Cardinale di Santa Chiesa nel 1462.

Vespasiano — Principe del S. R. I. Duca di Sabbioneta e di Traetto e Conte di Fondi, sposò D.ª Anna d'Aragona. Fu Vicerè di Navarra e Generale della Cavalleria Italiana e difese valorosamente Cartagena contro i Mori nel 1470.

Cesare — Nel 1480 fu creato da Re Ferdinando il Cattolico, Capitan Generale della Cavalleria.

Paola — Nel 1480 sposò Leonardo Conte di Gorizia al quale successe la Casa d'Austria per esser l'ultimo della sua Casa.

Chiara — Fu madre del Gran Contestabile di Borbone che tradì Re Francesco I di Francia, e morì al sacco dato a Roma combattendo per l'Imperatore Carlo V.

Giovanni — Militò nella guerra della lega Italiana contro Carlo VIII di Francia. Introdottosi nel Piemonte cominciò a devastarlo per indurre la Duchessa di Savoia ad abbandonare le parti di Francia. Passò poi nel Regno di Napoli a combattere i francesi lasciativi da Carlo VIII.

Giulia — Moglie di Vespasiano Colonna Duca di Traetto e Conte di Fondi. Fu donna celebre pel suo sapere e di una straordinaria bellezza. Il Corsaro Ariadeno Barbarossa risolvette rapirla per farne dono a Solimano II. Imperatore dei Turchi. Infatti sbarcò sulla spiaggia di Gaeta con duemila uomini, e di notte scalò le mura di Fondi, ove *Giulia* si trovava sola essendone partito il marito. Il colpo però non riuscì al corsaro, perchè la giovane Duchessa, attraverso immensi perigli, ed a piedi nudi, fuggì dal Castello e fu salva. Di lei parla Bernardo Tasso.

Pirro — Cardinale di Santa Chiesa nel 1532.

Pierino e *Sigismondo* — Furono creati Cardinali da Papa Clemente VII nel 1534.

Cesare — Generale delle armi spagnuole in Lombardia nel 1575.

Isabella — Sposò Guidobaldo della Rovere Duca di Urbino nel 1538.

Ferdinando — Principe di Castiglione delle Stiviere e di Solferino. Fu privato dei suoi beni dall'Imperatore Carlo V perchè avea seguito le parti di Francia.

Cesare — Morì avvelenato in Bologna, mentre andava ambasciatore a Carlo V pel Papa Leone.

Luigi — Edificò il magnifico palazzo di Borgoforte, ove riunì bellissimi quadri dei più valenti pittori. Nel sacco di Roma, ordinato dal Principe d'Oranges, salvò il Papa Clemente VII, conducendolo con gran suo rischio in Orvieto.

Ferrante — Principe di Molfetta, Duca di Ariano, e Conte di Campobasso, ceppo di Principi di Molfetta. Operò molto onde far cessare le discordie che in Campobasso eranvi tra le Confraternite della SS.ª Trinità e di S. Maria della Croce, le quali discordie aveano generato non poche uccisioni e ferimenti dall'una e l'altra parte che litigavano la precedenza. Esse furono nel 1587 pacificate per opera di fra Geronimo da Sorbo che fu poi Generale dei Cappuccini, dopo molto spargimento di sangue, e ne fu rogato un istrumento di concordia. Fu *Ferrante* gran Giustiziere del Regno di Napoli per l'Imperatore Carlo V, e Vicerè di Sicilia, ove fra le rimarchevoli sue opere si riguardano le fortificazioni di quasi tutte le città di quell'Isola, per garentirle dalle continue invasioni degli africani, e specialmente a Messina ov'è il forte Gonzaga. Servì valorosamente l'Imperatore contro i Francesi, e fu suo Governatore in Piemonte ed in Milano, la qual città cinse di mura. Fu creato Generale di Santa Chiesa. Combattette con suo cugino il Gran Contestabile di Borbone all'Impresa di Roma per salvare sua madre che trovavasi in quella città. Morto il Borbone, il Principe d'Oranges prese il comando dell'esercito Imperiale, ed il *Gonzaga* fu creato Generale di tutta la Cavalleria. In seguito infermatosi il d'Oranges, morto il Vicerè Moncada, e fatto prigioniere il Marchese del Vasto, fu affidato a *Ferdinando Gonzaga* il comando supremo dello esercito per difendere il Regno di Napoli, che difese e conservò a Carlo V, riportando vittoria su Odetto de Fois, detto Lotrecco. Prese parte alle guerre di Algieri, Tunisi, Ungheria e Dalmazia, e ritornato in Italia fu Capitan Generale dell'esercito alleato con Papa Paolo III e colla Repubblica di Venezia contro i Farnese, ai quali prese Piacenza disfacendoli alla battaglia di S. Quintino, dopo che Pietro Luigi Farnese Duca di Parma era stato assassinato per opera di lui. Dopo altre guerre nel Piemonte, nelle Fiandre ed in Provenza, dove presso Brignuole fugò i Francesi guidati dal Montegiana, si ammalò a Bruxelles e morì nel 1557. Avea sposato Isabella di Capua Contessa di Campobasso. Tal ramo dei *Gonzaga* si estinse.

Successe nel possesso di quella città la famiglia Carafa per successione anche ai di Capua, che la possedette fino al 1737, dopo il qual tempo la città di Campobasso fu dichiarata demaniale.

Sigismondo — Ottenne dall'Imperatore Carlo V il Marchesato di Vescovado. Ebbe tre figli, *Carlo Guido* e *Giordano*, dai quali discesero le tre linee dei Marchesi di Vescovado.

Carlo — Principe del S. R. I. diede origine alla prima linea dei Marchesi di Vescovado. Fu gran Cacciatore, Gran Ciambellano e Gran Maestro della Corte del Duca di Mantova e Vice Duca nel Monferrato.

Anna — Sposò l'Arciduca Ferdinando d'Austria.

Ercole — Cardinale e Vescovo di Mantova assistette all'incoronazione di Carlo V in Bologna, Fu Legato del Papa al Concilio di Trento e Presidente del Concilio stesso.

Luigi Duca di Nevers — — Filippo II di Spagna erede della Casa di Borgogna volea far rivivere i dritti confiscati a Luigi XI. Successo il suo avvenimento al Trono, non attese che l'occasione per dichiarar la guerra alla Francia, e sotto pretesto che Erricò II sosteneva gl' interessi del Papa a danno della Spagna, ruppe la tregua di 5 anni che avea firmata dopo l'abdicazione di Carlo V, suo padre, che erasi ritirato nel monastero di Saint Iust. Legandosi agl'inglesi mandò in Piccardia un'armata di 40 mila uomini comandati da Filiberto Emmanuele Duca di Savoja, mentre il forte dell'armata Francese si trovava in Italia comandata dal Duca di Guisa. Non ebbe di fronte che 25 mila uomini guidati dal Contestabile di Montmorency, il quale fu battuto completamente dal Duca di Savoja presso S. Quintino il 10 agosto nel 1559, epperciò quella battaglia fu detta di S. Lorenzo. In essa morì circa una metà dell' esercito Francese, restando morti Giovanni di Borbone Duca d' Enghien, Francesco de la Tour Visconte di Turenna e furono fatti prigionieri *Luigi Gonzaga* Duca di Nevers, il Contestabile di Montmorency, il Conte di Monthèron, suo figlio il Duca di Longueville e di Montpensier, il Maresciallo di S. Andrè, dieci Cavalieri di S. Michele e più di 300 gentiluomini. Intanto la Piazza di S. Quintino, presa d'assalto dopo una valorosa resistenza, fu abbandonata da Filippo II per 5 giorni ai vincitori! Fu poi tenuta per due anni dagli Spagnuoli finchè fu resa da Filippo II alla Francia pel trattato di Chateau-Cambrèsis.

Eleonora — Imperatrice, sposò Ferdinando I Imperatore d'Austria nel 1560.

Ippolita — Duchessa di Mondragone. Dama celebrata dal Tasso e da altri poeti per la sua bellezza, grazia ed ingegno.

Federico e *Francesco* — Cardinali di Santa Chiesa 1561.

Lucrezia — Fu una delle più illustri Dame del suo secolo. Suo marito Giampaolo Manfroni, fu condannato a morte, perchè avea cospirato contro il Duca di Ferrara suo Signore. *Lucrezia* ottenne che la pena di morte fosse commutata in prigionia, e si rinchiuse con lo sposo nel carcere, ove rimase fino alla morte di lui.

Luigi (Santo) — Figliuolo di *Ferrante* Principe di Castiglione e di Marta Tana di Chieri. Nacque nel 1568. Fu Gesuita. Beatificato nel 1585 e Santificato nel 1726.

Teodoro — Cardinale di Santa Chiesa.

Ginevra — Morì in concetto di santità nel 1570.

Galeazzo — Governatore di Modena. Fu valente poeta italiano e latino. Appartenne alle Accademie degli Elevati di Ferrara, degl' Infiammati di Padova e degl'Invaghiti nel 1573.

Eleonora — Sposò Francesco Maria della Rovere Duca d' Urbino nel 1574.

Ippolita — Fu moglie di Galeotto Pico Duca della Mirandola 1576.

Claudio — Maggiordomo di Papa Gregorio XIII.

Scipione — Cardinale di Santa Chiesa, fondò l'Accademia di Padova nel 1580.

Ippolito ed *Alessandro* — Seguirono il Duca *Vincenzo* di Mantova che andò in soccorso dell' Imperatore Rodolfo II nella guerra d' Ungheria contro i Turchi, e si trovarono all' assalto e presa di Strigonia.

Luigi — Militò valorosamente in Francia e fu il primo ad ottenere l'Ordine dello Spirito Santo. Combattette pel Re Errico IV nella guerra contro gli Spagnuoli. Questi impossessatisi della Città di Cambray, il *Gonzaga* fu accusato di poca energia; ed egli per difendersi disse che il Re perdeva il suo tempo con Gabriella d'Estries invece di attendere alle cose dello Stato. Saputo ciò Errico IV, in un consiglio tenuto gli diresse parole assai aspre e vibrate. *Luigi Gonzaga* dispiaciuto oltremodo, si ritirò a Reste, dove pel dolore gli si riaprirono le ferite ricevute combattendo in difesa della Corona di Francia, e quantunque il Re fosse andato da lui onde rappaciarsi e si fosse tentata ogni via per salvarlo, pure il male fu irrimediabile ed egli morì nell' ottobre del 1595.

Maria — Sposò Errico di Lorena Duca di Mayenne nel 1590.

Caterina — Sposò Errico d'Orleans Duca di Longueville e fondò a Parigi il Monastero delle Carmelitane nel 1592.

Luigi — Duca di Nevers e di Rhètelois, sposò Caterina di Lorena. Istituì l' Ordine del Cordone giallo del Merito della Divozione, ed introdusse in Nevers l'Ordine dei Frati della Riforma che di là si sparse per tutta la Francia. Fu Governatore della Champagne, e morì in un combattimento contro gli Ugonotti nel 1594.

Pirro — Generale degli Eserciti dell' Impero d' Austria nel 1595.

Silvio — Balio di Armenia per l' Ordine Gerosolimitano nel 1598.

Anna Caterina — figliuola di *Guglielmo* Duca di Mantova e Monferrato e di Eleonora d'Austria, sposò l'Arciduca Ferdinando d'Austria, e morto il marito fu chiesta in moglie da Rodolfo II e poi da Mattia entrambi Imperatori d'Austria, ma essa rifiutò di rimaritarsi. Rimise in Alemagna l'Ordine dei Servi di Maria, e si fece monaca in un Convento del terzo Ordine che essa fece edificare ad Inspruch. Morì nel 1621 e fu Beatificata.

Eleonora — Duchessa di Sabbioneta, con la Principessa di Stigliano Carafa, ed in unione della famiglia Forte, edificarono la Chiesa di S. Caterina a Chiaia nel 1626.

Margherita — Sposò Alfonso III d' Este Duca di Ferrara nel 1628.

Annibale — Vescovo di Mantova e Generale dell' Ordine dei Francescani nel 1628.

Ferdinando — Principe di Molfetta, Gran Giustiziere di Re Filippo III di Spagna.

Camillo — Generale dei Veneziani nel 1630.

Cesare — Principe di Molfetta, Gran Giustiziere di Re Filippo III di Spagna, sposò Camilla Borromeo sorella di S. Carlo.

Eleonora — Imperatrice, sposò nel 1641 Ferdinando III Imperatore d'Austria.

Istituì l'Ordine della Croce Stellata, e fissò a trenta il numero delle Dame di quell'Ordine, oltre le Principesse di Case Sovrane.

Maria Luigia Regina di Polonia — Fu chiesta in isposa da Gastone d'Orleans, ma Maria de' Medici Regina di Francia, per impedire quel matrimonio, la fece rinchiudere in una torre, donde il Re Luigi XIII la fece rimettere in libertà. Più tardi, fu amata perdutamente da Cingillars ed ella gli promise la mano di sposa; ma l'orgoglio prese luogo nell'animo di lei, che si decise di sposare il vecchio Re di Polonia Sigismondo Ladislao VII, e fu incoronata a Cracovia nel 1645. Morto il marito essa contribuì molto a far salire sul Trono Giovanni Casimiro suo cognato che sposò nel 1649.

Anna — Sorella di Maria Luigia, sposò nel 1645 Eduardo di Baviera Conte del Reno, e fu detta la Principessa Palatina.

Annibale — Principe del S. R. I. Gran Maresciallo dell'Imperatrice Eleonora d'Austria sua parente. Sposò Edwige figliuola di Francesco Duca di Saxe Lawemburg nel 1660.

Ottavio — della seconda linea dei Marchesi di Vescovado. Sposò Eleonora di Savoia. Fu uomo eruditissimo, Capitano delle Guardie del Corpo del Duca di Mantova, e poi Generale della Cavalleria del Re di Spagna nelle Fiandre. Restato vedovo, prese gli ordini ecclesiastici e fu Cardinale e Segretario di Stato di Papa Alessandro VII nel 1664.

Scipione — Principe di Bozzolo. Essendo il Ducato di Sabbioneta passato nella Casa Carafa egli ottenne che fosse ritornato nella sua famiglia dopo la morte di Anna Carafa ereditiera del Principe di Stigliano e Duca di Sabbioneta nel 1665.

Margherita — Sposò Errico Duca di Lorena nel 1678.

Ferdinando — Duca di Guastalla, sposò Margherita figliuola di Alfonso IV d'Este Duca di Modena nel 1678.

Vincenzo — Principe del S. R. I. e Vicerè di Sicilia nel 1678.

Vespasiano — Principe di Molfetta, Duca di Guastalla e di Ariano, Conte di Paredes, Grande di Spagna, Gentiluomo di Camera del Re, Capitan Generale dell'Andalusia e Vicerè di Valenza. Sposò Donna Maria Manriquez Contessa di Paredes ultima della sua famiglia nel 1786.

Vincenzo — Duca di Guastalla, ottenne i titoli di Marchese di Ostiano e Conte di Pomponesco. Sposò Teodora figliuola di Filippo Langrario di Hesse Darmstat nel 1710.

Giuseppe Maria — Principe del S. R. I. sposò Eleonora Principessa di Holsteln Wiesenburg nel 1712.

Luigi — Valoroso Capitano, che per la forza del suo corpo fu detto Rodomonte.

Isabella — Sposò Rodolfo Conte di Apsburg.

Pirro — Maresciallo e Luogotenente Generale del Re di Francia nel 1618.

Sigismondo — Principe del S. R. I. e Marchese di Vescovado, Grande di Spagna e Ciambellano dell'Imperatore Carlo VI nel 1730.

Rodolfo e *Pietro* — Cardinali di Santa Chiesa creati nel 1740.

Sigismondo — Principe del S. R. I., discendente da Giovanni Secondogenito di Federico terzo Marchese di Mantova, essendosi estinta la linea primogeniale in *Ferdinando Carlo* morto nel 1708, in forza delle concessioni date alla sua

famiglia dagl'Imperatori Sigismondo nel 22 settembre 1433, Federico III nel 10 giugno 1749 e Rodolfo II nel 1 marzo 1593, affacciò le sue pretensioni sul Ducato di Mantova nel 1747. Ottenne dall' Imperatore Carlo VII nel 1743 il predicato di Illustrissimo, Consanguineo e Principe nostro gratissimo, quale predicato gli venne confermato dall' Imperatore Francesco I nel 1746.

Jerdinando Carlo — Principe del S. R. I. Grande di Spagna di 1ª classe. Trovandosi in Venezia, ove godeva nobiltà, e cospirando contro la Corte d'Austria, fu esiliato in Napoli, ottenendo da Re Carlo III di Borbone nel giugno 1757 il titolo di Marchese per se suoi eredi e successori dell'uno e l'altro sesso ed un' annua pensione vitalizia. Fu ascritto al Seggio di Nido, ed il suo ramo si estinse completamente nel 1849, in cinque maschi tutti monaci benedettini de' quali il primo fu Generale dell' Ordine, ed in tre femine. A tal ramo successero le famiglie Cimaglia Cicinelli, e Candida la quale ultima con Real decreto del 15 decembre 1859, ottenne di poter aggiungere al proprio il cognome di *Gonzaga*.

Qui conviene ricordare che aggiungono al proprio tale cognome le famiglie Guerrieri di Mantova, e la Catalano Duchi di Cirella in Napoli; la prima per concessione, e la seconda per ragione ignota.

Francesco — Principe di Castiglione delle Stiviere e di Solferino e Marchese di Medole, ottenne dal Governo Austriaco l'annua pensione di lire 30 mila.

Celestino — Generale dell' Ordine dei Benedettini Neri nel 1840.

Arma — *D' argento alla croce patente di rosso, accantonata da quattro aquilotti spiegati di nero, imbeccati e membrati di rosso, li due a destra con la testa rivoltata all' uso germano* (per Mantova); *e sopra il tutto inquartato: 1.° e 4.° d'oro a tre fascie di nero* (Gonzaga). Nel *2.° e 3.° di rosso al leone d'argento coronato d'oro* (per Boemia).

Corona reale.

Mantello reale di scarlatto foderato di armellino e frangiato d' oro.

Lo Scudo attorniato dalla Collana dell' ordine del Redentore.

Cimiero — *Un' ara d'argento con lo scritto* Olympos.

Motti — *Fides.*
Più oltre.
Lacessitus.
Non moritura.
Qui vivens coedit morte moritur.

La Casa *Gonzaga* à usato inquartare le sue armi con quelle dell' Impero d'Oriente, di Francia, di Aragona, di Gerusalemme, del Brabante, Bethel, Genova, ecc. ecc., per le pretensioni sull' Impero d' Oriente come erede dei Paleologo, sul Brabande, Limburgo ed Anversa per successioni della Casa di Cleves; pel Vicariato dell'Impero in Italia e per la Repubblica di Genova che nel 1409 si era data al Marchese del Monferrato.

I *Gonzaga* prima di venire in Italia usarono lo stemma da noi piazzato pel primo in testa della famiglia, il quale era proprio di alcune Legioni Germaniche. Passati in Italia, lasciato il primo stemma, usarono tre bande nere in campo d' oro.

I *Gonzaga* di Nevers usarono in cuore del proprio scudo i Gigli di Francia circondati dalla bordura di rosso caricata da otto palle di argento. (Vedi stemma quarto).

Questa Casa è rappresentata in Mantova dal Principe di Castiglione e del S. R. I., Duca di Solferino e Marchese di Medole

FERRANTE Principe GONZAGA

figlio di sua Altezza Serenissima Achille Principe Gonzaga, Grande di Spagna di 1ª classe ecc. ecc.

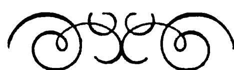
In Verona da

ANTONIO Principe GONZAGA

Cavaliere della Corona di Ferro, già Capitano nell' Esercito Austriaco.

Ed in Milano da

LUIGI Principe GONZAGA



GURGO o DEL GORGO



Questa famiglia è originaria di Lombardia e se ne hanno memorie fin dal 1226.

Da Vicenza un ramo fu portato in Andria nel 1400 da *Chiarello Gurgo,* ed un altro passò in Udine nel 1460.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Udine* , *Vicenza* , *Gorizia*, *Gradisca, Napoli* fuori Seggio, *Salerno* al Seggio di Campo nel 1742 ed in Francia.

Ha vestito l' abito di Malta.

La famiglia Strasolato dei Conti di Felem Felt , ossia S.ª Maria di Campomarzio, si estinse in Elena maritata a *Giovanni Gurgo,* i cui discendenti furono riconosciuti nel possesso di tal titolo dall'Imperatore Carlo VI nel 17 febbraio nel 1723.

La linea primogenita di questa famiglia si estinse nel 1698 in *Claudio del Gorgo.*

Sorgono *monumenti* dei *Gorgo* in *Napoli* nella Chiesa di S.ª Teresa degli Scalzi ed in *Venezia* nel chiostro di S. Giorgio in Aliga.

Feudi posseduti da questa famiglia — Accola — Armeola — Collefegato — Collemaggiore — Colleorso — Lanza — Longara — Poggiovalle — Viati — Villalta — Villetta.

Ducati — Castelminardo nel 1720.

Parentele contratte dai *Gurgo* — Arnaldi — Arrigoni — Avossa — Bellon — Boccapianola — Brasio — Carafa — Casazza — Chiurlia — Codroipa — Colletta — Fistalaria — Floriani — Florio — Fontanabona — Gagliardi — Ghezzi — Gironda — Homberg — Invitti — Lampugnani — de Meonibus — Monticelli — Ovaro — Piccoli — Pisacane — Prampero — de Rossi — Sacchia — Sagarriga — del Sale — Savorgnani — Sbruglio — de Schii — Sperlimberg — Strasolato — Sylos — Troffina — Under — della Valle — Venturi — de Vicariis — Zurlo ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Alfano (Descrizione del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Capodaglio (Udine illustrata) — Coro-

nelli (Catalogo degli Ordini religiosi) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Muratori de Fortis (Uom. illus.) — Pagliarini (Cron. Vicentina) — Palladio (Storia del Friuli) — Rossi Flaminio (Teatro della nob. d' Italia) — Rubeis (Cronaca) — Sacco (Diz. geog.) — Ugolino (Cronaca).

MEMORIE ISTORICHE

Ruffino — Penitenziere Pontificio, stabilì le regole dell'Ordine dei Cavalieri Godenti di S.ª Maria Gloriosa, approvato dal Pontefice Urbano IV e istituito dal Padre Bartolomeo da Vicenza.

Girolamo — Capitano della Serenissima Repubblica di Venezia nel 1478. Fabbricò presso Aquilea una villa che chiàmò Vicentina e fu abitata dai Vicentini. Su quella ottenne la giurisdizione del mero e misto imperio.

Francesco Girolamo e *Ludovico* — Colonnelli in Vicenza nel 1419.

Camillo — Versato nelle lettere, fu il mecenate della rinomata Accademia degli Scenziati di Udine.

Chiarello — Ambasciatore di Vicenza.

Gabriello — Console di Vicenza.

Tardinello — Figliuolo del precedente, fu potente nella città di Vicenza per ricchezze e fazioni.

Francesco Saverio — Morì in concetto di santità.

Domenico — Cavaliere dei Serafini e Confessore della Regina di Svezia.

Luigi — Fu creato Cavaliere Aurato da Ottavio Farnese Duca di Parma e Piacenza nel 1547.

Giov. Battista — Console nel 1580.

Marco — Nel secolo XVI portò la sua famiglia in Francia e si stabilì nella città di Bordeaux.

Vittadino — Andò col Conte di Lemos Ruiz de Castro, a prestare omaggio al Papa pel Re di Spagna nel 1600.

Ludovico — Capitano di Aquilea nel 1620.

Ippolito — Arcivescovo di Antivari nell' Albania turca nel 1630.

Flavio — Cavaliere di Alcantara, Reggente del Consiglio di S.ª Chiara, Giudice della G. C. della Vicaria e Decano del S. R. Consiglio. Ottenne dall'Imperatore Carlo VI il titolo di Duca di Castelminardo e fu reintegrato alla nobiltà di Vicenza nel 1703.

Camillo — Ottenne dall' Imperatore Carlo VI il titolo di Conte del S. R. I. trasmessibile ai suoi primogeniti. Fu Ciambellano dell'Imperatore e sposò Giuseppa Contessa di Homberg Dama della Croce Stellata. Tale Ordine fu istituito dall'Imperatrice d'Austria Maria Eleonora Gonzaga, vedova dell'Imperatore Ferdinando II nel 1668. Essa determinò a trenta il numero delle Dame di quell'Ordine, oltre le Principesse di Case Sovrane. Per appartenere a tale Ordine bisognava provare la nobiltà della propria e della famiglia nella quale la dama era casata. Bastava sì per un lato che per l'altro, presentare le prove fatte all'Ordine di Malta per Cavaliere di Giustizia, o da un fratello della Dama o da un fratello del marito, qualora ve ne fossero, e ciò per esimersi dalle severe e dispendiose prove.

Giacomo — Fu eletto a prestare omaggio all' Imperatore Carlo VI, quando nel 1728 scese nel Contado di Gorizia.

Francesco — Ciambellano e Capitano dello Imperatore Carlo VI.

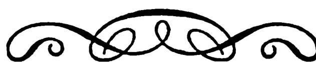
ARMA — *Partito d' argento e d' azzurro al cervo d' oro rampante.*

ARMA — *D' azzurro al cervo d' oro rampante.*

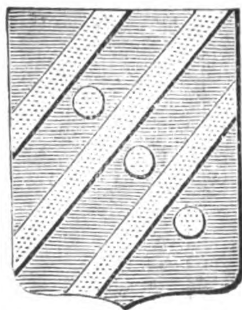
Corona e Mantello Ducale.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca di Castelminardo

CAMILLO GURGO



GUTTADAURO



Questa famiglia è originaria della Spagna , e prese nome dalla signoria di *Guttadauro* che possedeva in Valenza.

Giovanni Egidio Guttadauro, strenuo Milite in servigio di Re Martino II d'Aragona, portò la sua famiglia in Sicilia. Egli fu in seguito Cubiculario di Re Alfonso I d'Aragona e suo Castellano in Reggio di Calabria.

Questa famiglia à goduto nobiltà nella Spagna ed in Sicilia , ed à vestito l' abito di Malta.

Il ramo primogenito dei *Guttadauro* Principi di Emanuele, si estinse in *Eleonora* maritata a Giovanni Paternò Castelli.

Feudi posseduti da questa famiglia — Cecere — Gangeria Soprana — Guttadauro — Mandozzini — Niceforo — Pedagaggi.

Marchesati — Santabarbara.

Principati — Emanuele 1787 — Reburdone.

I *Guttadauro* ànno contratto le seguenti parentele — Abatelli — Interlandi — Milanese — Paternò Castelli — Stella ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Garsia di Santamaria — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Francesco — Castellano della Città di Reggio in Calabria nel 1439.

Pier Guglielmo — Capitano e Custode delle Marine di Sicilia.

Giov. Vincenzo — Regio Castellano di Mineo , Falconiere di Re Alfonso I d' Aragona.

Francesco — Fu creato da Re Ferdinando il Cattolico, Capitano d'arme con

ampie facoltà nel Regno di Sicilia — — La Sicilia detta Sicania dai Sicani e Sicilia dai Sicoli suoi primi abitatori 1284 anni prima di Gesù Cristo, e stata abitata successivamente dagl'Iberi, da' Fenici, dai Margeti, dai Cartaginesi, e dai Romani, fintantochè nell' anno 827 i Saraceni essendosene impadroniti la tennero sotto il loro dominio 233 anni. Giorgio Maniace Generale dell'Imperatore di Costantinopoli li espulse dalla Sicilia nel 1039, ma quelli ritornati, tennero l'Isola fino al 1050, tempo in cui il Gran Conte Ruggiero Normanno la conquistò, coronandosene poi Re il suo figliuolo Ruggiero II nel 25 decembre 1130. A lui successero Guglielmo I nel 1154, Guglielmo II nel 1166, Tancredi nel 1189, e Guglielmo III nel 1194. L'Imperatore Arrigo VI Svevo, avendo sposata Costanza figliuola di Ruggiero ed ultima dei Normanni, successe nel Regno nel 1194. Successe ad Arrigo VI, Federico II Imperatore I di Sicilia nel 1197, al quale Corrado nel 1250 e poi Manfredi nel 1258, il quale s'immise nel possesso del Regno che governò dapprima col titolo di Balio pel nipote Corradino e poi con quello di Re per la falsa notizia della morte del detto Corradino. Manfredi fu vinto da Carlo I d'Angiò che tenne la Sicilia per 17 anni, finchè i Siciliani stanchi del dominio francese, se ne liberarono col famoso vespro, e chiamarono al Trono di Sicilia il Re Pietro d'Aragona marito di Costanza figliuola di Re Manfredi, nel 1282. A Pietro successe Giacomo nel 1285, Federico II nel 1296, poi Pietro II nel 1337, Ludovico nel 1341, Federico III il semplice nel 1355, il quale ebbe una sola figliuola a nome Maria, che gli successe nel 1377 e nel 1392 sposò Martino I d'Aragona, al quale successe Martino II nel 1409. A questi per non avere eredi, gli successe Ferdinando I di Castiglia detto il Giusto, di altro ramo dei Re Aragonesi nel 1412, poi Alfonso I d'Aragona detto il Magnanimo nel 1416, Giovanni nel 1458, Ferdinando II detto il Cattolico nel 1479, il cui ramo si estinse in Giovanna madre di Carlo V d'Austria, che nel 1516 successe nel Regno, succedendogli Filippo I di Sicilia e II di Spagna nel 1554, Filippo II di Sicilia e III di Spagna nel 1598, Filippo III di Sicilia e IV di Spagna nel 1621, e Carlo III di Sicilia, IV di Napoli e II di Spagna nel 1665, al quale successe Filippo di Borbone Duca d'Angiò, IV di Sicilia e V di Spagna nel 1700 e poi Vittorio Amedeo di Savoia nel 1713 e Carlo IV di Sicilia, V di Napoli e VI fra gli Imperatori nel 1720.

Riacquistato il Regno da Re Filippo IV, fu da lui ceduto al suo figliuolo Carlo di Borbone che fu III di Spagna nel 1734, al quale successe Ferdinando di Borbone III di Sicilia, IV di Napoli e I delle Due Sicilie nel 1759, e poi Francesco I nel 1825, Ferdinando II nel 1830 e Francesco II di Borbone nel 1859, al quale per le rivolte d'Italia del 1860 è successo nel Regno di Sicilia Vittorio Emanuele II Re di Sardegna e I Re d' Italia.

Antonio Guttadauro — Fu eletto dall' Imperatore Carlo V Capitano d' arme per sedare una rivolta successa in Calascibetta.

Vito — Regio milite nel 1623.

Errico — Principe di Emanuele, portò la sua famiglia in Catania nel 1787, ove fu ascritta alla Mastra Serrata dei Nobili.

Luigi — Principe di Reburdone, Cavaliere dell' ordine di S. Gennaro Gentiluomo di Camera di Re Ferdinando I di Borbone, il quale tenne al battesimo una figliuola di lui. Fu ambasciatore del Senato di Catania al Re, Colonnello dei Miliziotti, Intendente di Siracusa e Vice Presidente della Consulta di Sicilia.

Giovanni — Uomo dotto e filantropo. Vescovo di Caltanisetta, sedè al Concilio Vaticano del 1870.

ARMA — *D' azzurro con tre sbarre d' oro accompagnate da tre palle dello stesso.*
Corona e Mantello di Principe.

N. B. Vertendo lite tra individui di tal famiglia pel possesso di alcuni titoli, ci riserbiamo, dopo espletato il giudizio, di riportare i nomi dei rappresentanti in altro volume di questa opera.



LA VIA o DELLA VIA



Questa famiglia antica e nobilissima di Guascogna secondo alcuni autori, passò in Cremona, donde fu portata in Catania nel 1292 da *Gutierrez La Via*.

Ha goduto nobiltà in *Cremona* ed in Sicilia ove fu ascritta alla Mastra nobile di Palermo ed a quella di Nicosia.

Da *Gutierrez* discese *Filippo La Via* sposato con Francesca Cardenas Ossorio Baronessa di Buterno e Grado nel 1519, dal quale discesero due fratelli, *Lorenzo* che originò i Baroni di Santagrippina residenti in Nicosia, dai quali sono usciti i Marchesi di Villarena, e *Diego* che diede origine ai Baroni di Filicino che si stabilirono in Palermo.

Sorgono *monumenti* dei *La Via* in *Palermo* nella Chiesa dei PP. Cappuccini, in *Caccamo* nella Chiesa della SS.ª Annunziata; in *Catania* nell'Abbazia Reale; in *Nicosia* nella Basilica, nella Chiesa maggiore ed in quella di S. Nicola; in *S.ª Maria maggiore* nel Duomo; in *Bari* nella Basilica di S. Nicola e nella Chiesa dei PP. Riformati.

Feudi posseduti da questa famiglia — Buterno — Filicino — Fittuzza — Grado — Malpertuso — Sanbasile — Santagrippina — e la Baronia sui Notari detta di Erbita.

Marchesati — Villarena nel 1855.

Famiglie imparentate con la *Della Via* — Abate — Aceto — Agnello — Aiello — Alberti — Alessi — Alò — Altavilla — Amato — Ansaldo — Bacio Terracina — Barone — Bartoli — Bellacera — Bella — Beritella — Bologna — Bonanno — del Bosco — Buglione — del Campo — Cancellario — Capra — Caprile — Caprini — Cardella — Cardenas — del Casale — del Castillo — Castrogiovanni — Cavalerio — Cepolla — Cerruti — Chiaramido — Cianciardo — Cipriani — Comparato — Criscimanno — Falco — Filangieri — Fiorillo — Fisauli — Fontana — Garigliano — Gravina — Gussio — Lagreca — Lanteri — Lanza — Lanzilotti — Laporta — Larcan — Legnoverde — de Lite — Maltese — Marin — Miceli — Mignia — Militello — Moncada — Mongoi — Monserrato — Mortillaro — di Napoli — Nicosia — Ossorio — Palermo — Pannuso — Pasquale — Picone — Planzone —

Pontorno — Rizzo — Romano Colonna — Sabea — Salfo — Salomone — Scarlata — Siracusa — Spanò — Speciale — Spirito — de Spucches — Stazzone — Testa — Trapani — Trigona — Trucco — de Usso — Valguarnera — della Valle — de Vio — Vitale ed altre.

Autori che parlano della famiglia *La Via* — Aguilera da Paternò — Balusio (Vite dei Pontefici in Avignone) — Baverio (Annali de' Cappuccini) — Beritella (Storia di Nicosia) — Ciacconio (Vite dei Pont.) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Paradiso Serafico — Platina (Vite dei Pontefici) — Tognoletto (Catalogus Beatorum) — Villabianca (Sicilia nobile) ed altri.

MEMORIE ISTORICHE

Gutierrez — Segretario di Stato della Regina Bianca, moglie in seconde nozze di Re Giacomo d'Aragona il quale avea ripudiata Maria figliuola del Re di Castiglia. Fu pure Regio Castellano di Catania e di S. Filippo d'Argirò. Egli ed i suoi fratelli ***Arnaldo*** e ***Gacomo***, erano nepoti del Pontefice Giovanni detto XXII Giacomo d'Euse, perchè figli della di lui sorella. Tal Pontefice fu il secondo che ebbe sede in Avignone.

Giacomo — Vescovo di Avignone, fu creato Cardinale del titolo Pammacchio nel 1360.

Arnaldo — Cardinale, Protonotario Apostolico e Priore della Chiesa di S. Nicola di Bari, nella cui sagrestia conservasi il ritratto di lui. Assistette al Conclave di Papa Benedetto XII. Edificò in Villanova una chiesa, che dotò e volle che fosse Collegiata.

Errico — Cavaliere a Spron d'oro e Domestico del Re di Aragona nel 1411.

Federico — Ottenne da Re Alfonso I d'Aragona il padronato della fiera di Nicosia.

Pietro — Maestro Giurato e più volte Capitano di Nicosia nel 1474.

Antonello — Giurato e Capitano di Nicosia.

Giov. Filippo — Cavaliere dello Spron d'oro, Regio Milite e Domestico dell'Imperatore Carlo V. Fu Ambasciatore in Palermo e Messina, Capitano Giustiziere e Senatore di Catania nel 1522.

Vincenzo — Barone di Fittuzia, Cavaliere dello Spron d'oro e Domestico di Corte, Giudice civile e criminale, Capitano di Catania e Giurato di Nicosia nel 1529.

Filippo — Barone di Buterno e di Grado, Castellano del Castello di Marquet in Siracusa. Ricevè nel suo palazzo in Nicosia l'Imperatore Carlo V quando nel 1535 venne in Italia, dopo avere espugnata Tunisi. Fu creato Regio Milite e Cavaliere dello Spron d'oro e Domestico di Corte dal detto Imperatore, il quale per quel soggiorno che fece nel palazzo di ***Filippo***, concesse vari privilegi alla famiglia ***La Via***, e tra gli altri quello, che chiunque incolpato per cause civili o criminali si rifugiava nel palazzo di esso ***Filippo La Via*** restava immune da qualslasi pena. In tale privilegio l'Imperatore riconosce esser *Filippo* nobilissimo sì dal proprio che dal lato materno.

Girolamo — Barone di Santagrippina, Capitano Giustiziere di Nicosia ed Ambasciatore al Senato di Palermo.

Nicola e Gabriele — Cavalieri Gerosolimitani nel 1792.

Vincenzo — Barone di Filicino, Senatore di Palermo, economista valente e socio di varie Accademie e dell'Istituto d'incoraggiamento.

Barnaba — Monaco Cassinese, uomo eruditissimo, autore di più opere mineralogiche, socio di varie Accademie, e membro degli Scienziati nel 1865. Fu tra' fondatori dell' Accademia Gioenia in Catania.

Arma — *D'azzurro con una banda accompagnata nel capo da due Stelle e nella punta da una cometa ondeggiante in banda, il tutto d'argento.*

Corona di Marchese.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Marchese di Villarena

NICOLA LA VIA Cardines Ossorio

già Colonnello del Corpo d' Artiglieria, al quale fu concesso il titolo sudetto con Real Rescritto di Re Ferdinando II di Borbone del 5 febbraio 1855, e riconfermato per se e suoi discendenti secondo le leggi del Regno con Real Rescritto del 4 Agosto 1855.

E dal suo figliuolo primogenito

GIUSEPPE LA VIA Cardines Ossorio

Capitano di Fregata della Marina Italiana ed Ufficiale d'Ordinanza del Re.

In Palermo dal Barone di Filicino

VINCENZO LA VIA Cardines Ossorio

ed in Nicosia dal Barone di Santagrippina

LUIGI LA VIA Cardines Ossorio



DE MAIO



Questa famiglia detta pure anticamente *Madio* e *Maggio*, è originaria della città di Tramonti presso Amalfi.

Trovasi feudataria fin dal tempo dei Re Svevi, ed in quell' epoca si divise in più rami che passarono nelle città di Brescia, Como, Cremona, Milano e Venezia.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al seggio di Montagna, *Tramonti*, *Capua*, *Benevento* 1671, *Foggia*, *Lucera*, *Andria*, *Catanzaro*, *Cosenza*, *Castelvetere*, *Montescaglioso* e *Massalubrense*, ed in Sicilia.

Ha vestito l'abito di Malta nel 1564.

La famiglia *Maio* fu scritta al Libro d'Oro, come appartenente al Seggio di Montagna, nei due rami dei Duchi di Sanpietro e dei Marchesi *Maio* Durazzo.

Presso la Piazza del Vulcano in Napoli eravi un rione detto dei *Maio*.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nella chiesa di S. Lorenzo, in Tramonti nella chiesa dei Minori Osservanti ed in *Benevento* nel Duomo.

Feudi posseduti dalla famiglia *Maio* — Caria — Casale — Castellitto — Castelluccio — Chiuppeti — Gagliati — Galatro — Lattarico — Pago — Portolania di Lancusi — Vicendepiano.

Contea — Annone nel 1565.

Ducato — Sanpietro nel 1718.

Questa famiglia à contratto le seguenti parentele — Armenio — Bastida — Blanch — Bonifacio — Bonito — Bozzuto — Brancaccio — Capecelatro — Capece Zurlo — Carafa — Cardona — Caritosi — Carmignano — Caropreso — Cito — Cobianco — Coscia — di Costanzo — Cutillo — Durazzo — Filangieri — de Filippo — Firmatura — Gaetani — Gambacorta — Giannuzzi — del Giudice — Guarracino — Imperiale — Latilla — Latour — Latro — de Leone — Lombardo — Marogano — della Marra — Martenisi — Mastaro — Mirelli — Monforte —

Pisani — Piscicello — Protontino — Provenzale — Rodolevich — Romano Colonna — Recco — Ronchelli — Sacchetti — Sangro — Sanità — Santangelo — Spina — della Valle ed altre.

AUTORI che parlano della famiglia *Maio* — Almagiore (Giunte al Summonte)— Aloe (Tesoro lapidario) — Araldi (Italia nobile) — Bacco (Descriz. del Regno di Napoli) — Beltrano (Descriz. del Regno di Napoli) — Borrello (Manoscritto alla Bibl. naz. di Napoli) — Camera (Annali delle due Sicilie) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Campanile Filiberto (Insegne dei nobili) — Capaccio (Storia)—Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Capriolo —Ceva Grimaldi (Memorie storiche della città di Napoli) — Contarino (La nobiltà di Napoli) — Corio (Storia di Milano) — Galluppi (Armerista Italiano) — Giannone (Storia) — Grande (Origine dei cognomi) — Granata (Storia civile di Capua)— de Gregorio (Storia di Sicilia) — de Lellis (Napoli Sacra) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — della Marra (Famiglie nobili) — Mazzella (Descriz. del Regno di Napoli) — Moreri (Dictionnaire Historique) — Morigia (Storia di Milano) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Muratori de Fortis (Uomini illustri) — de Nicastro (Pinacotheca Beneventana) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — de Pietri (Storia napoletana) — Porcario — del Pozzo (Ruolo dei Cavalieri Gerosolimitani) — Recco (Notizie di nobiltà) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia)—Sacco (Diz. geog.) Summonte (Storia)— Toppi (Bibl. nap.) — Toppi (Orig. Trib.) — Torelli (Splendore della nobiltà napolitana) — Troyli (Storia di Napoli) — Tutino (Origine dei Seggi) — Ughelli (Italia Sacra) — Villabianca (Sicilia nobile) — Villabianca (Opuscoli) — Vincenti (I Protonotari) — Vitale (Storia di Ariano) — Zazzera (Famiglie illustri d'Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Matteo — Nel 1272 ebbe dal Re Carlo I d'Angiò il cingolo militare, con Bartolomeo da Insula, Landolfo Protonobilissimo, Marino Tortello, Ligorio Ollopisce, Filippo e Gualtiero Falconario, Bartolomeo de Angelo, Marino del Doce, Marino e Tommaso Pignatelli, Lorenzo e Gualtiero Caputo e Bartolomeo Gaetani. — Quando un Gentiluomo ottenea il cingolo militare, si facea la seguente cerimonia; il novizio che veniva ad esser cinto della spada di cavaliere passava delle notti in preghiera assistito da un prete in una Cappella, ricevea i Sagramenti di Penitenza ed Eucaristia, prendea dei bagni che figuravano la purezza necessaria nello stato di cavalleria, ed ascoltava dei sermoni che spiegavano i principali articoli della fede e della morale. Adempito a questi doveri entrava in una Chiesa e si avanzava verso l'altare con la spada messa a sciarpa. Egli la presentava al Sacerdote celebrante che la benedicea e la rimettea al collo del novizio, il quale in abiti semplicissimi, andava con le mani giunte ad inginocchiarsi ai piedi di colui o di colei che dovea armarlo cavaliere. Il signore a cui il novizio presentava la spada, gli domandava con quale disegno egli desiderava entrare nell'ordine cavalleresco, e se i suoi voti

tendeano al mantenimento ed all'onore della Religione e della Cavalleria, ed avutane la risposta convenevole, ne ricevea il giuramento e consentiva ad accordargli la domanda. Allora il novizio era rivestito da uno o più cavalieri e spesso da dame o damigelle, di tutti i segni esterni della Cavalleria. Gli si apprestavano quindi gli speroni, la cotta di maglia o piastrone, la corazza, i bracciali e le manopole o guanti coperti da lame di ferro, e da ultimo gli si cingea la spada. Quando egli era siffattamente abbigliato, rimanea in ginocchio con la continenza la più modesta. Allora colui che gli dovea conferire l'ordine, si levava dalla sua sedia o dal suo trono, e gli dava un leggiero colpo con la palma della mano sulla gota, e ordinariamente tre colpi con la spada nuda sul collo. Lo avvertiva poi di tutte le pene alle quali dovea egli prepararsi e che dovea sopportare con pazienza e fermezza. Nel dargli il colpo suddetto, il signore o il Principe pronunziava queste parole: « *In nome di Dio, di S. Michele e di S. Giorgio io ti creo Cavaliere; sii prode, ardito e leale* ». Allora si apprestavano al novello cavaliere l'elmo, lo scudo e la lancia, indi gli si facea montare un destriero riccamente bardato, e spesso senza l'aiuto delle staffe, e quello per far mostra della sua nuova dignità e della sua destrezza, cominciava a caracollare, brandiva la lancia e facea sfolgorare la sua spada. Poco dopo e nella stessa tenuta si mostrava in mezzo ad una pubblica piazza, affinchè il popolo conoscesse colui che diventava suo difensore e potea esser suo giudice, e così aveva fine la cerimonia.

Giovanni — Si legge tra i Baroni di Terra d'Otranto nel 1278, con Giacomo Capece, Landolfo Caracciolo, Tommaso Maramonte, Pietro d'Alemagna, Guglielmo e Gezzolino della Marra, Guglielmo Pisanelli, Raimondo Palagano, Gentile d'Aquino ed altri.

Matteo — Tesoriere degli Abbruzzi nel 1294.

Filippo e *Nicola* — Possederono circa venti castelli negli Abruzzi, regnando la Regina Giovanna I; così dal de Pietri (Stor. napol.).

Giovanni — Milite, Razionale della Zecca e Presidente della R. C. della Sommaria nel 1402.

Francesco — figliuolo di *Bartolomeo* e di Maria Filangieri, sposò Ippolita di Durazzo figlia di Rinaldo Principe di Capua, naturale ed unico figliuolo di Re Ladislao. Per tal parentela la famiglia *Maio* aggiunse al proprio il cognome Durazzo e mise nel capo dello Scudo i gigli di Durazzo.

Nicola Bernardo — Valoroso guerriero di Re Ladislao e Governatore di Pozzuoli per la Regina Giovanna II.

Ambrogio — Tenne lance proprie in servizio di Re Alfonso I d'Aragona.

Petrone — Mastrodatto e Baglivo di Migiano.

Francesco Antonio — Fu tra i Senatori di Capua che ricevettero in quella città l'Imperatore di Germania Federico III nel 1449.

Ludovico — Capitano della città di Sorrento.

Giuliano — Insegnò belle lettere in Napoli verso la fine del seeolo XV ed ebbe per discepolo il Sannazzaro.

Martino — Vescovo di Bisaccia e poi di Bisceglie nel 1494.

Goffredo — Credenziere della Dogana d'Otranto nel 1495.

Gisulfo — Regio Auditore in Principato Ultra.

Giovanni — Capitano delle città di Andria e di Tursi nel 1512.

Michele — Marchese; Ambasciatore pel Re di Napoli a Roma e Vice Cancelliere di Aragona del 1531.

Geronimo — Regio Auditore in Calabria Citra ed Assessore di Aversa nel 1551.

Giovanni — Capitano delle città di Barletta e df Caiano nel 1563.

Paolo — Maestro Razionale della Regia Corte nel 1600.

Giovanni — Capitano della città di Aquila nel 1650.

Giov. Battista — Ottenne il titolo di Conte per se e suoi successori nel 1702.

Giuseppe — Giustiziere di Basilicata nel 1717.

Muzio — Consigliere Capo Ruota della Gran Corte della Vicaria nel 1730.

Serafino — Dotto Teologo e Predicatore.

Giovanni — Capo Legione della provincia di Molise. Ottenne il titolo di Barone nel 1813.

Levino — Fondò nel 1840 una Commenda dell' Ordine Gerosolimitano. Fu Cavaliere dell' ordine di Francesco I e Ricevitore Generale della Provincia di Chieti nel 1847, e fu aggregato al Patriziato Romano.

Nicola — Duca di S. Pietro, Gentiluomo di Camera di Re Ferdinando II di Borbone e suo Ministro a Costantinopoli ed a Vienna. Fu Luogotenente della Sicilia.

Gennaro — Gentiluomo di Camera del Re Francesco II di Borbone.

Arma — *D' oro al pino di verde nudrito sopra tre monti dello stesso moventi dalla punta con tre uccelletti d'argento annidati sulla cima; al capo d'azurro seminaio di gigli d' oro col lambello di rosso (che è di Durazzo).*

Mantello e *Corona* Ducale.

Arma — *Di oro al pino di verde nudrito sopra tre montagne dello stesso moventi dalla punta, con tre uccelletti di argento annidati sulla cima.*

Corona di Marchese.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca di S. Pietro

GIULIO DE MAJO Durazzo

e dal Marchese

FRANCESCO DE MAIO Durazzo

Altro ramo è rappresentato dal Marchese

ACINDINO DE MAIO

già Ciamberlano di S. A. I. R. il Granduca di Toscana, Commendatore e Cavaliere di divozione dell'Ordine Gerosolimitano, Cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, Commendatore degli Ordini Costantiniano, di S. Gregorio Magno e Piano Pontificio, già Ricevitore Generale di Abbruzzo Citra, Presidente della Società Economica di Chieti e di varie altre Società Scientifiche e Letterarie.

E dai suoi figliuoli Conte

LUCIANO E CORRADO DE MAYO

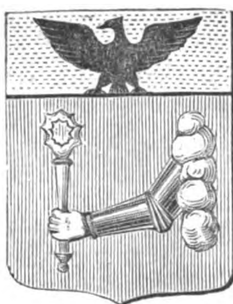
Cavalieri Gerosolimitani.

N. B. Ignoriamo se la famiglia *Maggio* nobile di Bologna, colà passata da Brescia, della quale parla il Dolfi (Cronologia delle famiglie nobili di Bologna), sia la stessa della *Maio* o *Maggio* del napoletano.

Vi è stata un'altra famiglia *Maio* o *Maggio* popolare napoletana, alla quale apparteneva Cesare, valoroso Generale in Piemonte, Capitano di Carlo V in Germania, Italia e Francia, Conte di Decio nel Milanese, e Capitan Generale di Santa Chiesa, alla quale riconquistò la Romagna. La sua vita stampata fu scritta dal *Contile*.



MASOLA




Questa famiglia detta prima *Magliola* e *Mazzola* è originaria di Genova, e fu portata in Napoli nel 1630.

Un ramo di questa famiglia prese il nome di Cornilea e godette nobiltà in Genova, dove fu ascritta all'Albergo di casa Vivaldi.

La famiglia *Masola* ha goduto nobiltà nelle città di *Genova* all'Albergo Usodimari, nella Savoia, ed in *Aversa* al Seggio di S. Luigi. Nella detta città questa famiglia possedette il palazzo dove fu strangolato il Re Andrea di Ungheria.

Ha vestito l'Abito di Malta nel 1779.

Nicola Masola per le guerre civili di Genova trasferì la sua famiglia in Levanto nel 1450.

Questa famiglia si diramò pure in Piemonte ed in Borgogna.

La famiglia Rotondo Marchesi di Mascambruno nobile Beneventana, si estinse in due femmine la prima Felicia, sposò *Domenico Masola* Marchese di Trentola, e la seconda Raffaella fu maritata nella famiglia Andreotti.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in *Genova* nelle Chiese dei PP. Riformati, di S. Lorenzo, di S. Marco presso il Molo, e di S.ª Maria della Misericordia all'Acquarola. In *Levanto* nelle Chiese dell'Annunziata e di S. Francesco e nel Castello. In *Napoli* nella Chiesa di S. Giorgio dei Genovesi e Cappella gentilizia nella Chiesa di S. Agostino degli Scalzi. In *Aversa* Cappella Gentilizia nel Duomo e nella Chiesa di S. Ludovico.

La famiglia *Masola* ha possednto le BARONIE di Cavagnuolo e Giugliano, ed il Beneficio feudale di S.ª Margherita.

CONTEE — Cirvignasco.

MARCHESATI — Mascambruno — Trentola nel 1640.

Questa famiglia ha contratto le seguenti PARENTELE — Ayrolo — Bartoli — Benettini — Bogiano — Bonvicino — Campofregoso — Candida Gonzaga — Capasso — Caracciolo — Carafa — Cattaneo — Cianciulli — Cigala — Cornice —

Cornilea — Costa — Cristiani — de Franchi — Gogi—Giustiniani—Lengueglia — Lignola — di Luco — Marulli — Mattei — Merana — Micheli — Negro — Nozzardi — Pastorino — Rodini — de Rossi — Rotondo — Saluzzo — Salvago — Saporiti — Schenone — Scotti — de Vivo — Spinola — Tagliacarne — Tuvo — Usodimari — della Valle — Vinci — Zattara ed altre.

Autori che parlano della famiglia *Masola* — Alfano (Descriz. del Regno) — Araldi (Italia nobile) — Canale (Storia di Genova) — Capecelatro (Diario) — Danza (Difesa della nobiltà di Aversa) — Donzelli (Racconto della sollevazione di Napoli del 1647, manos. alla Bibl. naz.) — Federici (Fam. nob. di Genova) — Giscardi (Famiglie Genovesi) — Giustiniani (Annali di Genova) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Mazzola Abate (Discorsi ed epistole) — Origine e fasti delle nobili famiglie di Genova (Manos. nell'archivio dei PP. Filippini di Genova) — Sacco (Diz. geog.) — Sauli (Manos. nella Bibl. Comunale di Genova) — Viale (Relazione delle famiglie nobili di Genova).

MEMORIE ISTORICHE

Errico — Console della Repubblica di Genova nel 1199, riconfermato nel 1201 con Guglielmo e Gorgone di Nero. In quel tempo la Repubblica di Genova era retta da quattro o sei Consoli, che governavano alternativamente e restavano in carica tre o quattro anni.

Benense — Trovavasi in Genova nel 1223 tra' Signori di Vazzano che fecero il giuramento della campagna al Comune.

Vincenzo — Canonico della Cattedrale di Pisa ed autore di un' opera intitolata *Consigli*.

Bartolomeo — Ufficiale e Consigliere dell'Illustrissima Casa di S. Giorgio nella Repubblica di Genova e del Magistrato della moneta. Elettore degli Anziani dell'Ufficio di S. Giorgio e dei Benefici di Corsica. Fu uno dei proposti per Capitano di Famagosta e fu tra gli Ambasciatori mandati dalla Repubblica al Re Roberto d'Angiò in Napoli nel 1331. Sposò Teodora di Campofregoso figliuola del Doge di Genova, e fu Clavigero del Casino, ossia Custode delle gioie della Repubblica.

Giovanni — Capitano della Torre di Palazzo in Genova nel 1366.

Antonio — Consigliere della Casa di S. Giorgio ed elettore dei Benefici di Corsica nel 1373.

Andrea — Edificò in Levanto tre Oratori ed una Cappella bellissima nella Chiesa dell'Annunziata nel 1455.

Antonio — Regio Revisore ufficiale della Camera e dei Banchi e Protettore del Capitolo di Genova nel 1450.

Cosmo — Consigliere e Sindacatore della Casa di S. Giorgio, Clavigero del Casino e Protettore del Capitolo di Genova nel 1493.

Battista — Anziano della Repubblica di Genova nel 1494.

Francesco — Commissario e Luogotenente in Chiavari per la Repubblica di Genova nel 1507.

Vincenzo — Cavaliere di S. Stefano di Pisa nel 1578.

Luchina — Fondò in Levanto il Monastero di monache nel 1600.

Francesco Abbate — Scrisse: Vita e virtù di Geronimo Spinola: Orazione per la coronazione del Doge Aleramo Maria Pallavicino, e varî Discorsi ed Epistole.

Domenico — Primo Marchese di Trentola.

Bartolomeo — Regio Consigliere.

Giov. Andrea e *Domenico* — Essendo venuti in Napoli con un individuo di casa Spinola, a comprare 15 mila moschetti (pagati 25 carlini l'uno), da servire per le truppe della Repubblica Genovese nel 1647, avvenne che essendo stati loro respinti 2400 moschetti per non essere di perfetta costruzione, e scoppiata lu rivolta popolare in Napoli, il giorno di lunedì 8 luglio 1647 i rivoltosi stabilirono impadronirsi dei moschetti che *Giov. Andrea* avea presso di se. Di ciò avvertito il *Masola* fece dalla sua gente nascondere gran quantità di quelle armi, ma sopraggiunti i rivoltosi s'impossessarono delle armi che trovarono non ancora nascoste, e conoscendo con precisione il numero dei fucili respinti dalla Repubblica, obbligarono i servi della casa a svelare dove erano nascosti gli altri, al che essendosi quelli opposto in principio, i tumultuanti minacciarono saccheggiare la casa, ed in tal modo ottennero il loro intento.

Frattanto il figliuolo d'un maniscalco, uomo molto tristo, e che abitava vicino alla casa del *Masola*, millantandosi di aver esso fatto cangiar di proposito i rivoltosi e salvata così la casa dal saccheggio, pretendeva dal *Masola* una forte ricompensa, e non ottenutala, si portò dal Capitano del popolo della Porta di Chiaia, al quale disse che Masaniello gli mandava lo speciale ordine di far saccheggiare ed abbruciare la casa dei fratelli *Masola*, ed il popolo credendo vero l'ordine del Masaniello lo eseguì mettendo a sacco l'intero palazzo.

Luigi — Marchese di Mascambruno, Cavaliere Gerosolimitano, Gentiluomo di Camera di Entrata e Maggiordomo di Settimana di Re Francesco II di Borbone. Eletto della città di Napoli nel Quartiere di S. Ferdinando, Governatore del Pio Monte della Misericordia e Membro della Giunta di Statistica della Provincia di Napoli.

Arma — *Tagliato: al 1° d'oro con l'aquila spiegata di nero: al 2° di rosso col braccio armato al naturale, tenente una mazzola e movente d'una nube d'argento a sinistra.*

Arma — *D'azzurro al leone rampante d'oro tenendo con la destra abbrancata una mazza ferrata dello stesso, col capo di rosso alla croce di argento.*

Corona di Marchese.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Marchese di Trentola

FRANCESCO MASOLA

e dal suo figliuolo primogenito

DOMENICO MASOLA

già Guardia del Corpo a Cavallo e poi Ufficiale di Cavalleria dell'Esercito Italiano.

E dal Marchese di Mascambruno

SALVATORE MASOLA

MILANO



Questa famiglia fu originata in Valenza nella Spagna nel 1200 da Goffredo Baronel del *Milan* dalla quale Baronia presero nome i suoi discendenti.

Fu detta pure *Milà* e poi *Milano* e fu portata in Regno, in tempo di Re Alfonso I d'Aragona, da Auxia del *Milà* che sposò Luisa d'Alagno, sorella di Lucrezia favorita di quel Re, dal quale ottenne 1000 once d'oro sulle entrate del Contado di Venafro.

Vuole il Contarino che la famiglia *Milano* ebbe origine da *Mila* di Valenza nipote di papa Callisto III, e che avendo sposato in Napoli la figliuola di Nicola d'Alagno, fu scritto al Seggio di Nido ed i suoi discendenti si dissero *Milà d'Alagno* e poi *Milagno* e *Milano*. Come appartenente a Seggio di Napoli, la famiglia *Milano* trovasi scritta al Libro d'Oro.

Un ramo dei *Milano* si stabilì a Lucera ove ottenne la graduazione delle 60 some di terraggio solite a darsi a'nobili che colà si stabilivano.

Questa famiglia à goduto nobiltà in Valenza , Milano , Napoli al Seggio di Nido , Lucera, Monteleone, Stigliano ed in Sicilia, Vestì l'Abito di Malta nel 1471, ottenne il Grandato di Spagna e fu insignita dell'Ordine del Toson d'Oro.

Questa famiglia ottenne il titolo di Principe del S. R. I. ed il titolo di Duca di S. Paolo e di Conte pel secondogenito vivente del detto Principe. Senza verun diritto tutti gli individui di questa famiglia usano del titolo di Conte.

Il ramo della famiglia de Franco Marchesi di Postiglione si estinse in Placidia maritata nel 1637 nella famiglia *Milano*.

Sorgono *monumenti* dei *Milano* in Napoli nel Duomo e nella Chiesa di S. Domenico maggiore, ed in Polistena nella Chiesa dei Cappuccini.

Feudi posseduti da questa famiglia — Bombilia — Casignano — Foralvo — Galatro — Melicucco — Micena — Milan — Mujuli — Maleri — Ottos — Pagliaforio — Palo — Paranchet — Pellegrini — Plaisano — Pobletta — Potomia — Prateria — Renda — Rieni — Sandonato — Sanfilippo — Sanmarino — Sannicolò — Cannocito — Santamaria ad Placet — Scalea — Scuderi — Siderno — Torre di Cardito.

Contee — Albaine — Mazzalaves.

Marchesati — Postiglione 1660 — Sangiorgio di Polistena 1597 — Sangiovanni a Teduccio.

Ducati — Santopaolo.

Principati — Ardore.

Famiglie imparentate con la *Milano* — — Abela — d'Aduche — Agresti — Alagno — Alagona — Alvarez de Toledo — Aquino Castiglione — Aquino Caramanico — Aragona — Azzia — Belvis — Bologna — Borgia — Brancaccio — Bruno — Calatajud — Califano — Capece Minutolo — Capece Piscicelli — Capuano — Caracciolo — Carafa — Cardona — Carmignano — Carros — de Villaragud — Gastelblanco — delle Castella — Centelles — Cerdan — Corberau di Let — del Doce — Eboli — Emanuele — Exarch — Filangieri — Filiasi — di Forma — Franco — Galluccio — Gilibert — Gioeni — del Giudice — Ladron di Pallas — Lanza — Lanzol — Leonessa — Ligni — Loqui — Luna — Macedonio — Macip — Manriquez — Mastrillo — Mathew — Medina — di Mena — Mendozza — Mercader — Miroballo — Moudalau — di Ocampo — Orioles — Orsino—Ossorio—Pacecco—Pertuza — Pignatelli — di Procida — Rams — Rebolledo — Requesens — Riario Sforza — Rocca — Rosso — Ruffo — Sances — Sangro — Sans — Sersale — Somma — Statella — della Tolfa — Toraldo d'Aragona — Torelles — del Tufo — Ventimiglia — Venusio — Zapata ed altre.

Autori che parlano dei *Milano* — d'Ajala (Le vite de' più celebri capitani) — Aldimari (Famiglie imparentate con la Carafa) — Alfano (Descrizione del Regno) — Almagiore (Giunta al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — Ammirato (Fam. napol.) — Ansalone (Sua de familia opportuna relatio) — Araldi (Italia nobile) — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltrano (Descriz. del Regno di Napoli) — Bisogni (Hist. Montisleonis) — Boccaccio — Borrello (Vindex neap.)— Borrello (Manos. alla Bibl. naz. di Napoli) — Cabrera — Candia — Capaccio (Il forestiere) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Ciacconio (Vite de' Pontefici) — Contarino (La nobiltà di Napoli) — Escolano — Especial — Espilly (Storia della Casa Milano) — Fazzello (Storia di Sicilia) — Ferreros — Galluppi (Arm. Ital.) — Gebelin — Giustiniani (Diz. geog.) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Storia della casa Milano) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Marchese (contro la nob. napol.) — Mariano — della Marra (Fam. nob.) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Moreri (Dictionnaire Historique) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Muratori de Fortis (Uomini illustri) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Panvinio (Vite de' Pontefici) — Parrino (Vite dei Vicerè) — Petti (Guida pittorica) — de Pietri (Storia napoletana) — Platina (Vite de Pontefici) — del Pozzo (Ruolo dei Cavalieri Gerosolimitani) — de Raho (Peplus neapolit.) — Rainaldo — Recco (Notizie di nobiltà) — Rietstap (Armorial Général) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Diz. Geog.) — Summonte (Storia) — Torelli (Splendore della nobiltà napoletana) — Toro — Troyli (Storia) — Tutino (Origine dei seggi) — Villabianca (Sicilia nobile) — Zazzera (Fam. illus. d'Italia) — Zurita (Annali d'Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Auxia — Cameriere di Re Alfonso I d'Aragona, dal quale ottenne il privilegio che i fuorosciti che si rifuggivano in una sua casa sita presso S.ª Maria del Carmine al Mercato, non poteano essere molestati dalla giustizia.

Giovanni — Sposò Caterina Borgia sorella di Papa Callisto III; si legge trai Baroni che tennero lance in servizio di Re Alfonso I d'Aragona.

Luigi — Nipote di Papa Callisto III dal quale fu creato Cardinale nel 1455 e mandato Legato Pontificio a Bologna.

Matteo — Regio Cameriere e Capitano di Lentini pel Re Alfonso I d'Aragona.

Falconetto e *Rabo* — Tenevano lance proprie in servizio di Re Ferdinando I d'Aragona.

Pietro e *Giovanni* — Senatori di Palermo nel 1480.

Girolamo — Servì con cavalli propri nella guerra d'Otranto contro i Turchi nel 1481, con Marino Capece, Angelo di Capua, Giovanni Azzia, Antonio Gargano, Artusio Pappacoda, Giov. Battista Caracciolo, Malatesta Gambacorta, Cola d'Evoli, Guidone Zurlo, Giovanni Capano, Ettore Carafa, Alberto del Tufo ed altri.

Giacomo — Sposò Eleonora d'Aragona, figlia di Alfonso Duca di Villahermosa fratello di Re Ferdinando il Cattolico.

Alfonso — Cubiculario di Re Ferdinando il Cattolico.

Baldassarre — Primo Cameriere e Capitano delle Guardie del Duca di Calabria nel 1571.

Cesare — Priore di S. Giovanni a Mare e Balio di Napoli dell'Ordine Gerosolimitano nel 1574.

Francesco — Uomo dottissimo, Qualificatore della Santa Inquisizione.

Giacomo — Principe d'Ardore e Marchese di Sangiorgio di Polistena, fu Gentiluomo di Camera del Re di Napoli e suo Ambasciatore a Vienna dove fece coniare nel 1753 una medaglia d'argento col suo ritratto da un lato ed il suo stemma dall'altro, in memoria della concessione ottenuta di Principe del S. R. I.

Scipione — Facea parte dell'Accademia che riunivasi in S. Pietro a Maiella, della quale era Principe Francesco Carafa Marchese d'Anzi, e soci Tiberio Carafa Principe di Bisignano, Monsignor Pier Luigi Carafa, Giov. Matteo Ranieri, Ottavio Caputo ed altri nobili e dotti uomini.

Francesco — Maggiordomo di Settimana, Tenente Generale Comandante la Real Piazza di Gaeta, Commendatore dell'ordine di S. Giorgio della Riunione.

Giovanni — Principe d'Ardore e del S. R. I. Marchese di S. Giorgio di Polistena, Conte di Mazzalaves, Gentiluomo di Camera dei Re Ferdiuando II e Francesco II di Borbone, Cavaliere dell'Insigne R. Ordine di S. Gennaro e Sopraintendente dell' Educandato dei Miracoli.

ARMA — *D'oro al leone di rosso tenente con la destra uno scudetto nel quale sono inquartate le armi di Aragona e quelle del Ducato di Calabria.*

MOTTO — *Utroque Coruscat.*

Corona e Mantello di Principe.

Sostenitori — Due leoni.

Cimiero — Un leone uscente di oro.

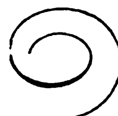
La famiglia *Milano* ottenne da Ferdinando d' Aragona Duca di Calabria di porre nello scudo, e propriamente in mano al leone le armi di Aragona e del Ducato di Calabria.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Principe di Ardore e del S. R. I. e Marchese di Sangiorgio di Polistena

FRANCESCO MILANO Franco d'Aragona

e dal Duca di Santopaolo

Conte GIUSEPPE MILANO Franco d'Aragona



NOTARBARTOLO



Questa famiglia fu originata da *Bartolo* Signore di Andernacco nell'Alsazia, il quale nell' anno 979 passò in Italia con l'Imperatore Ottone di cui era Alfiere Imperiale e fu creato Governatore della città di Pisa.

Luchino figliuolo di *Bartolo*, fu chiamato dai Pisani *Luchin d' Interbartolo*, cioè del signor Bartolo, lo che diede origine al cognome che in seguito fu detto *Notarbartolo*.

Questa famiglia si diramò in *Firenze*, *Siena*, *Perugia* e Sicilia ove à goduto nobiltà nelle città di Palermo, Noto e Polizzi.

Fu ricevuta nell' Ordine di Malta nel 1571.

La famiglia Zati Duchi di Villarosa, si estinse nel 1730 in Angela Duchessa di Villarosa maritata a *Francesco Notarbartolo* Barone di Bombinetto.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in *Palermo* nelle Chiese del Gesù, di S. Domenico, di S. Francesco di Paola, e di S. Oliva ed Olivella.

Feudi posseduti dai *Notarbartolo* — Bombinetto — Buccheri — Carcaci — Casabella — Colla — Grani sui porti di Sicilia — Gulfa — Macabei — Manchi — Micicchè — Muntuni — Sicchiechi — Tuzia — Vallelonga — Vannella.

Contee — Picerno 1248 — Salandra 1248 — Priolo.

Marchesati — Miraelrio — Sangiovanni.

Ducati — Villarosa 1730.

Principati — Castelreale — Sciara 1671 — Villanova 1626.

Parentele contratte da questa famiglia — Ascenso — Ballesteros—Beccadelli—Bonanno — Branciforte — Cardona — Cipolla — Colonna — Farfaglia — Filangieri — Giacchetto — Giaconia — Gravina — Grimaldi — Iacone — Merlo — Moncada — Monroy — Naselli — di Napoli — Palizzolo — Parisi — Pignatelli — Pilo — Sandoval — Santostefano — Sarzana — Settimo—Spatafora — Spinola— Vanni Zati ed altre.

Della famiglia *Notarbartolo* parlano i seguenti AUTORI — Ansalone (Sua de familia opportuna relatio) — Araldi (Italia nobile) — Baronio (de Majestate Panormitana) — Cannizzaro — Galluppi (Armerista Italiano) — Inveges (Palermo nobile) — Littara — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Minutolo (Memorie del Priorato di Messina) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Mugnos (I Vespri) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — del Pozzo (Ruolo dei Cavalieri Gerosolimitani) — Sacco (Dizion. geogr.) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Bartolo — Governatore della città di Pisa nel 1232.

Eugenio — Fu creato Conte di Salandra e di Picerno dall'Imperatore Federico II nel 1248.

Guido — Capitano dei Ghibellini di Firenze nel 1265.

Achelao — Militò in favore dei Pisani contro i Genovesi alla battaglia della Meloria. E qui ci si permetta un cenno su questa battaglia. Nei tempi di cui parliamo, le gare, le rivalità, le gelosie erano comunissime fra Stato e Stato, fra Città e Città: gli astii, le morti, le guerre fratricide erano la natural conseguenza di queste ire funeste. Ai Genovesi, ricchi di sostanze, di commercio e di potenza, destava gelosia la nascente floridezza dei Pisani, Signori della Sardegna, della Corsica e dell'Elba, ed oltre a ciò, padroni di Colonie in san Giovanni d'Acri e Costantinopoli. L'interesse e l'ambizione segretamente alimentavano tali odii, per cui, come suol sempre accadere, una piccola scintilla dovea suscitare memorando incendio. Lo sdegno si divampò quando i Genovesi, i quali aveano inviate delle galere in Corsica per reprimere gli abusi ed i ladronecci del Signor di Ginevra, ebbero a trovarsi a fronte le navi ed i soldati Pisani, cui quel Signore, come vassallo di Pisa avea chiesto aiuto ed appoggio. Da tal punto per ben due anni fuvvi sempre uno scambio a vicenda dannoso di ostilità finchè nel 6 agosto 1284, scontratesi le flotte di Genova e di Pisa in vicinanza della Meloria, s'impegnò sanguinosa battaglia, come già da gran tempo non se ne era veduto esempio. Comandavano le navi Genovesi Oberto Doria, Spinola e Zaccaria, e le navi Pisane, Morosini, Andreotto ed Ugolino. Per più ore durò la zuffa; si scontrarono le navi con furore indicibile, si scagliarono all'arrembaggio con rabbia feroce, ed il mare, rosseggiante per sangue sparso, agitò con le vorticose onde le armi, i rottami, gli attrezzi, le sparse membra umane, ed i mutilati cadaveri. Per poco la vittoria non fu dei Pisani, cui mancò l'aiuto del Conte Ugolino che, non per vigliaccheria, ma per iniqua scelleraggine, non fece avanzare le sue galee e diede il segnale della fuga, bramando così la disfatta di Pisa, perchè stimò più agevole rendersi padrone e signore della sua patria, quando fosse depressa e debole; ciò che realmente in prosieguo egli pose ad effetto, raccogliendone in ultimo quel terribile ma meritato guiderdone che a tutti è noto per le imperiture pagine della Divina Commedia.

I Genovesi, adunque superiori di forze ai Pisani, maggiormente presero ardire nel veder scemare a questi il numero delle navi pel tradimento dell'Ugolino, sicchè, colate a fondo sette galee dei Pisani, e presene prigioniere ben

ventinove, la vittoria si dichiarò splendida e memorabile dalla parte di Genova, nelle cui carceri furono rinchiusi più di undicimila prigionieri Pisani, tanto da far nascere l'adagio: *Chi vuol veder Pisa vada a Genova*. Pisa declinò, e tanto la memoranda battaglia della Meloria influì sulle sorti di essa, che mai più potè rialzare il capo, perdendo in ultimo la propria libertà.

Almerico Notarbartolo — Cavaliere di Rodi ed Abate di S. Clemente nel 1303.

Corrado — Rettore di Siena.

Pietro — Famoso letterato, Segretario di Re Federico II d'Aragona, dal quale ottenne la Castellania di Polizzi, ove stabilì la sua famiglia.

Bartolo — Cognominato Farfaglia. Fu creato Castellano di Polizzi da Re Pietro II d'Aragona.

Giovanni — Uomo dottissimo e Vescovo di Patti nel 1433.

Ugo — Capitano di Palermo nel 1608.

Filippo — Fu primo Principe di Sciara per concessione di Re Carlo II nel 1671.

Francesco Paolo — Principe di Sciara, Governatore della nobile Compagnia della Pace, Cavallerizzo di Corte, Cavaliere dell'Insigne S. R. Ordine di S. Gennaro e Gentiluomo di Camera di Re Ferdinando I di Borbone.

Pietro — Duca di Villarosa, Cavaliere Gerosolimitano e Gentiluomo di Camera del Re. Prese parte alla battaglia navale di Trafalgar col grado di Ufficiale sul vascello Asturias, sotto gli ordini del prode Ammiraglio Gravina di lui parente. Ritiratosi in patria coltivò con amore le lettere, ed impiantò una tipografia per diffondere i testi di lingua italiana. Morì nel 1843, e meritò di essere sepolto con apposito monumento nella Chiesa di S. Domenico in Palermo, nella quale ànno asilo le mortali spoglie degli uomini illustri di Sicilia.

ARMA — *D'azzurro al leone d'oro coronato dello stesso, accompagnato da sette stelle del medesimo poste in cinta.*

Questa famiglia è rappresentata in Palermo dal Principe di Sciara

FRANCESCO PAOLO NOTARBARTOLO e Vanni

Cavaliere Gerosolimitano, Cavaliere dell'Insigne S. R. Ordine di S. Gennaro e Gentiluomo di Camera di Re Francesco II di Borbone.

Dal Principe di Castelreale

GIOV. BATTISTA NOTARBARTOLO e Ballesteros

Dal Duca di Villarosa

FRANCESCO NOTARBARTOLO e Moncada

e dal Marchese di Miraelrio

GASPARE NOTARBARTOLO e Santostefano

ORIOLES



Questa famiglia trae la sua origine dagli antichi Re Goti, e prese nome dai Castelli di Urriòls nella Spagna e fu detta di Urriòls o Orriòls. Siffatta origine è dimostrata anche da un Diploma del Re Alfonso I d'Aragona che riferivasi ad antiche scritture, dato a Capua il 20 giugno 1442, nel quale volendo il Re rimunerare *Berengario d'Orioles* Barone di Sanpiero e suo Camerario, lo crea Milite Regio nobile Aurato, e ricorda come egli discendesse da *Giovanni Berengario Orioles* fratello di *Bernardo* Principe di Catalogna e Conte di Barcellona, il quale era del Regio Sangue dei Goti.

Fu portata in Sicilia da *Berengario d'Orioles* che accompagnò Re Pietro d'Aragona nell'anno 1282 dopo il famoso Vespro.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Palermo, Messina*, *Noto*, *Taormina* e nella Spagna.

Ha vestito l'Abito di Malta, e fu insignita degli Ordini Gerosolimitano e d'Alcantara, e del Toson d'Oro.

Il ceppo della famiglia *Orioles* in Sicilia è dal 1296 quello dei Baroni di Sanpiero, titolo che dà Paria, cioè dritto di sedere nella Camera de' Pari di Sicilia. Questo ramo esiste tuttavia in Palermo, ed i rappresentanti portano dal 1811 anche il titolo di Baroni di Mancina.

La famiglia si suddivise nei rami che seguono.

1.° Baroni di Cabica e di Baglia Sciara e Collabassa.
2.° Baroni di Giancascia, Regalturco e Petra Calatasoldeni.
3.° Baroni del Comiso, di Fontanafredda e Conti di Bastiglia.
4.° Principi di Roccapalumba.
5.° Principi di Castelforte.
6.° Baroni di Gattaino e di Forestavecchia.

Questi rami sono oggi estinti.

Sorgono *monumenti* della famiglia *Orioles* in *Palermo* nella Cappella Gentilizia del Rosario nella Chiesa di S. Vincenzo Ferreri, in S.ª Cita, Chiesa della Catena, Cappella della Natività di Gesù nella Silva dei Cappuccini, Cappella gentilizia dell'Annunziata alla Zisa, Chiesa delle Cappuccinelle, Chiese di S. Domenico e di S. Rocco, nella via Pietro Novelli e sulle Porte della Città. In *Ca-*

tania nel Monastero dei Benedettini. In *Raccuia* nel Duomo. In *Sanpiero* nella Cappella gentilizia nella Chiesa di Minori Osservanti ed in *Rometta*.

Feudi e Signorie possedute da questa famiglia — Asaro — Bosco di Loria nel 1396 — Bruca — Capobianco nel 1601 — Cefalà — Chiperdia nel 1541 — Chiritana — Chitò — Curca — Cianciana nel 1408 — Comitini nel 1470 — Fabbrica — Foxa — Lando — Lo Licito nel 1408 — Mandavecchia del 1405 — Martini nel 1405 — Mastronicola nel 1408 — Onze 50 in feudo sulle Tratte del Regno nel 1406 — Piraco — Piraino — Racalmari — Roccamaurianni nel 1512 — Santantonino nel 1408 — Sinagra nel 1541 — Ucria — Zora.

Baronie — Baglia nel 1540 — Cabria 1492 — Collabassa nel 1540 — Comiso nel 1460 — Fontanafredda ovvero Calcusa nel 1460 — Forestavecchia nel 1671 — Gattaino nel 1671 — Giancascio nel 1460 — Màncina nel 1811 — Mandanici nel 1296 — Petra Calatasoldeni nel 1470 — Raccuia nel 1296 — Regalturco nel 1460 — Sangiorgio nel 1396 — Sanpiero nel 1296 — Saponara — Xara nel 1540.

Contee — Bastiglia nel 1625.

Principati — Castelforte nel 1657 — Roccapalumba nel 1630.

Famiglie che hanno contratta parentela con la *Orioles* — Agrigento — Alagona — Alzanello — Angotta — Anzalone — Aragona (Real Casa) — Beagne — Beccadelli di Bologna — Belguardo — Bellacera — Bongiorno — Branciforte — Busacca — Caccamo — Chiaromonte — Colonna — Crispo — Drago — Gaetani — Gomez Silvera — Lanza — Laredo — La Cerda — La Valle — Merula — Milano — Moncada — Natoli — Ortegar — de Pactis — Parisi — Pellegrino — Pilo — Pizzuto — della Porta — del Pozzo — Proto — Renda — Santapau — Scavazzo — Spadafora — Spinola — Staiti — Valguarnera ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Amato (de Princip. Templ. Pan.) — Amico (Dizion.) — Annali di Castiglione — Ansalone (Sua de familia opportuna relatio) — Auria (Cronologia) — Auria (Manoscritti) — Barberi (Capibreve feudale) — Baronio (Amphiteatrum sic. nob.) — Bonfiglio (Messina nobile) — Cannizzaro (de Relig. Pan.) — Carta (Diz. geog.) — Cataloghi d'Uffizi nobili — Colosso (Rime) — Cottone (Chierici Regolari illustri) — Crollalanza (Giornale araldico) — Cutelli (Vinc. nobil.) — Diego d'Aragona (Cron. di Pal.) — Di Marzo (Diari) — Domenechi (Liber variarum rerum) — Ferrarotto (Uffizio della straticoto) — Fortunio (Applausi a Filippo IV) — Gallo (Annali di Messina) — Galluppi (Armerista Italiano) — Gioeni (Discorso sul Regno di Sicilia) — de Gregorio (Diplomi) — Inveges (Palermo nobile) — Lancia (Rettori di Navarra) — La Placa (Reggia in Trionfo) — La Placa (Capitoli di Palermo) — Lengueglia (Prosopia Moncada) — Lumaga (Teatro della Nobiltà d'Europa) — Mangananta (Iscriz. di Palermo) — Manoscritti anonimi della Bibl. Com. di Palermo — Minutolo (Mem, del Priorato di Messina) — Mongitore (Bibliog. Sicula) — Mongitore (Memorie lapidarie) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Mugnos (I vespri) — Muscia (Sicilia nobile) —

Narbone (Bibliog. Sicula) — Narbone (Letterat. Sicula) — Palermo (Guida di Palermo) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Palmigiano (Cron. dei Maestri Cappell. di Palermo) — Parisi (Monte di Pietà) — Paruta (Diari) — Pirri (Sicilia Sacra) — Romagnolo (Capit. del Monte) — Rosso (Diari) — Sacco (Dizion. geog.) — Sancetta (Raccolta di Blas.) — Sanclemente (Le muse Sic.) — Schiavo (Memor. stor. sic.) — Tomich (Storia della Corte d'Aragona) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Triziano (Le porte di Palermo) — Villabianca (Sicilia nobile) — Villabianca (Opuscoli) — Villabianca (Uffizi del Regno) — Villabianca (Opera di Navarro) — Vitale (Le felicità in Trono) — Zurita (Annali d'Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Bernardo — Principe di Catalogna e Conte di Barcellona.

Berengario — Milite Regio, Signore della terra e dei Castelli di *Orriols* nel 1150.

Bernardo — Signore di Foxa e di Zora, consanguineo della moglie di Re Pietro d'Aragona, potentissimo e guerriero.

Berengario — Primo barone dello stato e del Castello di Sanpiero di Raccuia; celebre nelle guerre di Spagna, di Sardegna e di Sicilia. Fu tra' Cavalieri che accompagnarono Pietro I d'Aragona a Bordeaux pel duello col Re Carlo d'Angiò. Ebbe il governo e la Castellania di Toromena. Fu delegato con altri Baroni del Regno a ricevere dalle città i consensi e le procure per l'incoronazione dell'Infante Don Federico d'Aragona nel 1296.

Lamberto — Regio Milite. Dopo i vespri siciliàni fu nominato Reggitore dai cittadini di Noto.

Ramon Alaman — Pel valore delle sue armi determinò la presa di Carignano pel Re di Castiglia nel 1363.

Berengario — Regio nobile Milite e Strategoto di Messina nel 1395. Parteggiò per lo zio di sua moglie Artale d'Alagona Vicario del Regno nella guerra che questi mosse al Re Martino nel 1391; ma invitato poi dalla Regina, come Cavaliere *di Regio Sangue*, ritornò all'obbedienza del Re, e col suo senno e danaro cooperò al ristabilimento della pace. Fu investito della Signoria del Bosco di Loria nel 1396.

Manfredo — Gran Camerlengo di Re Alfonso I d'Aragona e Straticò di Messina.

Berengario — Straticò di Messina e Camerario di Re Alfonso I d'Aragona.

Pietro — Cavaliere Gerosolimitano. Morì nella famosa battaglia di Zoara contro i Turchi, pugnando per l'Imperatore Carlo V nel 1535.

Mariano — Prefetto delle Milizie del Regno di Sicilia.

Giambattista — Barone di Fontanafredda, Giurato di Palermo e Ministro della Real Compagnia della Carità.

Mauro e *Manfredo* — Autori di Memorie istoriche e letterarie, scrissero sulle famiglie nobili di Sicilia.

Pietro — Capitano Giustiziere di Palermo nel 1583 e Senatore, Rettore dell'opera di Navarro, Governatore del Monte di Pietà nel 1575, Consigliere della Real Compagnia dei Bianchi nel 1577.

Vincenzo — Rettore del Grande Ospedale di S. Bartolomeo nel 1609.

Gaspare — Conte di Bastiglia e Cavaliere d'Alcantara, letterato e poeta, socio dell'Accademia degli *Accesi* e poi dei *Riaccesi*. Fece dono della sua libreria al Monastero di S. Martino delle Scale in Palermo.

Alessandro — Abbate di governo del Monastero di S. Luigi e Benedetto nel 1634.

Francesco — Senatore e Giudice Capitaneale, Cavaliere d'Alcantara.

Ottavio — Governatore della Tavola e del Monte ed Archivista a vita della R. G. C. Pretoriana nel 1537.

Alessandro — Abbate di S. Nicolò d'Arena e poi di S.ª Maria Nuova di Monreale nel 1673.

Lancellotto Pietro Gaetano — Chierico Regolare Teatino. Morì in concetto di Santità nel 1707.

Filippo — Scrittore lodatissimo di drammi sacri e profani e valente improvvisatore in versi latini nel 1746.

Federico — Sommo Giureconsulto, Giudice del Concistoro e Patrono della SS. Crociata. Lasciò stampe e manoscritti pregevolissimi alla Biblioteca di S. Domenico in Palermo.

Francesco — Morammiere del Duomo.

Carlo — Regio Milite nobile Aurato e primo Barone di Mancina nel 1811.

Giovanni — Provinciale dei Carmelitani di S. Alberto e Segretario Generale dell'Ordine in tutte le Spagne nel 1823.

Antonio — Barone di Mancina, decorato della Medaglia di Ferdinando IV di Sicilia.

Cesare — Guardia d'Onore di Re Ferdinando II di Borbone.

Arma riconosciuta e confermata dal Re Alfonso d'Aragona alla famiglia *Orioles*. *Di rosso al leone d'oro coronato rampante ad un monte di tre cime del medesimo posto nel canton destro dello scudo.*

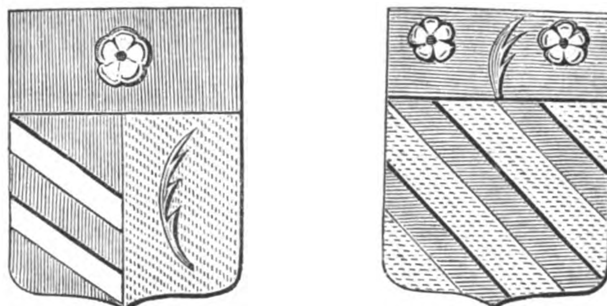
Corona e *mantello di Principe.*

Questa famiglia è rappresentata in Palermo dal Barone di S. Piero e di Mancina

CARLO ORIOLES e Natoli



DI PALMA



Questa famiglia è di origine Normanna. Prese nome dalla signoria di Palma e si disse pure di Castiglione dalla terra di tal nome che possedea. Alcuni autori vogliono che fosse originaria della città di Nola e prese nome dal Castello di Palma.

Di questa famiglia si ànno le prime memorie fin dall' anno 1190 in persona di *Tancredi* e *Riccardo di Palma*.

Si vuole da alcuni autori che i *di Palma* Duchi di S. Elia, Signori di Giugliano, Villamaina ecc. scritti al Seggio di Porto in Napoli, fossero di altra famiglia originata da *Consalvo di Palma* Portoghese, venuto in Regno nel 1500 circa, il quale fattosi ricco inalzò la sua casa. Di tale asserzione non trovandosi verun documento che la dimostri, abbiamo riunite le notizie delle due famiglie nel presente discorso.

Questa famiglia à goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al Seggio di Porto e *Nola*.

Fu ricevuta nell' Ordine di Malta nel 1300.

Il ramo primogenito dei *di Palma* si estinse.

Il ramo dei Duchi di Santelia si estinse in *Vittoria* maritata al Duca del Gesso Caracciolo.

La famiglia Leto Marchesi di Casaleiprani si estinse nei *di Palma*.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nella Chiesa di S. Severino e nella Cappella dei Cimbri a Forcella: in *Nola* nel Duomo e nella Chiesa di S. Francesco: in *Lucera* nel Duomo e nella Chiesa del Salvatore.

Feudi posseduti da questa famiglia — Ari — Baiano — Campolattaro — Casal di Vico — Castiglione — Castileti — Foresta — Fontanella — Giugliano — Laco — Lefranche — Luccolo — Manupello — Marsicovetere — Monacilione — Monterone — Palma — Radilbesi — Salina di Frate Giovanni — Tollo — Vignolo — Villamaina.

Marchesati — Casalciprani — Pietramelara — Santafiore.

Ducea — Santelia 1613.

Famiglie IMPARENTATE con la *di Palma* — Acconciaioco — Almuro — de Angelis — dell' Aquila — Aquino Castiglione — Arrieta — Capece — Caracciolo — Carafa — Cedronio — Cesarini — Crispano — di Diano — Errera — Faenza — Filangieri — Filomarino — Frangiossa — Gaetani — Gallotti — Gatta — Gesualdo — Giovene — di Gioseppe — Greco — Griffo — Guevara — Guiscardo — di Lauro — de Leonardis — Liguoro — Loredino — Macedonio — Mariconda — Mastrilli — Mazzei — di Miro — Moccia — Moles — Molignano — Montalto — Narni — Nobilione — de Notariis — d'Orso — Pagano — Palizzolo — Pallavicino — Palmieri — Pandone — del Pezzo — Piergiovanni — Pignatelli — Pintangelo — della Posta — Ramirez — de Rinaldo — de Riso — de Rosis — Saia — Samudia — Sances — Sanframondo — Sangro — Santoro — Sassone — Scrignario — Sifola — Siliceo — Solis Castelblanco — Spasiano — Suardo — Tocco — Tomacello — Toraldo — Vaaz — Vasaturo — Vergara — Vespoli — Vidal — Villano — Vitale — Zarata ed altre.

AUTORI che parlano di questa famiglia — Afflitto (Decisioni) — Aldimari (Fam. nob. imp. con Casa Carafa) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amely (Storia di Lucera) — de Angelis (Prammatiche) — Ansalone (Sua de familia opportuna relatio) — Araldi (Italia nobile) — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Borrello (Manos. alla Bibl. naz. di Napoli) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Campanile Filib. (Insegne dei nobili) — Capaccio (Storia) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Carafa (Storia) — Collenuccio (Storia) — Confuorto (Giunte al de Lellis) — Donnorso (Storia di Sorrento) — Engenio (Napoli Sacra) — Galluppi (Arm. ital.) — Giustiniani (Scrittori di Napoli) — de Lellis (Fam. nob.) — Leone (de Agro Nolano) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — della Marra — (Fam. nob.) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Minieri Riccio (Studi stor. sui fasc. Ang.) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Pacca (Notam. manos.) — Pacichelli (Regno di Nap. in prosp.) — Petti (Guida pittorica) — de Pietri (Stor. nap.) — del Pozzo (Ruolo dei Cavalieri Gerosolimitani) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Rossi Flaminio (Teatro della nob. d' Italia) — Sorgente (Nap. illus.) — Summonte (Storia) — Toppi (Bibl. nap.) — Toppi (Orig. Trib.) — Troyli (Storia napol.) — Tutino (Origine dei Seggi) — Ughelli (Italia Sacra) — Vitale (Storia di Ariano).

MEMORIE ISTORICHE

Guglielmo — Custode di ostaggi lombardi e Giustiziere per Federico II Imperatore nel 1236. Si legge tra i Baroni di Terra di Lavoro nel 1240. Morto l' Imperatore Federico II scomunicato da Papa Innocenzo IV, Corrado venuto ad impossessarsi del Regno, dopo aver conquistate molte città, cercò prender Napoli che tenea le parti di Santa Chiesa, e non essendo riuscito di prenderla per assalto, stante che era valorosamente difesa, l' ebbe per tradimento ed entratovi il 10 ottobre 1253, smantellò le sue mura e demolì le case dei nobili cittadini, mandando in esilio molti di essi che erano stati trai capi difensori, e dei quali le antiche storie ricordano solo i nomi di alcuni individui della famiglia Griffo, di Riccardo Filangieri e del detto *Guglielmo di Palma*.

Matteo — Arcivescovo d' Otranto nel 1240.

Rinaldo — Militò con cavalli in favore di Federico II Imperatore.

Bertrando — Giustiziere di Basilicata nel 1270.

Guglielmo — Giustiziere di Terra di Bari. Fu poi da Re Carlo I d'Angiò privato dei suoi beni per essersi dato alla fazione nemica.

Pasquale — Capitano a guerra di Foggia nel 1291.

Gregorio — Balio di Venosa dell' Ordine Gerosolimitano nel 1300.

Guglielmo — Capitano di Sorrento nel 1320.

Egidio — Giustiziere, Vicario e Procuratore di Principato nel 1322.

Berardo — Vescovo di Rapolla e Consigliere di Re Roberto d'Angiò. Fu lasciato esecutore del testamento del Duca di Calabria figliuolo di Roberto, unitamente all'Arcivescovo di Sorrento, al Vescovo d'Aversa, a Bertrando del Balzo Cònte di Montescaglioso, a Roberto di Ponziaco, a Tommaso Marzano Conte di Squillace, a Bonifacio della Marra, a Matteo Spinelli di Giovinazzo, a Frate Andrea di Gagliano, a Fra Lorenzo Venoto ed a Bartolomeo Caracciolo.

Umfrido — Ottenne da Re Roberto di poter tenere in ogni venerdì la fiera nella sua terra di Monterone.

Carlo — Si legge tra' Baroni che dopo la mostra generale fatta innanzi a Guglielmo Dinissiaco Maresciallo del Regno pel Re Roberto, doveano partire in difesa delle Calabrie.

Roberto — Vicario del Regno per la Regina Sancia moglie di Re Roberto.

Francesco — Vicario del Regno nel 1343.

Candino — Militò con cavalli ed armi proprie per la Regina Giovanna I contro il Conte di Fondi.

Berteraimo — Giustiziere di Basilicata per la Regina Giovanna I.

Terina — Damigella e Familiare della Regina Giovanna II dalla quale ebbe in dono due case in Napoli.

Filippo — Eletto del ceto dei nobili di Nola nel 1510.

Gualtiero — Giustiziere di Capitanata.

Tommaso — Capitano a guerra di Foggia.

Giovannello — Giustiziere, Domestico e Familiare Regio.

Giuseppe — Commissario regio nel 1610.

Giov. Domenico — Governatore della città di Ariano nel 1622.

Fabrizio — Giudice ed Avvocato fiscale della Gran Corte della Vicaria e Consigliere di S. Chiara. Nell'epoca della rivoluzione di Masaniello fuggì da Napoli e gli fu saccheggiata la Casa perchè accusato d'aver dato asilo agli Spagnuoli. Rimesso l'ordine nel Regno egli rientrò in Napoli ed ebbe l'incarico di ritirare le storie stampate, durante il tumulto, dai sollevatori del popolo, ed ebbe ampia facoltà contro i banditi del Regno.

Raffaele — Monaco dell'ordine Francescano, Teologo e Predicatore insigne. Vescovo d'Oria e poi di Nola nel 1648.

Domenico — Razionale della Regia Camera ed autore di più opere nel 1654.

Onofrio — Regio Consigliere, Avvocato fiscale della G. C. della Vicaria ed autore di più opere nel 1655.

Carlo — Letterato ed autore di più opere nel 1657.

Giuseppe e *Lelio* — Gesuiti, il primo morì soccorrendo i soldati infermi nella guerra di Portolongone in Lombardia, ed il secondo morì assistendo gli attaccati dalla peste in Benevento, ove era Rettore del Collegio.

Nicola — Governatore della città di Ariano nel 1672 e Cavaliere di Calatrava.
Ottavio — Regio Consigliere nel 1630.

ARMA — *Di oro a tre fasce d'azzurro, col capo d'azzurro caricato da un ramo di palma di verde accostato da due rose d'argento.*

ARMA — *Partito: nel primo di rosso con due bande d'argento; nel secondo di oro alla palma di verde; col capo di rosso caricato da una rosa d'argento*: ovvero. *Partito*: *nel primo di rosso con due bande di argento; nel secondo di rosso con una palma di verde; col capo di rosso caricato da una rosa d'argento.*

ARMA — *Spaccato con la fascia in divisa di oro*: *nel 1° d'argento alla palma di verde acostata da due rose di rosso*: *nel 2° bandato di azzurro e di oro.*

CIMIERO — *Un leone uscente di oro impugnante un ramo di palma di verde.*

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Marchese di Pietramelara

GIOVANNI di PALMA

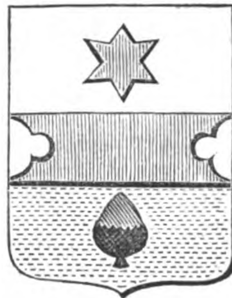
e dal Marchese di Casalciprani

FILIPPO di PALMA de Leto

già Capitano degli Ussari della Guardia nell'Esercito delle Due Sicilie, insignito della medaglia della Campagna del Volturno.



PRIGNANO


Questa famiglia è originaria della città di Pisa e prese nome della Signoria di Prignano. Passò in Napoli nel secolo XIII.

Carlo Prignano portò la sua famiglia a Salerno nel 1549.

Questa famiglia à goduto nobiltà in *Salerno* ai Seggi del Campo e Portaretese, in *Lucera,* in *Teano* ed in *Sanseverino.*

Nel 1600 passarono a Lucera due rami dei *Prignano*, l'uno da Salerno e l'altro da Sanseverino ed ottennero le 60 some di terraggio nell'agro Lucerino. Il ramo di Sanseverino si estinse in *Alessandro Prignano.*

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nella Chiesa di S.ª Maria la Nuova ed in *Roma* nella Chiesa di S. Pietro.

Feudi posseduti dalla famiglia *Prignano* — Acquarola — Altamura — Apugliese — Aversa — Baiano — Capri — Capricano — Castellamare — Cricignano — Finocchito — Fresca — Frescara — Gaeta — Gaiano — Guarignone — Minervino — Nocera — Pagliara — Prese — Prignano — Salbe — Sangiorgio — Scafati — Somma — Sorrento — Starza — Vatolla.

Contee — Fondi.

Ducati — Amalfi 1381 — Durazzo 1381.

Principati — Capua 1381.

Famiglie imparentate con la *Prignano* — d'Afflitto — d'Alitto — Antinori — Artus — Brancaccio — Candida — Capuano — Carafa — Caropreso — Casata — Cavalcante — Celano — Chiurlia — Corigliano — de Florio — Funicella — Gagliardi — del Giudice — Grillo — Longo — Mazzaccara — Mozzagrugno — Orsino — Pandone — Parrilli — Pellegrino — Perlatta — Pescara — Poppa — Primicile — Provenzale — Rendina — Rodi — Ronchetta — de Rossi — Rubino — Ruffo — Salerno — Sarno — Tisbia — del Tufo — Valletta — del Vecchio ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Aldimari (Fam. imparen. con la Carafa) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amely (Storia di Lucera) — Ammirato (Fam. napol.) — Anastagi (Storia degli Antipapi) — Bacco (Descrizione del Regno) — Beatillo (Storia di Bari) — Beltrano (Descrizione del Regno) — Camera (Mem. stor. della Città e Ducato d'Amalfi) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Capecelatro (Diario) — Castellomata (Amor di patria) — Ceva Grimaldi (Memorie storiche della città di Napoli) — Chiarito — Ciaccone (Vite dei Pontefici) — Contarino (La nobiltà di Napoli) — Di Costanzo (Storia) — Engenio (Napoli Sacra) — Garruba (Serie critica dei Pastori Baresi) — de Lellis (Napoli Sacra) — Lombardi (Compendio cronol. degli Arcivescovi di Bari) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Manoscritto antico sulla famiglia Filangieri della Candida nella Biblioteca Brancacciana — della Marra (Famig. nobili) — Mazza (de Rebus Salernitanis) — Mazzella (Descriz. del Regno di Napoli) — de Meo (Annali) — Monteleone (Storia) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Notar Giacomo della Morte (Cronaca) — Pacca (Notamen. Manoscritti su' Quinternioni del Grande Archivio di Napoli: presso l'Autore) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padre Camillo di Viareggio (Vite dei Pontefici) — Panvinio (Vite dei Pontefici) — Platina (Vite dei Pontefici) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Rossi Flam. (Teatro della nobiltà d'Italia) — Summonte (Storia) — Toppi (Bibl. nap.) — Toppi (Orig. Trib.) — Tutino (Varietà della fortuna) — Ughelli (Italia Sacra) — Vitale (Storia di Ariano) — Vittorelli — Volpi (Storia dei Visconti).

MEMORIE ISTORICHE

Aguzio — Milite ed Avvocato fiscale della Magna Curia. Fu inviato a Genova nel 1303 con Ruggiero di Siracusa per affari della Regia Curia.

Bartolomeo — Arcivescovo di Bari, fu eletto Papa col nome di Urbano VI nel 1378 — Morto il Pontefice Gregorio XI, i Cardinali francesi in numero di 13 e gl'italiani in numero di 3 vennero a discordia fra loro per la nomina del nuovo Papa, in modo che gli ultimi, capo dei quali era il Cardinale Orsino, per tema d'essere sopraffatti dal numero, riuscirono ad ottenere che il Pontefice non fosse stato scelto nel Conclave, e quindi fu creato l'Arcivescovo di Bari *Bartolomeo Prignano*, figliuolo di *Nicolò* e di Margherita Brancaccio, il quale assunse il nome di Urbano VI il giorno 17 aprile 1378. I Cardinali francesi però non soddisfatti di quella elezione, adducendo la scusa di allontanarsi da Roma pel caldo, si portarono in Anagni e di là in Fondi, ove con la protezione della Regina Giovanna I di Napoli elessero un nuovo Papa in persona del Cardinale di Ginevra Roberto dei Conti Gebennesi che prese il nome di Clemente VII. Urbano VI però fu riconosciuto da tutti i Sovrani dell'Europa, meno il Re di Francia e Giovanna I di Napoli, la quale fu da lui scomunicata e dichiarata decaduta dal Trono, per lo che ella mandò contro di lui Rinaldo Orsino con un forte esercito, ma i Romani difesero il Papa in modo da obbligare quello a retrocedere. Allora Ludovico Re di Ungheria, fatta la pace coi Veneziani, inviò in Napoli un suo esercito con Carlo Duca di Durazzo a sostenere le parti di Urbano VI. Carlo di Durazzo vinto l'esercito di Luigi Duca d'Angiò, fu Re di Napoli. A causa della peste manifestatasi a Roma, Urbano VI si portò a Tivoli e di là entrò nel Regno di Napoli, ed il Re Carlo

andò ad incontrarlo con sembianza di rendergli i più grandi onori, ma condottolo in Aversa ve lo tenne prigioniero, finchè dopo cinque giorni si accordarono, a patti che il Re concedesse a *Francesco Bottillo Prignano*, nipote del Papa. il Principato di Capua, il Ducato d' Amalfi ed altre terre, ed Urbano VI non si sarebbe più ingerito nelle cose del Regno. Dopo di che Carlo di Durazzo fu nominato Confaloniere di Santa Chiesa; ed Urbano VI essendosi portato a Nocera dei Pagani, città spettante alla giurisdizione di suo nipote, fu invitato da Carlo III a condursi in Napoli con modi alquanto alteri, al che quegli rispose essere usanza che i Principi andassero ai piedi del Papa, e pèr essersi il Re mostrato assai superbo verso di lui, si decise a privarlo del Regno, e dichiarò decaduti dal Trono Carlo III e la Regina Margherita sua moglie. Indispettito oltre ogni credere il Re mandò il Conte Alberico di Barbiano con un esercito ad assediare Nocera dei Pagani, poco curandosi delle ripetute scomuniche e maledizioni che quotidianamente lanciavagli contro il Pontefice, pronunziandole tre volte al giorno con torce accese dall' alto della rocca, e vedendo che il nemico non si allontanava, mandò a chiedere aiuto al Doge di Genova, che inviogli dieci galere, le quali unitamente alle armi di Tommaso Sanseverino Conte di Potenza e di Ramondello del Balzo Orsino Conte di Nola, fieri nemici di Carlo III, liberarono Urbano VI, che gli 8 agosto 1385 s' imbarcò a Salerno e si portò a Genova. In quella città fu tentato di avvelenarlo ma non vi si riuscì, come pure tentossi di mettere in libertà alcuni Cardinali che egli tenea prigioni perchè indotti da Carlo III aveano cercato di tradirlo in Nocera, ed essi erano Gentile di Sangro napoletano, Bartolomeo di Cocurno genovese, Ludovico Donato veneziano, Giovanni Arcivescovo di Corfù, Marino del Giudice di Amalfi ed Adamo d' Eston inglese. Dopo pochi giorni il Papa partì per Lucca, e lasciando Genova, condannò a morire quei Cardinali che furono chi vuole strangolati, chi appiccati, ed altri messi in sacchi di tela furono gettati in mare. Il solo che fu liberato fu l' inglese d'Eston a premura del Re d'Inghilterra. Giunto in Lucca, Urbano VI, ove fu ricevuto con grandi onori, si decise portarsi novellamente nel Reame di Napoli, perchè essendo morto Re Carlo III, egli non volea ascendesse al Trono nè Ladislao figliuolo di quello, nè Luigi Duca d'Angiò pel quale molto operava l' Antipapa Clemente VII, ma caduto dalla mula che cavalcava, rimase a cùrarsi a Tivoli, ove giunsero Ambasciatori inviatigli dai Romani pregandolo a far ritorno in Roma, al che egli si decise. Giunto in Roma fu ricevuto con immense feste ed onori, e morì nel 1389. Lo scisma durò fino al 1417, nel quale anno fu eletto Papa il Cardinal Colonna col nome di Martino V, detto l'*Angelus Pacis*.

Francesco Bottillo — Nipote di Urbano VI, fu da lui creato Cardinale nel 1378. Fu Arcivescovo di Pisa e Vice Cancelliere del Regno.

Giov. Battista — Maestro in Teologia, e celebre nello studio d' antichità, fu autore d'un manoscritto sulle famiglie nobili, che conservasi nella Biblioteca di Roma.

Francesco — Gran Camerlengo del Regno, e Cavallerizzo di Re Ladislao.

Prospero — Eletto del ceto dei nobili di Salerno con Giulio Cesare Pinto, Giuseppe Naccarella, Lelio Capograsso, ed Orazio Solimene nel 1605.

Fabrizio — Capitano di Cavalli, morì nella guerra di Barcellona nel 1627.

Filippo — Commissario della Cavalleria del Duca di Guisa nel 1647.

Arma — *Di oro all' Aquila spiegata d' azzurro imbeccata ed armata di rosso.*

Arma — *D' azzurro alla fascia di oro accompagnata nel capo da una stella dello stesso e nella punta da una ghianda al naturale.*

Arma — *Di rosso al levriere al naturale collarinato d' oro attraversato da una freccia d' oro.*

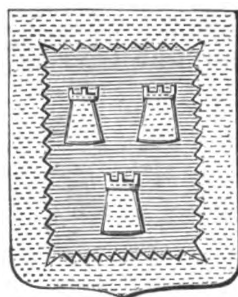
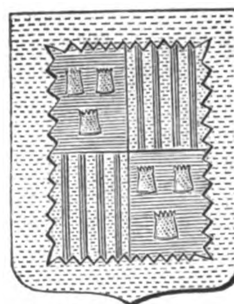
Questa famiglia è rappresentata in Lucera dal

Cavaliere GIROLAMO PRIGNANO

de' Baroni di Acquarola.



REQUESENS

Questa famiglia fu originata nella Catalogna da *Requiseno* fratello di Otoger Galante Principe di Lusazia. Egli nell'anno 812 di Cristo passò con Carlo Magno in Catalogna ed edificò a sue spese un Castello detto *Requiseno* dal suo nome, e sposò Erminda, figliuola del Re di Leone.

Altri autori vogliono che la famiglia *Requesens* avesse avuta origine dai Duchi di Baviera nell'anno 724,

Questa famiglia fu portata due volte in Sicilia: la prima da *Bernardo Requesens* che vi andò nel 1439, Vicerè pel Re Alfonso I d'Aragona; egli fu il ceppo dei *Requesens* Principi di Pantelleria e Conti di Buscemi e Regalmuto. La seconda volta da *Berlingiero Requesens* Generale della Squadra delle Galere di Sicilia; da lui discesero i *Requesens* Baroni di Sangiacomo, i quali si estinsero nel secolo XVI.

Calcerano Requesens si stabilì in Napoli e fu il ceppo dei Conti di Avellino e di Trivento, e signori di Ruvo, i quali si estinsero nel 1506 in *Isabella* maritata al Conte Raimondo di Cardona.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli*, *Palermo* e *Cipro*.

Fu ricevuta nell'ordine di Malta nel 1468.

I *Requesens* hanno posseduto le seguenti Signorie nella Spagna — Balbiute — Bureta — Calamigna — Fase — Guascogna — Malejarve.

Feudi — Acireale — Avigliano — Balchino — Boscorotondo — Candida — Castelmezzano — Chiusano — Guffari — Ischia — Lanfranco — Mazzarone — Nadore — Recalbono — Ruvo — Sangiacomo — Sanpaolo — Santangelo in Grisone — Santomango — Scordia Soprana — Solarino — Stafenda — Ventimiglia.

Contee — Agosta — Avellino nel 1468 — Buscemi nel 1556 — Befalei — Iaci — Napoli nella Catalogna — Palamos — Regalmuto — Sarno — Solanto — Trivento nel 1468.

Principati — Pantelleria nel 1620 — Ventimiglia.

Parentele contratte da questa famiglia — Ampurias — Avarna — Baldacchini — del Balzo — Bardi — Blanch — Bologna — Bonanno — Branciforte — del Campo — Caracciolo — Carafa — Cardona — del Carretto — Colonna — Faxardo — Fernandez de Cordova — di Francia — Gaetani — Gravina — Grifeo — Marchese — Milano — Moncada — Morso — Mugnos — di Napoli — Naselli — Reggio — Tagliavia d'Aragona — Ventimiglia — Zunica ed altre.

Della famiglia *Requesens* parlano i seguenti Autori — Aldimari (Fam. nob. imp. con casa Carafa) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Ansalone (Sua de familia relatio) — Aprile (Cronol. di Sicilia) — Araldi (Italia nobile) — Barallas — Baronio (de Majest. Panormit.) — Bentivoglio (Relat. Diction. Allemand.) — Bouillet (Dizionario francese d'Istoria e Geografia) — Cernara (Centurie de los Condes de Barcellona) — Ciarlante (Il Sannio) — de Franchis (Avellino illustrata dai Santi) — Gamurrini (Famiglie nobili di Toscana ed Umbria) — di Giovanni (Mem. di Messina) — Giustiniani (Dizion. geogr.) — Grotii (Annali) — Inveges (Palermo nobile) — La Placa (Reggia in trionfo) — de Lellis (Famiglie nobili) — Da Leontini Fra Simone (Cronaca) — Lopez de Haro (Nob. di Spagna) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Lumia (Quattro Vicari) — Lusignano (Storia di Cipro) — Minutolo (Memorie del Priorato di Messina) — Moreri (Dictionnaire Historique) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Palmeri (Storia di Sicilia) — Pietrasanta (Tessera Gentilitia) — Pirri (Sicilia Sacra) — del Pozzo (Ruolo dei Cavalieri Gerosolimitani) — Rietstap (Armorial General) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco (Dizionario geografico) — Sanfilippo (Storia di Sicilia) — Strada (de Bello Belgico) — de Thou (Hist.) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile) — Zazzera (Famiglie illustri d'Italia) — Zurita (Annali d'Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Guglielmo (Conte) — Governatore del Principato di Catalogna.

Luigi — Curatore di Re Pietro il Cattolico.

Bernardo — Cameriere del Re di Sicilia Giovanni d'Aragona.

Luigi — Gran Cancelliere del Regno di Sicilia Consigliere di Re Giovanni I d'Aragona, Segretario di Marsala e Governatore di Mazzara.

Bernardo — Priore di Catalogna dell'Ordine Gerosolimitano e Vicerè di Sicilia nel 1463.

Galzerano — Conte di Trivento, Capitan Generale della Flotta e Governatore di Malta nel 1468.

Luigi — Generale delle Galere di Sicilia nel 1520.

Bernardo — Gran Cancelliere del Regno di Sicilia, Straticò di Messina, Pretore di Palermo e Capitano a guerra nelle città di Trapani e Marsala nel 1530.

Giuseppe Conte di Buscemi — Gran Cancelliere del Regno di Sicilia e Straticò di Messina nel 1537.

Berlingiero — Generale della Squadra di Sicilia e Castellano del Castello di Palermo nel 1557. Fu fatto prigioniere dai Turchi col Generale della Squadra napoletana D. Sancio de Ceva, mentre si portavano all'assalto dell'Isola di Gerbi.

Antonio — Vicario Generale e più volte Deputato del Regno, e Pretore di Palermo nel 1598.

Giuseppe Antonio — Monaco Cassinese. Arcivescovo di Siracusa.

Luigi — Cavaliere Gerosolimitano. Ambasciatore dell'Ordine presso il Vicerè di Sicilia.

Luigi — Gran Commendatore di Castiglia, celebre guerriero, diede gran prova di valore alla battaglia di Lepanto, fu Governatore di Milano e Vicerè dei Paesi Bassi in rimpiazzo del Duca d'Alba.

Michele — Cavaliere Gerosolimitano e Capitano di cavalli in servizio del Re di Spagna nel 1638.

Diego — Archimandrita di Messina ed Arcivescovo di Cartagena nel 1646.

Francesco — Principe di Pantelleria, Deputato del Regno, Capitano Giustiziere e Pretore di Palermo. Gentiluomo di Camera con esercizio di Re Carlo III di Borbone.

Michele — Cavaliere dell'Ordine di S. Gennaro e Gentiluomo di Camera con esercizio di Re Carlo III di Borbone.

Giovanni — Capitan Generale in Sardegna, Cavaliere della SS. Annunziata e Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. Morì in Torino nel 1772.

Giuseppe Antonio — Principe di Pantelleria, Signore di Calamigna e Ventimiglia. Fondò la terra di Sanpaolo in Val di Noto. Fu tre volte Deputato del Regno e Governatore del Monte di Pietà di Palermo nel 1775.

Arma — *D'azzurro a tre rocchi di oro, con la bordura dentata dello stesso.*

Arma — *Inquartato: nel 1 e 4 d'azzurro a tre torri di oro* (alias Rocchi di giuoco di scacchi) *ordinati 2 e 1; nel 2 e 3 d'oro a quattro pali di rosso* (per Aragona) *e la bordura dentata d'oro sul tutto.*

Mantello e Corona di *Principe*.

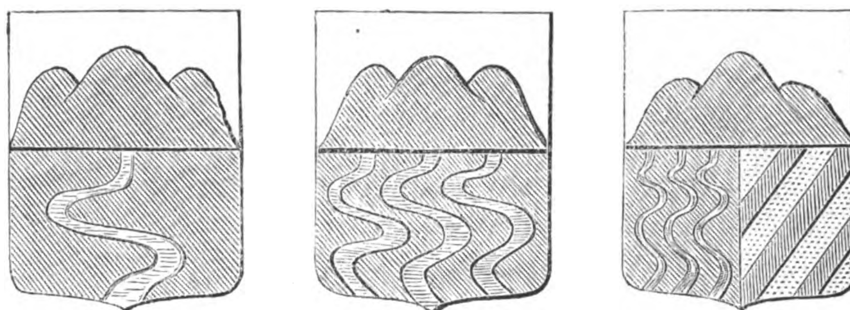
Questa famiglia si estinse in

EMANUELE REQUESENS e Bonanno

Principe di Pantelleria, Conte di Buscemi ecc. ecc. e Cavaliere Gerosolimitano, il quale prese gran parte alle rivolte siciliane nel 1820 e nel 1847. Successe nei titoli la famiglia Reggio, dalla quale passarono nella famiglia Grifeo.



RIVERA



Dai Conti di Marsi, ai quali appartenne il Pontefice Innocenzo III, sortirono buon numero di famiglie quasi tutte denominate dai feudi che possedevano. La Sangro, la Celano, l'Avezzana, la de Ponte, la Palladoro, la Pietrabbondante, la Collimento e tante altre, uscirono tutte dal comune ceppo dei Conti di Marsi, come diremo nella Casa di Sangro.

Da Odorisio Conte di Collimento fu originata la famiglia di tal nome, alla quale appartennero Rainaldo e Berardo Cardinali nel 1137. *Pietro di Collimento*, *detto Riveria*, Capitano dell'Imperatore Federico II Svevo, stabilì nel secolo XIII la sua famiglia nella nascente città di Aquila e fu il capostipite della famiglia *Riveria* o *Rivera*, come rilevasi dal testamento fatto da Regale, moglie del suddetto *Pietro*, nel 28 febbraio 1300 per Notar Giacomo Masciotto, quale testamento è riportato nelle pruove fatte all'Ordine Gerosolimitano per Fra Bonaventura Antonelli nel 1641 e Fra Alessandro Alferi Osorio nel 1644.

La famiglia *Rivera* à goduto nobiltà nelle città di *Aquila* ed *Urbino*; fu aggregata al patriziato Romano nel 1562 e vi fu reintegrata nel 1815, e fu ascritta al primo ordine di cittadini nelle città di Manfredonia e Cittaducale.

La famiglia *Rivera* vestì l'Abito di Malta nel 1566 ed ottenne Il titolo di Marchese dal Papa Pio VII.

Un ramo di questa famiglia si disse di Bucciarello da *Bucciariello Rivera,* e si estinse nel secolo XVIII nella famiglia Vivio.

Un altro ramo si disse semplicemente di Don Lupo, perchè originato da *Ludovico Rivera* Giustiziere di Calabria nel 1500, il quale era detto Don Lupo.

Sorgono *monumenti* dei *Rivera* in *Aquila* nelle Chiese di S.ª Maria di Roio e S.ª Caterina martire, nella gradinata innanzi al frontespizio di S. Berardino in Collemaggio; e prima dei tremuoti del 1703 se ne vedeano nel Duomo e nelle Chiese di S. Agostino, di S. Domenico e di S. Francesco. In *Napoli* nella Chiesa di S. Domenico maggiore. In *Roma* nella Chiesa dei SS. Dodici Apostoli. In *Subiaco* nella Cattedrale. In *Bologna* nella Università. In *Manfredonia* ove esiste la Piazza Rivera.

Feudi posseduti da questa famiglia — Aleudi — Borbona — Carceri Civitato-

massa — Fontecchio — Pomarioli — Posta — Scappoli — Scoppito — Tione — Vittorino.

Famiglie IMPARENTATE con la *Rivera* — Acquaviva — Agnifili — Albani — Alferi — d' Andrea — Angelini — de Angelis — Antonelli — Aristotile — Baroncelli — Barone — Benedetti — Bernal de Buitron — Boccapianola — Bonanni — Branconio — del Bufalo — Burri — de Cadicchi — Camponeschi — Cantelmo — Cappa — Capranica — Carafa — Carli — Ciampella — Colantonio — Corvo — Coscia — di Costanzo — Crispo dei Monti — Cuppani — Dragonetti — Emiliani — Engenio — Eusanio — Fabii — Falconio — Fazzini — Franchi — Gabellotti Gaglioffi — Gentili — Giglio — Inagnes — Lepidi — Lepore — Lodi — Lucentini — Manieri — Marciano — Mariani — de Matteis — Matteucci — Micheletti — Milucci — Miraluce — Mozzapiede — Nardis — Oliva — Pasquali — Perella — Peroli — Petrozzi — Pica — Piovani — Porcinari — Prati — Quercia — Quinzii — Rainaldi — Rosis — Rustici — Sabini — Sangro — Sardi — Simeonibus — Tabassi — Tofano — Trentacinque — Umberti — Valignano — Vaterano — Vetusti — Vivio — Volpicella — della Zecca — Zuzi ed altre.

Della famiglia *Rivera* parlano i seguenti AUTORI — Almagiore (Giunte al Summonte) — Antinori (Stor. degli Abbruzzi) — Araldi (Italia nobile) — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Bianco Lattanzio (Discorso contro Scipione Mazzella) — Borrelli (Biog. del Card. Rivera) — Bosio (Storia di Malta) — Brenckman (sul Card. Rivera) — Buonafede (sul Card. Rivera) — Campana (Vita di Filippo II) — Capecelatro (Diario) — Caprucci (Descrizione) — Cesura (Giardino dei Cavalieri) — Ciminelli (Vita del Beato Ant. Torriani) — Cirillo (Annali di Aquila) — Corsignani (Reg. Marsicana) — Crescimbeni (Poesie) — Crispomonti (Manoscr. sulle fam. nob. di Aquila) — Dragonetti (Vite degli illustri Aquilani) — Fabbroni (Sul Card. Rivera) — Fabriziis (L'Abbruzzo ossequioso) — Fava (Diz. stor.) — Florido (Fulmini dell'Aquila) — Fontana (Glorie della Religione di S. Stefano) — Fontana (I pregi della Toscana) — Giannone (Stor. civ. del Regno) — Gualdo Priorato (Storie) — Guarnaccio (Hist. Pontificum) — Leosini (Mon. stor. artist. dell' Aquila) — Lumaga (Teatro della nob. d' Europa) — Maffei (Antiq. Galliae) — Massonio (Origine di Aquila) — Moroni (Vite dei Prelati) — Nani (Storia della Repubblica Veneta) — Ottieri (Stor. della guerra per la successione di Spagna) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Pacichelli (Lettere familiari) — Palladoro (Monile di alcune medaglie di Cavalieri) — Piatti (Sul Card. Rivera) — Pica (Oraz. fun. in morte di Cesare Rivera) — Pico Fonticulano (Sette città illustri) — Pietrasanta (Tessera gentilizia) — Poliorama Pittoresco — del Pozzo (Ruolo dei Cav. Geros.) — Ricci (Elogio in morte del March. Lelio Rivera) — Rondinini (Sul Card. Rivera) — Rossi (Giunte al Bacco) — Rossi Flaminio (Teatro della nob. d'Italia) — Scotti (Elogio pel March. Rivera) — Sergardi (Sul Card. Rivera) — Signorini (L'archeologo dell'Abbruzzo) — Signorini (La Diocesi dell' Aquila) — Ughelli (Storia della famiglia dei Conti di Marciano) — Vivio (Sylva Com. Opin.).

MEMORIE ISTORICHE

Nicola — Donò dei beni alla Chiesa di Collemaggio nel 1297.

Giovanni — Edificò la torre della Chiesa di Collemaggio, ove vedonsi le sue armi.

Goffredo — Milite e Familiare di Re Carlo II d' Angiò e Castellano di Bari e Brindisi.

Giacomo — Barone di Pomarioli, Aleudi e Carceri, Milite e Familiare di Re Roberto.

Pietro — Dell'Ordine dei Predicatori, Teologo ed Oratore insigne. Nel 1346 fu creato Cappellano familiare della Regina Giovanna I.

Ugo — Milite e Tesoriere di Umberto ultimo Delfino di Vienna nel 1347.

Bucciarello — Ebbe dalla Regina Giovanna II i beni di Antonio di S. Germano e di Angelo Giudeo, dichiarati ribelli.

Giovanni — Camerlengo di Aquila. — Tale Ufficio, prima carica cittadina, era esclusivamente delle famiglie patrizie, e fu questa costituzione in vigore fino alla venuta dei Francesi nel 1799.

Ludovico — Capitano d' Arme dei Re Alfonso I e Ferdinando I d' Aragona. Preside a guerra e giustizia delle Calabrie, con altre attribuzioni vicereali. Nel 1486 fu eletto Capo del Quartiere di S. Giovanni in Aquila, quale ufficio era anche esclusivo dei patrizî.

Giov. Carlo — Barone di Posta e di Borbone, e Camerlengo di Aquila, ottenne da Re Federico d' Aragona dieci once d' oro annue in premio della sua devozione e servigi resi.

Pietro — Camerlengo di Aquila nel 1521.

Marcantonio — Avendo il Re Luigi XII di Francia conquistata parte del Regno di Napoli, egli esulò da Aquila e si arrolò con Consalvo da Cordova, che combattea pel Re Ferdinando il Cattolico e cercava assoggettare quelle province occupate dai Francesi. Prese parte alla vittoria riportata alla battaglia di Cerignola, ove combattè con gran valore. Dopo si adoperò, anche con mezzi privati, acciò la città di Aquila, su cui sventolava la bandiera francese, si fosse resa, e ciò avvenuto egli coi suoi compagni vi entrò verso la metà dell' anno 1503, nel mentre ne usciva il suo fratello *Vincenzo* che combattea nel campo opposto. I suoi servigi furono premiati dal Re Ferdinando, concedendogli i beni del ribelle Girolamo Gaglioffo e creandolo Camerlengo di Aquila.

Cesare — Letterato, poeta e Cavaliere Aurato. Nell' età di 20 anni fu laureato Dottore nell'uno e l'altro dritto nell' Università di Bologna, della quale fu Rettore e contribuì molto al suo immegliamento. Tornato in Aquila fu creato Camerlengo e poi fu Governatore di Sora, Penne e Sulmona. Fu più volte inviato dalla città di Aquila al Vicerè, al Re Filippo II di Spagna ed al Romano Pontefice per difendere le ragioni dei suoi concittadini. Col Padre Sertorio Caputo fece risorgere la estinta Accademia dei Fortunati che poi chiamò dei Velani. Lasciò molte produzioni edite ed inedite. Dopo qualche anno dalla sua morte il Magistrato di Aquila decretò che il ritratto di lui fosse piazzato tra quelli degli uomini illustri Aquilani nella sala del Palazzo Comunale.

Marcantonio — Camerlengo di Aquila nel 1542.

Baldassarre — Cavaliere Gerosolimitano e Sergente Maggiore di Battaglione, difese Malta contro i Turchi nel 1565. Il suo ritratto fu piazzato tra gli Uomini illustri Aquilani nel Palazzo Comunale.

Antonio Francesco — Cavaliere dell' Ordine di S. Lazzaro e Capitano di Cavalli contro i Turchi che infestavano le coste dell' Adriatico.

Gaspare — Letterato e Socio dell' Accademia dei Fortunati di Aquila nel 1570.

Ludovico — Gran Croce dell' Ordine di S. Lazzaro e Camerlengo di Aquila nel 1573. Fu grande amico del Cardinale Federico Borromeo, del Duca di Ferrara e di altri personaggi, dei quali si conservano ancora dalla famiglia *Rivera* le affettuose lettere. Fondò la Cappellania dello Spirito Santo nella Chiesa di S.ª Maria di Roio in Aquila.

Muzio — Barone di Tione, di Civitatomassa e Scoppito. Servì il Re di Spagna con uomini d'arme assoldati a proprie spese.

Anton Battista — Camaldolese col nome di Fra Serafino. Morì in Siena in concetto di Santità nel 1587.

Girolamo — Camerlengo e Sindaco di Aquila, ricevè con magnificenza la Principessa Margherita Arciduchessa d'Austria andata in Aquila il 18 maggio 1596.

Scipione — Cavaliere Gerosolimitano. Si trovò all' assedio di Malta contro i Turchi, i quali disponendosi ad invadere il Regno di Cipro nel 1570 fu formata una Lega tra il Papa, la Spagna, la Repubblica di Venezia e l' Ordine di Malta, ed il *Rivera* con quattro galere dell' Ordine si portò a combattere gl' Infedeli dalla cui flotta di 19 vascelli furono fatte prigioniere le galere e condotte in Algieri. I fratelli di *Scipione* tentarono ogni mezzo per riscattarlo, ma non riuscì loro, perchè i Turchi lo legarono agli alberi di due navi, dando a queste opposto corso, per lo che il corpo del *Rivera*, squartato, restò metà su d'una nave e metà sull' altra. La città di Aquila fece piazzare il ritratto di lui nella Sala Comunale.

Lelio — Gran Croce e Tesoriere dell' Ordine di S. Stefano di Toscana, Ammiraglio delle galere e Visitatore generale dell' Ordine nel Regno di Napoli. Fu Capitano in Fiandra pel Re Filippo II di Spagna e prese parte alla vittoria riportata dagli Spagnuoli contro Ludovico d' Oranges. Ritornato in Aquila fu creato Camerlengo, e poi con altri Cavalieri accompagnò Maria dei Medici che andò sposa al Re Errico IV di Francia.

Giuseppe — Paggio del Cardinale d'Este di Ferrara. Servì in Fiandra col grado di Alfiere della Cavalleria di Re Filippo II di Spagna.

Nicola — Fondò in Aquila la Cappellania di S. Maria di Loreto nella Chiesa di S. Maria del Poggio.

Alessandro — Cavaliere di S. Stefano, Capitano di galere e membro del Consiglio dell'ordine. Fu ucciso in Livorno col suo fratello *Francesco* anche Cavaliere di S. Stefano nel 1625.

Sebastiano — Avendo donato parte delle sue proprietà al Monastero di S. Caterina di Aquila, acquistò il privilegio che la famiglia *Rivera* potea tenere in quel monastero quattro monache del cognome senza dovere alcun pagamento.

Geronimo — Sacerdote, lasciò varie opere manoscritte poetiche e genealogiche nel 1629.

Lucantonio — Camerlengo di Aquila nel 1630.

Francesco — Comandante della flotta napoletana. Nel 1617 fu inviato con do-

dici vascelli contro i Veneziani, che costrinse a restar sulla difesa, fino a che il Vicerè Cardinale Borgia non appianò le questioni.

Scipione — Cavaliere di S. Stefano di Toscana e Coppiere del Cardinale di Montalto nel 1641.

Girolamo — Capo dei Regi contro la rivoluzione successa in Abruzzo in conseguenza di quella di Masaniello a Napoli. Rese grandi servigi al Governo ed in premio ottenne la esenzione del pagamento delle tasse.

Francesco — Prese parte in reprimere in Aquila l'insurrezione nel 1648. Fu poi Cavallerizzo d'onore e Tesoriere del Duca di Parma.

Giuseppe — Capitano della gente Lombarda che era in Aquila nel 1648 contro i rivoltosi, ove il *Rivera* diè prova di gran valore e liberò Giulianova dall'assedio messovi dagli armati del Duca di Collepietro, ed avendo riportata completa vittoria contro i ribelli, ottenne in premio dei suoi servigi dal Governo la esenzione del pagamento delle regie tasse e fu promosso al grado di Sergente maggiore.

Giov. Carlo — Dottore di legge e poeta. Uditore generale in Bologna, fu inviato da Papa Alessandro VII alla Corte di Vienna per trattare alcuni affari.

Serafina — Monaca, morì in concetto di Santità nel 1716.

Francesco — Capitano e poi Sergente maggiore delle armi Pontificie, si distinse alla difesa di Ferrara contro i Tedeschi, ove con un piccolo drappello di soldati, di cui prese il comando per esser fuggito l'Ufficiale subalterno che lo conduceva, sostenne vigorosi attacchi, ma non avendo avuti i soccorsi che chiese ai singoli comandanti che erano in città, non potendo più a lungo resistere contro forze di molto superiori alle sue, fu obbligato a cedere, ed egli essendo stato colpito da una granata poco dopo morì.

Ludovico — Cavallerizzo d'onore del Duca di Parma.

Giovanni — Uomo eruditissimo e Vicario generale del Vescovo di Aquila. Fu familiare del Cardinale Piccolomini, dal quale fu creato Cattedratico di Dritto Canonico in Siena.

Domenico — Insigne letterato, per lo che fu creato Coadiutore del Custode dell'Archivio di Castel S. Angelo. Cameriere Segreto del Papa, Canonico della Basilica Vaticana, Segretario della Congregazione Concistoriale e del Sacro Collegio dei Cardinali e Visitatore Apostolico in Romagna. Il Papa Clemente XI, suo congiunto lo impiegò in molti affari politici, che disimpegnò con accortezza presso molti Principi italiani, e specialmente col Duca Eugenio di Savoia Duce Supremo delle armi Austriache, ottenendo che fosse uscito dal territorio pontificio. Fu creato Prelato Domestico del Papa e poi Cardinale. Innocenzo XII gli commise, insieme al Cardinale Giorgio Spinola, due incarichi: quello cioè di legittimare il possesso del Regno di Napoli allo Imperatore Carlo VI con assoggettarlo al pagamento della Ghinea, e l'altro di trattare col detto Imperatore la restituzione di Comacchio alla Santa Sede. Il *Rivera* fu al punto d'essere eletto Pontefice, se non vi fosse stato il *veto* dell'Austria, contro la quale egli avea sempre sostenuti i dritti della Santa Sede.

Marcantonio — Capitano e Camerlengo di Aquila, Soprintendente generale dei Procacci e membro della Deputazione dei sedici, la quale avea l'incarico di esaminare le ragioni delle famiglie nobili che pretendeano far parte del sedile.

Francesco — Vicario Apostolico di Cittaducale e poi Arcivescovo di Manfre-

donia. Fu creato Prelato Domestico ed Assistente al Soglio dal Papa Benedetto XIV.

Gaspare — Camerlengo di Aquila nel 1737.

Francesco Antonio — Barone di Vittorito. Formò a sue spese un Battaglione che chiamò Amiternino, contro i Francesi nel 1799, il quale fu mandato a Roma per unirsi al resto dell'esercito. Fu il *Rivera*, Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano, e venuto Giuseppe Bonaparte fu imprigionato nel Castello di Aquila e ne uscì con pagamento di forte riscatto.

Lelio — Cavaliere Gerosolimitano e Commendatore dell'Ordine di Francesco I, fu inviato dalla nobiltà Aquilana ad offrire Ducati tremila al Re Ferdinando I di Borbone da servire per l'armamento dell'esercito. Fatto prigioniero da Napoleone il Papa Pio VII egli gli fece pervenire più volte in Savona soccorsi di proprio ed altrui danaro. Ottenne il grado di Presidente di Camera e fu nominato Amministratore delle Doganelle degli Abbruzzi e Direttore generale delle Poste del Regno, ossia Luogotenente del Corriere maggiore. Fondò nel Duomo di Aquila una Cappellania ed istituì l'Arciconfraternita del Sacro Cuore di Gesù nella Chiesa di S. Maria di Roio. Restaurò l' antico Convento degli Olivetani in S. Maria del Soccorso in Aquila, che fu poi abitato dai PP. Passionisti e fece moltissime largizioni ai Conventi ed alle Chiese.

Luigi — Barone di Vittorito e Cavaliere dell'Ordine di S. Stefano di Toscana.

Cesare — Cavaliere Gerosolimitano, Consigliere dell'Intendenza di Aquila fino al 1848 nel quale anno fu ritirato con gli onori di Sottointendente. Fu Presidente della Società Economica del 2° Abbruzzo ulteriore e socio dell'Accademia dei Velati.

Arma — *Tagliato: nel 1° di oro al monte di tre punte di verde; nel 2° di verde al ruscello d'argento ondeggiante in palo.*

Arma — *Tagliato: nel 1° di oro al monte di tre punte di verde; nel 2° di verde a tre ruscelli d'argento ondeggianti in palo.*

Arma — *Tagliato: nel 1° di oro al monte di tre punte di verde; nel 2° partito: nel 1° di verde a tre ruscelli d'argento posti in palo; e nel 2° di oro a tre sbarre di rosso.*

Questa famiglia è rappresentata in Aquila dai germani

Marchese FRANCESCO RIVERA

Barone di Vittorito

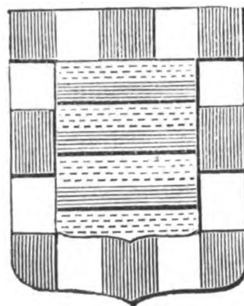
e GIUSEPPE RIVERA

Cavaliere Gerosolimitano



ROGADEO





Le prime notizie di questa famiglia si trovano nella città di Ravello fin dall'anno 994 in persona di *Leone Rogadeo* il quale si vuole fosse disceso da una di quelle famiglie passate da Roma nella Costiera d'Amalfi.

Questa famiglia ha goduto nobiltà in *Ravello, Amalfi, Bitonto* e *Trani*.

Fu ricevuta nell'ordine di Malta.

La famiglia Castagna Conti di Anglone si estinse nella *Rogadeo*.

Il ramo primogenito della famiglia Bove si estinse nel secolo XIII in Sergio, il quale avendo sposata *Maria Rogadeo* questa famiglia ne fu l'erede.

Un ramo della famiglia Affaitati baroni di Carbonara si estinse in Emilia moglie di *Marcantonio Rogadeo*.

Sorgono *monumenti* dei *Rogadeo* in *Ravello* nella Cattedrale e nelle Chiese della SS. Trinità e di S. Trifone, in *Amalfi* nella Cattedrale, in *Bitonto* nelle Chiese di S. Francesco d'Assisi, S. Domenico, S. Francesco di Paola, S. Anna e nella Cappella del Carcere, in *Trani* nella Chiesa di S. Marco, in *Andria* nella Badia, in *Modugno* nella Cappella di S. Antonio, in *Caserta* nel Duomo, in *Bari* nel Duomo.

Feudi posseduti da questa famiglia — Carbonara — Calvaneo — Castagna — Macchia — Regina — Salcito — Sannicandro — Sergio.

Contee — Anglone.

Parentele contratte dai *Rogadeo* — Abramanzio — Acconciaioco — Affaitati — Afflitto — d'Angelo — Barone — Bonazzi — Bovio — Brancaccio — Carafa — Casamassima — Castagna — Castaldo — Chiurlia — Coppola — Elefante — d'Elia — Frammarino — Frisari — Gadaleta — Gentile — Giannone — Gizzinoso — Labini — de Lerma — de Liguoro — Nitto — Pagano — Pappalettere — Pietà — Pignatelli — Pizzoli — Planelli — Querali d' Aragona — Regna — Riga — Ripia — Russo — Sagarriga — Santacroce — Santorell — Sifola — Sylos Calò — Sylos Labinl — Verità — de Vito — Zunica ed altre.

Autori che parlano della famiglia *Rogadeo* — Aldimari (Fam. imp. con Casa Carafa) — Almagiore (Giunte al Summonte) — degli Angeli (Orazioni) — d'Anna (Consigli) — Bacco (Descriz. del Regno) — Beatillo (Stor. di S. Nicolò di Bari) —

Beltrano (Descriz. del Regno) — Beltrano (Sugli antichi ordinamenti marittimi della città di Trani) — Bolvito (Apparatus ad Chronol.; Manos. alla Bib. naz.)— Camera (Storia d'Amalfi) — Engenio (Napoli Sacra) — Frezza (de Subfeudis) — Giustiniani (Scrittori napol.) — de Lellis (Fam. nob.) — Lumaga (Teatro della nob. d'Europa) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Pacichelli (Regno di Nap. in prospettiva) — Recco (Notizie di famiglie nobili) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sardo — Sicola (Elencus familiarum; manos. nel grande Archivio) — Ughelli (Italia Sacra) — Vanni (Cenno Storico della città di Trani) — Villarosa (Notizie di alcuni Cav. Geros.) — Vitale (Storia di Ariano).

MEMORIE ISTORICHE

Leone e *Francone* — Militi. Nell' anno 994 fondarono in Ravello il Monastero di monache della SS.ª Trinità, per lo che la famiglia *Rogadeo* acquistò il privilegio ehe quante volte si monacava una femina del cognome, fin dal primo giorno dovea àvere il titolo e gli onori di Badessa.

Costantino — Fu il secondo Vescovo di Ravello consacrato da Papa Pasquale II, il quale concesse molti privilegi a quella Cattedrale.

Sergio — Giudice della Repubblica di Ravello nel 1130.

Leone — Nel 1204 essendo stato creato Protontino ed Ammiraglio di Bitonto, stabilì in questa città la sua famiglia e fondò la Chiesa di S. Anna.

Leone — Vescovo di Ravello nel 1220.

Giacomo — Regio Segreto e Portulano di Puglia, Bari e Terra d' Otranto. Fu tra quelli che prestarono danari a Re Carlo I d' Angiò.

Leonardo e *Pietro* — Familiari e Domestici di Re Carlo III di Durazzo.

Giacomo — Ciambellano e Familiare di Re Carlo III di Durazzo.

Nicola — Milite. Ottenne da Re Ladislao 25 once in feudo sulle collette della città di Trani ed i beni devoluti alla Corona per la ribellione di Calvaneo Castagna.

Francesco — Barone di Carbonara. Fu uno dei Sindaci inviati dalla città di Trani alla Repubblica di Venezia per ottenere alcune concessioni nel 1582.

Giov. Pietro — Illustre letterato e Dottore in legge nel 1590.

Giov. Donato — Uomo dottissimo ed autore dell' opera intitolata « Antico stato dei popoli dell' Italia Cistiberina ». Presidente del Tribunale Supremo di giustizia. Cavaliere Gerosolimitano, nel quale Ordine fu ricevuto esente da pagamento per averlo difeso, come avvocato, in più rincontri e per avere dato alle stampe alcune pregevoli opere riguardanti l'Ordine stesso. Il Gran Maestro de Rohan lo chiamò a Malta per istituire un Tribunale, e fu nominato Presidente del Supremo Magistrato con l' annuo assegno di Ducati 2600.

ARMA — *Di oro a tre fasce d'azzurro con la bordura d'argento e di rosso a scacchi.*
CIMIERO — *Una Croce latina di oro.*

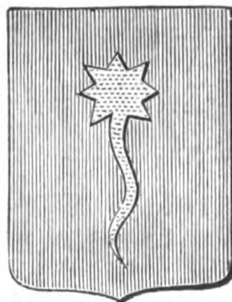
Questa famiglia è rappresentata in Bitonto dal

Cavaliere VINCENZO ROGADEO

Deputato al Parlamento Italiano.

ROSSO o ROSSI

DI SICILIA



Questa famiglia fu originata dal Conte *Ugone Rosso*, nipote di Goffredo di Altavilla consanguineo di Re Ruggiero Normanno.

Ha goduto nobiltà in Sicilia; e fu ricevuta nell' Ordine di Malta nel 1420.

Un ramo di questa famiglia si stabilì in Naro con *Nicolò* Barone di Guffi e Governatore perpetuo di detta città, dando origine ai Baroni di Settefarini indi Conti di Sansecondo, fiorenti oggi in Terranova di Sicilia. Altro ramo venne a stabilirsi in Aci con *Alessandro* secondogenito di *Vito* Barone di Scirumi, regio milite e governatore del Castello di Aci circa il 1531, dopo che questa celebre fortezza fu restituita al Demanio. Sposatosi con Flavia Patania, figlia di Giovanni Strenuo commilitone di Carlo V formò la linea dei *Rossi* di Aci S. Antonio e Filippo, oggi residenti in Aci Catena.

I discendenti di *Filippo Rosso* Barone di Buscaglia si stabilirono in Caltagirone in tempo di Re Martino d'Aragona.

Il ramo dei *Rosso* Baroni di Militello si estinse nella famiglia Gallego.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in Palermo nel Monastero e nella chiesa dei PP. Domenicani.

La famiglia *Rosso* ha posseduto i seguenti Feudi — Baccarato — Bosco — Buscaglia — Calatabiano — Calatamauro — Calatavulturo — Camitrici — Calmuro — Castel di Naro — Castellamare del golfo — Castelrosso — Falsina — Faruri — Favara — Friddicelli — Fundarò — Giannone — Granito — Granvilla — Grimaldi — Gulfi — Lamia — Latro — Marittima — Martini — Militello — Mintini — Miserendino — Monterosso — Motta S. Anastasia — Nicchiara — Nuciforo — Paternò — Pedagaggi — Petralia soprana — Pietraliscia — Piscopo — Raffadali — Randaccini — Ravagliuso — Regiovanni — Ricibizzone — Saladino — Sanfiladelfio — Sanfratello — Sangiorgio — Sangiovanni — Saponara — Sciabica — Scirumi — Scordia inferiore — Settefarini — Sinagra — Valdenone — Villabianca.

Contee — Aidone — Barbagal — Bolea e Biel casali in Catalogna — Collesano —

Montescaglioso — Partuso — Sansecondo — Sclafani — Simmari — Sperlinga— Talcamodica.

Principati — Cerami nel 1640.

Famiglie imparentate con la *Rosso* — Alagona — Albani — Alvarez de Calderon — Angotta — Arbea — Asmundo — Bardassi — Bardi — Basilotta — Beccadelli — Bianchetti — Bonanno — Branciforte — Camol — Campochiaro — Cardines — del Carretto — Chiaromonte — Ciancio — Crapini — Deodato — Falcone — Farace — Fazio — Filangieri — Francaviglia — Gaetani — Galia — Gallego — Galluppi — Gambacorta — Garofalo — Geremia — Gravina — Grimaldi — Inga — Ingarsia — Landolina — Larcan — Larcone — Longo — Luna — Mangeri — Mazza — Moncada — Morso — Mfismeci — Ortego — Palagonia — Palizzolo — Palmeri — Patania — Paternò Castello — Pennisi — Perremuto — Pignatelli — Polizzi — Principato — Romano Colonna — Sabbia — Santacolomba — Santapau — Sanvitale — Scammacca — Scarfellitto — Spatafora — Speciale — Torres y Serout — Trapani — Tropea — Valguarnera — Ventimiglia — Vivacito ed altre.

Autori che parlano della famiglia *Rosso* — Amari (Storie Siciliane) — Ansalone (Sua de familia opportuna relatio) — Aprile (Cron. Sic.) — Araldi (Ital. nob.) — Buonfiglio (Stor. di Sic.) — Burigni (Stor. di Sic.) — Cabrera — Caruso (Stor. di Sic.) — Cordaro (Mem. stor. di Catania) — de Cosmi (Elogio del Giur. Leandro Rossi) — Didier (La Carolina in Sicilia) — Fazzello (Stor. di Sic.) — Galluppi (Arm. Ital.) — Giustiniani (Diz. geog.) — de Gregorio (Stor. di Sic.) — de Gregorio (Discorsi intorno alla Sicilia) — Inveges (Palermo nobile) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Minutolo (Priorato di Messina) — Moreri (Dict. histor.) — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Mugnos (Il Vespro) — Nuscica (Sicilia nobile) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Palmeri (Saggio storico sulla costituzione di Sicilia) — Pastura (Fiori e lacrime sulla tomba di Agatina Rossi nata Tropea) — Pirri (Sicilia sacra) — Pirri (Chro. Reg.) — del Pozzo (Ruolo dei Cav. Geros.) — Reina (Prolus. agli Studi) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d'Italia) — Sacco. (Diz. geog. di Sicilia) — Sancetti — Sardo — Scinà (Stor. letter. di Sicilia) — Seminara (Elogio del Cav. Andrea Rossi) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile) — Volaterrano (Cosmografia) — Zurita (Annali d'Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Ugone — Intervenne qual testimone, con Roberto Borrello, Guglielmo Grotteri, Riccardo Bonello, Goffredo di Naso ed altri signori della Corte, in una conferma di privilegi fatti dalla Contessa Adelaide, vedova del Gran Conte Ruggiero Normanno, a favore della Chiesa maggiore di Palermo nel 1112.

Riccardo — Ebbe confermato da Re Ruggiero I Normanno la Baronia delli Martini posseduta da suo padre *Errico*, nella quale concessione fu egli chiamato *Miles Fidelis Noster et filius Comitis Ugonis consanguinei Nostri.*

Guglielmo — Fu tra' Baroni che partirono per la guerra di Terrasanta col Re Guglielmo II Normanno, e condusse venti soldati e quaranta servienti a proprie spese.

Errico — Barone di Aidone, sposò Elisabetta Ventimiglia Baronessa di Cerami. Fu secreto di Calabria, e fatto prigioniere dagli Angioini nel 1281, fu riscattato dietro pagamento di mille once d'oro.

Nicolò — Morì combattendo contro gli Angioini alla battaglia di Milano nel 1282.

Cataldo — Ambasciatore dei Siciliani al Re Giacomo d' Aragona in Barcellona nel 1287.

Federico — Ambasciatore al Re Giacomo d'Aragona in Barcellona. Morì alla battaglia navale al Capo Orlando nel 1299.

Agatino — Gran Camerlengo del Regno di Sicilia nel 1330.

Rosso — Ambasciatore all' Imperatore Ludovico il Bavaro pel Re Pietro II d'Aragona dal quale fu creato Conte nella Cattedrale di Catania, unitamente a Matteo Palizzi, Guglielmo Raimondo Moncada e Scaloro degli Uberti nel 1336.

Nicolò — Capitano Giustiziere e Governatore perpetuo della città di Naro nel 1350.

Damiano — Alfiere maggiore del Regno di Sicilia, qual titolo restò ereditario nella sua famiglia. Edificò in Taormina nel 1394 il monastero nei Domenicani.

Guglielmo — Barone di Cerami e Alfiere maggiore del Regno di Sicilia nel 1366.

Bartolomeo — Maestro Razionale del Regno di Sicilia nel 1399.

Arrigo — Gran Cancelliere e Grande Almirante del Regno di Sicilia e Stratigò di Messina. Conte di Aidone, di Sclafani e di Collesano, Barone di Sanfiladelfio, Scordia inferiore, Calatabiano, Monterosso, Calatavulturo, Motta S. Anastasia, Sinagra, Saponara, Sperlinga, Scirumi, Pietraliscia, Nucifara, Ravagliusa, Granvilla, Granito, Calatamauro e Martini; e Conte di Barbagal, Pertusa, Bolea e Biel coi suoi casali in Catalogna. Fu capo della fazione dei Baroni, detta degli Aragonesi, e nell'anarchia feudale che travagliò la Sicilia, egli appropriandosi le città e le alte cariche dello Stato, poco mancò che non s'insignorisse della potestà reale. Ribellatosi al Re Federico III d'Aragona, gli chiuse le porte di Messina ed ardì assaltare di notte tempo con proprie galere, il Re stesso presso la Calabria, e tale fu lo spavento della Regina, che trovavasi sulla galera del Re, che poco dopo ne morì. Morto Federico III *Arrigo* ritornò all'obbedienza del suo successore Martino I e meritò il titolo di padre della patria per aver salvati quattro Re di Sicilia dalle guerre e ribellioni feudali. Nel 1416 fu inviato al Concilio di Costanza qual rappresentante del Re Alfonso I d'Aragona.

Pietro Ponzio — Capitano a guerra di varie città della Sicilia nel 1408.

Girolamo — Conte di Sclafani. Gran Cancelliere del Regno di Sicilia nel 1481.

Antonio — Conte di Sclafani. Presidente del Regno di Sicilia nel 1456.

Errico — Capitano d'armi a guerra delle città di Troina, Mistretta e Polizzi nel 1489.

Alessandro — Governatore del Castello di Aci nel 1531.

Errico — Barone di Scirumi. Capitano Giustiziere di Catania nel 1563. Il suo ramo, vissuto in Castrogiovanni, si estinse in *Geronima Rosso* che sposò Giovanni Grimaldi Barone di Sangiovanni.

Ignazio — Capitano Giustiziere della città di Naro e Colonnello di Re Filippo III di Spagna.

Francesco — Primo Principe di Cerami nel 1563. Maestro Giustiziere della città di Aci.

Andrea — Regio milite e Capitano Giustiziere nel 1647 di Aci S. Antonio e Filippo.

Alessandro — Capitano e Giurato della città di Aci S. Antonio e Filippo. Ottenne dal Re Filippo IV di Spagna il titolo di Don per se e suoi successori, e nella concessione fu riconosciuto discendere dai Baroni e poi Principi di Cerami.

Giuseppe — Teologo insigne, Vescovo di Umbriatico e Legato in Polonia nel 1655.

Filadelfio — Consultore e Giudice civile e criminale di Aci S. Antonio e Filippo nel 1667. Fu il primo che cambiò il cognome Rosso in Rossi.

Leandro — Celebre giureconsulto nel secolo XVIII.

Nicolò — Barone di Favara, Saladino, Giannone, Falsina, Farnari, Mintina e Frendarò. Governatore perpetuo della città di Naro. Da lui ebbero origine i *Rosso* di Naro Conti di Sansecondo nel 1695.

Ignazio — Capitano Giustiziere e Colonnello dei Militi di Aci, per patente del Vicerè Marchese di Balbases nel 1715.

Andrea — Cavaliere dell'Ordine di Cristo. Capitano Giustiziere ed addetto alle Ambasciate di Spagna, Parigi, presso il Papa e presso la repubblica di Venezia nel 1752.

Domenico — Fu uno dei fondatori dell'ospedale di S. Maria di Catania. Nella carestia del 1763, unitosi al Vescovo Ventimiglia ed al Principe di Biscari, aprì il proprio palazzo in soccorso dei poveri.

Alfio — Edificò la Basilica di S. Filippo nella città di Aci nel 1780.

Giovanni — Patrizio di Catania. Nel 1755 istituì in detta città, a simiglianza di Palermo, l'Edilità; e nella cerestia del 1790-91 operò molto in vantaggio dei poveri.

Ignazio — fratello del precedente, fu Giurato e Capitano Giustiziere di Catania e diede origine ai *Rosso* Abbatelli di detta città nel 1791.

Francesco — Ricevitore del Porto di Messina ed Intendente di quella Dogana, Giudice della G. C. del Regno, Secreto di Messina e Commissario Reale con *alter ego* nella Contea di Modica ed in Siracusa. Professore di Dritto feudale nella Università di Catania ed autore del trattato: *Conspectus juris pubblici feudalis communia ac scienti in theses redactus neapoli* nel 1792.

Emanuele — Consigliere di Stato, Giureconsulto e valente pubblicista, mise in piedi una magnifica Biblioteca. Fu esiliato per affari politici nel 1820. Fu Consigliere provinciale di Catania nel 1839 e nel 1855.

Domenico — Principe di Cerami, Gentiluomo di Camera con esercizio di Re Ferdinando II di Borbone.

Antonino — fratello del precedente, diede origine ai *Rosso* Tedeschi di Catania.

RMA — *Di rosso con una cometa di oro ondeggiante in palo.*
Corona e Mantello di Principe.
MOTTO — *Serenat.*

Questa famiglia è rappresentata in Catania dal Principe di Cerami

GIOVANNI ROSSO

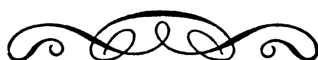
Alfiere maggiore ereditario del Regno di Sicilia.

Il ramo secondogenito è rappresentato in Aci Catena dal cavaliere

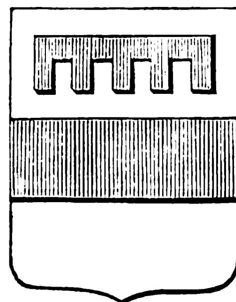
IGNAZIO EMANUELE ROSSI

In Terranova è rappresentata dal Conte di Sansecondo

GIUSEPPE ROSSO e Rosso



SAMBIASE



Questa famiglia è un ramo della Casa Sanseverino (Vedi vol. 2°, pag. 110) e fu originata da *Ruggiero Sanseverino*, figliuolo di Pietro Signore di Martorano, il quale ad evitare lo sdegno di Re Guglielmo il Malo che perseguitava la sua Casa per aver Guglielmo Sanseverino contratto un matrimonio senza il regio assenso, si rifugiò in Calabria dove dal feudo che possedea si disse *di Sambiase*, nome che fu perpetuato dai suoi successori.

Dal detto *Ruggiero* discesero *Cecco* e *Nicolò*, fratelli, che viveano nel secolo XIV. Dal primo sortirono i Baroni del Manco e due fratelli *Giuseppe* e *Paolo* che viveano nel 1670. Da *Giuseppe* furono originati i Principi di Campana e Duchi di Crosia e da *Paolo* i Duchi di Malvito. Da *Nicolò*, fratello di *Cecco*, discese un ramo che si estinse nel secolo XVI in *Fabio di Sambiase*.

La famiglia *Sambiase* à goduto nobiltà in *Napoli* al Seggio di Portanova, in *Cosenza*, in *Lecce* ed in *Nardò*.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1673 ed ottenne il Grandato di Spagna di 1ª classe nel 1719.

Il ramo primogenito di questa famiglia si estinse nel secolo XIV in *Maria Sambiase* che sposò il Conte di Sinopoli Fulcone Ruffo.

Il ramo della famiglia Telesio Principi di Bonifati si estinse nel 1732 in Roberto morto senza prole, al quale successe la sorella Giulia che fu moglie di *Saverio Sambiase* Duca di Malvito.

Alla famiglia Ametrano Duchi di Sandonato, Baroni di Lardecia, Crisoria, e Ruggiano successe la famiglia *Sambiase* Duchi di Malvito nel 1636, la quale fu investita dei titoli, col patto da servire ad ogni secondogenito vivente del Duca di Malvito con l'obbligo di aggiungere al proprio il cognome Ametrano.

La famiglia Mandatoricci Duchi di Crosia si estinse in Vittoria maritata a *Giuseppe Sambiase* nel 1625 ed ebbe in dote i feudi di Pietrapaola, Calopezzati, Calavita, Siela e Casale Mandatoriccio.

La famiglia *Sambiase* come appartenente al Seggio di Portanova trovasi ascritta al Libro d' oro.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nelle Chiese di S. Maria del Carmine, di S. Giovanni a Carbonara, di S. Maria degli Angeli a Pizzofal-

cone e di S. Pietro a Maiella. In *Cosenza* nel Chiostro di S. Domenico e nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi nella Cappella rovinata dal tremuoto nel 1638. In *Calopezzati* nella Chiesa di S. Maria del Rimedio. In *Piedimonte d'Alife* nella Chiesa dei Pasqualini. In *Castellone* nella Chiesa di S. Erasmo. In *Castrovillari* nella Chiesa principale. In *Altomonte* nella Chiesa di S. Domenico. In *Nardò* nella Cattedrale e sulla porta della Città.

Feudi posseduti da questa famiglia — Agnone — Amplano — Andrano — Anzano — Aquarica — Asmondo — Astridola — Bitilia — Calopezzati — Calveto — Cariati — Carignano — Carovigno — Casali di Cosenza — Castiglione — Castro — Castrovillari — Cerasole — Cerzeto — Cocumoli — Columito — Crisoria — Duetorri — Fango — Flauggiano — Foregnano — Fragagnano — Galiano — Gallano — Giordignano — Giugliano — Guagliano — Iuliano — Lacconia — Lardecia — Luzzi — Macchia — Maglie — Maianello — Maieri — Malignano — Malle — Manco — Mandatoriccio — Marciano — Martano — Martina — Marzano — Matino — Melissa — Melpignano — Minervino — Montalto — Morciano—Muro—Rogerio di Santoblasio — Noce — Ottopandone — Pagnano — Palio — Palmarici — Paludi — Panciuri — Pietrapaola — Planzano — Plauto — Porcile — Pozzovino — Pugiano — Pulsano — Raidone — Rainaldone — Ranieri — Rocchetta — Ruggiano — Sacco — Saccuto — Saliano — Salve — Sambiase — Sanitello — Santacaterina Pizzileo — Santantonio alla Stridola — Santocosmo — Sanvalentino — Sanvito degli Schiavi — Scala — Scalzati — Schito — Serrano — Settefannoni — Settefrati — Siela — Silva — Specchio Normandia — Tavella — Torchiarola — Torrevecchia — Torricelle — Vaditeri — Valentino — Verbicaro.

Contee — Bocchigliero 1717.

Marchesati — Cannole.

Ducati — Crosia — Malvito 1695 — Policastrello e Santacaterina. Sandonato.

Principati — Bonifati 1732 — Campana 1694.

Parentele contratte dai *Sambiase :* Afflitto — d'Alessandro — Alimena — Amantea — Ametrano — Ardoino — Arnone — Barone — Barracco — Beccuti — Bernaudo — Bombini — Campitelli — Campolongo — Cannulis — Capece — Caputo — Caracciolo — Caselli — Castiglion Morelli — Castrocucco — Cavalcante — Cerasole — Cigala — Dattilo — d'Epiro — Ferrara — Filleni — Filomarino — Fiorillo — Firrao — Frezza — Gaeta — Gaetani — Gaudiosi — del Gesso — di Lauro — de Liguori — di Loria — Lucarelli — Malvindi Malvezzi — Mandatoricci — de Martino — Martirano — Mastellone — Matera — Mazzaccara — Migliarese — Monaci — de Nantolio — di Napoli — Ottoboni — Pagano — Pasca — Passalacqua — Perrelli — Piccolomini d'Aragona — Pignatelli — Pignone — delli Ponti — delli Preiti — Pugliese — de Raho — Ricca — di Riso — Rocco — Ruffo — Sanchez de Luna — Sangineto — Sebastiano — Sembrina — Sersale — Siscara — Somma — Spatafora — Squilla — di Tarsia — Telesio — Tignosa — Tordi — Toscano — Ugot — della Valle — Venturi — Vigo — Zurlo ed altre.

Autori che parlano della famiglia *Sambiase:* Aldimari (Fam. nob. imp. con la Carafa) — d'Alessandro (Regole di Cavalcare) — Alfano (Descriz. del Regno)— Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — Amato (Pantop. Calabra) — Ammirato (Fam. nap.) — Andreotti (Storia dei Cosentini) — Apologia paradossica per la città di Lecce — Araldi (Italia nobile) — Ayala (Vite dei Cap. e Sold.) — Bacco (Descriz. del Regno) — Bembo (Storia Veneta) — Borrello (Manos. alla Bibl. naz. di Napoli) — Calà (Storia degli Svevi nel Reame di Napoli) — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Campanile Filib. (Insegne dei nobili) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Capecelatro (Diario) — Carafa (Storia) — Castiglion Morelli (De Patrit. Cosent. nobilit. monum.) — Galleria dei Pontef. dell'ord. dei Predicatori — Ciacconio (Vite dei Pontefici) — Donnorso (Storia di Sorrento) — Engenio (Napoli Sacra) — Fatalò (Stor. dei Vescovi di Lecce) — Ferrari (Apol. della fam. Sambiase di Lecce) — Fiore (Calabria illustrata) — Fiore (Calabria Sacra) — Fontana (Teat. Domen.) — Fontana (De fidis obsequiis ab Ordine Praedicatorum) — Galluppi (Armer. ital.) — Ghitini (Teatro degli Uom. illus.)—Giovio (Storia) — Giustiniani (Diz. geog.) — Infantino (Lecce Sacra) — de Lellis (Fam. nob.) — Lumaga (Teatro della nob. d'Europa)— de Magistris (de Statu Eccles. neap.) — della Marra (Fam. nob.) — Martirano (Fam. nob. di Cosenza) —Marziano (Descr. della Prov. di Terra d'Otranto) — Minieri Riccio (Stud. Stor. sui fasc. Angioini) — Muratori (Rerum italicarum scriptores) — Muratori de Fortis (Uom. illus.) — Nunzio della Cava (Manos. sulle fam. nob. Cosentine) — Pacca (Notam. manos) — Pacichelli (Reg. di Nap. in prosp.) — Padre Lucia (Rime)—Panvinio (Vite dei Pontefici) — de Pietri (Stor. napol.) — Pontano (Storia) — del Pozzo (Ruolo dei Cav. Geros.) — Recco (Not. di fam. nob.) — Rossi Flam. (Teatro della nob. d'Italia) — Sacco (Diz. geog.)— Sambiase (Delle fam. nob. Cosentine) — Scifoni (Diz. Bibl.) — de Simone (Lecce e contorni) — Snothnel — Summonte (Storia del Regno) — Toppi (Bibl. nap.)— Ughelli (Italia Sacra) — Vallo (Breve comp. dei più ill. PP. dei Predicatori)— Vincenti (I Protonotari) — Zavarrone (Bibliot. Calabra).

MEMORIE ISTORICHE

Giacomo — Fu carissimo a Costanza madre di Federico II Imperatore, ed ottenne il feudo di Lacconia.

Sinibaldo — ed Evangelista Lubello, Ruggiero Montefuscolo e Maurizio Falcone accompagnarono dalla Grecia a Palermo la moglie ed i figliuoli di Re Manfredi.

Guido — Castellano di Cosenza pel Re Manfredi Svevo. Coi suoi fratelli *Riccardo* e *Guidone* fu tra' Baroni che rimasero fedeli all'infelice Manfredi. *Guido* morì alla battaglia di Benevento ed i fratelli furono fatti prigionieri e privati dei loro feudi, e si vuole, fatti anche morire.

Girolamo — Avendo seguito le parti di Carlo I di Angiò, uccise alla battaglia di Benevento il padre di Ruggiero di Loria, nelle cui braccia era spirato il Re Manfredi, ottenne la città di Castrovillari e riebbe la Signoria di Sambiase da Carlo I. Erano con *Girolamo*, Ugo Molli Montiero maggiore e valoroso guerriero, Barracco di Barracco creato Barone di Mola di Gaeta pel suo va-

lore e Giustiziere di Abbruzzo e di Terra di Lavoro, Bernardo Ciaccio, Ludovico Curati creato Barone di Muro di S. Giacobbe, Raimondo Dattilo al quale furono riconfermati i feudi ottenuti dalla sua famiglia dai Re Normanni, Ruggiero di Matera che ebbe le signorie di Dunì e Maierà, Giovanni Pascali Regio Legato, Guglielmo Schinosi creato Signore di vari feudi, Giacobbe di Tarsia Legato al Re di Tunisi, Bartolomeo Sersale che aprì le porte della città di Cosenza al Conte di Catanzaro Ruffo ed allo Arcivescovo Pignatelli che teneano le parti della Chiesa, ed ottenne i feudi di Savuti, Cervicato, e Serra di Leo, Giovanni Bombino, Santoro Abenante che ebbe i feudi di Cirò, Calopezzati e Martirano, e Beltramo di Barracco che ottenne le Beccherie nel Giustizierato di Sicilia.

Vincenzo e *Ruggiero* — Si leggono tra i Baroni di Terra d'Otranto nel 1288, con Giovanni Capece, Giovanni Caracciolo, Goffredo Castello, Ruggiero Maramonte, Riccardo Montefuscolo, Aymo e Simonetto di Sangiorgio, Nicola di Sangiorgio, Nicola di Galgano, Giacomo Marescallo ed altri.

Andrea — Governatore di Capua, fu fatto prigioniere dai nemici di Carlo II d'Angiò e privato degli occhi, per lo che ottenne dieci granelli d'oro al giorno sulla Bagliva di Capua.

Giovanni — Signore di Asmondo e Valentino, Capitano perpetuo e Governatore di Castrovillari, ebbe concesso 12 once annue sulle Saline di Altomonte e fu Capitano di cento Cavalli mandato da Re Carlo II alla difesa di Calabria nel 1308,

Ruggiero — Capitano a guerra e Giustiziere di Calabria nel 1310 e Consigliere di Stato di Re Roberto, dal quale ottenne la Signoria di Verbicaro e 40 once annue sulle gabelle della seta di Cosenza. Fu eletto con Guglielmo d'Evoli, Domenico Marzano Maresciallo del Regno ed il Conte di Catanzaro Ruffo, per ricevere una mostra di Baroni del Regno.

Filippo — figliuolo di Ruggiero, fu il ceppo dei viventi *Sambiase*.

Matteo — Barone di Porcile, Rocchetta e Santantonio, Ciambellano di Carlo Duca di Calabria, figliuolo di Re Roberto, con Errico della Valle, Perrino Stella, Balduino de Squanis, Giovanni de Capua e Nicola Bozzuto.

Abbamonte — Si legge tra' Baroni e feudatari che andarono nel 1325 alla guerra di Toscana con Carlo Duca di Calabria, e tra quelli di Terra d'Otranto che fecero la mostra generale. Da lui discesero i *Sambiase* ora viventi in Lecce.

Giacomo — Capitano di Cavalli di Re Roberto.

Pirro — dell' Ordine dei Predicatori, maestro di Sacra Teologia. Nel 1323 fu mandato da Filippo Principe di Taranto, Ambasciatore al Re di Serbia, donde ritornato fu Priore del Convento di S. Domenico maggiore di Napoli e Cappellano e Consigliere di Stato di Re Ludovico, marito di Giovanna I, dal quale nel 1348 fu inviato Ambasciatore al Re di Ungheria che trovavasi in Sicilia ed al Pontefice Innocenzo IV.

Vinciguerra — Barone di Cocumoli, Colomito, Aquarico, Torricelle, Guagnano, Sanvito e Pulsone, pei quali feudi fu tassato nel 1348.

Pirro — Arcivescovo di Brindisi.

Ruggiero — Camerario e Ciambellano di Re Ludovico e della Regina Giovanna I.

Filippo — Giustiziere di Calabria nel 1351.

Antonello — Prode guerriero di Re Ludovico marito di Giovanna I fu fatto prigioniere e riscattato per 2000 scudi di oro ed ottenne i feudi di Sacco e di Schito. Fu poi tra' Baroni che resero omaggio a Carlo III di Durazzo.

Antonio — Si legge tra' Baroni di Terra d' Otranto nel 1382, con Francesco Sanseverino, Falcone di Falcone, Giovanni di Nantolio, Roberto Bollati, Antonio de Candro, Luigi di Persona ed altri.

Cecco — Capitano a guerra di Cosenza pel Re Ladislao.

Filippa — moglie di Giovanni Ugot Gran Ciambellano del Regno. In essa si estinse il ramo di *Guidone Sambiase* di Nardò, fu Cameriera della Regina Giovanna II, e donò alla Mensa Arcivescovile di Nardò i feudi di Fango e Paludi.

Ruggiero — Fu uno dei Baroni di Terra d'Otranto che nel decembre 1463 diedero il giurameento di fedeltà nelle mani di Re Ferrante I d' Aragona che allora trovavasi nella fortezza di Lecce.

Pietro — Invitto e prode giostratore visse nel 1465.

Giov. Berardino — Capitano di Cavalli di Re Ferdinando I d' Aragona.

Tommaso — Gentiluomo della Camera di Re Federico d'Aragona Governatore di Capua, Giustiziere e Capitano a guerra degli Abbruzzi, Reggente della G. C. della Vicaria. Fu stimatissimo in tale carica ed ebbe delle lettere di congratulazioni pel suo modo di amministrare la giustizia, dagli Eletti delle Piazze di Napoli, che erano in quel tempo Luigi di Costanzo, Goffredo Caracciolo, Pietro Tomacelli, Baldassarre Moles e Luca Rosso. Stabilì, *Tommaso,* la sua famiglia in Napoli.

Giov. Paolo — Governatore della città di Reggio di Calabria nel 1530.

Giov. Andrea — Valente giureconsulto ed Auditore della provincia di Salerno nel 1550.

Bartolo — Governatore di Tropea ed altre città nel 1580.

Alfano — Barone di Puzzovino, Sindaco de' nobili di Nardò, fece fabbricare in quella città la porta di S. Paolo nel 1586.

Isidoro — Generale dell'Ordine di S. Francesco di Paola ed Arcivescovo di Regglo nel 1593.

Girolamo — dell'Ordine dei Predicatori, Maestro di Teologia.

Pompeo — Cavaliere di Calatrava nel 1618.

Giov.. Andrea — Gesuita, Preposito generale della Sicilia, morì in concetto di Santità nel 1620.

Scipione — Reggente di Cosenza. Durante la rivolta di Masaniello in Napoli, il popolo Cosentino, anche in tumulto, elesse suo Capitano un tal Giuseppe Gervasi, e per l' odio che esistea tra i nobili ed il popolo, il Gervasi fece bruciare e saccheggiare molte case di gentiluomini ed uccise *Scipione Sambiase*, perchè era stato più volte appaltatore delle pubbliche imposte e gabelle, e la sua testa fu conficcata ad un palo e portata in giro per la città.

Francesco — Gesuita, Apostolo nella China fu più volte imprigionato e battuto. Divenuto poi caro all' Imperatore della China, fu da lui creato Vicerè ed Ambasciatore a Macao. L' Imperatore gli donò la propria veste, una ciappa che lo fece riconoscere al di sopra dei Mandarini e l'insegne dell'Impero. Ebbe molte concessioni che egli cedè alla sua Religione. Morì nel 1649 e fu sepolto

per ordine Imperiale, tra' Principi del Sangue, in una cassa del valore di 50 mila serafini.

Lelio — In età di anni 15 si arrolò volontario nelle truppe che combattevano in Catalogna nel 1653, ove diè prova di valore nel soccorso di Ripallo, e nella rotta data a Camporotondo, perlocchè fu encomiato da Don Giovanni d'Austria e creato Capitano sul campo di battaglia.

Diego — Governatore e Regio Giustiziere, Capitano di un Battaglione di Cavalli creato a sue spese nel 1668.

Fabrizio — Paggio della Religione di Malta nel 1670.

Ignazio — Uomo eruditissimo ed autore di più opere nel 1670.

Paolo — Ottenne il titolo di Duca sulla terra di Malvito, da lui posseduta, nel 1695.

Bartolo — Primo Duca di Crosia, ottenne il titolo di Principe di Campana. Non avendo figli chiamò erede il suo fratello *Felice Nicola* istituendo un maggiorato di ducati 320 mila nella discendenza di lui, il cui ramo estinguendosi, chiamava a succedere il secondogenito vivente del Duca di Malvito, al quale ora i detti titoli sono ricaduti, essendosi estinti i discendenti di *Felice Nicola* in *Ferdinando Sambiase* ultimo Principe di Campana nel 1696.

Felice Nicola — Principe di Campana, Duca di Crosia, Conte di Bocchigliero e Grande di Spagna di I. Classe nel 1719. I suoi discendenti furono ascritti al Seggio di Portanova in Napoli nel 1742.

Nicola — Cavaliere Gerosolimitano, Priore di Capua, Balio e Gran Croce ad honores creato da Papa Benedetto XIII. Fu poi Priore di Venosa ed Ammiraglio della Flotta dell' Ordine nel 1724.

Girolamo — Autore del Trattato sulle 31 Famiglie Nobili di Cosenza.

Pietro – Preside della Provincia di Trani, Giudice della G. C. della Vicaria e Consigliere della Regia Camera di S. Chiara nel 1742.

Gennaro — Capitano delle Guardie d'Onore a Cavallo nell'Esercito napolitano, morì alla guerra di Russia nel 1812, decorato della Legion d'Onore e dell' Ordine delle Due Sicilie.

Ferdinando — Principe di Campana, Duca di Crosia, Conte di Bocchigliero, Barone di Calopezzati e Pietropaolo, Gentiluomo di Camera con esercizio del Re, Cavaliere dell' Insigne R. O. di S. Gennaro ed ascritto al Libro d'Oro, Cavaliere Gerosolimitano e dell'Ordine di S. Giorgio della Riunione e Commendatore dell'Ordine di S. Ferdinando e del Merito, Comandante le armi in Sicilia. Morì nel 1830 e fu l' ultimo del suo ramo.

Paolo — Principe di Bonifati, Duca di Malvito, Duca di Sandonato, Barone di Santacaterina Pizzileo, Ruggiano, Lardecia, Crisolia, Policastrello, Vadituri ecc. ecc., Cavaliere Gerosolimitano e dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Capitano della Guardia di Interna Sicurezza, Eletto della città di Napoli e Sottointendente nella Provincia di Terra di Lavoro.

ARMA — *D'argento alla fascia di rosso sormontata nel capo da un lambello a cinque pendenti dello stesso.*

Cimiero — Un Drago.

Corona e *Mantello* di Principe o di Duca.

Lo Scudo accollato dalla Croce di Malta.

Questa Casa è rappresentata in Napoli dai tre fratelli: Principe di Bonifati, Duca di Malvito, Duca di Policastrello e Santacaterina

GIUSEPPE SAMBIASE Sanseverino

Deputato anziano della Real Deputazione del Tesoro di S. Gennaro. Commendatore Mauriziano, della Corona d' Italia e d' Isabella la Cattolica di Spagna, Grande uffiziale con crachats del Nisham Iftkar e Commendatore di S. Marino.

Principe di Campana, Duca di Sandonato, Duca di Crosia, e Conte di Bocchigliero

GENNARO SAMBIASE Sanseverino Ametrano

Deputato al Parlamento Nazionale, insignito della medaglia commemorativa delle guerre d'Italia. Grande Uffiziale dei SS. Maurizio e Lazzaro e Gran Cordone della Corona d'. Italia, di S. Stanislao di Russia, del Cristo di Portogallo, di S. Marino e Gran Cordone di Carlo III di Spagna, del Medijdiè e del Nisham Iftkar, già Maggior Generale della Guardia Nazionale di Napoli, Presidente del Consiglio Provinciale ed attual Sindaco della città di Napoli.

MICHELE SAMBIASE Sanseverino

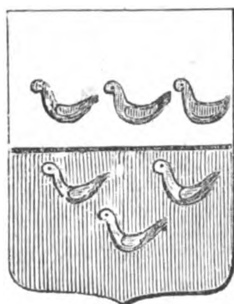
Commendatore dell' Ordine Mauriziano, della Corona d' Italia e del Nisham Iftkar, insignito della medaglia commemorativa delle guerre d'Italia ed Uffiziale d' Ordinanza del Re d' Italia come Capitano dei Granatieri.

Ed in Lecce vien rappresentata questa Casa dal Cavaliere

LUIGI SAMBIASE



SANFELICE



Questa famiglia trae la sua origine da *Pietro* Cavaliere Normanno venuto nel Regno nostro seguendo le armi di Roberto Guiscardo, dal quale ottenne il Castello di *Sanfelice* che diede il nome ai suoi discendenti.

I *Sanfelice* hanno goduto nobiltà in *Napoli* al Seggio di Montagna, *Cosenza* il qual ramo si estinse, nel Cilento, in *Perugia* ed in Francia ove un ramo vivea nel 1650.

Come appartenente al Seggio di Montagna, la famiglia *Sanfelice* trovasi ascritta al Libro d'Oro.

Vestirono l'Abito di Malta nel 1583.

Il ramo della famiglia delli Monti Marchesi di Acaia e Corigliano, si estinse nei *Sanfelice* Duchi di Lauriano con l'obbligo di anteporre al proprio il cognome delli Monti; e questo ramo dei *Sanfelice* si estinse in *Antonio* Capitano d'infanteria, ultimo Duca di Lauriano il quale morì celibe nel 1792 e gli successe la sorella *Caterina,* maritata nei Caracciolo Marchesi di Pandarano.

Nel volume I di questa Opera a pagina 167, erroneamente dicemmo esser finito il ramo della famiglia di Capua Duchi di S. Cipriano nella Casa Monforte, mentre esso si è estinto nella Casa *Sanfelice* attuali Marchesi di Monteforte.

Il Duca di Acquavella *Sanfelice* Marchese di Montesilvano, ottenne con Real Decreto dei 22 agosto 1857 che il detto Marchesato fosse intestato alla sua madrigna Giuditta Filo, trasmessibile agli eredi di lei legittimi e naturali, ed in mancanza di questi ai collaterali fino al quarto grado.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nelle Chiese di S. Chiara, S. Severino, S. Maria del Carmine S. Pellegrino ed in quella dell'Ospedaletto. In *Alife* nella Chiesa di S. Francesco, in *Venosa* nella Cattedrale ed in *Perugia* nella Chiesa di S. Lorenzo, Arte dei Cambij.

Questa famiglia ha posseduto i seguenti Feudi — Agerola — Agromonte — Agropoli — Albidona — Amendolara — Baranello — Borrello — Brianello — Castagna — Castello — Chiavici — Cirigliano — Dagazano — Dogliola — Folignano — Gaudo — Gazano — Lacconia — Laurenzano — Mastrati — Moliterno — Montagano — Montegiordano — Motta — Odone — Otranto — Prata — Reciliano — Revaschenia — Rivellano — Roccarainola — Roccella — Sandemetrio —

Sanleone — Santomango — Scandoli — Selva Ceppatura — Terluzzo — Terriolo — Torricella — Valle — Villanova — Zorleto.

Contee — Bagnoli — Corigliano 1200 circa.

Marchesati — Acaja e Corigliano — Monteforte — Montesilvano — Torricella.

Ducati — Acquavella nel 1795 — Bagnoli nel 1625 — Lauriano nel 1637 — Rodi nel 1609 — Sancipriano.

Principati — Monteverde nel 1646.

Parentele contratte dai *Sanfelice* — Afflitto — Aiello — Albertino — Albidona — d'Alessandro — Alvito — Amato — Battimelli — Bozzuto — Cantelmo — Capano — Capece Scondito — Capua — Caracciolo — Carafa — Carmignano — Castagna — Castello — Cattaneo — Cavalli — Cicinelli — Cigala — Ciolini — Crimone — Dentice — del Doce — Doria — Fiascone — Filangieri — Filo — Franco — Francone — Gomez — Granito — de Griffis — Griffo — Imperiale — della Marra — Marulli — Marzano — Medici — de Meo — Molinas — delli Monti — Mormile — Muscettola — Origlia — Orimini — Palagano — Pandolfelli — Pandone — Pappacoda — Pascale — Petagna — Pignatelli — Pinelli — Piscicelli — della Posta — Recco — Riccardo — della Rocca — Rocco — Ruffo — Saluzzo — Sangro — Santasilia — Seripando — Sersale — Silva — Sorgente — Spiccicacaso — Stendardo — Tomasini — Tranfo — del Tufo — Vaccara — della Valle — Vandrus — Zurlo ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Aldimari (Fam, nob. impar. con la Carafa) — Alfano (Descriz. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amato (Luoghi Sacri di Napoli) — d'Andrea (Manoscritti) — Araldi (Italia nobile) — Archivio Vaticano — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Borrello (Vindex neap. nobil.) — Borrello (Manos. alla Bibl. naz. di Napoli) — Campanile Filib. (Insegne dei nobili) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Capaccio (Stor. nap.) — Capaccio (Il forestiere) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Storia) — Capecelatro (Decis.) — Castiglion Morelli (de Patrit. Cosent. nobilit. Monum.) — Celano (Descriz. di Napoli) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Chioccarelli (de Illus. script.) — Ciarlante (Il Sannio) — Contarino (La nob. di Napoli) — Grasso (Elogio degli Uom. lett.) — Crispoldi (Descriz. di Perugia) — Dizionario degli Uom. ill. — de Dominicis (Vite dei pittori e scultori) — Engenio (Nap. Sacr.) — Filamondo (Genio bellicoso) — Frezza (de Subfeudis) — Galante (Descriz. di Napoli) — Galluppi (Armerista Ital.) — Giustiniani (Diz. geog.) — Giustiniani (Scrittori di Napoli) — Grossi (Opuscoli storici) — Laviano (del Patriz. e della Bar. di Napoli) — de Lellis (Nap. Sac.) — de Lellis (Fam. nob.) — Lumaga (Teatro della nob. d'Europa) — Magalotti (Not. delle fam.) — Marciano (Consil.) — della Marra (Notiz. di fam. nob.) — de Masi del Pezzo (Storia di Aurunca e Sessa) — Mazza (Vita di Monsig. Gius. Sanfelice) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Merlino (Centur.) — Minieri Riccio (Stud. stor. sui fasc. Angioini) — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Muratori de Fortis

(Uom. illus.) — Nicodemo (Addiz. al Toppi) — Orsi — Pacca (Notam. manos.) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Parini — Pellegrino — Pietrasanta (Tessera gentilizia) — de Pietri (Storia napol.) — Porzio — del Pozzo (Ruolo dei cav. Geros.) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Rosignoli (La pittura in giudizio) — Rossi (Stor. di Ravenna) — Rossi Flaminio (Teatro della nob. d'Italia) — Rovito (Decisioni) — Sacco (Diz. geog.) — Schradero (Monumenta Italiae) — Silvestro — Soave — de Stefano (Napoli Sacra) — Toppi (Bibl. nap.) — Toppi (Orig. Trib.) — Torelli — Troyli (Stor. del Regno) — Tuano — Tutino (Origine dei Seggi) — Ughelli (Italia Sacra) — Vincenti (I Protonotari) - Zazzera (Fam. illus. d'Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Pietro — Conte del castello di S. Felice — In questo castello fu imprigionato dall'Imperatore Federico II il suo figliuolo Errico, perchè unitosi ai Lombardi avea cospirato per impossessarsi del Reame di Napoli. Federico II riunito un esercito marciò sopra Milano ed attaccò e disfece i Lombardi e prese il Carroccio dei Milanesi. Era il Carroccio fatto a guisa di torre, tirato da un elefante, ed avea sulla sommità la bandiera dell'esercito del quale era il punto di riunione, L'Imperatore fece prigionieri il podestà di Milano Pietro Tiepolo, figliuolo del Doge di Venezia e molti nobili milanesi che diede in custodia a diversi Baroni del Regno di Napoli, che lo aveano seguito in quella impresa. Entrò poi trionfante in Cremona, portando il Podestà legato sul Carroccio circondato dalle bandiere Lombarde rovesciate, e dice la storia, che furono tanti i prigionieri che a stento potettero entrare nella città, e così grande il numero dei morti da non potersi seppellire. Il Papa Gregorio IX, dopo qualche anno, volle conquistare il Regno di Napoli, e chiese 25 galere ai Veneziani ed ai Genovesi, i quali per opera di lui erano in pace fra loro, e mentre l'Imperatore stava in Pisa nel 1339, le galere del Papa misero in fuga dodici navi di quello e ne inseguirono una con 1006 uomini, che avrebbero presa se non si fosse ridotta sotto il Gargano, promontorio nell'Adriatico. Indispettiti i soldati imperiali, impiccarono Pietro Tiepolo sulla spiaggia, affinchè fosse visto dai Veneziani. Federico II intanto mosse contro Roma, ed il Papa accordò indulgenza plenaria a chiunque prendesse le armi in sua difesa; ma l'Imperatore fece grande eccidio de' Papalini ed arrecò grave danno a Roma, facendo ad alcuni prigionieri aprire quattro ferite a croce sul petto, ed altri fece uccidere con colpi di scure dati a croce, ed ai preti infine fece tagliare la chierca. Passò poi a Lucera e mandò ad assediare Benevento ed altre città tenute dal Papa, gli abitanti delle quali fuggiti negli Abbruzzi, per ordine di lui edificarono la nuova Aquila. Dei nobili Lombardi fatti prigionieri dall'Imperatore, Berteraimo di Montecimini di Piacenza fu dato in custodia al detto *Pietro di Sanfelice*, e gli altri ai seguenti Baroni: Ottavio di Businado milanese a *Giordano Filangieri*: Giacomo Trichicolo a *Tommaso Gentile*: Giovanni Passacalcer di Piacenza a *Rao* e *Guirrisio* Signori *di Palejani*: Guidone de Vedellis a *Tommaso di Oyra*: Gerardo di Sutero milanese a *Tommaso di Brittavalla*: Castelletto Confalonieri milanese a *Berardo di Ozano*: Enrichetto di Caral milanese a *Giovanni Capece*: Benchetto di Caymo milanese a *Guglielmo di Carvigna*: Villanetto Scojone a *Riccardo di Maletta*: Guglielmo figlio di Agato di Piacenza a *Ruggiero Marescallo*: Ruffino

de Son di Piacenza a *Roberto Guarragno*: Giovanni Facciobuono di Piacenza a *Errico di Bonsecolo*: Ioanniccio Bustino di Piacenza a *Pietro di Massafra*: Bernardo Sculper di Piacenza a *Giovanni figlio di Riccardo*: Filippo di Torano milanese a *Roberto Bellu*: Ruffino Gattamelata milanese ad *Amo di Donna Calya*: Meolano Malcalzato milanese a *Roberto di Cerasolo*: Marco di Sala milanese a *Guido Sambiase*: Gualdrico milanese a *Guerriero di Montefuscolo*: Aldrico Longo milanese a *Gentile di Castringa*: Ubertino Salvatico milanese a *Fra Goffredo del Castello*: Martino Cacapisto milanese a *Vinciguerra Buccaler*: Vassallo del Sesto milanese a *Tommaso figlio di Marmonte*: Martino de Rubeato milanese a *Goffredo Brisardo*: Guglielmo del Sesto milanese a *Guglielmo Pisanello*· Giuliano Guadagnoli di Piacenza a *Riccardo di Pietravalida*: Nicolò Bagalotto di Piacenza a *Riccardo di Marzano*: Acerbo di Ponterolo milanese a *Filippo di Persona*: Bonifacio di Scintilla di Padova a *Pietro di Noa*, ed altri ad altri.

Leonardo — Creato Cavaliere da Re Carlo I d'Angiò, fu Vicario generale del Conte di Lecce di Brenna.

Guglielmo — Familiare di Re Carlo I e Guardiano dei passi di Terra di Lavoro.

Giordano — Familiare di Re Carlo I, Giustiziere di Basilicata e Vicario generale dell'Isola di Corfù.

Paride — Ciambellano del Re, Giustiziere di Terra di Lavoro e Contado di Molise nel 1286.

Berlingiero — Giustiziere di Basilicata nel 1292.

Raimondo — Maggiordomo maggiore e Familiare di Re Roberto d'Angiò, dal quale fu creato Cavaliere.

Arnaldo — Si legge tra gli Scudieri della Duchessa di Calabria nel 1325, con Pietro Ruffo, Bernardo Siscar, Ponzio Balzorano, Simone d'Alagona, Raimondo d'Alemagna, Errico Lopis, Landolfo d'Arcu, Nicola d'Anna, Francesco di Montorio ed altri.

Giordano — Giudice delle Appellazioni della Gran Corte della Vicaria nel 1329.

Paride — Uomo di gran valore e carissimo a Re Carlo III di Durazzo e suo Cameriere e Familiare. Fu Luogotenente della R. C. della Sommaria, Giustiziere di Calabria e Vicario di Terra di Lavoro nel 1393.

Giacomo — Paggio di Re Alfonso I d'Aragona, con Giovanni Minutolo, Mazziotto d'Alagona, Giovanni Monsorio, Ramondello Gesualdo, Luigi Bozzuto, Buonfiglio del Giudice, Oristanio Caldora, Cola Gaetano, Campanello e Ludovico Minutolo, Gabriele Correale, Giovanni Vulcano, Antonio Mormile, Giovanni e Cola Tomacello, Renzo della Marra, Lanzilao Caracciolo, Loise Bozzuto, Leone de Gennaro, Bartolomeo Statella, Ambrosio Lombardo, Mario Severino, Pietro Sorgente, Pierino Macedonio, Marzio Blanch, Matteo de Martino, Cola Brancaccio e Colantonio Gattola. Il detto *Giacomo* fu poi Scrivano di Razione e Consigliere Collaterale di Re Ferdinando II d'Aragona.

Francesco — Reggente della Regia Cancelleria, fu autore di molte opere legali nel 1520.

Antonio — Uomo eruditissimo, storico e poeta di molto merito nel 1532.

Tommaso — Vescovo di Cava e Venosa. Generale Commissario nel Sacro Concilio di Trento. Ambasciatore per la città dl Napoli al Papa Paolo IV e Governatore di Perugia, dove fu ascritto alla nobiltà con tutta la sua famiglia.

Orazio — Sindaco dei nobili della città di Napoli in occasione della cavalcata

fatta pel matrimonio di Re Filippo II di Spagna, essendo Vicerè di Napoli D. Arrigo di Gusman Conte di Olivares. Presero parte alla cavalcata Orazio Loffredo, Ascanio della Tolfa, Claudio Rocco, Cesare Carmignano, ed Orazio dei Liguori come eletti delle Piazze. Seguivano la cavalcata il Principe di Montesarchio Avalos, il Marchese di Grottola Sances, il Vicerè ed i principali signori del Regno che si trovavano in Napoli. — In quel tempo essendo fallite molte case bancarie, sulle quali parecchi cittadini tenevano depositato molto danaro, il Vicerè, ad istigazione di un mercatante genovese di cognome Saluzzo, voleva far sorgere altre banche di deposito, al che la nobiltà si oppose dicendo che meglio le conveniva depositare il proprio danaro sulle banche fondate dai luoghi pii, anzichè metterlo nelle mani di altri forestieri. Tale opposizione dispiacque al Vicerè il quale fece arrestare *Orazio Sanfelice*, Alfonso de Gennaro ed il Principe di Caserta che erano i principali oppositori. Allora i nobili inviarono Ottavio Tuttavilla dei Conti di Sarno al Re nella Spagna, per informarlo delle violenze che si commettevano dal Vicerè, il quale saputo ciò, maggiormente indispettito, mise in carcere Fabrizio di Sangro Duca di Vietri da lui creduto promotore del ricorso, il quale ebbe il desiderato effetto, perchè presto il Gusman fu rimosso da Napoli ed in sua vece fu mandato il Conte di Lemos.

Giov. Paolo — Scrivano di Razione e Consigliere di Re Filippo II di Spagna.

Camillo — Consigliere di Stato di Re Filippo II di Spagna.

Giacomo — Valoroso soldato e Colonnello dell' Esercito nel 1620.

Scipione — Cameriere di Papa Gregorio XV.

Giov. Vincenzo — Conte di Bagnoli. Valoroso nelle armi, Capitano e poi Sergente maggiore nel Terzo di Orazio Marchese, Marchese di Cammarota in Milano. Fu creato Maestro di Campo Generale ed andò nelle Fiandre a combattere, acquistando in tutte le battaglie grandissima gloria. Fu Consigliere di guerra nell'Armata Reale, e tornato in Napoli fu Governatore della Provincia di Calabria Citra, e pei suoi meriti ottenne il titolo di Principe di Monteverde. Fu da ultimo inviato del Re Filippo III di Spagna, Governatore, Maestro di Campo Generale e Comandante le armi nel Brasile. Sposò una Dama Fiamminga della casa Vandrus parente del Principe d'Oranges.

Marcantonio — figlio di *Giovan Vincenzo*, Capitano di Cavalli e poi Colonnello nel Brasile.

Fabio — altro figlio di *Giov. Vincenzo* fu Capitano di Cavalli e poi Colonnello nel Brasile.

Giov. Francesco — Uditore della Provincia di Lecce, Consigliere e Reggente della Gran Corte della Vicaria, ed autore di più opere. Fu eletto dal Seggio di Montagna tra gli Ambasciatori inviati dalla città di Napoli a Gaeta per complimentare Maria figliuola del Re Filippo III, che andava sposa al Re di Ungheria. Gli altri furono Ettore Minutolo per Capuana, Pompeo Pignatelli Principe di Noya per Nido, Pietro Venato Conte di S. Maria Ingrisone per Porto, Troiano Mormile Duca di Campochiaro per Portanova e Simone Carola eletto del popolo.

Giov. Serio — Signore di Acquavella. Essendo Maestro Portulano nell'epoca della rivolta di Masaniello, gli fu dal popolaccio troncata la testa, che messa su d' una pertica, fu portata in giro per la città fra gli urli della plebaglia.

Camilla — Fu la fondatrice del Monastero del Divino Amore.

Ferdinando — Insigne architetto e pittore, del quale si ammirano belle opere in Napoli.

Camillo — Capitano dei Moschettieri del Re.

Gennaro — Arcivescovo di Cosenza nel 1660.

Antonio — Canonico della Cattedrale di Napoli e poi Vescovo di Nardò. Fondò in Napoli l' Ordine delle Salesiane nel Monastero di S. Francesco di Sales sulla via dell' Infrascata nel 1693.

Vandalo — Governatore Generale della Provincia di Soria.

Giov. Francesco — Fondatore del Conservatorio di S. Gennaro.

Ferdinando — Scrisse nel 1836 la storia della sua famiglia la quale conservasi dall'attuale Duca di Bagnoli.

Nazario — Duca di Bagnoli e di S. Cipriano, Cavaliere Gerosolimitano, della Legion d' Onore e di S. Stanislao di Russia, Gentiluomo di Camera con esercizio di Re Ferdinando II di Borbone , Sindaco di Napoli dal 1839 al 1847, Intendente di Messina nel 1848, ed Intendente di Foggia nel 1859.

Arma — *Spaccato: nel primo d'argento con tre uccelli di rosso senza becco e senza piedi ; nel secondo di rosso con tre uccelli d' argento senza becco e senza piedi, posti 2, 1.*

Cimiero — Un Leone d' argento.

Corona e Mantello Ducale.

N. B. Questa famiglia usava anticamente per arme un campo partito d'argento e di rosso al quale furono aggiunti gli uccelli per concessione dei Re Francesi.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca di Bagnoli e Duca di Sancipriano

NAZARIO SANFELICE

Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno; e dai suoi zii

FRANCESCO SANFELICE

Marchese di Monteforte

DOMENICO SANFELICE

già ufficiale di Artiglieria

ENRICO SANFELICE

CESARE SANFELICE

Capitano di Fregata dell' armata Italiana, Cavaliere degli Ordini de' SS. Maurizio e Lazzaro, e della Corona d' Italia, Commendatore degli Ordini di Francesco Giuseppe d' Austria, e del Medijdied di Turchia , ed insignito della medaglia di argento al valor militare.

AUGUSTO SANFELICE

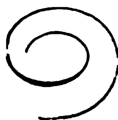
GAETANO MARIA SANFELICE

Canonico regolare Lateranense.

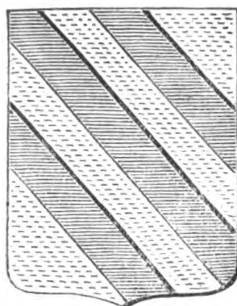
Il ramo de' Duchi di Acquavella è rappresentato da

FRANCESCO SANFELICE

Duca di Acquavella.



DI SANGRO



Questa Casa trae la sua origine da *Odorisio* primo Conte di Sangro nel 1093, e figliuolo di Berardo Conte di Marsi che discendea da *Berengario* primo Conte de' Marsi nell' anno 850, il quale era della stirpe Reale dei Carlovingi. I discendenti di *Odorisio* presero il nome dalla Contea di Sangro. La quale essendo stata concessa all' uso longobardo, dava il dritto a' suoi possessori per quanti fossero di fregiarsi del titolo di Conte, cosa che è attualmente usata da questa famiglia.

La Contea di Marsi si componea della Valle Spoletana, la regione Narina. la Salina, la Valeria, parte della Marca e gran parte degli Abbruzzi.

Dai Conti di Marsi furono originate anche le famiglie Celano, Borrello, Valva, Anversa, Pietrabbondante, Rivera ed altre, che tutte presero nome dai feudi.

Appartennero ai Conti di Marsi i Santi, Alfano Arcivescovo di Salerno, Berardo Vescovo di Teramo, Odorisio e Rosalia protettrice di Palermo, che Papa Urbano VIII dichiarò esser figliuola di Sinibaldo Conte di Marsi: come pure uscirono da' Conti di Marsi i Cardinali Odorisio e Teodino nel 1061, Leone nel 1100 e Rinaldo nel 1140, ed il Pontefice Innocenzo III nel 1198.

I Conti di Marsi, i quali s'intitolavano *per grazia di Dio,* si estinsero in Beatrice figliuola del Conte di Rieti ed erede della Contea di Marsi, la quale fu nel 1152 la terza moglie di Re Ruggiero Normanno fondatore della Monarchia.

La famiglia *di Sangro* in molte scritture antiche trovasi detta anche *de Sanguine*.

La famiglia *di Sangro* ha goduto nobiltà nelle Città di *Napoli* al Seggio di Nido, *Aquila*, *Benevento*, *Lucera* e *Troia*. Vestì l' Abito di Malta nel 1425 ed ottenne il Grandato di Spagna e gli Ordini del Toson d'Oro e della Concezione di Spagna.

Il ramo nobile ad Aquila colà portato nel 1260 da *Giovanni di Sangro* si estinse in due sorelle, *Andreana* che fu moglie di Innocenzo Rivera, e *Margherita* monaca nel monastero di S. Cecilia.

Il ramo dei *Sangro* Principi di Viggiano si estinse nella famiglia Loffredo Principi di Migliano.

Il ramo dei Duchi di Vietri si estinse nei Caracciolo Principi di Forino.

La famiglia del Carretto Marchesi del Finale e Principi del S. R. I. si estinse in Ippolita che sposò *Giov. Francesco di Sangro* Principe di Sansevero, il quale

ebbe una sola figliuola *Costanza* maritata ad Aurelio Pignone Marchese di Oriolo. Il *di Sangro* sposò in seconde nozze Adriana Carafa della Spina e seguitò il ramo dei Principi di Sansevero.

Il ramo dei Caracciolo Duchi di Martina si estinse nei *di Sangro* Duchi di Sangro.

La famiglia Gesualdo si divise in due diramazioni. Una, de' Principi di Venosa e Conti di Conza che si estinse in Isabella maritata a Nicolò Ludovisio Principe di Piombino; e l' altra dei Principi di Gesualdo e Marchesi di S. Stefano che si estinse ne' *Sangro* Principi di Fondi, ne' quali si estinse pure la famiglia Marini Principi di Striano, Marchesi di Genzano e Grandi di Spagna.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nelle Chiese di S. Maria la Nuova, S. Domenico maggiore, S. Anna dei Lombardi, Gesù e Maria, S. Giorgio dei Genovesi e S. Maria della Pietà (celebre Cappella gentilizia dei Principi di Sansevero). In *Foggia* nella Chiesa maggiore.

La famiglia *di Sangro* come appartenente al seggio di Nido, trovasi scritta al Libro d'Oro nei rami

de' Duchi di Casacalenda.
de' Principi di Fondi e Principi di Gesualdo.
de' Duchi di Sangro.
de' Principi di Sansevero e Principi di Castelfranco.
di Raimondo di Sangro di Sansevero.
de' Marchesi di Santostefano.

Feudi posseduti dalla Casa *Sangro* — Abriola — Acciano — Acquarella — Acquaviva — Agnone — Agropoli — Airoso — Alfedena — Algidone — Aliardo — Alticollo — Anversa — Apricena — Atessa — Atina — Bada — Bagnolo — Balbano — Baragiano — Barrea — Bellante — Belmonte — Biscuro — Bonafede — Borrello — Botrone — Brianda — Brugnaturo — Bruna — Calcabottaccio — Calcabucone — Calvello — Cammarota — Campomarino — Campomele — Camposiano — Canale — Candelara — Candida — Carpinone — Carocchio — Carpineto — Carpino — Casafortino — Casalanguida — Casalpiano — Casalvecchio — Casasacco — Casignano — Casoria — Castellana — Castellaneta — Castelletto — Castellino — Castelluccia — Castelpizzone — Castellasso — Castelvenere — Castiglione — Castilento — Castro — Celenza — Cesina — Civita — Civitanuova — Civitella — Colle — Cominio — Contigliano — Curia — Delicito — Dogliola — Dragonara — Feretino — Ferrando — Ferrazzano — Fiorentino — Firolo — Fossaceca — Fraina — Francale — Frattura — Frisa — Gioia — Guarazzano — Guasto — Guidone — Ischitella — Iuana — Lama — Larino — Lenola — Lentella — Liceto — Livioso — Loritello — Lucito — Macchiabona — Malacocchiara — Malafede — Marano — Molpa — Monferrante — Montazzolo — Montechiaro — Montelateglia — Montenegro — Monticello — Morrone — Mortone — Oliva — Olivolo — Opi — Oriolo — Pacentro — Palma — Palmola — Persano — Pescasserolo — Pescocosta — Pescocostanzo — Pescolo — Petranfero — Petrella — Pico — Pietrabbondante — Pietrarsenio — Plagine — Planisi — Porcile — Porto — Raiano — Ripalva — Risciuolo — Rivera — Rivonero — Roccacinquemiglia — Roccadabate — Roccanaso — Roccarasina — Roccasangiovanni — Roccasecca — Roccatramonti — Roccavivalda — Rocchetta — Rodia — Roiario — Roio — Ro-

tello — Sanbiase — Sangiorgio — Sanmartino — Sanpotito — Santagiusta — Santalberto — Santamaria in Arco — Santamenna — Santandrea — Santangelo in grottola — Santomango — Santoserio — Saracinisco — Scanna — Scapolo — Schiavi — Schinaforte — Scodanise — Scolpita — Serracapriola — Soranello — Specchio — Sperlonga — Spina — Tofillo — Torrefortore — Valleregia — Valva — Venamaggiore — Villalago — Villapesce ed altre.

Contee — Anglone — Biccari — Brienza — Buccino — Bugnara — Casteldilino — Itri — Rodiano — Sangro.

Marchesati — Castelnuovo — Castelvecchio — Genzano — Montefalcione — Sanlucido — Santostefano.

Ducati — Campolieto — Casacalenda — Celenza — Martina — Pomigliano — Sangro — Senise — Solopaca — Telese — Torremaggiore — Vietri.

Principati — Castelfranco — Chiusano — Fondi — Gesualdo — Striano — Viggiano.

Parentele contratte da questa famiglia — Accrocciamuro — Acquaviva — Afflitto — Alamannone — Ametrano — Anglone — Anversa — Aprano — dell'Aquila — Aquino Castiglione — d'Arce — Attendolo Sforza — Avalos — Azzia — di Baro — Barrile — Beccadelli — Belprato — Boccapianola — Bozzuto — Brancaccio — Bucca — Calà Ulloa — Caldora — Camponesco — Cantelmo — Capano — di Capua — Caracciolo — Carafa — Cardines — del Carretto — Centurione — Colonna — Conti — Coppola — Corbano — Cornai — Crispano — Daniele — Dentice — del Doce — Doria — Durazzo — Evoli — Filangieri — Filomarino — Francipane — Gaetani — Gargano — Gentile — Gesualdo — Gianvilla — Grandinato — d'Iblin — Insisto — Isernia — Latro — Leonessa — Licinardo — Loffredo — Lombardo — Macedonio — de Maio — Maramonte — Marchese — Maresca — Marini — della Marra — Marulli — Marzano — de Medici — Milano — Minutolo — Mirelli — Miroballo — Monforte — Monsolino — Montalto — Montefeltro — Obrescoff — Orefice — Palma — Pandone — Pappacoda — dei Pazzi — Perez Navarrete — del Pezzo — Pignatelli — Pignone — Pinelli — Pipino — Pederico — de Ponziaco — de Regina — Revertera — Rivera — Rivonero — Rocco — Romano — de Rossi — Ruffo — Sanfelice — Sanframondo — Sanseverino — Santangelo — Saraceno — Sifola — Soliaco — Somma — Spinelli — de Stolbergh — Suardo — di Sus — Tomacello — del Tufo — Turre — Valenziani — Valignano — Villani — Zurlo ed altre.

Della famiglia *Sangro* parlano i seguenti Autori — Aldimari (Fam. nob. imp. con la Carafa) — Alfano (Descriz. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — Amely (Stor. di Lucera) — Ammirato (Fam. nap.) — Ammirato (Il Rota) — d'Andrea (Manoscritti) — Anonimo Cassinese (Cronaca) — Araldi (Italia nobile) — Arena — Arminio Manforte (Il trionfo del dolore) — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Belmonte (La casa Belmonte e Ricciardella) — Borrello (Vindex neap. nobilitatis) — Borrello

(Manos. alla Bibl. naz. di Napoli) — Botta (Storia) — Bugni (Della investitura Longobarda) — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Campanile Filiberto (Insegne dei nobili) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Campanile (Stor. della fam. Sangro) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Caravita (Codice ed arti di Montecassino) — Celano (Desc. di Napoli) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Ciacconio (Vite dei Pontefici) — Ciarlante (Il Sannio) — Contarini (La nobiltà di Napoli) — Corsignani (Regia Marsicana) — Costanzo (Storia) — Crescenti (Corona della nobiltà d'Italia) — Crispomonti (Storia Man. di Aquila) — Engenio (Napoli Sacra) — Facio (Fatti di Alfonso I d'Aragona) — Falcando Ugone (Cronaca) — Febonius (Storia Marsoriana) — Filamondo (Genio bellicoso) — Galluppi (Arm. ital.) — Gattola (Storia di Montecassino)— Giannone (Storia) — Gimma (Elogi) — Giovio — del Giudice (Codice diplom.) — Giustiniani (Diz. geog.) — Gizzio (Manos. nella Bibl. Brancacciana) — Guicciardino (Stor. d'Italia) — Laviano (Del Patriz. e Baronia in Napoli) — Leone Ostinse (Cron. Cassin) — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — della Marra (Fam. nob.) — de Martinis (Notizie dei Papi) — Maurice (Les Chevaliers de Toison d'Or) — Mazzella (Vite dei Re di Napoli) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Metastasio (Opere) — Minieri Riccio (Stud. stor. sui fasc. Ang.) — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Muratori de Fortis (Uom. illus.) — de Nicastro (Pinacoteca Beneventana) — Pacichelli (Regno di Napoli in prosp.) — Padre Onofrio (Cardinali) — Panvinio (Vite dei Pontefici) — Parrino (Vite dei Vicerè) — Perrotta— Pietrasanta (Tessera gentilizia) — de Pietri (Storia napol.) — Pizzi (Sicilia Sacra) — Pontano (Storia) — Porzio (Congiura dei Baroni) — del Pozzo (Ruolo dei Cav. Geros.) — Quandel (Lavori del Genio all'assedio di Gaeta) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Rietstap (Armorial General) — Rossi Flaminio (Teatro della nob. d'Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Sacco (Memoriale)—Sansovino (Fam. illus. d'Italia) — Spinelli (Annali) — Spinelli (Giornale) — Spinelli (Tavole cronologiche) — de Stefano (Napoli Sacra)—Summonte (Storia)—Torelli (Splendore della nob. nap.) — Troyli (Storia del Regno) — Tutino (Origine de' Seggi) — Un défenseur de Gäete: Paris 1861 — Vico Giov. Battista (Caroli Sangri funus)— Villarosa (Ritratti poet. di alcuni uom. di lettere) — Vipera (Cronol. degli Arciv. Benev.) — Vitale (Storia di Ariano) — Zazzera (Fam. illus. d'Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Oderisio — Cardinale ed Abbate di Montecassino nel 1121.

Principalle — e Serio Ruffo, Bartolomeo della Castagna, Corrado di Gambatesa, il Conte di Molise ed altri Baroni, accompagnarono il Re Corrado che andò a Taranto per vedere l'estinto genitore Federico II Imperatore, morto nel Castello di Fiorentino.

Simone — Conte di Sangro, prese parte alla giostra data in Bari da Re Manfredi in onore dell' Imperatore Baldoino. Egli fu il feudatario che superò tutti gli altri del Regno, pel numero di armati che a proprie spese mandò a combattere in Terrasanta.

Gentile — Conte di Sangro, combattette con 22 cavalli propri alla battaglia di Benevento in favore di Manfredi e fu cinto Cavaliere da Re Carlo I d'Angiò.

Goffredo — Regio Consigliere e Siniscalco di Sicilia nel 1269.

Nicolò — Gran Siniscalco del Regno pel Re Carlo II d' Angiò.

Oderisio e *Simone* — Si leggono tra'Baroni che accompagnarono Carlo Illustre Duca di Calabria, quando Re Roberto entrò in Regno; gli altri furono: Giovanni de Mazza, Giovanni Sanframondo, Restaimo Cantelmo, Mattia Gesualdo, Giovanni di Catanzaro, Ruggiero Galluccio, Matteo di Salerno, Galone e Tommaso Stendardo, Riccardo di Candida, Gerardo Sangineto Conte di Corigliano, Simone del Tufo, Marino d' Evoli, Tommaso d' Aquino, Alberico de Soliaco, Giordano di Catanzaro, Tommaso di Trogisio, Tommaso Sanseverino Conte di Marsico, Tommaso di Celano, Ugone Sanseverino Conte di Chiaromonte, Goffredo Gaetani Conte di Fondi, Romano Orsino Conte di Nola, Tommaso da Procida, Ruggiero de Morra, Giovanni della Leonessa, il Conte di Avellino, Amelio di Corbano, Francesco Acquaviva, Berardo di Sangiorgio, Ermengano di Sabrano Conte di Ariano Gran Giustiziere e consanguineo del Re. Il detto *Simone* fu poi Vicario in Roma pel Re Roberto dal quale fu delegato a rappresentarlo nell' ufficio di Senatore che aveva avuto da Papa Giovanni XXI.

Berardo — Ciustiziere di Abbruzzo e Capitan Generale di Capitanata pel Re Roberto.

Gentile — Cardinale e Legato in Napoli pel Papa Urbano VI. Fece in suo nome carcerare tutti i preti, che ad istigazione della Regina Giovanna I aveano presa parte alla elezione dell'Antipapa Clemente VII. Privò del Cappello Cardinalizio Leonardo da Giffone e Iacopo da Itri e depose dal Vescovato di Chieti l'Abbate Masello Brancaccio, perchè tutti tre innalzati a quei posti da Clemente VII. Fece bruciare gli abiti di quelli e li obbligò a chiedere perdono al Pontefice. Quando salì al Trono Carlo di Durazzo, *Gentile* incoronò con grandissima pompa la Regina Margherita nella Chiesa detta poi di S. Maria dell' Incoronata. In seguito però venuto al Papa Urbano il sospetto che egli con altri Cardinali congiurasse contro la sua vita, fecelo con quelli incarcerare e poi morire, come si è detto nella famiglia Prignano.

Nicolò — Consigliere di Stato di Re Carlo III di Durazzo.

Antonello Conte di Anglone ed *Amelio* — Furono Consiglieri di Stato di Re Ladislao.

Pietro — Sposò Camilla di Durazzo, figliuola di Rinaldo Principe di Capua, naturale di Re Ladislao.

Riccardo — Valoroso Capitano di Re Ladislao. Sollevatisi i Romani domandarono a Papa Innocenzo VII che fosse loro restituita la libertà del Campidoglio e che avesse posto fine allo scisma che da più tempo affliggeva l'Italia. Il Papa invece chiamò a Roma suo nipote Bonifacio Migliorato Marchese della Marca e gli ordinò di punire i rivoltosi. Il popolo prese le armi e chiese aiuto a Ladislao di Napoli, il quale con poderoso esercito marciò sopra Roma e se ne impossessò, essendo il Papa e suo nipote fuggiti a Viterbo. Passato poi Ladislao a Perugia, il Papa rientrò a Roma e Paolo Orsino ne scacciò i soldati di Ladislao, il quale preparava un forte esercito per riprendere il dominio di quella città. Allorquando morì Innocenzo VII, fu eletto Gregorio XII, che essendo partito pel Sinodo, il Re passò nello Stato Romano e presa Ostia, marciò sopra Roma difesa da Paolo Orsino, che dopo molte battaglie dovette cedere a Ladislao. Impadronitosi di Castel S. Angelo ne nominò Castellano *Riccardo di Sangro*, e creò Senatore di Roma Giannotto di Torto, e partito poi per Na-

poli, l'Orsino mal soffrendo il rigore che contro i Romani usava il Giannotto, indusse il popolo a prendere le armi e portatosi in Campidoglio fece prigioniero il Senatore restando in quel fatto d'armi morto il *di Sangro.*

Paolo — Servì con cinquecento Cavalli il Re Alfonso I d'Aragona, al quale fu carissimo. Ed essendo assai provetto nell'arte militare contribuì molto alle vittorie riportate dal Re. Fu Consigliere di Stato, Giustiziere in Calabria e poi Condottiero di gente d'arme di Re Ferdinando I, con Berlingiero Caldora, Pardo Orsino, Antonio e Marino Savelli ed altri. In seguito pel suo valore fu creato dai Fiorentini Capitan Generale della Repubblica, ma il Re non permise che egli avesse accettato quel posto, e richiamatolo nel Regno, in compenso gli concesse alcuni feudi.

Placido — Cavallerizzo maggiore di Re Alfonso I, fu mandato Ambasciatore a Roma da Ferdinando I per partecipare al Papa la morte del Re suo padre, e per offrirgli la Ghinea.

Carlo — Signore di Torremaggiore.—Quando il Duca Giovanni d'Angiò mosse guerra a Re Ferdinando I d'Aragona, *Carlo* nimicatosi col Re, perchè gli avea tolti alcuni feudi, si dette al partito Angioino. Essendo un valoroso Capitano e molto potente tra' Baroni, il Re cercò tirarlo a se, per cui si portò di persona a Torre Dragonara, ove *Carlo* dimorava, e dopo varie promesse, riuscì ad amicarselo e lo creò suo Consigliere di Stato. Morto Ferdinando I gli successe Alfonso II il quale essendo odiato dai Baroni, questi chiamarono ad occupare il Regno Carlo VIII di Francia. Allora Alfonso per salvare la Dinastia abdicò in favore di suo figlio Ferdinando II che fu obbligato a fuggire in Sicilia, perchè Carlo VIII occupò il Regno, e partito in seguito lasciò suoi Luogotenenti Gilberto di Montpensier e Monsignor d'Obegnì; ma i Francesi divenuti odiosi ai Napoletani fu richiamato Ferdinando d'Aragona, che aiutato da un esercito inviatogli dal Re di Spagna, riacquistò il Regno. Molti Francesi però restarono nel Napoletano, nascosti nelle terre di alcuni Baroni rimasti fedeli al Re di Francia. Fra essi eravi *Carlo di Sangro,* a cui fu inviato da Ferdinando II il Duca di Termoli Andrea di Capua a fargli grandi offerte e promesse per averlo amico, ma non essendovi riuscito, gli mandò contro Giacomo Conti, valoroso capitano, con molte compagnie di soldati, il Duca di Termoli con la sua gente e mille Alemanni con artiglieria, ed il Re stesso volle prendere il comando supremo di quella spedizione. Il *di Sangro* cominciò a difendersi molto bravamente, ma poi fu obbligato venire a capitolazione e chiese un salvacondotto del Papa per poter senza pericolo uscire dal Regno, e lasciò la sua famiglia nelle terre di Castelluccia e Dragonara le quali doveano essere rispettate dai soldati del Re.

Giovanni — Cameriere maggiore e Maggiordomo di Re Alfonso II.

Francesco — Valoroso guerriero e forte schermidore viveva nel 1500.

Violante — Dama eruditissima.

Sigismondo — Fu uno dei testimoni italiani nella famosa disfida di Barletta nel 1503. Consigliere di Stato e Maestro di Campo dell'Esercito.

Placido — — Il Vicerè D. Pietro di Toledo ebbe in mente di stabilire in Napoli il Tribunale dell'Inquisizione. Il popolo, spaventato dal terribile e temuto nome di quel Tribunale, gl'inviò una deputazione pregandolo a desistere dal suo pensiero, ma il Vicerè non volle cedere, che anzi dopo qualche giorno furono af-

fissi sulle porte del Duomo alcuni editti di Papa Paolo III che riguardavano il Santo Ufficio. Il popolo allora cominciò a tumultuare e lacerando gli editti costrinse il Vicario generale a nascondersi. Il Vicerè chiamò gli Eletti del popolo ed i Capitani di Ottine ai quali parlò molto per persuaderli ad accettare il nuovo Tribunale, enumerando i vantaggi che questo arrecava alla Religione, ma gli Eletti ed i Capitani risposero che non aveano la facoltà di decidere su tal fatto, ed insistendo il zelante spagnuolo, il popolo gli inviò altri deputati a capo dei quali era D. Antonio Grifone Cavaliere del Seggio di Nido ed uomo assai erudito. Desso espose tanto bene l'attaccamento dei Napoletani alla Santa Sede e la inconvenienza della Inquisizione, che il Vicerè diede speranze di ottenere la revoca dell' ordine; ma dopo qualche giorno si videro affissi altri editti più concisi dei primi. Il popolo destituì il suo Eletto Domenico Bacio Terracina e cominciò a minacciare tutti coloro che tenea in sospetto di connivenza col Vicerè, e siccome si ammutinava, furono chiamate le truppe che erano stanziate presso Napoli per punire i ribelli, ed infatti alcune compagnie uscite da Castelnuovo fecero fuoco sulla gente che pacificamente camminava per le vie, locchè saputosi, i popolani presero le armi ed aggredirono gli Spagnuoli che protetti dal tiro dei cannoni del Castello, resistettero non senza lasciare buon numero di morti e prigionieri che furono tagliati a pezzi dalla plebe. Il Toledo inasprito fortemente fece sul ponte del Castello recidere le teste a tre nobili di Seggi, accusati di aver dato ricovero ai ribelli. Giunte le cose a tal punto, la città inviò Ambasciatore a Carlo V, il Principe di Salerno Sanseverino a cui diede a compagno *Placido di Sangro* Cavaliere del Seggio di Nido. Il Vicerè allora fece subito partire il Conte D. Pietro Gonzales Mendoza, affinchè prevenisse male l'Imperatore contro il Sanseverino, ed infatti questi giunto a Madrid non fu ricevuto da Carlo V, al quale potè solo parlare il *di Sangro* che ottenne un foglio col quale l'Imperatore esortava i Napoletani a deporre le armi, promettendo un indulto per la sommossa avvenuta ed assicurandoli che mai più sarebbesi parlato del Tribunale d'Inquisizione. Fu il *di Sangro* uomo assai erudito e fu creato Principe dell' Accademia detta dei Sereni che si fondò in Napoli e nella quale chiaro nome lasciarono Giov. Battista Azzia Marchese della Terza, Troiano Cavaniglia Conte di Montalto, Antonio Epicuro, Francesco Muscettola, Antonio Grifone, Mario Galeota, Giov. Francesco Brancaccio ed Antonio Castaldo.

Giov. Francesco — Duca di Torremaggiore e Capitan Generale, comandava 34 navi appartenenti alla Flotta di Don Giovanni d'Austria, forte di cento galere di cui 48 napoletane e 30 vascelli, la quale si mosse contro la città di Tunisi che fu presa senza alcuna resistenza. Don Giovanni vi lasciò Vicerè Maometto fratello del Re Armida, il quale condusse in Italia col suo figliuolo che giunto in Napoli fecesi cristiano. I Turchi però per vendicarsi inviarono una loro flotta al Capo di Taranto, dove sbarcati saccheggiarono Castro ed altre città e dopo poco tempo rioccuparono la Goletta che era stata presa dagli Spagnuoli ed Italiani, e la distrussero. In prosieguo di tempo riacquistarono Tunisi, facendo prigionieri Pietro Portocarrero e Gabriele Sorbellone Castellani della Fortezza.

Ferrante — Commissario generale dello esercito nella guerra di Siena ed Ambasciatore al Papa Paolo IV.

Fabrizio — Comandante d'una Compagnia di 300 fanti sulle galere di Andrea Doria. Quando salì al Pontificato Paolo IV, suo parente, egli vestì l'abito ecclesiastico e fu Legato a Venezia e nel momento che stava per ottenere il Cappello Cardinalizio, successe la guerra tra il Papa e Re Filippo I di Spagna. Allora il *Sangro* lasciò Roma e portatosi nella Spagna combattè pel suo Re, rimanendo dopo la guerra in Corte dove fu trattato con molti privilegi, passando quindi in Roma. Morto Paolo IV, egli vedendo con quanta crudeltà si inveiva contro i Carafeschi, ritornò nella Spagna e di là in Napoli ove ottenne dal Re il titolo di Duca sulla terra di Vietri e fu creato Doganiere di Puglia e Scrivano di Razione.

Giov. Battista — Gentiluomo di Camera di Re Filippo I di Spagna.

Lucio — Consigliere Collaterale e Maestro di Campo nella Spagna.

Scipione — Cavaliere Gerosolimitano, si trovò al soccorso di Malta ove dette gran prova di valore contro i Turchi.

Giov. Francesco — Principe di Sansevero e Duca di Torremaggiore, ed Isabella Carafa, moglie di N. Brancaccio, edificarono il monastero di S. Efremo nuovo nel 1680.

Alessandro — Cameriere Segreto di Papa Gregorio XIV e poi Patriarca di Alessandria ed Arcivescovo di Benevento. Tornato in Napoli, in un giardino in cui era una miracolosa immagine della Vergine della Pietà, edificò nel 1600 una Cappella che fu detta della Pietà, la quale nel 1706 fu decorata da *Raimondo di Sangro* Principe di Sansevero ed arricchita di bellissime opere di arte di principalissimi artisti.

Geronimo — Servì valorosamente con Gerardo Gambacorta prode guerriero e Capitano in un terzo di napoletani, il quale nell'età di anni 12 fu laureato in giurisprudenza. Si trovarono alla espugnazione di Maro, terra del Duca di Savoia Carlo Emanuele, che fu presa al secondo assalto. Ebbero parte all'impresa delle Langhe allorchè gli Spagnuoli occuparono la riviera tra Genova ed il Monferrato, ed alla battaglia contro i Savoiardi nel 12 maggio 1615, ove i napoletani riportarono una completa vittoria, nonchè alla disfatta che ebbe il Duca di Savoia presso Villanova il 14 settembre 1616, in cui si trovarono pure *Carlo di Sangro*, Carlo Spinelli e Tommaso Caracciolo. Il Gambacorta fu fatto prigioniero dal Duca a S. Germano ed essendo un valorosissimo Capitano non fu rilasciato che dopo due anni, e fu creato Commissario Generale della Cavalleria napoletana dal Govennatore di Milano Consalvo di Cordova. Finite le nimistà tra la Spagna ed il Duca di Savoia, si diè principio ad una guerra col Duca di Nevers Gonzaga, ed all'assedio di Casale nel marzo del 1628 il *di Sangro* ed il Gambacorta respinsero bravamente una sortita di 150 moschettieri e 4 compagnie di Cavalli restando in questo combattimento il primo di essi ferito da una palla di cannone.

Carlo — Valoroso guerriero. Partì per le Fiandre volontario del Terzo del Marchese di Trevico, e si distinse molto nella battaglia di Tornaset nel Brabante e nella espugnazione del forte di Hust. Passato in Francia fu uno dei prodi commilitori di Ferdinando Portocarrero Governatore di Dorlens, ad alla presa di Amiens col Marchese di Montenegro Girolamo Carafa ed altri prodi ufficiali, assicurarono il possesso di quella Piazza. Dopo altri combattimenti, sempre gloriosi per lui, ritornò in Napoli. In quel tempo il Pontefice Paolo V, che pre-

parava un esercito contro i Veneziani, chiese al Vicerè il *di Sangro* che fu creato General Comandante delle truppe ponteficie. Egli presidiò benissimo le frontiere e mise tanto ardire nell'animo dei soldati che poco dopo si venne ad un accordo col nemico. Ritornato in Napoli fu nominato Visitatore delle Piazze marittime della Toscana, e nel 1614 essendo partito da Costantinopoli l'armata Turca che minacciava le spiagge delle due Sicilie, il Vicerè di Napoli affidò al valore del *Sangro* la difesa della Provincia di Calabria Ultra, che egli preservò da qualunque saccheggio.

Paolo — Principe di Sansevero, Consigliere di Stato, Vicario generale dei Presidi di Toscana e Cavaliere del Toson d' oro nel 1615.

Cecco — Capitano nel terzo di Carlo Spinelli, combattè valorosamente a Lagni ed a Corbel sotto il comando del prode Duca di Parma, dal quale meritò molta lode. Morì combattendo all' assedio di Vaes.

Fabrizio — Consigliere di Stato del Re nel 1618.

Alessandro — Maestro di Campo Generale nel 1640.

Paolo — Principe di Sansevero. Valorosissimo militare, Maestro di campo e Condottiero della Cavalleria napoletana in Milano, passò in Alemagna col Cardinale Infante, ove combattè con gran coraggio alla battaglia di Norlinghen. Fu creato dal Re Filippo III, Grande di Spagna e Cavaliere del Toson d'Oro. Morì nella giovane età di 27 anni.

Giuseppe — Maestro di Campo e Commissario Generale della Cavalleria, con Alfonso Filomarino, Fra Giuseppe Favilla, Giuseppe Spinelli, Carlo Gaetani, Tiberio Carafa e Fabrizio Spinelli, sotto il comando del Generale Fra Vincenzo della Marra. Avendo perduta la battaglia presso Villafranca nel 1642 e richiesti i sudetti da Giovanni d'Ardena in nome del vincitore Maresciallo de la Motte Odencourt di consegnare, come prigionieri, la spada, risposero che prima di renderla ad un ribello del Re, l'avrebbero spezzata, come infatti fecero.

Carlo — Insigne letterato e Principe dell' Accademia degli Uniti nel 1685,

Lucido — Cavaliere del Toson d' oro e Tenente Generale dell' Imperatore Carlo VI.

Paolo — Principe di Sansevero, Consigliere e latere di Carlo VI Imperatore, Grande di Spagna e Cavaliere del Tosone.

Raimondo — Principe di Sansevero. Servì l'Imperatore Carlo VI e per le sue opere strategiche ed il suo valore, meritò gli elogi dello Imperatore non solo, ma ancora del Re Filippo V di Carlo III di Borbone, di Federico il Grande di Prussia, del Re di Francia e del Maresciallo di Sassonia. Fu Grande di Spagna di 1ª classe, Cavaliere dell' Ordine di S. Gennaro e Gentiluomo di Camera di Carlo III. Si distinse alla battaglia di Velletri da Colonnello del Reggimento di Capitanata, e fu esimio letterato.

Maria Luigia — Moglie di Giov. Battista d' Avalos Marchese del Vasto e Principe del S. R. I., fu Dama della Crociera nel 1730.

Nicola — dei Principi di Fondi. Giunse ai più alti gradi nell'esercito di Filippo V di Spagna. Fu Gentiluomo di Camera di Re Carlo III di Borbone, Governatore della Piazza di Capua e Consigliere di guerra, Capitan Generale dell'Esercito e Comandante Generale interino nel Regno di Napoli. Fu insignito dell' Ordine del Toson d'Oro.

Placido — Generale nell'Esercito di Filippo V di Spagna, Comandante gene-

rale nel Regno di Valenza e di Murcia, Gentiluomo di Camera e Consigliere di guerra di Carlo III di Borbone, Tenente Generale, Governatore della Piazza di Trapani e Comandante generale dei presidi di Toscana e della Piazza di Porto Longone. Combattette alla battaglia di Velletri.

Domenico — Duca di Sangro e Maresciallo di Filippo V di Spagna. Accompagnò l'Infante Don Carlo alla spedizione di Napoli, il quale divenuto Re delle due Sicilie, il *di Sangro* fu nominato Tenente Generale Governatore della Piazza di Gaeta, Comandante Generale della Cavalleria e Comandante della guarnigione di Napoli, Capitan Generale dell'Esercito, Consigliere di Stato e Presidente della giunta di fortificazione. Gentiluomo di Camera del Re e Cavaliere dell'Ordine di S. Gennaro. Nel 1759, quando il Re Carlo andò ad occupare il Regno di Spagna, egli fu destinato a far parte della Reggenza del Regno alla quale era affidato il piccolo Ferdinando, e con lui Domenico Cattaneo Principe di Sannicandro aio del detto Infante, Michele Reggio Principe di Aci Capitan Generale, Giacomo Milano Principe di Ardore, Giuseppe Pappacoda Principe di Centola, Pietro Beccadelli di Bologna Principe di Camporeale, Lelio Carafa ed il Marchese Tanucci Segretario di Stato. Fu *Domenico*, autore di più opere e creato Principe dell' Accademia degli Uniti in Napoli.

Vincenzo — In un documento del 1778 vien così denominato: Principe di Sansevero, Principe di Castelfranco, Duca di Torremaggiore, Marchese di Castelnuovo, Marchese di Castelvecchio, Signore delle antiche città di Fiorentino e Dragonara, Utile signore del Porto e di Torre di Fortore e per la discendenza dei Conti di Marsi Capo e Signore di tutta la famiglia de Sangro; Gentiluomo di Camera con esercizio di Sua Maestà e Cavaliere dell' Ordine di S. Gennaro; Brigadiere dei Reali Eserciti, Capitano di nave nella Reale Armata, Maggiore della Reale Squadra di Galeotte del particolar servizio e comando di Sua Maestà, Sergente maggiore ed Ispettore del Real Battaglione dei volontari di marina.

Paolo — Principe di Castelfranco, Capitan Generale nella Spagna, Ambasciadore a Vienna Grande di Spagna di 1ª Classe e Cavaliere del Toson d' oro e della Concezione di Spagna.

Nicola — Duca di Sangro, Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere dell'Ordine di S. Gennaro e di quello di S. Ferdinando e Somigliere del Re. Sopraintendente dell'Educandato dei Miracoli ed Ambasciatore pel Re di Napoli presso il Gran Duca di Toscana. Strappò dalle mani del Re Ferdinando I di Borbone e lacerò l' atto di abdicazione del Trono delle Due Sicilie che stava per consegnare a Lord Bertich.

Giov. Francesco — Esente delle Reali Guardie del Corpo a Cavallo nel 1820.

Oderisio — Brigadiere delle Reali Guardie del Corpo a Cavallo nel 1846.

Riccardo — Duca di Sangro, Maresciallo di Campo, Aiutante Reale e Gentiluomo di Camera con esercizio di Re Ferdinando II di Borbone. Fu del seguito di S. A. R. il Duca di Calabria, poi Re Francesco II, quando andò in Puglia a ricevere la sua sposa Principessa Maria Sofia di Baviera. Sposò Argentina Caracciolo, figliuola ed erede del Duca di Martina. Allorchè il 6 settembre del 1860 il Re Francesco II, tradito dai suoi più intimi, s'imbarcò sulla Saetta, unico avanzo d'una flotta ignominiosamente venduta, per ridursi a Gaeta, *Riccardo* quale aiutante Generale del Re e Capo di Corte onorario, fu

tra quei pochi che lo seguirono in quella Piazza, dove fu promosso al grado di Tenente Generale. Fra le vite mietute dal tifo, durante lo assedio di Gaeta, fuvvi quella del distinto *Riccardo di Sangro* che morì il giorno 5 febbraio del 1861.

Paolo — Figliuolo di *Gianfrancesco* dei Principi di Sansevero, Brigadiere delle Reali Guardie del Corpo a Cavallo, e fratello dell'odierno *Conte* di *Rodiano*, educato nel Collegio militare della Nunziatella in Napoli, fu Uffiziale del Genio, ed arricchì di molti volumi l'Archivio dell'Ufficio topografico di Napoli, ove rimase per ordine del Re, allorchè questi partì per Gaeta il 6 settembre del 1860. Il *di Sangro*, essendosi colà stabilito il teatro della guerra, e volendo portarsi ove il dovere lo chiamava, il giorno 7 ottobre, superando moltissimi ostacoli, giunse a Gaeta. Nominato Maggiore e Capo dello Stato maggiore del Genio presso il Comandante in Capo dello Esercito che allora eseguiva la sua ritirata dal Volturno al Garigliano, fu incaricato di diversi ed importanti lavori di fortificaazione sulle strade di Teano, Sessa, Cascano ed altre. Riunitosi l'Esercito dietro il Garigliano, ebbe l'incarico di trincerare Mola di Gaeta della parte di terra. Occupata tale posizione dal nemico, il *di Sangro* rientrò in Gaeta e fu presto nominato Direttore dei lavori verso il fronte di terra, ed il trenta Gennaio 1861 fu promosso Tenente Colonnello. Il giorno 4 febbraio, avvenuto lo scoppio del deposito di munizioni al fianco basso Cappelletti ed apertasi ivi una breccia, egli vi diresse personalmente i lavori di sgombramento, e nulla curando i pericoli del fuoco nemico, vi restò fino al pomeriggio del giorno seguente, in cui per effetto dell'altro scoppio del magazzino di munizioni della batteria Dente di Sega S. Antonio, una spranga di ferro della porta principale, sveltasi nell'esplosione lo colpì, troncandogli una gamba, mentre altre ferite meno gravi riportava in testa. Interrotta per la caduta dei fabbricati la comunicazione tra le opere esterne e la città, gli mancarono gli opportuni soccorsi, talchè per la grande emissione del sangue la sera dello stesso giorno cessò di vivere. Era isignito della medaglia della Campagna e degli Ordini di S. Giorgio della Riunione di dritto e di Francesco I.

Arma de' *di Sangro* — *D' oro a tre bande d' azzurro.*

Le armi della Casa *di Sangro* erano in origine un campo bandato di oro ed azzurro come si vede in alcuni monumenti, e vien descritto da alcuni Autori, identico a quello usato da'Duchi di Borgogna, come vedesi al palazzo di Versailles.

Lo scudo è cimato da tre elmi coronati: quello di mezzo sormontato da un drago uscente spiegato di oro: i due laterali sormontati da due leoni uscenti ed affrontati d' oro. Pende dallo scudo l' Ordine del Toson d' oro.

Questa Casa ha anche usato per Cimiero una Sirena.

Corona e *Mantello* di *Principe.*

Motto — Unicum militiae fulmen.

Questa Casa è rappresentata in Napoli dal Principe di Sansevero, Principe di Castelfranco, Duca di Torremaggiore, Marchese di Castelnuovo e Marchese di Castelvecchio

MICHELE DI SANGRO

Colonnello della Casa *di Sangro* e Grande di Spagna di 1ª Classe.

Dal Conte di Rodiano

VINCENZO DI SANGRO

ramo cadetto dei Principi di Sansevero.

Dal Principe di Fondi e Principe di Gesualdo

GIUSEPPE DI SANGRO

Grande di Spagna di 1ª Classe.

Dal Principe di Striano

ETTORE DI SANGRO di Fondi

Dal Conte

CARLO DI SANGRO di Fondi

Dal Marchese di Santostefano

RAFFAELE DI SANGRO di Fondi

Dal Marchese di Genzano

ODOARDO DI SANGRO di Fondi

Dal Duca di Sangro e Conte di Brienza

NICOLA DI SANGRO

prima diramazione de' Principi di Fondi, Cavaliere dell' insigne S. R. O. di S. Gennaro, e Gentiluomo di Camera con esercizio.

Dal Duca di Martina

PLACIDO DI SANGRO

Gentiluomo di Camera con esercizio del Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone, Gran Croce dell' Ordine Costantiniano.

Dal Duca di Casacalenda e Duca di Solopaca

MICHELE DI SANGRO

già Ufficiale degli Ussari della Guardia nell' Esercito delle Due Sicilie.



SANSONE




Questa famiglia è originaria di Lombardia; vuolsi discendesse da *Sansone* celebre Capitano.

Adriano figliuolo di *Sansone*, fu Capitano di Gente d'Arme nella città di Milano, e dalla sua famiglia sortirono due rami: il primo si stabilì nel Regno di Cipro, ed il secondo fu portato in Sicilia nel 1536 da *Geronimo Sansone* mandato Visitatore generale delle fortezze di quel Regno per l'Imperatore Carlo V.

Il detto *Geronimo* stabilì la sua famiglia nella Città di Mazzara, ove si divise in due rami: il primo dei Baroni di Campobianco, ed il secondo dei Duchi di Gallizia detti volgarmente Duchi di Sansone.

La famiglia *Sansone* à goduto nobiltà nelle città di *Milano, Mazzara, Palermo*, *Trani* al seggio Portanova, *Barletta, Troia, Savona* ed in *Cipro*.

Fu ricevuta nell' Ordine di Malta nel 1365.

Questa famiglia istituì nel 1454 un Padronato gentilizio dal titolo S. Caterina nella Chiesa Vescovile di Troia.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia nella città di *Milano* nella Chiesa di S. Giorgio di Palazzo, *Atri* nella Chiesa di S. Francesco, *Castello* nella Chiesa di S. Francesco e *Troia* nel Vescovado.

Feudi posseduti da questa famiglia — Campobianco — Capurso — Castello di Mazzara — Madonnagiovanna — Poggiallegro — Santaseverina — Scannatura.

Ducati — Gallizia nel 1710 — Torrefranca invece di Gallizia nel 1772.

Famiglie imparentate con la *Sansone* — Adamo — Agliata — Bianco — Bruno — Burgio — Calascibetta — Caleo — Carafa — Centorbi — Coronata — Emanuele — Eredia — Gazzera — Goesseman — La Rocca — Mandina — Marsiglia — Milo — Montaperto — Monteleone — Polito — Recco — Ricchetta — Rocco — Sala — Sasso — de Simone — Visconti ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Alberti Leandro (Descrizione d'Ita-

lia) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Araldi (Italia nobile) — Bacco (Descrizione del Regno) — Beltrano (Descrizione del Regno) — Borgatti — Borrelli (Manoscritto alla Bibl. naz. di Napoli) — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Capaccio (Storia napoletana) — Corio (Storia di Milano) — Crescenti (Anfiteatro Romano) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Minieri Riccio (Studi Storici sui fascicoli Angioini) — Morigia (Storia di Milano) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — del Pozzo (Ruolo dei Cavalieri Gerosolimitani) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d' Italia) — Sansovino — Toppi (Biblioteca napoletana) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Antonio — Consultore e Dottore del Collegio di Milano.

Bianca — Fu moglie di Enea Visconti Signore di Mastino.

Aldibrando — Capitano dell' Esercito milanese contro l' Imperatore Federico II Svevo.

Muzio — Ambasciatore in Polonia pel Re Manfredi Svevo.

Sansone e *Rinaldo* — Si leggono tra' Baroni di Abruzzo nel 1294, col Conte Ruggiero di Celano, Berardo del Poggio, Bartolomeo Fortebraccio, Palmiero di Paganica, Francesco di Sinicio, Odorisio e Matteo Miniero.

Riccardo — Giustiziere di Abruzzo, si legge tra' Baroni chiamati da Re Roberto d' Angiò per la difesa del Regno.

Nicolò — Si legge tra i Baroni che con Carlo Duca di Durazzo andarono ad assoggettare la Sicilia. Con lui erano Pietro Salvacossa, Paolo del Tufo, Errico Latro, Matteo Scaglione, Giovanni da Procida, Giovanni Protonobilissimo, Giovanni Mansella, Angelo Santacroce, Arrigo Ventimiglia, Aurelio de Baucio ed Adenolfo d' Aquino.

Massimo — Fu mandato da Luchino Visconti Signore di Milano Ambasciatore a Papa Benedetto XII, con Faciolo Dugnani e Guglielmo del Calice.

Troilo — Commendatore di Grassano dell' Ordine Gerosolimitano nel 1365.

Ruggiero — Commendatore di Venosa dell'Ordine Gerosolimitano nel 1365.

Ambrogio, *Giovannuzzo*, *Andriolo* e *Giacomo* — Furono eletti del Consiglio dei nobili di Milano nel 1388.

Leonardo — Fu tra' dodici Consiglieri di Milano per Porta Orientale, con Bonifacio Foppa, Faciolo Aliprandi, Filippo Morosini, Giovanni Alzati, Tommaso Solari, Francesco Castemaghi, Beltramolo Nassi, Cristofaro Rodelli, Galnidolo Grossi e Giovanni Pagnani nel 1408.

Cristofaro — Fu tra' dodici Consiglieri di Porta Cumana nel Consiglio dei Patrizi di Milano nel 1409.

Diomede — Commendatore di Teano dell' Ordine Gerosolimitano nel 1475.

Nicolò — Fu uomo di gran carità e soccorse molto i poveri nella peste del 1524.

Amelio — Cappellano maggiore dell' Imperatore Carlo V.

Ambrogio — Ambasciatore dell' Imperatore Carlo V, e Visitatore Generale delle Fortezze del Regno.

Antonio — Uomo di gran valore.

Berardino — Insigne Teologo e Predicatore.

Giov. Battista — Cavaliere Gerosolimitano. Da valoroso soldato, combattè in Ungheria contro i Turchi, e quando questi assediarono Malta, egli mostrò gran coraggio in difendere quell' Isola. Combattè valorosamente gli Ugonotti nel 1569, sotto il comando del Generale di Santa Chiesa Conte Fiore. Andò nelle Fiandre con Don Giovanni d' Austria, e di là ritornato, servì sotto gli ordini del Generale Alessandro Farnese Duca di Parma. Portatosi finalmente nella Spagna fu Capitano dei Cavalleggieri del Re.

Tarquinio — Cavaliere Gerosolimitano nel 1570.

Giuseppe — Giurato della città di Mazzara nel 1575.

Francesco — Giurato e Capitano di Giustizia della città di Mazzara e Castellano perpetuo nel 1585.

Diego — Capitano di Giustizia e Capitano d'Armi della città di Mazzara.

Gaspare — Giurato e Capitano di Giustizia della città di Mazzara.

Girolamo — Consultore e Dottore del Collegio di Milano, Commissario generale di Cremona ed Ambasciatore al Re di Spagna nel 1583.

Girolamo — Giurato e Capitano della città dì Mazzara nel 1660.

Giuseppe — Giurato e Capitano della città di Mazzara nel 1691.

Cesare — Primo Duca di Gallizia nel 1710.

Diego — Senatore di Palermo nel 1716.

Girolamo — Secondo Duca di Gallizia, volgarmente detto Duca di Sansone nel 1736.

Arma — *D'azzurro al leone d'oro, in atto di abbracciare e sollevare da terra una colonna del medesimo.*

Arma — *D'azzurro al leone d'oro abbattuto da un fanciullo di carnagione.*

Corona Ducale.

Cimiero — Un'Aquila spiegata di oro.

Questa famiglia è rappresentata in Palermo dalla Baronessa di Campobianco

LUIGIA SANSONE vedova Goesman

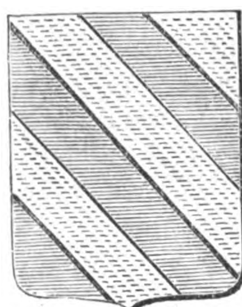
Ed in Napoli dal Duca di Torrefranca

FRANCESCO SANSONE

già Guardia del Corpo a Cavallo dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone, poi Ufficiale di Cavalleria nell'esercito delle Due Sicilie, ed attualmente nell' Esercito Italiano, insignito della medaglia d'argento al Valor Militare, ottenuto pel valore dimostrato alla battaglia di Custoza nel 1866.



SERSALE



Questa Casa da molti autori è ritenuta di origine Normanna. Noi però siamo per credere che fosse di origine Greca, imperocchè alla venuta dei Normanni troviamo *Sergio*, da cui discendono i Sersale, che era Duca e Principe di Sorrento, e quantunque questa città si governasse a modo e forma di Repubblica, pure i suoi Duchi dipendevano dagl'Imperatori greci, ai quali dimostravano una semplice ricognizione; ed allo stesso modo degli altri Principi e liberi Signori d' Italia erano trattati e scambievolmente s' imparentavano. Del detto *Sergio* si trovano due monete in cui si legge « Sergius Consul Dux et Princeps Surrenti » e nel rovescio si vede il busto di un Santo Vescovo. Ebbe *Sergio* per figliuoli Sergio II che fu Duca di Sorrento nel 1117, Saro, Barnaba ed una femmina a nome Gaidelgrima che fu madre di Roberto secondo, Principe di Capua, detto Roberto de Surrento.

I figliuoli di *Saro* si dissero *Domini Sari*, e mutato per ragion di tempo il Dominus in Sere, furono detti *Seri Sari* ed in ultimo *Sersale*. Da Barnaba, Maestro dei Giudici di Sorrento, ebbe origine la famiglia Mastrogiudice.

Molti individui di questa famiglia per trovarsi nelle antiche scritture denominati semplicemente de Surrento, diedero campo a vari autori di credere che valeva tanto cognominarsi de Surrento quanto *Sersale*.

La famiglia *Sersale* à goduto nobiltà nella città di *Napoli* al Seggio di Nido, *Sorrento* al Seggio di Dominova, *Cosenza*, *Catanzaro*, *Rossano*, *Nicastro*, *Sessa*, *Teano* e *Stilo*.

I Sersale vestirono l' Abito di Malta nel 1578.

Da *Maffusio Sersale* che vivea nel 1382 la famiglia fu divisa in vari rami. *Andrea*, figliuolo di lui, nobile del Seggio di Nido in Napoli, avendo ottenuto da Re Ladislao alcuni beni presso Cosenza, stabilì in quella città la sua famiglia che fu continuata dal suo primogenito *Guidone*, e che godette il Principato di Castelfranco ed i Ducati di Cerisano e di Belcastro, e fu detta *Sersale* della Motta per aver posseduto il feudo di Motta. Da *Andrea* sudetto nacque anche *Pietro*, il quale diede origine ai *Sersale* viventi in Napoli.

Il ramo dei Duchi di Belcastro si estinse nei Caracciolo di Forino.

Un ramo dei *Sersale* nobile al Seggio di Nido, e propriamente quello del

Cardinale di Napoli, si estinse in una femmina che entrò nel ramo dei *Sersale* nobili a Napoli fuori Seggio.

Un altro ramo si estinse in tre fratelli, *Antonino*, *Vincenzo* ed un terzo che fu Cavaliere Gerosolimitano, e che nella rivolta del 1799 fu gettato in mare dalla plebe di Sorrento.

La famiglia Cesario si estinse nel 1815 in due femmine, la prima delle quali fu maritata nella famiglia *Sersale*.

La famiglia *Sersale* come appartenente al Seggio di Nido, trovasi ascritta al Libro d'Oro.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nel Seminario, nel Duomo e nelle Chiese dell' Annunziata, S.ª Maria la Nuova, S.ª Maria della Stella, S. Giovanni di Gerusalemme, S. Giovanni dei Fiorentini, S. Giovanni a Carbonara, S. Gregorio Armeno, S. Domenico Soriano, S. Antonio Abate, S. Raffaele e del Gesù. In *Roma* nel Monastero di Vallombrosa e nella Chiesa di S. Prassede. In *Brindisi* nel Duomo. In *Sorrento* nel Duomo e nelle Chiese di S. Francesco d' Assisi, S. Salvatore e della SS.ª Annunziata ov'è la Cappella gentilizia dei *Sersale*, fondata nel 1393 da *Isabelluccia Sersale*, figliuola di *Tuccillo* e di Maria Tomacelli sorella di Papa Bonifacio IX. In *Bari* nel Duomo e nella Chiesa di S. Gaetano. In *Cropani* nella Chiesa Collegiata.

Feudi posseduti da questa famiglia — Altavilla — Andali — Aragona — Barbaro — Brugnaturo — Calvara — Casallago — Casalnuovo — Casoleto — Castel di Saro — Castellabate — Castelsabuco — Cervicato — Controne — Cotronei — Cropano — Cusani — Domanico — Faggiano — Fronde — Lago — Lauria — Marano — Martorano — Mattafellone — Mendicino — Motta — Mottasabatella — Nocera — Orgello — Orsomarso — Ortola — Pago — Perdifumo — Pietramala — Rende — Savuto — Scarfizzi — Sellia — Serra di Leo — Sirsale — Sitterati — Torregiordana — Vallecrate — Venerello — Zagarise.

Contee — Biello — Casamarciano.

Marchesati — Colletorto — Macchiagodena — Montorio.

Ducati — Belcastro — Cerisano 1613 — Marta.

Principati — Castelfranco 1628.

Famiglie imparentate con la *Sersale* — Acciapaccia — Afflitto — d'Alessandro — Anfora — Antinori — Aquino Castiglione — Aurineta — Bazan — Bernaudo — Blanco — Boccarossa — Bocchinisi — Brancaccio — Brancia — Buonamici — Buonomine — Buonomo — Cafarelli — Capece — Capecelatro — Caracciolo — Carafa — Castriota — Cavalcante — Cavaniglia — Cigala — Comite — Coppola — Correale — Cortese — di Costanzo — Dentice — Dias — Donnorso — Esarques — Evoli — Faenza — Falangola — Ferrari d'Epaminonda — Firrao — Gaeta — Gaetani — Galluccio — della Gatta — Gomez — Goyzueta — Griffi — Guasto — Lieto — Lombardi — Marchese — della Marra — Mastrogiudice — Mastrillo — Milano — del Monaco — Morano — Nifo — Nobilione — Nolamolise — Orsino

— Palmieri — Pappacoda — Pascale —釉Paternò — Pisanelli — Piscicelli — della Porta — del Prete — Ramirez — Recco — Ricca — Rivelli — Ruffo — Sambiase — Sanfelice — Sanseverino — Siscara — Sorbelloni — Sorgente — Spina — Tarsia — Tasso — Teodoro — Tomacelli — Toraldo — Vaaz — della Valle — Vigneis — Villano — Vulcano ed altre.

Autori che parlano della famiglia *Sersale* — Aldimari (Fam. nob. imparen. con la Carafa) — Alfano (Descrizione del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Chiese di Napoli) — Aloe (Tesoro lapidario) — Amato (Stor. di Catanzaro) — Ammirato (Fam. nap.) — d'Andrea (Manoscritti) — Anonimo Cassinese — Appulo — Araldi (It. nob.) — Bacco (Descr. del Regno) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Borrello (Vindex. neap.) — Borrello (Manos. alla Bibl. naz. di Napoli) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Capaccio (Storia) — Capaccio (Il Forestiere) — Capasso (Il Tasso e la sua famiglia) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Caracciolo (Breve comp. della fond. del monastero di S. Gregorio Armeno) — Carafa (Storia) — Cardassi — Carrocci (Opuscolo di epigr. e sonet.) — Castiglion Morelli (De patrit. Consent. nobilit.) — Cece (Inscrip. Sersal.) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Collenuccio (Storia) — Contarino (La nob. di Napoli) — di Costanzo (Stor. nap.) — Donnorso (Stor. di Sorrento) — Engenio (Nap. sac.) — Falcando Ugone (Cronaca) — Filamondo (Genio bellicoso) — Frezza (de Subfeudis) — Fusco (Atti dell'Accademia Pontaniana) — Galluppi (Arm. ital.) — Garubba (Serie critica dei Vescovi Baresi) — Giustiniani (Diz. geogr.) — Giustiniani (Accademici umoristi) — Granata (Stor. civ. di Capua) — de Lellis (Manoscr. nella Biblioteca nazionale di Napoli) — de Lellis (Famiglie nobili) — de Lellis (Nap. sacra) — Leone Ostiense (Cronaca Cassinese) — Lombardi (Comp. cronol. dei Vesc. di Bari) — Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa) — Malaterra — Maldacea (Stor. di Sorrento) — Marchese Elio (Contro la nobiltà napoletana) — della Marra (Fam. nob.) — Martirano (Fam. nob. di Cosenza) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Molignano (Descriz. di Sorrento) — Monteleone (Storia) — Mugnos (Nobiltà del mondo) — Muratori de Fortis (Uom. illus.) — Nolamolise (Cronaca di Cotrone) — Pacca (Notam. manos.) — Pacichelli (Regno di Nap. in prospettiva) — Paglia (Stor. di Giovinazzo) — Parrino (Teatro dei Vicerè) — Pellegrino — Petroni (della Casa Santa dell' Annun. in Napoli) — Pietrasanta (Tessera gentilizia) — de Pietri (Stor. nap.) — del Pozzo (Ruolo dei Cav. Gerosol.) — Pyrris (Manoscritto) — Recco (Notiz. di fam. nob.) — Ricordati — Rietstap (Armorial Général) — Rossi Flaminio (Teatro della nob. d'Italia) — Sacco (Diz. geog. — Sambiase (Fam. Cosentine) — Spinelli (Tav. geneal.) — Summonte (Storia — Toppi (Bibl. napol.) — Toppi (Orig. trib.) — Torelli (Splendore della nobiltà) — Troylì (Storia del Regno) — Tutino (Origine de' Seggi) — Ughelli (Italia Sacra) Vanieri (Disavventure di Bari) — Villano — Zavarrone (Bibl. Calabra) — Zazzera (Fam. illus. d' Italia) — Zito (Alcune notizie intorno alla vita di Cesare Sersale).

MEMORIE ISTORICHE

Filippo e *Ruggiero* — Combatterono pel Principe di Capua Roberto de Surrento contro Re Ruggiero I Normanno.

Pietro — Arcivescovo di Napoli nel 1217.

Errico — Capitano di Cavalli di Re Corrado Svevo nel 1253.

Tommaso — Custode dei vascelli di Re Manfredi.

Matteo — Consigliere, Familiare e Prefetto feudatario di Re Manfredi e poi di Re Carlo I d' Angiò.

Bartolomeo — Giustiziere degli Abbruzzi nel 1271.

Nicola — Regio Familiare nel 1345.

Girolamo — Ministro Plenipotenziario pel Re Carlo III di Durazzo presso la Santa Sede e Cavaliere dell'Ordine del Nodo.

Maffusio — Cavaliere del Seggio di Nido ed i seguenti Baroni, Tommaso Sanseverino Gran Contestabile, Ugo Sanseverino Conte di Tricarico ed i suoi figliuoli, il Conte di Matera Sanseverino, Barnaba e Luigi Sanseverino, il Conte di S. Angelo Giacomo Zurlo, Rossetto ed Errico Galeota, Francesco dell' Aversana, Lottiero Abenavolo Contestabile di Aversa, Giordano Pandone, il Conte di Altavilla Bartolomeo di Capua, il Conte di Cerreto Giovanni Sanframondo, Rinaldo Orsino e Tommaso e Maffeo Brancaccio, furono dichiarati ribelli da Re Carlo III di Durazzo, perchè il giorno 8 ottobre 1382 erano andati in Maddaloni ove trovavasi il Duca Luigi d'Angiò, il quale, tenendo i suoi soldati senza vitto, passò a Valle di Montesarchio ove morì il Conte di Savoia che lo avea seguito unitamente al Conte di Ginevra, a Giovanni di Lucemburgo, ad Errico di Bretagna e ad altri nobili Signori. Il detto *Maffusio*, Guido e Tommaso Brancaccio e Spatinfaccia di Costanzo, diedero aiuto ai Sanseverineschi in favore dello stesso Luigi Duca d'Angiò, e poi furono inviati con Giovanni Faccipecora, Andrea Dentice, Leone de Gennaro e Covello Venato, rappresentanti delle Piazze dei nobili, e Gregorio Scialla e Marco d' Apenna, rappresentanti del Seggio del popolo, a Gaeta a patteggiare con Ladislao la resa della città di Napoli.

Antonello, altro figliuolo di Maffusio — Familiare fedele della Regina Giovanna II, Castellano a vita delle città di Martorano e Motta S. Lucia in Calabria nel 1419. I suoi discendenti si stabilirono in Nicastro.

Andrea — Maresciallo e Ciambellano di Re Ladislao e Maestro Razionale della Regia Curia nel 1396. Fu Siniscalco del Re ed ottenne la metà della Bagliva di Tannarello con la fortezza, Castello e coi vassalli, pei servigi resi.

Antonio — Siniscalco di Re Ladislao e suo intimo Consigliere.

Tuccillo — Sposò Maria Tomacelli sorella di Papa Bonifacio IX.

Luigi — Maestro Razionale del Regno nel 1409.

Giovanni — Castellano e Capitano perpetuo della terra di Aiello nel 1425.

Petrillo — ed il Conte di Nola e quelli di Caserta, di Pulcino e di Nicastro furono inviati a Marsiglia, quali Ambasciatori della città di Napoli, a Renato d' Angiò onde sollecitare la sua venuta nel Regno, del quale era stato chiamato erede dalla Regina Giovanna II.

Benedetto — Autore del « Discorso istorico intorno alla Cappella dei Minutoli. »

Leonardo — Autore di varie poesie.

Ettore — Socio dell' Accademia degl' Infuriati dove ebbe nome l'Imperturbabile. Scrisse « Capricci accademici e castelli in aria. »

Gaspare — Pel suo valore e perizia nell' arte militare, fu in molta stima presso i Re Aragonesi.

Bartolomeo – Castellano e Capitano di Maratea nel 1449.

Sansonetto — Castellano e Capitano della terra di Aiello nel 1462.

Antonello — Giustiziere di Terra d' Otranto e Familiare di Re Ferdinando II. d' Aragona.

Vincenzo — Giudice della G. C. della Vicaria ed Avvocato fiscale nel 1533.

Antonino — Barone di Cropani, stabilì la sua famiglia in Catanzaro nel 1552,

Mario — Fu eletto Sindaco dei nobili di Catanzaro, e fu poi Sacerdote e dedicò la sua vita pel bene dei suoi concittadini.

Pietro Paolo — Consigliere di Re Filippo II di Spagna.

Cesare — e Giov: Andrea Gambacorta ; Girolamo Lagni , Astogio Agnese , Giov. Battista d' Alessandro , Giov: Vincenzo Piscicelli e Giov: Battista Marzo fondarono in Napoli il Pio Monte della Misericordia, ed esso *Sersale* fu anche uno dei fondatori dell'Ospedale degl' Incurabili ed ottenne che i Chierici regolari coadiuvassero i cavalieri napoletani in assistere gl' infermi di detto ospedale. Fu ammirabile per la sua carità cittadina, sposò Camilla Piscicelli e dopo dieci anni di matrimonio decisero entrambi di monacarsi, ed infatti egli si rinchiuse nel monastero di S. Gaetano e la moglie in quello delle Dame della Trinità in via Costantinopoli nel 1607.

Antonio — Capitano di Cavalli nello Stato di Lombardia e Paggio del Duca di Milano, e poi Colonnello del Reggimento di Terra di Bari nel 1612.

Annibale — Preside e Governatore di Bari , formò a proprie spese una Compagnia di cavalli in servizio del Re contro i Francesi. Nel 1613 ottenne da Re Filippo IV di Spagna il titolo di Duca sulla terra di Cerisano, e nella concessione venne riconosciuto qual discendente dei Principi di Capua, con le seguenti parole « *Nos perpendentes generis tui antiquam nobilitatem et merita preclarae tuae familiae quam originem ducere accepimus ex prosapia Principum Capuae* »: Ma che i *Sersale* discendessero da' Principi di Capua a noi non pare, mentre i Principi di Capua , per parte di donna discendevano da *Sergio* che originò i Sersale; ammenochè non potesse provarsi che tanto *Sergio,* quanto Roberto Principe di Capua fossero discesi da un ceppo comune.

Orazio — Cavaliere di S. Giacomo e Capitano di Cavalli nel 1620.

Francesco — Castellano della Torre di S. Vincenzo della città di Napoli nel 1625.

Vincenzo — Prode Soldato. Nel 1631 il Vicerè lo inviò con una compagnia di Corazze in Lombardia , ove combattè valorosamente alla battaglia di Tornavento contro i Francesi e Savoiardi. Tornato in Napoli gli fu commessa la custodia delle marine di Terra di Lavoro e da Castellamare fino a Sperlinga, temendosi in quell' epoca una invasione Turca. Dopo passò in Lombardia col grado di Commissario Generale, conducendo settecento cavalli. Morì nel 1651, dopo avere acquistata molta gloria in varie battaglie.

Giorgio — Cavaliere Gerosolimitano, Capitano nel Terzo del Marchese di Tor-

recuso. Passato nello Stato di Milano fu Commissario Generale della Cavalleria napoletana; combattè alla difesa di Orbitello e si distinse pel suo coraggio al riacquisto di Portolongone sotto gli ordini di Don Giovanni d'Austria nel 1648.

Giulio — Capitano di 200 Moschettieri, servì in Milano dove combattè con valore contro i Francesi e Savoiardi. Ritornato in Napoli e trovandosi Messina in rivolta, egli fu colà inviato col grado di Commissario Generale della cavalleria e vi condusse 800 Alemanni e 300 Moschettieri. Ottenne il titolo di Conte di Casamarciano nel 1648.

Diego — Arcivescovo di Bari. Ebbe molta parte nel raffrenare il popolo barese quando, scoppiata in Napoli la rivolta di Masaniello, si sollevò anche a causa della gravezza delle gabelle, ed elesse suo capo un tal Paolo Ribecca. Varii palazzi di gentiluomini furono incendiati dopo essere stati abbandonati al saccheggio. In quel rincontro l'Arcivescovo *Sersale* ed il Castellano di Bari Principe di Triggiano Pappacoda si distinsero moltissimo pel loro zelo ed operosità nel calmare la plebe. Il *Sersale* dette grande prova di carità nel tempo della peste che rattristò la città di Bari, per la quale morirono tredicimila cittadini.

Pietro — Capitano d' infanteria nelle Fiandre nel 1650.

Tommaso — Autore di più opere, Teologo e filosofo insigne, Baccelliere dell' Ordine dei Predicatori, Visitatore della Provincia di Napoli e Consultatore del S. Officio nel 1651.

Antonio Maria — Uomo eruditissimo ed autore di più opere nel 1657.

Giov: Battista — Maestro dell' Ordine dei Predicatori ed autore di più opere nel 1660.

Pietro — Provinciale dell' Ordine dei Domenicani in Napoli nel 1660.

Gennaro — Capitano d' infanteria nella Spagna nel 1680.

Tommaso — Generale dell' Ordine dei Teatini nel 1700.

Antonino — Cardinale Arcivescovo di Napoli nel 1754.

Giovanni — Maresciallo di Campo nelle Spagne nel 1788.

Gaetano Marchese Sersale — Gentiluomo di Camera con esercizio dei Re Ferdinando II e Francesco II di Borbone, Sopraintendente del Reale Educandato dei Miracoli.

ARMA — *Bandato d' oro e d' azzurro.*

Corona di Marchese.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal

Marchese PAOLO SERSALE

già Cavallerizzo di Campo di Re Francesco II di Borbone e da suoi fratelli

FRANCESCO e GIUSEPPE SERSALE

Il ramo secondogenito è rappresentato dal

Marchese ANTONINO SERSALE



VANNI



Questa famiglia trae la sua origine dalla celebre famiglia *Appiani* di Pisa, la quale possedè il Principato di Piombino dal XIII al XIV secolo.

I discendenti di un *Vanni Appiani* presero per cognome il nome di lui.

Un ramo di questa famiglia fu portato in Sicilia nel 1520 da *Alessandro Vanni*.

Il Ramo dei *Vanni* di Pisa si estinse in *Ortensia* maritata nella famiglia Serravallini Aiutamicristo.

Il ramo dei *Vanni* di Sicilia Marchesi di Roccabianca si estinse nella famiglia Tagliavia.

I *Vanni* ànno goduto nobiltà nella città di Pisa ed in Sicilia.

Sorgono *monumenti* di questa famiglia in *Palermo* nella Cappella Gentilizia in S. Francesco li Chiodara e nella scala della Biblioteca Comunale.

Questa famiglia à posseduto la Baronia di Pontaggio di Termini.

Marchesati — Roccabianca 1628 — Sanleonardo 1715.

Ducati — Archirafi 1770.

Principati — Casteltermine 1727 — Sanvincenzo 1758.

Famiglie che hanno contratto parentela con la *Vanni* — Accascina — Algaria — Amico — Ansalone — Assalì — Baiardi — Bellacera — Benza — Bonanno — Calvello — Cappero — del Castillo — Chiacon — Colonna — Cordova — Dente — Emanuele — Filangieri — Gaetani — Galletti — Garsia — Giancardo — Giancrasso — Gigli — di Giovanni — Inveges — Ioppolo — Kaggio — La Croce — Lanza — Lapia — La Rocca — La Torre — Lombardo — Lucchesi — Maiorano — Manganaro — Mango — Marini — Mastiani — Montalbano — Morso — Napoli — Narvaez — Natoli — Notarbartolo — Palizzolo — Papè — Games Paternò — Perrier — Reggio — Rivarola — Romeo — Ruvolo — Santacolomba — Santostefano — Serravallini Aiutamicristo — de Silva — Silvagni — Sitajoli — Sorti-

no — de Spucches — Squiglio — Tagliavia — Termine — Todaro — Trigona — Valguarnera — Vassallo — Vecchioni — Vigguales — Zappino ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Ansalone (Sua de familia opportuna relatio) — Baronio (de Maiest. Panormit.) — Borrello (Manos. alla Bibl. Naz.) — Coronelli — Galluppi (Armerista Italiano) — La Placa (Regia in trionfo) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Petti (Guida Pittorica) — Rossi Flaminio (Teatro della nobiltà d' Italia) — Sacco (Dizionario geografico) — Tettoni e Saladini (Teatro Araldico) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Tronci (Annali di Pisa) — Villabianca (Sicilia nobile) — Villani (Storie Fiorentine).

MEMORIE ISTORICHE

Rainero — Fu uno dei Capi più rinomati del partito guelfo di Pisa nel 1287.
Vanni — Anziano di Pisa e Castellano della Rocca Capalbo nel 1307.
Ciolo — Anziano di Pisa nel 1318.
Nucco — Anziano di Pisa nel 1333.
Radino — Anziano di Pisa nel 1342.
Lemmo — Anziano di Pisa nel 1352.
Baccineo — Anziano di Pisa nel 1361.
Benvenuto — Anziano di Pisa nel 1372.
Matteo — Anziano di Pisa nel 1377.
Pino — Anziano di Pisa nel 1380,
Piero — Anziano di Pisa nel 1392.
Matteo — Castellano di Lucca nel 1400.
Pino — Mariscalco di Corte dei Re di Sicilia e Governatore della Camera Reginale nel 1400.
Girolamo — Inviato Ambasciatore dalla Repubblica di Pisa al Re Alfonso I d'Aragona, dal quale fu creato Cavaliere ed ottenne la conferma del suo stemma cioè *il cane rampante collarinato d'oro.*
Vanni — Anziano di Pisa nel 1466.
Lotto — Fu creato Cavaliere dal Conte Galeazzo Generale dell' esercito fiorentino.
Vanni — Capitano del Santo Sepolcro del Terzo di S. Martino nel 1496.
Giacomo — Anziano di Pisa, ed Ambasciatore alle Corti di Francia, Toscana, Lucca e di altri Principi d'Europa nel 1499.
Silvestro — Anziano di Pisa nel 1503.
Roberto — Ambasciatore più volte presso la Corte di Toscana nel 1532.
Giacomo — Anziano di Pisa nel 1539.
Alessandro — Fu Camerlengo e poi Rettore nella Chiesa dei SS. Quaranta Martiri di Palermo nel 1553.
Raffaele — Camerlengo dei nobili Pisani in Palermo. Fu il fondatore del legato di maritaggio di scudi 14 mila per le dame consanguinee della famiglia *Vanni*, e di scudi 7 mila per coloro che ànno il quarto *Vanni.* Fondò altri legati minori per le monache e per i maschi della sua famiglia, per gli Ospedali e per molti Monasteri di donne.

Giovanni — Camerlengo dei nobili Pisani nel 1571.

Orazio — Regio Consigliere e Governatore della nobile Compagnia della Carità nel 1614.

Raffaele — Primo Marchese di Roccabianca, Barone di Pontaggio di Termini. Fu Ministro Superiore della nobile Compagnia della Carità nel 1628.

Emanuele — Primo Marchese di Sanleonardo nel 1715.

Alessandro — Primo Principe di Sanvincenzo, Senatore di Palermo, Deputato del Regno e Governatore della città di Monreale. Fu letterato e matematico insigne. Concorse col Senato di Palermo a fondare la Biblioteca Comunale in quella città, e le donò la sua ricca libreria. Per ricordare ai posteri la memoria di questo uomo insigne gli fu eretto nella scala della detta Biblioteca un mezzo busto di marmo, lavoro dello scultore Marabitti nel 1715.

Francesco — Teatino; insigne per dottrina e pietà. Fu Vescovo di Cefalù e fu insignito dell'Insigne S. R. Ordine di S. Gennaro.

Placido — Primo Duca di Archirafi, Senatore di Palermo e Tesoriere generale interino del Regno di Sicilia nel 1770.

Arma de' *Vanni* di Pisa — *D'azzurro col cane levriere rampante d'argento, collarinato d'oro.*

Vanni di Palermo — *Di rosso col cane levriere rampante d'argento, collarinato d'oro.*

Corona e mantello di Principe.

Questa famiglia è rappresentata in Palermo dal Principe di Sanvincenzo

PIETRO VANNI e Ruvolo

dal Duca di Archirafi

FRANCESCO VANNI e Notarbartolo

e dal Marchese di Sanleonardo

PLACIDO VANNI e d'Amico

FINE DEL TERZO VOLUME.

FAMIGLIE

DELLE QUALI SI FA DISCORSO

NEL PRESENTE VOLUME

ALAGONA . . . . Pag. 5
ALITTO o de LETTO . . . » 20
ANZANI . . . . » 24
AURINETA . . . . » 27
BACILE. . . . . » 29
BALDACCHINI. . . . . » 31
BONAZZI. . . . . » 34
CALÒ CARDUCCI . . . . . . » 38
CARACCIOLO . . . . » 41
CASELLI . . . . » 71
CATTANEO. . . . . » 74
FAZZARI. . . . . » 80
FLORIO (de) . . . . » 83
FREZZA . . . . » 87
GAGLIARDI . . . . » 93
GALEOTA . . . . » 100
GAROFALO . . . . » 110
GEREMIA o GEREMEI . . . » 114
GIOVENE . . . . » 120
GONZAGA. . . . . » 124
GURGO o DEL GORGO . . Pag. 140
GUTTADAURO . . . . » 143
LA VIA. . . . . » 146
MAYO . . . . » 149
MASOLA . . . . » 154
MILANO . . . . » 157
NOTARBARTOLO. . . . . . » 161
ORIOLES. . . . . » 164
PALMA (di) . . . . » 168
PRIGNANO . . . . » 172
REQUESENS . . . . » 176
RIVERA . . . . » 179
ROGADEO. . . . . » 185
ROSSO o ROSSI. . . . . . . » 187
SAMBIASE . . . . » 192
SANFELICE . . . . » 199
SANGRO (di). . . . . » 206
SANSONE . . . . » 218
SERSALE . . . . » 221
VANNI . . . . » 227

FAMIGLIE

NOMINATE NEL PRESENTE VOLUME

A

Abbate, 146.
Abbamonte, 65.
Abbatelli, 111-139-190.
Abela, 6-158.
Abenante, 195.
Abenavolo, 28-47-224.
Abiosi, 34.
Abramanzio, 185.
Abrignano, 34.
Accascina, 227.
Acciaiuoli, 81.
Acciapaccia, 47-101-222.
Acconciaioco, 80-87-88-90-169-185.
Accrocciamuro, 47-208.
Acerno, 91.
Aceto, 146.
Acquaviva, 20-22-47-75-126-180-208-210.
Acton, 64.
Adam, 126-218.
Adilardi, 80.
Adorno, 131-159.
Aduche (d'), 158.
Afan de Rivera, 44-47-62-65.
Affaitati, 83-185.
Afflitto, (d') 44-47-71-75-87-88-89-101-111-172-185-193-200-208-222.
Agnello, 146.
Agnese, 104-225.
Agnifili, 180.
Agnone, 47.
Agresti, 158.
Agrigento. 165.
Aiello, 25-81-121-146-200.
Ailano, 83.
Aiossa, 101-106.
Ajrolo, 154.
Alagno, (d') 25-87-88-104-157-158.
Alagona, 158-165-166-188-202-224.
Alamannone, 208.
Alarcon, 44-47-65.
Albani, 34-101-180-188.
Albergati, 114.
Alberici, 34.
Alberoni, 30.
Alberti, 47-146.
Albertino, 47-200.
Albidona, 200.
Albuquerque, 38.
Aldemorisco, 47.
Aldimari, 28.
Aldobrandino, 47-126.
Alemagna (d'), 47-57-81-121-151-202-224.
Alessandro (d'), 47-131-193-200-222-225.
Alessi, 146.
Alessio, 94.
Alfano, 87.
Alfarano, 101.
Alfieri, 31-32-94-179-180.
Alfonso, 115.
Algaria, 227.
Alimena, 193.
Aliprandi, 219.
Alisio, 47.
Alitto (d'), 47-172.
Alliata, 218.
Almuro, 169.
Alò, 146.
Alois, 47.
Aloisio, 111.
Alopo, 89.
Altavilla, 146.
Altieri, 115.
Alvarez de Calderon, 188.
Alvarez de Toledo, 158.
Alvito, 200.
Alzanello, 165.
Alzati, 219.
Amantea, 193.
Amato, 31-94-115-146-200.
Ambrosio (d'), 115.
Amendolea, 94-227-229.
Amerutiis, 83.
Ametrano, 192-193-198-208.
Amico (d'), 94-227-229.
Amigoni, 126.
Amodeo, 115-126.
Amorotto, 126.
Ampurias, 177.
Anastasi, 34-120.
Ancisa, 126.

Ancora (d'), 111.
Andrea (d'), 180.
Andreotti, 73-154.
Andreu, 47.
Anfelt, 47.
Anfora, 47-222.
Angelini, 180.
Angelis (de), 24-38-47-115-169-180.
Angelo (d'), 89-94-101-126-150-185.
Anglone, 208.
Angotta, 165-188.
Anguissola, 47-65-126.
Anna (d'), 57-202.
Annubba, 24.
Ansaldo, 146.
Antinori, 47-172-222.
Antonelli, 179-180.
Anversa (de), 22-206-208.
Anzalone, 165-227.
Anzani, 111.
Apenna (d'), 224.
Apicella, 25.
Aponte (d'), 44.
Appendicario, 87.
Appiano, 227.
Aprano, 89-101-103-104-121-208.
Aquila (dell'), 25-38-81-208.
Aquilao, 115.
Aquino Castiglione, 22-47-50-72-94-101-151-158-169-208-219-222-210.
Aquino Caramanico, 158.
Aragona, 6-58-59-126-133-158-159-160-165.
Arbea, 6-188.
Arbusto, 47.
Arcamone, 38.
Arce (d'), 208.
Arcella, 20-47-61-68.
Arco (d'), 126.
Arcuccio, 121.
Ardena (d'), 214.
Ardoino, 193.
Ardy, 65.
Arena, vedi Concublet.
Arezzo, 115.
Argenzio, 7.
Aristotile, 180.
Armenante, 94.
Armenio, 149.
Arnaldi, 140.
Arnone, 71,193.
Arribas, 83.
Arrieta, 169.
Arrigoni, 140.
Arrivabene, 126.
Artus, 172.
Ascara, 47.
Ascenso, 161.
Asmundo, 188.
Attendolo, 47-208.
Attesani, 94.
Attiziaco, 121.
Auferio (d'), Vedi Dauferio.
Auria, 75.
Auriliis, Vedi Origlia.
Aurimini, Vedi Orimini.
Aurineta, Vedi Orineti.
Avalos (d'), 47-58-101-106-126-130-134-203-208-214.
Avantaggio (d'), 83.
Avarna, 6-47-177.
Aversana (dell'), 47-50-103-224.
Avossa, 140.
Ayerbo d'Aragona, 47.
Azzia, 7-25-47-158-208-212.
Azzoni, 47.

B

Bacio Terracina, 6-47-146-212.
Bajardi, 227.
Balbo, 20.
Baldacchini, 34-177.
Baldassen, 56.
Baldelli, 32:
Ballesteros, 161-163.
Balsamo, 47.
Balsorano, 202.
Balzo(del),22-27-47-57-101-126-170-177-219
Balzo (del) Orsino, 56-58.
Baraballo, 121.
Barattuccio, 47-61.
Barbato, 52-115.
Barber, 38-39.
Barberini, 47.
Barberisi, 31.
Barbiano, 174.
Bardassi, 188.
Bardi, 111-177-188.
Barisoni, 126.
Baro (di), 208.
Baroncelli, 180.
Barone, 6-31-38-47-80-88-146-180-185-193.
Barra, 94.
Barracco, 193-194.
Barragio, 47.
Barrese, 6-101-103.
Barretta, 124-126.
Barrile, 22-25-47-52-57-101-208.
Barrionuovo, 66.
Bartoli, 47-115-146-154.
Bartolino, 47.
Basilieri, 114-117.
Basilotta, 188.
Bassano (di), 73.
Bastariis, 47
Bastida, 149.
Bathiany, 126.
Battimelli, 94-200.
Bausan, 112.
Bazan, 222.
Beagne, 165.
Beaumont, 81.

Beccadelli, V. Bologna.
Beccari, 114-117.
Beccaria, 47-126.
Beccarini, 85.
Beccuti, 193.
Belguardo, 165.
Bella, 146.
Bellacera, 146-165-227.
Bellentani, 114.
Bellis (de), 94.
Bellisario, 34.
Bellu, 202.
Belprato, 63-111-208
Belvis, 158.
Benedetti, 111-180.
Benettini, 154.
Benincasa, 47-94.
Bensai, 34.
Bentivoglio, 126-132.
Benza, 227.
Beoutier, 34.
Berardi, 25.
Beritella, 146.
Berlich, 215.
Bernal, 180.
Bernaudo, 71-193-222.
Beroaldi, 114.
Berry (Duchi di), 126.
Betuna, 126.
Bevilacqua, 47-126-131.
Biancardo, 50.
Bianchelli, 47.
Bianchetti, 115-126-188.
Bianco, 218.
Bigotti, 20.
Bilotta, 47-75.
Bisaciis, 103.
Bisbal, 39-47.
Bisogni, 120.
Blanch, 47-101-149-177-202-222.
Blasi, 34.
Blasio (de), 94.
Boccaccio, 52.
Boccafinca, 101.
Boccapianola, 47-101-140-180-208.
Boccarossa, 222.
Boccetta, 6.
Bocchinisi, 222.
Boccolino, 25.
Boffa, 57.
Bogiano, 154.
Bojano, 115.
Bollati, 196.
Bologna, 47-107-111-146-158-161-165-177-188-200-215.
Bolvito, 47-89.
Bombini, 193-195.
Bonacci, 34.
Bonaccolsi, 94-128-132.
Bonaiuto, 6.
Bonamici, 34.
Bonanno, 47-75-146-161-177-178-180-188-227.
Bonasi, 34.
Bonazza, 34.
Bonazzi, 31-185.
Boncicault, 132.
Bonelli, 47-115.
Bongiorno, 165.
Bonifacio, 149.
Bonis (de), 88.
Bonito, 39-47-75-88-89-94-149.
Bonsecolo, 202.
Bonvicino, 154.
Borea, 6.
Borgia, 94-129-158-159.
Borgo (del), 115.
Borrello, 188-206.
Borromea, 126-136-182.
Bosco (del), 47-115-146.
Bove, V. Bovio.
Bovio, 87-88-115-185.
Bozzaotra, 47.
Bozzuto, 47-101-111-149-195-200-202-208.
Bracco, 88.
Braganza, 107.
Bragò, 80.
Brancaccio, 7-47-75-88-91-94-101-104-121-149-158-172-173-185-202-208-210-212-213-222-224.
Brancia, 47-88-222.
Branciforte, 6-47-161-165-177-188.
Branconio, 180.
Brandeburgo, 126.
Brasio, 140.
Brath, 94.
Brayda, 20-83-101.
Brembato, 131.
Brignano, 20.
Brisardo, 202.
Brittavalla, 201.
Britti, 71.
Bruno, 25-47-158-218.
Brusca, 25.
Bucca, 121-208.
Buccaler, 202.
Bucciarello, 179.
Bocciò (di), 81.
Bufalo (del), 180.
Buglione, 146.
Buonamici, 222.
Buoncompagno, 47-75.
Buondelmonte, 47.
Buongiovanni, 31.
Buonomo, 58-222.
Buos (de), 120.
Burgio, 218.
Burri, 180.
Busacca, 165.
Buvalello, 116.
Buvoli, 114.

C

Cabannis, 81.
Caccamo, 165.
Cadicchi, 180.
Cafaro, 47.
Caffarelli, 25-222.
Caivano, 47.
Calà Ulloa, 208.
Calascibetta, 218.
Calatajud, 158.
Caldora, 47-55-56-57-202-208-211.
Caleo, 218.
Califano, 83-158.
Caltagirone, 118.
Calvello, 72-111-227.
Calvi, 74.
Calzerano, 31.
Cammarota, 126.
Camol, 188.
Campana, 94.
Campanella, 122.
Campanile, 87-88.
Campeggi, 114.
Campiglia, 126.
Campioni, 120.
Campiso, 115.
Campitelli, 47-193.
Campo (del), 111-115-146-177.
Campochiaro, 188.
Campofregoso, 154-155.
Campolongo, 193.
Campomele, 81.
Camponeschi, 180-208.
Cancellario, 146.
Candida, 47-56-58-87-88-94-101-103-126-138-154-172-210.
Canditiis, 101.
Candro (de), 196.
Cannulis, 193.
Canossa, 47-131.
Cantarella, 94.
Cantelmo, 47-180-200-208-210.
Canzio, 125.
Capano, 25-47-159-200-208.
Caparrozza, 47.
Capasso, 154.
Capece, 47-88-100-104-105-106-107-108-109-120-121-151-159-169-193-195-201-222.
Caperozzolo, 65.
Capobianco, 24.
Capograsso, 176.
Capomazza, 101.
Capone, 25.
Cappa, 180.
Cappabianca, 101.
Cappasanta, 87-89.
Cappero, 227.
Capponi, 88.
Capra, 126-146.
Capranica, 71-180.
Caprile, 140.
Caprini, 146.
Capua (de), 43-47-75-78-89-104-121-126-134-159-195-208-211-224.
Capuano, 83-88-89-101-138-172.
Caputo, 31-47-89-150-159-181-193.
Caracciolo, 7-20-22-24-28-39-75-80-83-88-91-94-101-103-104-105-106-111-120-121-126-151-154-158-159-168-169-170-177-193-195-196-199-200-202-206-207-208-213-215-221-222-224-225.
Carafa, 7-25-28-44-47-55-57-58-59-62-75-86-101-105-106-111-120-124-126-136-137-140-149-154-158-159-169-172-177-180-185-200-207-208-213-214-215-218-222.
Caravita, 28.
Carbone, 47-101.
Carcano, 29.
Cardella, 146.
Cardenas, V. Cardines.
Cardines, 47-59-101-126-146-148-188-208.
Cardona, 31-126-149-158-161-174-177.
Carducci, 38-40.
Carelli, 31.
Caritosi, 149.
Carli, 180.
Carmagnola, 129.
Carmignano, 47-101-149-158-200-202.
Carola, 202.
Caropreso, 94-149-172.
Carpentieri, 28-111.
Carrara, 34-47-126-129-132.
Carratelli, 31.
Carretto (del), 177-188-206-208.
Carros, 158.
Carvigna, 201.
Casale (del), 146.
Casamassima, 36-38-185.
Casati, 31-172.
Casazza, 140.
Caselli, 94-126-193.
Casello (d'Aquila), 73.
Casera, 47.
Castagna, 185-200-209.
Castagnola, 101.
Castaldo, 88-90-185-212.
Castelbarco, 126.
Castelblanco, 158.
Castella (delle), 101-158.
Castellar, V. Castillar.
Castelli, 25-47-195-200.
Castelluccia, 20-72.
Castemaghi, 219.
Castiglione, 73-126-193.
Castillar, 6-44-45-47-55.
Castillo (del), 146-202-227.
Castringa, 202.
Castriota, 47-222.
Castro, 6-47-141-202.
Castrocucco, 193.

Castrogiovanni, 146.
Castromediano, 47.
Catalano, 138.
Catania, 47-79-121.
Caterini, 115.
Cattaneo, 47-154-200-215.
Cattani, 32-79.
Cavalcabò, 129.
Cavalcante, 24-47-71-72-73-75-172-193-222.
Cavalerio, 146.
Cavalieri, 94.
Cavaniglia, 45-47-57-126-212-222.
Cavaselice, 120.
Cavriana, 126.
Cedronio, 169.
Celano, 89-172-179-206-210.
Celentano, 83.
Celidono, 126.
Cella, 115.
Centelles, 47-56-158.
Centorbi, 218.
Centurione, 74-75-208.
Cepolla, 146-161.
Cerasia, 31.
Cerasini, 34.
Cerasole, 193-202.
Cerda, 126.
Cerdan, 158.
Cerruti, 146.
Cesarini, 47-169.
Cesario, 222.
Cessa, 83.
Cessarione, 83.
Ceva, 177.
Chiacon, 227.
Chiaramida, 146.
Chiarizia, 24.
Chiaromonte, 6-7-47-126-165-188.
Chiurlia, 38-83-140-172-185.
Choisseul, 126.
Ciaburri, 24.
Ciaccio, 195.
Ciampella, 180.
Cianciardo, 146.
Ciancio, 188.
Cianciulli, 154.
Ciannella, 28.
Cibo, 47-74-75-124.
Ciccarelli, 101.
Ciccopieri, 65.
Cicinelli, 44-47-57-200.
Cigala, 44-47-74-154-193-200-222.
Cimadoro, 111.
Cimaglia, 47-126-138.
Cimmino, 57-94.
Cingillars, 137.
Ciolini, 200.
Cipriani, 146.
Cito, 43-47-149.
Clariaco, 94.
Clario (de), 31.
Cleves, 126-138.
Cobianco, 149.
Cocozza, 26-28.
Cocurno, 174.
Codroipa, 140.
Colangelo, 47.
Colantonio, 180.
Colle (del), 111.
Colletta, 83-140.
Collimento, 179.
Colloredo, 126.
Colmeta, 24-25.
Colonna, 22-35-55-57-58-72-75-77-80-92-126-130-134-161-165-174-177-208-227.
Colosso, 29.
Comite, 20-47-87-222.
Como, 47-101.
Comparato, 146.
Componenti le Piazze di Napoli che presero parte alla zuffa avvenuta tra essi il giorno 7 agosto 1580, ed ai quali fu ordinato di deporre le armi e giurare ad Ugone Sanseverino Gran Protonotario del Regno di vivere quietamente, 90-91.
Conca, 115.
Conces, 111.
Concublet, 47-101.
Condotti, 47.
Confalone, 87-88-89.
Congingi, 124.
Contestabile, 72.
Conti, 39-83-94-208-211.
Contorso, 47.
Coppola, 88-89-101-185-208-222.
Corbano, 22-208-210.
Corberau, 158.
Cordova, 6-81-112-181-213-227.
Corellas, 56.
Corigliano, 172.
Cornai, 20-208.
Cornice, 154.
Cornilea, 154-155.
Coronato, 218.
Correale, 121-202-222.
Correggio, 126.
Corsaro, 87.
Cortese, 88-222.
Corticiis (de), 34.
Corvo, 180.
Coscia, 47-101-103-149-180.
Coscinà, 94.
Cosenza, 111.
Costa, 120-155.
Costanzo (di), 20-25-47-58-89-126-149-180-196-222-224.
Cottonaro, 47.
Courtenay, 103-117.
Cozza, 31.
Crapini, 188.
Crescenti, 80.
Crimone, 200.

Criscimanno, 146.
Crispani, 7-47-126-169-208.
Crispo, 165-180.
Cristiani, 155.
Cucchiaron, 83.
Culisiana, 126.
Cumano, 52.
Cuppani, 180.
Curato, 195.
Curtis (de), 31-88-101.
Cutillo, 25-149.

D

Daibi, 22.
Damberrauro, 47.
Dandolo, 132.
Daniele, 208.
Dattilo, 72-193-195.
Dauferio, V. Auferio.
Dente, 227.
Dentice, 47-88-89-108-111-222-224.
Deodato, 188.
Desina, 6-149.
Diano (di), V. Pescara.
Dias, 222.
Diascarlona, 45-47-58.
Didelli, 36.
Dinissiaco, 170.
Doce (del), 47-89-101-121-150-158-200-208.
Dolfi, 126.
Domini Sari, 221.
Donati, 34-115-174.
Don Lupo, 179.
Donnorso, 222.
Doria, 6-47-74-75-76-120-126-162-200-208.
Dovara, 126.
Drago, 165.
Dragone, 94-103.
Dragonetti, 180.
Dugnani, 219.
Dumoble, 106.
Dura, 111.
Durante, 34.
Durazzo, 149-151-208.

E

Eboli, V. Evoli.
Egidio, 44-47.
Elefante, 185.
Elia (d'), 29-185.
Emanuele 158-218-227.
Emiliani, 180.
Emo, 83.
Engenio, 47-54-180.
Enghien, 135.
Enriquez, 56.
Epicuro, 212.
Epiro (d'), 193.
Erba, 47.
Eredia, 218.
Erminzani, 34.
Errante, 94.
Errero, 169.
Esarques, 158-222.
Esserambino, 126.
Este (d'), 35-58-126-130-132-133-136-182.
Eston, 174.
Euse (d'), 147.
Evoli, 6-22-47-89-94-158-159-195-208-210-222.

F

Fabiani, 94.
Fabii, 180.
Faccipecora, 224.
Faenza, 169-222.
Falangola, 222.
Falco (di), 120, 146.
Falconario, 91-150.
Falcone, 94-118-188-194-195.
Falconio, 180.
Farace, 188.
Faraone, 47.
Farfaglia, 161.
Farnese, 62-126-130-141-214-220.
Farra, 47.
Farzati, 126.
Fasano, 121.
Fasolis (de), 81.
Favilla, 88-91-214.
Fazio, 188.
Fazzari, 47-88-121.
Fazzini, 180.
Faxardo, 177.
Federichi, 34.
Feltro (da), 129.
Ferdinando, 34-37.
Fernandez, 177.
Ferrara, 28-31-193.
Ferrari d'Epaminonda, 222.
Ferreri, 47-126.
Ferrerio, 103.
Ferrillo, 47-58-88-89.
Ferro, 115.
Fiascone, 200.
Ficarra, 75.
Fieramosca, 23.
Fieschi, 47-74-75-126-132.
Filangieri, 7-28-44-47-53-101-111-146-149-151-158-161-169-188-200-201-208-210-227.
Filiasi, 158.
Filippo (de), 47-115-149.
Filleni, 193.
Filo, 47-199-200.
Filomarino, 39-47-50-74-75-90-101-103-169-193 208-214.
Fiorillo, 146-193.
Firmatura, 149.

Fisaula, 146.
Fistalaria, 140.
Florea (de), 83.
Floriani, 140.
Florio (de), 47-140-172.
Folgore, 94-101.
Folliero, 101.
Fontana, 146.
Fontanabona, 140.
Fontanarosa, 103.
Foppa, 219.
Forcella, 47.
Foresta, 94.
Forma (di), 158.
Formosa, 25-94.
Fornaro, 74.
Forte, 24-25-136.
Fortebraccio, 219.
Fortiati, 20.
Fortieri, 115.
Framery, 47.
Frammarino, 185.
Francaviglia, 188.
Francesco (de), 115.
Franchi (de), 75.
Francia (di), 31-80-177.
Francica, 94.
Francipane, 47-88-208.
Franco (di), 47-74-83-101-115-155-157-158-160-180-200.
Francone, 44-47-111-200.
Frangiossa, 169.
Fratta (de), 81.
Freda, 25.
Frezza, 47-80-193.
Frezzella, 83.
Frisari, 185.
Funari, 115.
Funicella, 172.
Furginelli, 71.
Fusco, 88.

G

Gabellotti, 180.
Gadaleta, 185.
Gaeta, 88-111-120-193-222.
Gaetani, 6-44-47-55-56-58-75-87-88-115-126-129-149-150-165-169-177-188-193-202-203-208-210-214-222-227.
Gagliardi, 47-71-140-172.
Gagliart, 93.
Gagliofli, 180-181.
Gaillard, 93.
Galardo, 93.
Galdi, 24, 94.
Galeota, 7-39-47-107-121-212-224.
Galgano, 193.
Galia, 188.
Galiani, 83.
Gallego, 187-188.
Galletti, 2[illegible]7.
Galli, 83.
Gallotti, 169.
Galtieri, 25.
Galluccio, 47-101-158-210-222.
Galluppi, 80-88-188.
Galluzzi, 117.
Gambacorta, 7-39-47-106-121-149-159-188-213-225.
Gambara, 47-126.
Gambatesa, 47-209.
Gargano, 31-33-47-101-159-208.
Garigliano, 146.
Garofal, 110.
Garofalo, 24-47-199.
Garsia, 227.
Gatta (della), 47-115-169-222.
Gatti, 120.
Gattinara, 47-126.
Gattola, 39-57-60-202.
Gaudiosi, 193.
Gazzera, 218.
Gennaia, 34.
Gennaro (de), 7-39-47-81-89-106-202-203-224.
Gentile, 25-34-74-180-185-201-208.
Geremia, 188.
Gervasi, 71-72-196.
Gesso (del), 193.
Gesualdo, 25-47-103-169-202-207-208-210.
Gherardesca (della), 162.
Ghezzi, 140.
Giacchetti, 161.
Giacomo, 161.
Gianciardo, 227.
Giangrasso, 227.
Giannini, 38.
Giannone, 20-185.
Giannotto (di), 39-115.
Giannuzzi, 149.
Gianvilla, 208.
Gibanel, 126.
Giffone, 210.
Giglio, 180-227.
Giliberti, 94-111-158.
Gioeni, 158.
Gioia, 47.
Giordano, 47-83.
Giorgi, 36.
Gioseppe (di), 169.
Giovanni (di), 6-111-227.
Giovene, 47-169.
Girardi, 47.
Girella, 34.
Gironda, 94-140.
Giudice, 44-47-69.
Giudice (del), 47-87-88-89-101-149-158-172-174-202.
Giusti, 87.
Giustiniani, 12-47-74-75-77-155.
Gizzinardo, 20-22.

Gizzinoso, 34-185.
Gizzio, 25.
Goesseman, 218-220.
Gogi, 155.
Gomez, 101-165-200-222.
Gonzaga, 47-71-141-213.
Gonzales, 47-212.
Gordia, 38.
Goyzueta, 222.
Graidoni, 114-117.
Gramatico, 20-39.
Granafei, 29.
Grandi Uffiziali del Regno di Sicilia, 8 a 19.
Grandinato, 20-208.
Granito, 200.
Grappina, 47.
Grasso, 25-29-47.
Gratteri, 188.
Gravina, 6-47-146-161-163-177-188.
Greco, 169.
Greppi, 126.
Grifeo, 177-178.
Griffi, Vedi de Griffis.
Griffis (de), 39-169-200-222.
Grifone, 60-212.
Grillo 47-74-172.
Grimaldi, 74-75-94-161-188-189.
Grimani, 126.
Grisone, 47-87-88-101.
Grossi, 219.
Gualtieri, 88.
Guarini, 116.
Guarracino, 149.
Guarragno, 202.
Guasto, 222.
Guelfi, 6.
Guerriero, 115-125-126-138.
Guevara, 6-47-75-169.
Guglielmi (di), 34-118.
Guidi, 126.
Guindazzo, 47.
Guisa, 174.
Guiscardo, 169.
Gurgo, 83-94.
Gussio, 146.
Guzzolino, 71.

H

Habsburg, 126.
Heilfreid, 126.
Henrico, 25-47.
Hoenzollernn, 126.
Homberg, 140-144.
Hood, 65.
Hurtado, 126.

I

Iacondini, 21.
Iacone, 161.
Iannotti, Vedi Giannotto.
Iblin (d'), 208.
Ilario, 21.
Ildaris, 38.
Imbriaco, 75.
Imperiale, 45-47-74-75-149-200.
Inagnes, 180.
Infante, 115.
Inga, 188.
Ingarsia, 188.
Insisto, 208.
Insula, 47-150.
Interbartolo, 161.
Interiana, 74.
Interlandi, 139.
Intonti, 25.
Inveges, 227.
Invitti, 47-140.
Ioppolo, 227.
Isernia, 208.
Isolani, 126.

K

Kaggio, 227.

L

Labini, 38-185.
Lacasta, 94.
Lacerda, 165.
Lacroce, 227.
Ladron, 158.
Laezza, 65.
Lagatta, 83.
Lagni, Vedi Lignì.
Lagreca, 146.
Lama (de), 81.
Lambertazzi, 117-118.
Lamberti, 24-47.
Lambertini, 114.
Lampiso, 115.
Lampugnano, 140.
Lanario, 47.
Lancellotti, 47.
Landi, 34-47.
Landolina, 6-118.
Lanfredi, 115.
Lannoy, 47.
Lanteri, 146.
Lanza, 47-146-158-165-227.
Lanzano, 21.
Lanzilotti, 146.
Lanzol, 158.
Lapia, 227.
Laporta, 146.
Larcan, 146-188.
Larcone, 188.
Laredo, 94-165.
La Rocca, 83-86-218-227.

Larotii, 34.
Latilla, 149.
La Torre, 227.
Latour, 126.
Latro, 24-47-91-101-104-106-107-120-149-208-219-222.
Laurito, 21.
Lauro (di), 47-169-193.
La Valle (Vedi della Valle).
Laviano, 24.
Lazia, 101.
Legnani, 47.
Legnoverde, 146.
Lembo, 115.
Lenguaglia, 155.
Leo (de), 34.
Leognano, 22-75.
Leonardi, 34.
Leonardis (de), 169.
Leone (de), 25-149.
Leonessa (della), 47-53-133-158-208-210.
Leonfante, 115.
Leoni, 47.
Lepiana, 80.
Lepidi, 180.
Lepore, 115-180.
Lercara, 74-75.
Lerma (di), 185.
Leto, 20-94-168-171.
Letto (de), 20.
Leyva, 47.
Liberano, 115.
Licinardo, 21-208.
Lieti, 222.
Ligne (de), 126.
Lignì, 101-158-225.
Lignola, 155.
Lignoro (de), 47-169-185-193-203.
Lite (de) 146.
Lodi, 180.
Loffredo, 47-101-104-115-203-206-208.
Lombardo, 149-202-208-222-227.
Lomellino, 74-75.
Longo, 47-94-172-188.
Longobardo, 72.
Lopez, 47.
Lopis, 202.
Loqui, 158.
Loredani, 48-126.
Loredino, 169.
Lorena, 131-136-137.
Loria (di), 6-7-21-75-95-193-194.
Lottieri, 65.
Loutrec, 81-130-134.
Lubello, 194.
Lucarelli. 193.
Lucchesi, 6-48-227.
Lucentini, 180.
Lucifero, 48.
Luco (di), 21-155.
Lucrezia, 29.
Luna, 6-48-101-111-158-188.
Luparella, 24-25-32.
Lupo, 48.

M

Macedonio, 48-88-89-106-122-158-169-202-208.
Macip, 158.
Maddaloni (di), 81.
Madio, 149.
Maffei 48-114-126.
Magaluzzi, 7.
Maggi, 34.
Maggio, 89-149-153.
Magliola, 154.
Magnani, 34.
Maio, 25-208.
Maiorano, 201-227.
Malaspina, 76-126.
Malatesta, 126-129.
Malavolti, 85.
Maldano, 48.
Maldonado, 38.
Malecrinis, 94.
Maletta, 201.
Maltese, 146.
Malvezzi, 44-48.
Malvindi, 193.
Mancini. 32.
Manco, 29-227,
Mancusi, 6.
Mandatoricci, 88-192-193.
Mandelli, 34.
Mandina, 218.
Maneriis (de), 22.
Manfroni, 135.
Manganaro, 227.
Mangeri, 188.
Manieri, 180.
Maniscalco, 88.
Manriquez, 126-158.
Mansella, 21-48-219.
Manzano, 32.
Manzo, 111.
Maramaldo, 52.
Maramonte, 151-195-200.
Marano, 115-222.
Maratea (di), 121.
Marchese, 7-48-80-177-203-208-222.
Marciano, 94-115-180.
Mareri, 25.
Maresca, 94-131-208.
Marescalco, 221.
Marescallo, 195-201.
Marescotti, 114.
Mariani, 180.
Mariconda, 48-83-101-169.
Marin, 146.
Marincola, 94.
Marini, 31-208-227.

Marmorario, 121.
Marogano. 149.
Marotta, 48.
Marra (della), 21-48-83-88-121-149-151-170-200-202-208-222.
Marsella, 48.
Marsiaco (de), 103.
Marsiglia, 218.
Martenisi, 149.
Martinengo, 126-131.
Martino (de), 29-71-111-193-202.
Martirano, 29-34-74-193-207.
Martnscelli, 94.
Marzano, 101-103-170-195-200-202-208.
Marzati, 101.
Marzo, 225.
Mascabruno, 48.
Masola, 48-75.
Massarotti, 115.
Masseroni, 126.
Mastaro, 149.
Mastellone, 44-48-107-193.
Mastiani, 227.
Mastrillo, 48-158-169-222.
Mastrogiudice, 91-101-221-222.
Matera, 111-193-195.
Mattei, 48-126-155.
Matteis (de), 180.
Matteo (de), 94.
Matteucci, 180.
Mauri, 126.
Mauro (de), 94.
Mazza, 118-210.
Mazzaccara, 172-193.
Mazzarotti. 120.
Mazzei, 169.
Mazziotti, 94.
Mazzola, 154.
Mazzucco, 83.
Medici, 48-101-126-129-130-131-137-182-200 208.
Medico, 89.
Medina, 158.
Mena (di), 158.
Mendoza, 126-158-212.
Menichino, 29.
Meo (de), 200.
Meonibus (de), 140.
Merana, 155.
Mercader, 158.
Merelli, 94.
Merlino, 21-93.
Merlo, 161.
Merulla, 6-165.
Messanelli, 48-88-111.
Mettola, 83.
Mezzopiede, 180.
Miceli, 146.
Micheletti, 180.
Micheli, 155.
Micherou, 65.
Migliarese, 72-193.
Migliorato, 210.
Mignia, 146.
Milà, 157.
Milanese, 139.
Milano, 6-48-75-165-177-208-215-222.
Militello, 146,
Milo, 218.
Milucci, 180.
Minadois, 83.
Miniero, 219.
Minutillo, 101.
Minutolo, 48-78-94-96-101-103-104-128-202-203-208-225.
Mirabelli, 31-71.
Miraluce, 180.
Miranda (de), 25.
Mirelli, 48-149-208.
Miro (di), 169.
Miroballo, 7-48-158-208.
Moccia, 107-120-169.
Modonio, 29.
Moles, 48-169-196.
Molignano, 169.
Molina (di), 48-126.
Molinas, 200.
Molise, 202.
Molli, 194.
Monaci 193.
Monaco (del), 71-72-222.
Monaco La Vallette, 48.
Moncada, 6-56-58-134-146-161-163-165-177-188-189.
Mondragone, 126.
Monforte, 48-94-121-149-199-208.
Mongiardina, 83.
Mongoi, 146.
Monpensier, 211.
Monroy, 161.
Monserrato, 146.
Monsolino, Vedi Monsorio.
Monsorio (de), 6-39-202-208.
Montalbano, 75-227.
Montalto, 6-48-169-208.
Montanella, 48.
Montaperto, 218.
Montefalcione, 48-103.
Montefeltro, 48-115-126-208.
Montefuscolo, 194-195-202.
Monteleone, 218.
Monti (delli), 44-48-199-200.
Monticelli, 140.
Montmorency, 135.
Montolivo, 121.
Montone (da), 55-56-57-104.
Morano, 39-48.
Morbano (di), 22.
Mormile, 6-48-52-55-107-126-200-202-203.
Morosini, 48-126-162-219.
Morra, 48-81-101-120-210.
Morso, 177-188-227.

Mortillaro, 146.
Mottola, 80-94.
Moudalau, 158.
Mozzagrugno, 172.
Mugnos, 177.
Murat, 66.
Muscettola, 45-48-87-88-89-91-101-200-212.
Musitano, 39.
Musnai, 106.

N

Naccarella, 174.
Nantolio (de), 193-196.
Napoli (di), 48-75-146-161-177-193-227.
Nardis, 180.
Narni, 169.
Narvaez, 227.
Naselli, 161-177.
Naso (di), 188.
Nassi, 219.
Natale, 88-120.
Natoli, 165-167-227.
Nauclerio, 28-48.
Navarro, 88.
Negri, 24.
Negro, 74-115-155.
Negrone, 74-115.
Nelson, 65.
Nero (di), 155.
Niana (de), 51.
Nicastro (de), 48.
Nicolai, 38.
Nicosia, 146.
Nifo, 222.
Niscemi, 65.
Nitto, 185.
Noa (de), 202.
Nobilione, 169-222.
Nolamolise, 222.
Notarbartolo, 227-229.
Notariis (de), 169.
Novi (de), 94.
Nozzardo, 155.
Nucciarelli, 31.
Nuzzo, 94.

O

Obegnì, 211..
Obrescoff, 208.
Ocampo (di). 158.
Oddi, 48-126.
Odoardi, 88.
Offieri, 89.
Oliva, 180.
Ollopisce (Vedi Piscicelli).
Oranges, 32-105-134-182.
Orefice, 48-208.
Origlia, 25-48-54-94-200.
Orimini, 27-200.
Orineti, 27-47-222.
Orioles, Vedi Orriols.
Orriols, 6-158-164.
Orsino, 48-54-55-56-57-88-91-101-104-111-125-126-129-131-158-172-173-174-210-211-222-224.
Orso (d'), 169.
Orta 48.
Ortegar, 165.
Ortego, 188.
Ossorio, 48-146-158.
Ottoboni, 193.
Ottone, 94.
Ovaro, 140.
Ozano, 201.
Ozias, 94.

P

Pacecco, 158.
Pacheroni, 126.
Pactis (de), 165.
Padiglione, 94.
Paganica (di), 219.
Pagano, 25-39-60-87-88-89-94-101-169-185-193.
Pagnani, 219.
Palagano, 25-48-57-151-200.
Palagonia, 188.
Palamolla, 21.
Palentana, 34.
Paleologo, 76-77-126-130-138.
Palermo, 94-146.
Palimondo, 94.
Palizzi (Vedi Palizzolo).
Palizzolo, 67-21-161-169-188-189-227.
Palladoro, 179.
Pallavicino, 48-74-75-88-126-131-156-169.
Palma (di), 25-35-48-121-208.
Palmieri, 48-84-101-169-188-223.
Palombi, 38-48.
Palumbo, 111-115.
Pando (di), 89.
Pandone, 38-48-169-172-200-208-224.
Pannuso, 146.
Paolo (di), 81.
Papa, 115.
Paparatto, 80.
Papé, 111-227.
Pappacoda, 48-89-159-200-208-215-223-226.
Pappalettere, 29-185.
Pappansogna, 89.
Pappasidero, 20.
Parisi, 48-161-165.
Parisio, 48-72.
Parrilli, 172.
Pasca, 193.
Pascale, 21-73-146-180-195-200-223.
Passalacqua, 71-193.
Passarello, 48-103.
Passerini, 31-32.

Passero, 25.
Patania, 187-188.
Paternò, 44-48-139-143-223-227.
Pazzi, 129-208.
Pecchia, 94.
Pellegrino, 21-165-172.
Pelliccia, 94-101.
Pennisi, 188.
Pepe, 88.
Pepoli, 126.
Peralta, 172.
Perdicaro, 115.
Perella, 180.
Perellos, 55-56.
Perez, 96-107-208.
Pernestein, 126.
Peroli, 180.
Perrelli, 193.
Perremuto, 188.
Perrier, 227.
Persona (di), Vedi Personè.
Personè, 48-196-202.
Pertuza, 158.
Perugia (da) 52.
Peruzzi, 83.
Pescara, 6-20-48-63-64-101-172.
Pesco (del), 81.
Petagna, 200.
Petra, 83.
Petrarca, 52.
Petroni, 34.
Petrozzi, 180.
Petti, 48.
Pezzo (del), 48-88-169-208.
Piano (de), 25.
Pita, 180.
Picca, 34.
Piccinino, 39-129-133.
Piccoli, 140.
Piccolomini, 44-48-193.
Picella, 25.
Pico, 48-126-136.
Picone, 146.
Piergiovanni, 169.
Pietà, 185.
Pietrabbondante, 179-206.
Pietravalida, 202.
Pignatelli, 21-48-75-80-91-93-94-101-107-121-126-150-158-161-169-185-188-193-195-200-203-208.
Pignone, 48-75-88-193-208.
Pilo, 161-165.
Pinedo, 111.
Pinelli, 48-74-75-200-208.
Pinto, 48-89-174.
Pio, 126.
Piovani, 180.
Pipino, 208.
Pirellis, 25.
Pironti, 48 87-88-89-111.
Pisacane, 140.
Pisanelli, 48-94-101-151-202-223.
Pisani, 24-48-94-121-150.
Piscicelli, 48-88-101-105-158-200-223-225.
Pisciotta, 48.
Pizzicaro, 94.
Pizzoli 34-185.
Pizzuti, 101-155.
Planella, 185.
Planterio, 88.
Planzone, 146.
Plassaneta, 6.
Plassiaco (de), 22.
Platamone, 6.
Platti, 101-107.
Pluma, 121.
Poderico, 81-208.
Podio (de), Vedi del Poggio.
Poerio, 65-94.
Poggio (del), 22-48-219.
Polenta (da), 114-126.
Polito, 218.
Polizzi, 188.
Pollina, 94.
Ponce de Leon, 63-126.
Ponte (de), 22-45-48-101-121-179-193.
Pontecorona, 111.
Pontecorvo, 28.
Pontelli, 32.
Pontiaco, 170-208.
Pontifex (de), 103.
Pontorno, 147.
Ponzoni, 126.
Popletto, 21.
Poppa, 172.
Porcinari, 180.
Porta (della), 48-81-165-223.
Portocarrero, 212.
Portogallo, 80.
Positano, 34.
Posta (della), 48-169-200.
Pozzo (del), 101-165.
Prampero, 140.
Prati, 180.
Preiti (delli), 193.
Prete, 115-223.
Prignano, 21-48-83-94-210.
Primadizzi, 114-116.
Primicile, 172.
Principato, 188.
Pritoni, 114-116.
Procida, 158-210-219.
Promontorio, 74.
Proto, 115-165.
Protogiudice, 121.
Protonobilissimo, 48-150-219.
Protontino, 150.
Provenzale, 150-172.
Pugliese, 193.
Pullano (di), 72.

Q

Quadris (de), 21.
Quagliart, 93.
Quaranta, 25-94.
Quatrario, 87.
Queralt, 185.
Quercia, 180.
Quinzii, 180.
Quiros (de), 21-101.

R

Ragosa, 94.
Raho (de), 48-101-193.
Raimo, 21-94.
Rainaldi, 180.
Raisi, 34.
Ram, 48-158.
Ramberti, 114-117-126.
Ramirez,48-169-223.
Rangone 126.
Ranieri, 159.
Ratta (della), 48-51-57-83-224.
Ravaschieri, 48-74.
Ravignano, 48.
Reale, 94.
Rebolledo, 158.
Recco, 101-115-150-200-218-223.
Reggio, 177-178-215-227.
Regina (de), 208.
Regna, 185.
Reitano, 6.
Renda, 165.
Rendina, 172.
Renzis (de), 115.
Requesens, 31-48-158.
Revertera, 48-208.
Riario Sforza, 48-75-158.
Ribecca, 226.
Ribera, 126.
Ricca, 48-88-193-218.
Riccardo o Riccardis, 48-87-200.
Richelieu, 62.
Ricchetta, 218.
Riccio, 39-48-101-115.
Riga, 185.
Rinaldo (de), 25-48-169.
Ripa, 21.
Ripia, 185.
Riso (de), 115-159-193.
Rivarola, 218.
Rivelli 218.
Rivera, 206-208.
Rivonero, 208.
Rizza (della), 34.
Rizzo, 147.
Rocca (della), 72-158-200.
Roccaromana, 115.
Rocco, 48-193-200-203-208-218.
Rodelli, 219.
Rodi, 172.
Rodini, 155.
Rodolevich, 150.
Rodolfini, 32.
Rogadeo, 34-87.
Rolledo, 48.
Romano, 80-208.
Romano Colonna, 147-150-188.
Romeo, 227.
Ronchella, 91-101-115.
Rosa di Villarosa, 88.
Rosa (della), 94.
Rosis (de), 121-169-180.
Rossi (de), 29-38-44-48-101-111-126-140-155-177-208.
Rosso, 6-88-89-115-118-196.
Rotondo, 154-155.
Rovere (della), 48-61-81-126-129-134-136.
Roverella, 126.
Rovigno, 6.
Rubini, 94-172.
Ruffo, 6-48-57-65-66-71-75-80-84-85-88-94-158-172-192-193-195-200-202-208-209-210-223.
Rufolo, 87-88-89.
Ruggiero, 24-28-48.
Rumbo, 48-106.
Russo, 185.
Rustici, 180.
Ruvo (de), 39.
Ruvolo, 227-229.

S

Sabbia, 188.
Sabea, 147.
Sabini, 180.
Sabrano, 22-210.
Sacchetti, 150.
Sacchia, 140.
Sacco, 94.
Sagarriga, 140-185.
Saia, 169.
Sala, 218.
Saladino, 111.
Salazar, 48.
Sale (del), 140.
Salerno, 103-172-210.
Salfo, 147.
Salice, 34-36.
Saliceti, 48.
Salluzzo, 48-155-200.
Salomone, 147.
Salsa, 24.
Salvacossa, 7-219.
Salvago, 74-155.
Salviati, 48.
Salzano, 111.
Sambiase, 71-88-202-223.
Sammarco, 115.
Samudia, 169.

Sances, 158-169.
Sanchez, 44-48-94-193-203.
Sandoval, 161.
Sanfelice, 44-48-72-75-208-223.
Sanframondo, 48-104-169-208-210-224.
Sangermano (di), 22.
Sangineto, 22-193-210.
Sangiorgio, 131-195-210.
Sangro (di), 22-44-48-63-121-150-151-169-174-179-180-200-203.
Sanguine, 206.
Sanità, 155.
Sannazzaro, 63-126-151.
Sanquintino, 94.
Sans, 158.
Sanseverino, 7-22-23-25-44-48-57-58-91-101-103-104-105-121-126-129-132-174-192-196-198-208-210-212-223-224.
Santa, 93-94.
Santacolomba, 188-227.
Santacroce, 48-126-185-219.
Santangelo, 72-115-150-208.
Santapau, 6-165-188.
Santasilia, 200.
Santi, 74.
Santomango, 24.
Santorelli, 185.
Santoro, 101-115-169.
Santostefano, 111-161-163-227.
Sanvitale, 188.
Saporiti, 155.
Saraceno, 48-111-126-208.
Sardi, 48-180.
Sarnetana, 48.
Sarno, 172.
Sarracca, 94.
Sarriano, 48.
Sarzano, 161.
Sassa, 25.
Sasso, 88-218.
Sassone, 48 169.
Satriano, 94.
Savelli, 211.
Savorgnani, 140.
Scaglione, 48-72-73-88-219.
Scala (della), 128.
Scalaleone, 48.
Scammacca, 188.
Scannasorice, 89.
Scaraggi, 38.
Scarfellitto, 188.
Scarlata, 147.
Scattaretica, 48-80-88.
Scavazzo, 165.
Scevola, 21.
Schenone, 155.
Schiacca, 48-94.
Schii (de), 140.
Schinosi, 195.
Schisani, 97.
Scialla, 224.
Sconciaioco, 88.
Scondito, 48-88-103-200.
Scoppa, 48-83.
Scorrano, 21.
Scotto, 48-94-103-126-155.
Scrignario, 169.
Sebastiano, 193.
Segreti, 94.
Sellaroli, 88.
Selvaggio, 111.
Sembrina, 193.
Semmino, 121.
Seri Sari, 221.
Seripando, 7-48-101-200.
Sernini, 31.
Serpico (de), 100.
Serra, 48-75.
Serrano, 80.
Serravallini, 227.
Serrecchia, 111.
Sersale, 25-28-44-48-71-122-158-193-195-200.
Sessa, 21-50.
Sesto (del), 115.
Settimo, 161.
Settis (de), 80-94.
Severino, 89-94-202.
Sforza, 24-48-55-56-58-60-94-104-105-126-133.
Sicardi, 126.
Sifola, 24-36-169-185-208.
Siginulfo, 48-51-101-103.
Signorelli, 34.
Signoretto, 80.
Siliceo, 169.
Silva (de), 200-227.
Silvagni, 227.
Silvestri, 94-115.
Simeoni, 94-115.
Simeonibus, 180,
Simone (de), 218.
Sinicio (de), 219.
Sinigaglia, 48.
Sinno, 115.
Siracusa, 147.
Sirleno, 48.
Siscara, 48-58-88-193-202-223.
Sisto (de), 80.
Sitajoli, 227.
Solari, 81-94-219.
Sole, 20-21.
Soler, 111.
Soliaco, 208-210.
Solimene, 174.
Solis, 169.
Somma (di), 48-101-158-193-208.
Sopramari, 114-117.
Sorbellone, 212-218.
Sorbo (da), 134.
Sorgente, 48-88-91-200-202-218.
Sorrentino, 34.

Sortino, 227.
Spana, 101.
Spanò, 147.
Spasiano, 169.
Spatafora, 48-161-165-188-193.
Speciale, 147-188.
Sperlimberg, 140.
Spes (de), 6.
Spiccicacaso, 200.
Spina, 31-48-89-101-150-218.
Spinacciolo, 48.
Spinelli, 33-43-48-59-75-101-111-170-213-214-218.
Spinola, 48-74-75-126-155-156-161-162-165-183.
Spirito, 72-147.
Spucches (de), 147-227.
Squanis (de), 195.
Squiglio, 94-228.
Squilla, 193.
Staibano, 80.
Staiti, 6-165.
Starrabba, 6.
Statella, 111-158-202.
Stazzone, 147.
Stefano (de), 25-29-48-83.
Stella, 45-70-94-120-121-138-195.
Stendardo, 22-48-94-200-210.
Stinca, 101.
Stolberg (de), 108.
Storrente, 38.
Strambone, 48-55.
Strasolato, 140.
Strato, 94.
Strozzi 126.
Suardo, 48-169-208.
Suarez, 115-119.
Sully (de), 121.
Sulmone, 115.
Surrento (de), 221.
Sus (di) 208.
Sylos, 38-140-185.

T

Tabassi, 180.
Taccone, 80-94.
Tagliacarne, 155.
Tagliavia, 126-176-227-228.
Talach, 118.
Tana, 126.
Tanucci 215.
Tarantini, 38.
Tarsia, 71-193-195-223.
Tasso, 130-134-223.
Taveri, 34.
Tedeschi, 190.
Telesio, 71-72-192-193.
Teodoro, 48-223.
Teotino, 80.
Termine, 228.
Testa, 147.
Teutonico, 25.
Thurn, 65.
Tiene, 126.
Tiepolo, 201.
Tignosa, 193.
Tisbia, 172.
Tocco (di), 21-48-94-101-103-169.
Todaro, 228.
Tofano, 180.
Toledo, 60-62-106-211-212.
Tolfa (della), 39-48-88-101-158-203.
Tomacelli, 22-48-61-80.88-101-106-126-169-196-202-208-223.
Tomasi (de), 28-31-34.
Tomasini, 200.
Tontoli, 83.
Toraldo, 21-48-80-88-92-94-101-158-169-223.
Tordi 193.
Torella, 48.
Torelles, 158.
Torelli di Mantova, 126.
Torrebruna (di), 103.
Torres, 75-188.
Torto (di), 24-210.
Toscano, 126-193.
Toschi, 117.
Tosti, 71.
Tour (de la), 48-135.
Tramontano, 83.
Tranfo, 48-80-88-94-101-200.
Trapani, 6-147-188.
Trentacinque, 180.
Trentenaria (di), 22-94.
Tresca, 29-38.
Trestini, 126.
Trigona, 147-228.
Trionfi, 52.
Trivulzio, 126.
Troflina, 140.
Trogisio, 21-22-210.
Troiani, 34.
Tropea, 188.
Tropeana, 80.
Trotti, 126.
Trucco, 147.
Tufo (del), 27-28-48-83-158-172-200-208-210.
Tullo Cavriani, 126.
Tupputi, 38.
Turbati, 48.
Turre, 208.
Tuttavilla, 48-129-203.
Tuvo, 155.

U

Ubaldini, 114-115-126.
Uberti (degli), 126-189.
Ugot, 193-196.
Ulrich, 94.

Umberti, 180.
Under, 140.
Urries, 6.
Ursilli, 115.
Usodimare, 74-155.
Usso (de), 147.

V

Vaaz, 169-223.
Vacca, 81.
Vaccara, 200.
Vagnucci, 31.
Valdino, 115.
Valentini, 29.
Valenziani, 208.
Valguarnera, 147-165-188-228.
Valignano, 48-180-208.
Valle (della), 48-72-115-140-147-150-155-165-193-200-223.
Valletta, 172.
Valmy, 48.
Valois (di), 93.
Valperga, 126.
Valva, 48-106-206.
Vandrus, 200-203.
Vanni, 161-163.
Vargas, 48.
Vasaturo, 169.
Vassallo, 228.
Vaterano, 180.
Vecchio (del), 48-83-172.
Vecchione, 31-228.
Vela, 72.
Veltro, 72.
Venato, 44-48-70-89-203-224.
Venditto, 115.
Venosa, 81.
Ventimiglia, 48-56-76-88-118-126-158-177-188-189-218.
Vento, 48-75.
Venturelli, 126.
Venturi, 36-140-193.
Venusio, 158.
Venuti, 32-170.
Vergara, 169.
Verità, 185.
Verme (dal), 128.
Vernaleone, 29.
Vespoli, 101-111-169.
Vetere, 48.
Vetusti, 169.
Vicariis (de), 94-140.
Vidal, 96-169.
Viguales, 228.
Viglialba, 111.
Vigneis, 223.
Vigo, 193.
Villani, 48-88-89-169-208-223.
Villavera, 48.
Villecublay, 81.
Vinaccia, 48.
Vinci, 155.
Vio (de), 147.
Viquez, 48.
Vischi 83.
Visconti, 103-126-1[illegible]8-129-132-133-218-219.
Visetti, 48.
Vita (de), 88.
Vitale, 25-94-111-114-121-147-169.
Vitelli, 48-126.
Vito (de), 185.
Vito (de) Piscicelli, 31-150.
Vitolo, 25.
Vivacito, 188.
Vivaldi, 72-121.
Vivio, 180.
Vivo (de), 155.
Vizza, 72.
Volpi, 38.
Volpicella, 23-180.
Volta (della), 74.
Volturale, 94-121.
Voute (de la), 76.
Vulcano, 48-71-80-91-94-202-223.

X

Ximenes, 94.

Zaccaretti, 88.
Zaccaria, 75-162.
Zacone, 115.
Zambeccari, 114-117.
Zambrasi, 118.
Zampa, 48.
Zampoli, 81.
Zapata, 158.
Zappino, 228.
Zarata, 169.
Zati, 161.
Zattara, 155.
Zecca, 94-97-180.
Zeuli, 38.
Zezza, 111.
Zitelli, 87-88.
Zunica, 48-94-177-185.
Zurlo, 48-56-101-105-[illegible]-140-149-193-200-208.
Zusi, 180.

ELENCO DEI SIGNORI ASSOCIATI

S. E. Il Cardinale di Napoli
Comm: Cesare Cantù
S. E. il General Menabrea
Duca di Lauria, Ulloa
Conte Franchi Verney
Visconte de Magny
Conte Passerini de' Rilli Orsini
Marchese Rusconi
Duca della Regina, Capece Galeota
Principe Ferrante Gonzaga
Principe di Bisignano, Sanseverino
Commendatore Pisanelli
Duca di Cajaniello, del Pezzo
Marchese d'Azzia
Principe di Alessandria, Pignone del Carretto
Conte di Ratomeni, Adonnino
Duca d'Andria, Carafa
Duca di Bagnoli, Sanfelice
Duca di Acerenza, de Clario
Marchese di Albano, Nunziante
Cav. Guglielmo Afan de Rivera
Conte Francesco del Balzo
Principe di Belmonte, Granito
Marchese Bonelli
Cav: Giuseppe Giordano de Tomasi
Marchese di Bugnano, Capece Minutolo
Principe di Belvedere, Salluzzo
Marchese di Petruro, Bonito
Conte Caracciolo Stella
Marchese di Cerveto, Palamolla
Conte di Copertino, Granito
Principe di Casapesenna, Vargas Macciucca
Conte Alfredo Correale
Marchese di Pietravalle, Caracciolo
Principe di Roccella, Carafa
Adolfo Caracciolo di Castagneta
Conte Capece Galeota
Marchese Cavalcanti
Duca di Traetto, Carafa
Principe di Casalmaggiore, Brancia
Marchese Cito
Marchese della Cerda, Santostefano
Duca di Castellaneta, Mari
Conte Luigi Salluzzo
Marchese di Castania, Avarna
Conte Gennaro Caracciolo
Principe di Castagneta, Caracciolo
Principe di Campofranco, Lucchesi Palli
Principe di Durazzano, Nunziante
Principe di Frasso, Dentice
Duca d'Eboli, Doria
Duca di Sanfelice, Frezza
Conte della Torre, Filo
Conte Achille Filo
Marchese delle Favare, Ugo
Principe di Satriano, Filangieri
Cav: Giovanni Filangieri, Arianiello
Principe di Piedimonte, Gaetani d'Aragona
Principe di Gerace, Serra
Conte Antonio Gaetani d'Aragona
Duca di Cassano, Serra
Principe di Gerenzia, Giannuzzi Savelli
Conte di Grotteria, Carafa
Principe di Gesualdo, Sangro
Duca di Giovanni
Marchese di Panaya, Gagliardi
Marchese Giovanni Imperiali
Principe di Linguaglossa, Bonanno
Duca di Lavello, Caracciolo
Principe di Torella, Caracciolo
Duchessa di Laurenzana, Gaetani d'Aragona
Marchese di Castelmaurigi, Maurigi
Duca di Licignano, Anfora
Duca di Melito, Caracciolo
Cavalier Francesco Passalacqua
Principe di Cassero, Statella
Principe di Maletto, Monroy
Barone Alessandro Petti
Duca di Martina, di Sangro
Conte di Rodiano, di Sangro
Duca di Marianella, Spinelli
Barone di Marcellinara, Sanseverino
Duca di Malvito, Sambiase
Cav. Vincenzo Reggio di Aci
Marchese Nicola de Nicastro
Duca di Novoli, Carignani
Marchese Giuseppe de Nicastro
Cavalier Agostino Piscicelli
Barone di S. Piero, Orioles
Principe di Pettoranello, Caracciolo
Marchese della Polla, Villani
Duca di Popoli, di Tocco Cantelmo Stuart
Marchese di Pietracatella, Ceva Grimaldi
Marchese di Castiglione, de Petris
Cesare de Sido
Conte Pieri Nerli
Principe Antonio Pignatelli
Principe di Pantelleria, Grifeo
Antonio Pignatelli di Monteroduni
Gennaro Celentano
Duca di S. Martino, Pignatelli
Marchese di Matrice, Pacca
Duca di Presenzano, del Balzo
Duca di Montecalvo, Pignatelli
Cav. Raffaele Riario
Marchese di Cameli, Navarro
Duca di Rotino, Garofalo
Marchese di Castelpetroso, de Rossi
Principe di Ruffano, Brancaccio
Principe di Scaletta, Ruffo
Marchese di S. Eramo, Caracciolo
Conte Carlo di Sangro
Marchese di S. Marco, Girardi
Duca di S. Cesario, Marulli
Principe di S. Lorenzo, Carafa
Conte di Acerra, Spinelli
Marchese di S. Secondo, Palmieri
Barone di Ramione, Palizzolo Gravina
Duca di Salve, Winspeare
Duca della Salandra, Revertera
Ercole Marciano
Cav. Luigi Staibano
Conte Francesco Statella
Duca di Castelnuovo, Spiriti
Principe di S. Elia, Trigona
Principe di S. Antimo, Ruffo
Marchese Bacio Terracina Coscia
Marchese di Soleto, Brayda
Duca di S. Paolo, Milano
Duca di S. Donato, Sambiase
Barone di Cassineto, de Raho
Marchese di S. Leucio, Pisacane

(Continua)

AVVISO

L' Autore promette di pubblicare tutte quelle notizie di qualche rilievo, che con l' appoggio di **Documenti** *autentici, valgano a portare modifica a ciò che vien pubblicato in ciascun volume di quest' Opera. Prega inoltre coloro i quali si trovano possessori di* **Documenti** *comprovanti la nobiltà ed i fatti che alle proprie od altrui famiglie si riferiscono, di volerglieli mandare, acciò il lavoro sia completo, per quanto è possibile; ed anche perchè molte famiglie viventi sono credute estinte, ed altre sono completamente ignorate. L'autore dunque caldamente prega gl' individui che si appartengono a nobili famiglie acciò facciano conoscere di esistere, mentre possono essere sicuri di nulla rischiare, non essendo obbligatoria l' Associazione della presente Opera per quelli le cui famiglie ne fanno parte.*

Le carte ed i documenti inviati saranno scrupolosamente *restituiti dall' Autore ai mandanti, dopo la pubblicazione dell' Opera.*

NB. Perchè alcuni Signori avessero maggior tempo nella ricerca di **Documenti** valevoli a modificare qualche notizia data da noi nel primo e secondo volume, siamo costretti di pubblicare le *aggiunzioni*, *modifiche* ed *errata corrige* alla fine dell' Opera.



